

James Joyce, *Ulisse*. Presentazione dell'autore.

Qualche notizia prima di entrare nel testo. Una parte non bella ma forse utile. Il testo è utile e bello.

Joyce nasce a Dublino nel 1882. Studiò in un collegio dei Gesuiti. Nell'adolescenza ebbe una vocazione sacerdotale che poi si tramutò in rivolta.

Sa madre morì di tumore. Joyce si rifiutò di confessarsi e comunicarsi quando la madre glielo chiese dal letto di morte.

Ebbe contatti epistolare con Ibsen. Nel 1904 lasciò per sempre l'Irlanda. A Trieste legò amicizia con Svevo. Poi Zurigo e Parigi. Morì a Zurigo nel 1941

1907 poesie *Musica da camera* e *Poesie da un soldo*. I temi sono quelli della bellezza femminile, dell'amore, del tradimento.

1918 il dramma *Esuli*.

1914 *Dubliners*, 15 racconti.

John Huston ha tratto un film dall'ultimo racconto *I morti*. Dublino è il centro della paralisi.

1917 *Ritratto dell'artista giovane* conosciuto anche come *Dedalus*. Gli ultimi capitoli vennero pubblicati postumi con il titolo di *Stefano eroe*.

*Ulisse* 1922. Lo stesso anno di *The waste land* di T. S. Eliot.

*Finnegans wake* (1939) contiene l'estremizzazione stilistica dell'*Ulisse* con il flusso di coscienza che rappresenta i pensieri come girano in testa senza essere organizzati logicamente.

In questo romanzo ci sono 42 lingue con parole ibride.

U. Eco chiama finneghismi le parole inventate come orologio: un orologio che segna ore tristi

Il monologo interiore è parte del flusso di coscienza.

Era capace di cantare come tenore. Beveva molto. Nel 1904 incontrò Nora, una cameriera che poi sposò. La figlia Lucia impazzì e si suicidò.

Hermann Broch (1886-1951) *James Joyce e il presente* - conferenza del 1932

L'autore deve cogliere lo spirito del proprio tempo. Deve simbolizzare e rappresentare anche le forze che agiscono misteriosamente nel caos. Joyce rappresenta 16 ore di vita in 1200 pagine. L'opera d'arte deve essere uno specchio dello spirito dell'epoca e delle sue tendenze, ed è spesso difficilmente comprensibile subito poiché è anticipatrice della realtà e urta contro la cecità dei contemporanei. Rilevo che pure Euripide non venne apprezzato quanto meritava, non durante la vita.

Quanto più radicale è la dissoluzione dei valori, quanto più caotica la disgregazione, tanto più grande deve essere la capacità dell'artista di dominare e organizzare il caos. Nella giornata di Bloom si coglie la quotidianità universale dei primi anni del Novecento, e la presenza di tutte le forze anonime dell'epoca. L'emozione che si trova nella sua opera supera tutti gli aspetti razionali e coscienziali, manifesta ripugnanza per il pensiero razionale, e per la costruzione logica della lingua. La nausea per il razionale spinge a capofitto nell'irrazionale, un rifugiarsi addirittura nella animalità.

Il romanzo racconta un giorno qualsiasi di una vita qualsiasi.

Leopold Bloom si guadagna mediocrementemente la vita come agente pubblicitario a Dublino. **Lo seguiamo dalle 9 del mattino alle tre di notte il 16 giugno del 1905.** La vita di Bloom viene definita banale, ma il personaggio non lo è. Sedici ore, non senza soste nei cessi. 1200 pagine: 75 per ogni ora. Più di una al minuto. Lo sfondo del quadro è realistico ma dal fondo balenano elementi fantastici e favolosi. Accanto al naturalismo compaiono stili diversi. Ci sono aspetti e richiami classici, altri aspetti sono espressionistici, e non manca il dadaismo. L'irrazionale prevale sulla logica. La vita è λόγος ma non è logica.

Questo agglomerato di stili può fare parlare di eclettismo, un eclettismo creativo per la sua armonia sinfonica. La complessità dell'opera scritta con stili eterogenei (come il *Satyricon*) rispecchia la complessità dell'epoca. Joyce vuole afferrare un mondo inafferrabile con catene di simboli. Vuole anche mostrare la simultaneità, portare il corso degli eventi all'unità del simultaneo. Ogni azione presenta un significato naturalistico e pure degli altri. E' un procedimento esoterico-allegorico.

Il viaggio di Bloom ripete le tappe di quello di Odisseo.

L'Irlanda e la sua storia vengono sollevate ad allegoria del mondo. I personaggi fluiscono l'uno nell'altro poiché fanno parte di una totalità organica che si impersona in Bloom: l'uomo. Bloom è l'Io in sé, l'umano senza specificazioni. Ogni personaggio è anche un altro personaggio che si dissocia da se stesso. Molly è la parte più oscura e animalesca di Bloom mentre Dedalus è la sua parte spirituale. Le scene del bordello sono l'acme drammatica dell'opera: qui la sua scatenata fantasia lo identifica con tutte le sue ipostasi.

I discorsi di Dedalus si irrigidiscono fino ad assumere le forme di un catechismo rovesciato. Un residuo dell'educazione cattolico gesuitica ricevuta da Joyce combattuta con scarso successo. Si potrebbe anche parlare di un romanzo psicoanalitico per la presenza quasi ossessiva del rapporto padre-figlio: Bloom tra Viràg il padre suicida e Dedalus il figlio auspicabile che sostituisce quello morto.

Joyce come Svevo rifiuta la psicoanalisi ma lo spirito dell'epoca che costringe l'uomo a scendere nella sfera metalogica dell'inconscio e dell'irrazionale con il monologo interiore, la libera associazione.

Nella successiva *Work in progress*, *Finnegan's wake*, Joyce rappresenta se stesso e il proprio lavoro.

Nel capitolo Anna Livia Plurabelle due lavandaie inginocchiate sulla riva del fiume Liffey che attraversa Dublino lavano e fanno pettegolezze. Il fiume lava la sporcizia della città. Un poco alla volta lo sciacquio della corrente si confonde con il chiacchiericcio delle lavandaie e queste diventano creature favolose e pure materiate: una è diventata il tronco di un arbusto, un'altra una pietra, bagnate entrambe dall'onda. Una sorta di realismo magico con il dionisiaco. Le parole si confondono con il mormorio dell'acque e diventano incomprensibili.

Il romanzo si può anche accostare alle arti figurative.

## **Lo scandalo della verità**

I quadri di **Manet** suscitarono le escandescenze del pubblico nel 1863. Sicché il Salon gli rifiutò la *Colazione sull'erba* ed altri lavori, ed egli non fu molto sorpreso. Manet non fu l'unica vittima dell'ostracismo della giuria, che non aveva accettato numerosissime altre opere. Per questo motivo Napoleone III decise di istituire un Salon des Refusés [Salon dei Rifiutati], così da consentire agli artisti non presenti nel Salon ufficiale di esporre comunque le loro opere..

La *Colazione sull'erba* fu al centro di uno dei più clamorosi scandali artistici dell'intera storia dell'arte. **Gli animi benpensanti della borghesia di Parigi si indignarono rumorosamente di fronte alla donna nuda dipinta da Manet, e tacciarono l'intero quadro di una scandalosa**

«**indecenza**». Il nudo non solo era oggetto di studio nelle Accademie di tutto il mondo, ma era anche uno dei temi più accettati e consueti dell'intera storia dell'arte: gli artisti che si sono confrontati con il nudo, infatti, sono innumerevoli, da Sandro Botticelli (*Nascita di Venere*, 1482-1485 circa) a Diego Velázquez (*Venere Rokeby*, 1648 circa), passando per il veneratissimo Jean-Auguste-Dominique Ingres. Anche le due fonti iconografiche utilizzate dal Manet, il *Concerto campestre* e il *Giudizio di Paride*, raffiguravano nudi.

Lo scandalo non nasceva dalla scelta del tema, bensì dal fatto che la presenza della giovinetta nuda accanto ai due uomini vestiti non fosse giustificata da alcun pretesto mitologico, storico o letterario. La donna raffigurata da Manet non è una ninfa, o un personaggio mitologico, bensì è clamorosamente una parigina del tempo. Cfr. il togliere le mutande ai borghesi della psicoanalisi successiva.

A rincarare la dose neanche i suoi due compagni erano camuffati in paludamenti storici: ad abbigliarli non erano infatti abiti classici, o magari vesti rinascimentali, bensì «gli orribili costumi moderni francesi», come osservò disgustato il critico Hamilton. A sconcertare il pubblico era dunque il fatto che Manet avesse abbandonato il repertorio figurativo accademico e si fosse cimentato in un soggetto contemporaneo, fin troppo contemporaneo, senza ricorrere al «sostegno ipocrita del travestimento storico» (Abate).

L'arte cerca di rappresentare oggetti radicati nell'idea platonica.

L'oggetto può venire violentato e deformato (Picasso). La filosofia è consapevole del fatto che lo spirito logico non può abbracciare la totalità del mondo. Il sapere non è sapienza come scrive Euripide nelle *Baccanti*.

La poesia invece cerca di rappresentare l'universale magari attraverso il particolare. Goethe con il suo diletterantismo è l'uomo che, insoddisfatto di ogni scienza specialistica, tenta di raggiungere una conoscenza universale.

L'arte vuole raggiungere la totalità: è una forma di religione questo puntare a una conoscenza totale

L'assillo della morte è un monito che induce a riempire la vita di significati. L'opera d'arte risulta tanto durevole quanto più si avvicina alla totalità

L'opera d'arte deve essere non solo estetica ma anche etica. Chi mira alla sola bellezza rischia il *Kitsch*

Il sostantivo tedesco **Kitsch** indica lo stile di oggetti artistici di cattivo gusto. Il kitsch è spesso associato a tipi di arte sentimentali, svenevoli e patetici; il termine può comunque essere utilizzato per descrivere un oggetto artistico che presenta una qualsiasi mancanza: una delle caratteristiche di questo tipo di arte consiste, infatti, nel tendere ad essere una imitazione sentimentale superficiale e teatrale. Si sottolinea spesso la mancanza, negli oggetti chiamati kitsch, del senso di creatività ed originalità propri dell'autentica arte. Una definizione generica adottata nell'architettura e nel design indica come **kitsch qualsiasi oggetto la cui forma non derivi dalla funzione**.

L'arte deve scoprire le forze che agiscono nell'epoca e simbolizzarle. Nella disintegrazione dei valori l'arte cerca nuovi miti e un nuovo ordine.

Nella crisi del capitalismo che stiamo vivendo gli artisti dovrebbero suggerire una reazione proficua per l'umanità. Questa non può essere certo l'economia di guerra progettata da molti governi europei. E' necessaria una svolta che comprenda utilità e bellezza.

Ricordo Orazio: : "*aut prodesse volunt aut delectare poetae,/aut simul et iucunda et idonea dicere vitae*" (*Ars poetica*, 333-334), i poeti vogliono o giovare o dilettere, e dire cose insieme piacevoli e appropriate alla vita. Inoltre il poeta di Venosa suggerisce la brevità (*esto brevis*, v. 335), la verosimiglianza e, di nuovo, l'unione di utilità e piacevolezza: "*omne tulit punctum qui miscuit utile dulci,/lectorem delectando pariterque monendo*" (343-344), ha preso punteggio pieno chi ha mescolato l'utile al piacevole, diletta il lettore e nello stesso tempo, ammaestrandolo.

Bologna 8 aprile 2025 ore 11 Giovanni Ghiselli.

p. s.

Statistiche del blog

Sempre 1710097 □

Oggi 81 □

Ieri 262 □

Questo mese 2664 □

Il mese scorso 14488 □

Il 19 maggio presenterò l'Ulisse di Joyce confrontato con l'Odissea nella biblioteca Ginzburg di Bologna.

## **Ulisse 1922, 18 capitoli in parallelo più o meno evidente con l'*Odissea*.**

Joyce definì il suo romanzo un'*Odissea* moderna e l'epica del corpo umano, quindi ha aggiunto di avere voluto rendere il mito *sub specie temporis nostri*.

L'epopea di due paesi (Israele-Irlanda) con il ciclo del corpo umano e la storiella di una giornata. Dublino soffre una paralisi a causa della religione

cattolica oppressiva, del provincialismo, del dominio straniero e del gretto nazionalismo che gli si contrappone.

Joyce vi si oppose con l'esilio.

Joyce voleva il recupero della tradizione irlandese non in senso nazionalistico ma per inserirla nella cultura europea

E' una neo Odissea eroicomica. Il 16 giugno era il giorno in cui Nora Barnacle si era recata al primo appuntamento con Joyce.

Leopold Bloom e Dedalus sono proiezioni dell'autore in due età diverse e Ulisse è Ognuno, non Nessuno.

Ulisse ripete e rinnova in chiave ironica, eroicomica, lo smascheramento delle strutture oppressive presente nei *Dubliners*.

Bloom è l'uomo medio sensuale, inefficiente, curioso e pure timido e cauto, alla ricerca di rapporti umani che non trova; Dedalus è l'idealista alla ricerca di valori spirituali, anche lui incapace di realizzare le proprie aspirazioni. Sono personaggi complementari: entrambi ricercano. Cercano anche, rispettivamente, un figlio e un padre. Molly è Penelope ed è Calipso ed è Circe. E' l'essenza della natura femminile, espressione della fisicità assoluta.

Il sì finale di Molly è l'accettazione incondizionata eppure non passiva della condizione umana. Molly è tutta carne, humus, fertilità naturale. E' la terra madre da dove veniamo e dove torniamo.

Nel *Menesseno* Platone scrive : "οὐ γὰρ γῆ γυναῖκα μεμίμηται κῆσει καὶ γεννήσει ἀλλὰ γυνὴ γῆν", non è la terra che imita la donna nella gravidanza e nel parto ma la donna la terra.

Nel *Menone* il filosofo ateniese afferma che tutta la natura è imparentata con se stessa (τῆς φύσεως ἀπάσης συγγενοῦς οὐσης, 81d) e, dunque, anche l'uomo è stretto parente della grande madre e della natura in genere.

Motivi ricorrenti: quello del rimorso di Dedalus, la storia come incubo e distruzione, il pensiero dell'infedeltà della moglie e della morte del figlio. La morte per annegamento.

I segni sono di vario tipo, Bloom li vede e li sente anche: per esempio il suono tintinnante del calessino di Boylan, l'amante di Molly.

Per quanto riguarda il primo capitolo, Telemaco. La torre, Joyce nel 1904 passò dei giorni in una torre sulla spiaggia di Dublino con un amico (Oliver Gogarty. Il Buck Mulligan del romanzo). Joyce se ne andò via per

l'arroganza e la superficialità dell'altro. Non manca dunque una componente autobiografica

Gli episodi 1-9 contengono meno della metà delle pagine degli ultimi 9. Il XV *Circe il bordello* è il più lungo e fu composto a Parigi nel 1920.

I primi tre capitoli sono la Telemachia di questa Odissea: Bloom non vi compare. Il protagonista è il giovane Stephen Dedalus  
Nel IV Calipso. La colazione troviamo Leopold Bloom in casa.

Nel marzo del 1918 il primo capitolo comparve nella Little Review di New York. In seguito la direzione della rivista fu condannata a interrompere le pubblicazioni e a pagare una multa di 50 dollari per l'episodio di Nausicaa (XIII capitolo).

Sylvia Beach volle stampare il libro a Parigi e chiese a uomini di cultura di prenotare il volume. Aderirono Yeats, Gide, Churchill, mentre B. Shaw scrisse che si trattava di un documento rivoltante ma veritiero di una fase disgustosa della civiltà. Gli sembrava odiosamente realistico. E non aderì. Scrisse che un irlandese non è mai disposto a pagare 150 franchi per un libro. Joyce volle che uscisse il giorno del suo quarantesimo compleanno il 2 febbraio 1922. Mille copie esaurite in poche settimane.

T. S. Eliot nella sua recensione *Ulysses Order and Myth* approfondì i parallelismi omerici minimizzati da Pound.

In questo saggio **T. S. Eliot** definiva il metodo mitico, in opposizione a quello narrativo, come il modo di controllare, di dare una forma e un significato all'immenso panorama di futilità e anarchia che è la storia contemporanea. "*Instead of narrative method, we may now use the mythical method*", invece del metodo narrativo possiamo ora avvalerci del metodo mitico. Questo implica la conoscenza della tradizione e di non poche fasce della letteratura europea.

### **T. S. Eliot e Joyce rappresentanti del modernismo**

L'unico modo per comprendere la tecnica narrativa di questi due autori, il **costante riferimento al mito** e la **complessità quasi inaccessibile del linguaggio**, è guardare al contesto in cui T. S. Eliot e Joyce scrivevano. Come tutte le avanguardie di inizio secolo, i modernisti (e in particolare quelli più "militanti", come **Ezra Pound**) si proponevano un radicale rinnovamento dell'arte e della letteratura, perché percepivano scomode e inadeguate le forme che avevano caratterizzato l'epoca vittoriana.

Rispondendo al richiamo di Pound “**Make it New**”, i giovani autori dell’epoca, spesso culturalmente “esuli” in quanto non inglesi – Eliot era americano, Joyce irlandese – andarono in cerca di nuove forme per adeguare la letteratura ai rapidissimi cambiamenti del primo Novecento.

**Il modernismo fu, però, un’avanguardia diversa da quelle continentali:** pur avendo avuto contatti con il contemporaneo futurismo, che stava avendo successo anche sul suolo britannico, i modernisti non interruppero mai un **dialogo con la tradizione.**

Esempio lampante è il **lavoro saggistico** di Eliot, che mira non a distruggere, bensì a rileggere e valutare con occhi nuovi la letteratura inglese, “detronizzando” i despoti romantici e dando nuovo lustro agli autori secenteschi, i metafisici, che secondo l’autore erano dotati di un’intelligenza più acuta ed analitica, molto più adeguata alla nuova realtà storica.

Virginia Woolf scrisse : è il lavoro di uno studentello malaticcio che si gratta i brufoli. A Hemingway piacque, mentre Gide lo definì un finto capolavoro. Pound scrisse che Joyce era l’erede di Flaubert e che l’*Ulisse* era un romanzo realista per eccellenza

Lawrence lo accusò di artefazione e mancanza di spontaneità.

Il mondo anglosassone manteneva un atteggiamento censorio. Jung scrisse a Joyce che aveva compiuto un’impresa da giganti dalla quale aveva imparato molto.

Nel 1933 il libro venne assolto negli USA In Italia uscì tradotto nel 1960. Adesso è tempo di andare oltre le valutazioni generiche riportate sopra Vediamo dunque alcune parti scelte del testo e troviamoci quanto può servire alla nostra vita.

## **I capitolo Telemaco. La torre. Prima parte.**

Vediamo la prima parte del primo episodio **Telemaco. La torre** (p. 5-32) Buck Mulligan, studente di medicina si fa la barba: leva alto il bacile e intona: *introibo ad altare dei*. E’ una specie di parodia della messa. C’è comunque tema della religione.

Poi Buck dice a Dedalus che si mantiene facendo una supplenza in una scuola “Vieni su pauroso gesuita”<sup>5</sup> *Come up, you fearful jesuit* 3.

Mulligan disturba Dedalus-Telemaco. Lui e l'ospite inglese Haines possono alludere ai proci ma il nesso non è evidente, anzi alquanto forzato. Stephen Dedalus è Telemaco e Mulligan è un amico critico talora fino al cinismo. Mulligan traccia croci nell'aria e mostra schegge d'oro tra i denti bianchi. Crisostomo, bocca d'oro. I riferimenti culturali sono continui. San Giovanni Crisostomo fu uno dei padri della Chiesa greca<sup>1</sup> (IV secolo)

Mulligan dice a Dedalus: quel tuo nome assurdo da greco antico 6- *Your absurd name, an ancient Greek* 4.

Anche io ho un nome assurdo Málachi Mùlligan due dattili.

E ha un certo suono ellenico (μαλακία, mollezza). Dobbiamo andare ad Atene. Irride la religione che per Dedalus invece è cosa seria da seguire o da combattere. “Verrà lo sparuto gesuita?” 6

*Will he come? The jejune jesuit.* 4

Nel romanzo *Dedalus* (del 1916) l'artista giovane dice di avere perso la fede ma che non si comunica perché teme che nell'ostia ci sia davvero il corpo di Cristo.

Poi c'è Haines, l'inglese, l'usurpatore un loro ospite poco gradito, che può far pensare ai proci. Mulligan chiama Dedalus, lama di coltello, con riferimento alla sua volontà di usare il freddo acciaio della penna come un coltello per fare piazza pulita dei luoghi comuni.

Stephen ha paura di Haines: non sono un eroe. Poi Mulligan prende un moccichino dalla tasca dell'amico e gli dice “verde moccio sembra di sentirselo in bocca”.

---

<sup>1</sup> **Giovanni Crisostomo**, o **Giovanni d'Antiochia** (Antiochia, 344/354 – Comana Pontica, 14 settembre 407), è stato un arcivescovo e teologo bizantino.

Fu il secondo Patriarca di Costantinopoli. È commemorato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa e venerato dalla Chiesa copta; è uno dei 36 Dottori della Chiesa.

La sua eloquenza, le sue doti retoriche nell'omiletica gli valsero l'epiteto *Crisostomo* (in greco antico: χρυσόστομος, *chrysóstomos*), letteralmente «bocca d'oro». Il suo zelo e il suo rigore furono causa di forti opposizioni alla sua persona. Scrisse delle omelie anti giudaiche utilizzate nei secoli come pretesto per le discriminazioni e persecuzioni contro gli ebrei. Dovette subire un esilio e durante un trasferimento morì

Anche il mare è verde moccio ed è la madre, “una dolce madre grigia come dice Algy”, citando Algernon Swinburne<sup>2</sup> ( in *The triumph of Time*), tornò alla grande dolce madre, madre ed amante degli uomini, il mare.

Poi: il mare scrotocostrittore, ἐπὶ οἴνοπα ποντον p. 8 (*Odissea* III, 286, sul mare colore del vino, una tonalità cromatica che può assumere al tramonto se vi ci cala il sole )

Ah Dedalus i Greci, ti devo erudire. Li devi leggere nell’originale *Thalatta, Thalatta*. E’ la nostra grande dolce madre (p. 8) *She is our great sweet mother* 5

Dedalus ha un grande rimorso verso la madre.

Mulligan dice: la zia pensa che hai ucciso la madre 8 *The aunt thinks you killed your mother said*, 5 per questo non vuole che io abbia qualche cosa a che fare con te

E Stephen replica con tristezza: qualcuno l’ha uccisa 8, *Someone killed her, Stephen said gloomily* 5-

Mulligan gli ricorda che non si è inginocchiato e non ha pregato con la madre morente che gli chiedeva di farlo con il suo ultimo respiro 8 *with her last breath* 5.

. C’è qualcosa di sinistro in te 5- *There is something sinister in you*. 5.

Dedalus soffre. Una sofferenza che non era ancora la sofferenza amorosa gli rodeva il cuore 8 - *fretted is heart* 5-Guardava il polsino sfilacciato Aveva sognato la madre morta, con il corpo consunto, *mut, e reproachful*, 5 muta, rampognante 8 con un leggero odore di ceneri bagnate- *a faint odour of wetted ashes*.- Cfr. lo schiaffo a Zeno del padre morente.

Dedalus associa il verde moccio del mare alla verde bile vischiosa dentro il bacile di bianca porcellana. Veniva dal vomito con il quale la madre

---

<sup>2</sup> **Algernon Charles Swinburne** (Londra, 5 aprile 1837 – Putney, 10 aprile 1909) poeta inglese, di epoca vittoriana Attivo nella cerchia estetista, romantica e poi decadente, conobbe Oscar Wilde e altri celebri intellettuali e artisti dello stesso ambiente. Personalità con un forte gusto della provocazione artistica, ispirata da letterati come il Marchese de Sade, Percy Bysshe Shelley e Charles Baudelaire, ai suoi tempi la sua poesia fu molto controversa, per via dei suoi temi (sodomasochismo, pulsione di morte, lesbismo, irreligiosità).

espelleva pezzi di fegato in putrefazione 9 *she had torn up from her rotting liver* 6

Dedalus è povero: ha brache di seconda mano- *the secondhand breeks* 6

“Che ne è?” domandò Mulligan

Mi vanno bene disse Dedalus - *they fit well enough* , *Stephen answered.*

E Mulligan: “si dovrebbe dire di seconda gamba. Dio sa quale sifilettilico li ha messi” 9.

*Secondleg they should be god knows what poxy bowsy left them off.* (6).

Io ne ho un bel paio con righine grigie. Tu fai un figurone quando ti vesti bene,

Dedalus: non le posso portare se sono grigie.

Mulligan disse alla propria faccia gurdandola nello specchio: l’etichetta è l’etichetta. Ammazza la madre ma non può portare pantaloni grigi 9.

*Etiquette is etiquette. He kills her mother but he can’t wear grey trosusers*”6.

Dedalus guardò quella faccia paffuta dai mobili occhi azzurri fumo, *the plump face with its smokeblue mobile eyes* 6

Mulligan disse: guardati, o tremendo bardo<sup>3</sup> Dedalus guarda se stesso nello specchio incrinato, si vede con i capelli ritti e fa: “chi mi ha scelto questa faccia? *Who chose this face for me?* 6 Questo corpo di un cane da spidocchiare Lo domanda anche a me. *this dogsbody to rīd of vermin* 6- liberare dai vermi. *It asks me too.*

Mulligan ha pizzicato lo specchio nella stanza della sguattera scelta brutta dalla zia che tiene sempre serve brutte per Malachi-*Lead him not into temptation* 6 Non idurlo in tentazione- Si chiama Orsola-*Ursula*-.

Oh, rabbia di Calibano nel non vedere la sua faccia nello specchio, ci fosse ancoea Wikde a vederti (10)

- *The rage of Caliban at not seeing his face in a mirror, he (Mulligan) said. If Wilde were only alive to see you.* (6)

-

---

<sup>3</sup> Antico poeta-cantore dei popoli celti, dedito all'esaltazione della stirpe dal punto di vista religioso e politico.

Wilde nella prefazione a *Il ritratto di Dorian Gray* scrive: “il risentimento del XIX secolo per il Realismo è la rabbia di Calibano che vede il proprio volto riflesso in uno specchio”

L'avversione per il Romanticismo invece è la rabbia di Calibano che non riesce a vedere il proprio volto in uno specchio.

Lo specchio rotto da una serva è il simbolo dell'arte irlandese che imita male le altre arti. *It is a symbol of Irish art. The cracker lookingglass of a servant-* 6 disse Dedalus

Vanno a passeggiare e Mulligan dice:” se io e te lavorassimo insieme, potremmo fare qualcosa per la nostra isola: ellenizzarla” (11) ellenizzarla.

*God, Kinch, if you and I could only work together we might do something for the island: hellenize it* (7)

Per noi neopaganesimo onfalo 11 *To ourselves new paganism omphalòs* (7).

Guardano il capo smussato di un promontorio- Bray head<sup>4</sup>- che si stendeva sull'acqua come il grugno di una balena addormentata 11- *like the snout of a sleeping whale*<sup>7</sup>.

Dedalus ricorda che Mulligan disse alla propria madre a proposito di Stephen che era andato da loro: è soltanto Dedalus cui è morta bestialmente la madre 12, *O, it's only Dedalus whose mother is beastly dead* (8).

Mulligan risponde che la morte è una cosa bestiale e nient'altro e lui ne vede tante in ospedale. Quindi rinfaccia a Dedalus il fatto che non si è inginocchiato a pregare per la madre morente quando lei gl'ha chiesto “perché c'è in te quella maledetta vena di gesuita, solo che è stata iniettata a rovescio”<sup>12-13</sup>- *Because you have the cursed jesuit strain in you only it's injected the wrong way* 8.

---

<sup>4</sup> *Bray Head* (Irish: Ceann Bhré) is a 241 m (791 ft) hill and headland promontorio located in northern County Wicklow, Ireland, between the towns of Bray and Greystones

Viene in mente una scena del film *Rapito* di Bellocchio quando il figlio cristianizzato cerca di dare l'estrema unzione alla madre ebrea che la rifiuta perché, dice, “sono nata ebrea e voglio morire ebrea”.

Mulligan suggerisce a Dedalus: “Molla Loyola 13- *Chuck Loyola*” 9.  
Ignazio di Loyola 1491-1556- è il fondatore della compagnia di Gesù.

Quindi ricorda che Haines, il sassone *The Sassenach*, reclama le sue fette mattutine di bacon.

Poi si scusa: Io parlo a vanvera. Desisti da codeste ruminazioni 13 “*I ‘m insequent. Give up the moody brooding*” 9

Quindi cita Yeats<sup>5</sup>, parole del dramma *The Countess Cathleen* (1899) :  
“non appartarti più per ruminare/sull’amaro mistero dell’amore”

*And no more turn aside and brood*

*Upon love’s bitter mystery* 9

In effetti chi ha ricevuto una pressante educazione cattolica, un catechismo massiccio dovrà fare i conti con questo macigno per tutta la vita

Avvertenza: Il blog contiene 5 note. i numeri indicano le pagine del testo italiano della Mondadori e le pagine di quello inglese- WORDSWORTH CLASSICS

Bologna 8 aprile 2025 ore 17, 49 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1710217□

Oggi201□

Ieri262□

Questo mese2784□

Il mese scorso14488□

---

<sup>5</sup> **William Butler Yeats** (Dublino, 13 giugno 1865 – Roccabruna, 28 gennaio 1939) è stato un poeta, drammaturgo, scrittore e mistico irlandese. Spesso indicato come **W. B. Yeats**, fu anche senatore dello Stato Libero d'Irlanda negli anni venti.

Joyce -Ulisse I capitolo Telemaco. La torre. Seconda parte.

Diversi ricordi assalivano il cervello di Dedalus rimuginante 15-

*Memories beset his brooding brain* 10

La madre morente: il forte respiro rauco rantolante di orrore 15- *Her hoars  
loud breath rattling in horror*10. Gli vengono in mente parole

dell'estrema unzione: “ *te Confessorum turma circumdet: iubilantium te  
Virginum chorus excipiat*” 15

Poi però pensa: no, mamma lasciami stare, lasciami vivere- 15 *No,  
mother, Let me be and let me live.* 10

Alla religione che mette troppo spesso la morte davanti alla vita, Dedalus  
cerca di anteporre la vita.

Mulligan lo chiama: “la colazione è pronta 15- *Brekfast is ready* 10

E Dedalus: mi pagano stamattina 16. *I get the pay this morning Stephen  
said* 10

Mulligan: quel casino di scuola?16 *The school Kip? Buck Mulligan said*  
10 . 4 sterline? Prestacene una.

Se ti serve 16 *If you want it, Stephen said.* 10

Indifferenza dell' aspirante artista nei confronti del denaro

Faremo una grandiosa bevuta da stupire i druidici druidi.<sup>6</sup> E' Mulligan che  
aggiunge lo spirito goliardico *We'll have a glorious drink to astonish the  
druydi druids* 10

In fondo non poche parti di questo romanzo sono permeate di tale spirito.

Quindi Mullighan canta una canzoncina che invita al godersi la vita

*O, won't we have a merry time*

*Drinking whisky, beer and wine,*

*On coronation,*

*Coronation day?*

*O, won't we have a merry time*

---

<sup>6</sup> Il **druida** o **druido** (pl. *druidi*; nei testi classici non è attestato il singolare e  
compaiono solo i plurali greco *druidai* e latini *druidae e druides*) è il dignitario  
appartenente ad una classe dirigente sacerdotale, al quale competevano, tra i Celti  
della Gallia e delle isole Britanniche, l'adempimento di riti di culto comprendenti  
anche il sacrificio umano, l'interpretazione degli auspici, la conservazione e la  
trasmissione del sapere tradizionale, la presidenza delle assemblee religiose,  
l'arbitrato nelle controversie tra tribù e l'amministrazione della giustizia civile e  
criminale (in particolare nei casi di assassinio)

*On Coronation day?* 11

Dedalus ricorda quando serviva la messa e pensa di essere rimasto il servitore di un servo 16-*So I carried the boat of incense then at Congowes. I am another now and yet the same. A servant too. A server of a servant* (11) portava il turibolo.

E' il risvolto tragico della goliardia: Mi vengono in mente ragazzi e ragazze che festeggiano la laurea uscendo dall'Università. Sono allegri ma fanno anche tristezza pensando a quanto sarà faticoso per loro trovare il lavoro e quanti compromessi dovranno affrontare.

Anche queste parti scherzose contengono aspetti universali la tragedia spesso annidata nella festa che vorrebbe obliarla. Lo vedremo nel secondo capitolo ambientato nella scuola e anticipato dalla domanda di Mulligan.

*The school kip?*

Preparano la colazione

Aleggiavano vapori di grasso fritto.

Poi mangiano: il rancio è pronto. Mulligan mette la frittata sul piatto dicendo *in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti* 18 . La comunione del mangiare insieme

Arriva la vecchia che porta il latte 17.

*The woman is coming up with the milk* 12

Dedalus la guarda e osserva il pingue latte bianco, non il suo, vecchie mammelle avvizzite 19 *the jug rich white milk, not hers. Old shrunken paps-* 13 . Un aspetto della decadenza: l'invecchiamento.

Secondo **Lucrezio** la senescenza riguarda anche la madre terra che si trova a vivere una fase di declino per vecchiaia (*iamque adeo fracta est aetas effetaque tellus-vix animalia parva creat, De rerum natura, II, 1150-1151*) la nostra età è stremata e la terra esausta produce a stento piccole creature.

Una volta la terra generava *ferarum ingentia corpora* (1152)

La madre terra un tempo creò *nitidas fruges vinetaque laeta sponte sua* in favore dei mortali, e anche *dulcis fetus et pabula laeta* (1159) che ora crescono a stento aumentati dalla nostra fatica *quae nunc vix nostro grandescunt aucta labore* (1160) e affatichiamo i buoi e logoriamo il ferro.

E il vecchio aratore sospira più spesso scuotendo il capo "*Iamque caput quassans grandis suspirat arator-crebrius incassum magnos cecidisse labores*" (1164-5) vedendo la sua fatica vana e paragonando il presente al passato *laudat fortunas saepe parentis* (1167).

Il *tristis vitis sator atque vietae* il mesto coltivatore della vigna avvizzita accusa il corso del tempo *temporis incusat momem* e brontola pensando *antiquum genus pietate repletum* che gli antichi pieni di *pietas* avevano una vita più facile con meno

terra e non pensa che tutto a poco a poco si consuma *nec tenet omnia paulatim tabescere* e va a morire consunto dal tempo (1174)

Un'analisi simile a quella del mesto coltivavatore si ritroverà nel *Satyricon* : ***quia nos religiosi non sumus, agri iacent***" (44)

Nel romanzo di Joyce subentra il mito "Forse una messaggera" 19- *maybe a messenger*. 13. Possono scendere sulla terra gli dèi prendendo aspetti diversi, magari quelli di vecchi o vecchie o di vagabondi per mettere alla prova la nostra pietas.

Cfr. Il mito di Filemone e Bauci che accolsero Giove e Mercurio nell'VIII libro delle *Metamorfosi* di Ovidio

L'umanità ha avuto sempre bisogno del mito

Bologna 8 aprile 2025 ore 18, 55

giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time1710263□

Today247□

Yesterday262□

This month2830□

Last month14488□

.

Joyce -Ulisse I capitolo Telemaco. La torre. Terza parte.

La vecchia "vantava la qualità del latte nel versarlo" 19- *She praised the goodness of the milk, pouring it out*. 13

Accoccolata presso una vacca all'alba, strega sul fungo velenoso, dita grinzose, alacri sui capezzoli sprizzanti. Una messaggera del segreto mattino, se per servire o per rampognare lui non lo sapeva ma sdegnava di sollecitarne i favori.

L'accento pubblicitario rilevabile nell'elogio del latte da pagare ha fatto pensare alla possibilità di una creatura malefica.

La pubblicità è infatti la menzogna sistematica latenza ontologica della verità

Mulligan è invitato all'assaggio. "*Taste it, sir, she said*"

Lo studente di medicina beve ed elogia il latte a voce piuttosto alta.

"Se soltanto potessimo vivere di cibo come questo, non avremmo il paese pieno di denti guasti e budella marce- *full of rotten teeth and rotten guts*.

Si vive in una palude infetta, si mangia cibo da pochi soldi *eating cheap food*- con strade lastricate di polvere *streets paved with dust*-, merda di cavallo e sputi di tisici *horsedung and consumptives' spits*. 20

E' la descrizione di un paese guasto. La polvere-*dust*- in particolare fa pensare a **La terra desolata** di T. S. Eliot dove si legge: "*I will show you fear in a handful of dust*" (*The Waste land*, La sepoltura dei morti, v. 30), in un pugno di polvere vi mostrerò la paura.

Mancanza di acqua con tanto di sterilità.

E più avanti: "Qui non c'è acqua ma soltanto roccia/Roccia e non acqua e la strada di sabbia/La strada che serpeggia lassù fra le montagne/Che sono montagne di roccia senz'acqua (vv. 331-334)...Vi fosse almeno acqua fra la roccia (v. 338)...Non c'è neppure silenzio fra i monti/Ma secco sterile tuono senza pioggia/Non c'è neppur solitudine fra i monti(vv. 341-343)...Ma non c'è acqua (*The waste land*, Ciò che disse il tuono, v. 358)".

**Seneca** nel suo *Oedipus* (vv.41-43) sottolinea l'aridità e la siccità nella Tebe infettata da Edipo: "*Deseruit amnes humor atque herbas color,/aretque Dirces; tenuis Ismēnos fluit,/et tingit inōpi nuda vix unda vada*", l'acqua ha lasciato i fiumi e il colore le erbe, è disseccata Dirce; l'Ismeno scorre vuoto e con la povera onda bagna a stento i guadi nudi.

La vecchia dà maggiore importanza a Mulligan. Gli domanda: "*are you a medical student sir?*"

"*I am, mam'am*", *Buck Mulligan answered* 14

Lo studente di medicina è più prestigioso dell'altro giovane.

Dedalus ascoltava in sdegnoso silenzio *listened in scornful silence* sentendosi disprezzato. La vecchia ascolta *her bonesetter* il suo conciaossa il suo stregone -*her medicinemen-*, *me she slights*

Un ragazzo e pure una ragazza dai risultati scolastici eccellenti, se amano in particolare le lettere e vogliono studiarle all'Università, devono fare i

conti con questa sottovalutazione dovuta al fatto che un insegnante è pagato meno di un medico quindi vale di meno.

Stephen pensa che la lattaia dà importanza anche alla voce alta di Mulligan che le parla mentre lei lo guarda con occhi stupiti e incerti. Poi la vecchia si rivolge a Haines, l'inglese ospite nella torre.

Gli domanda se parla francese. Viene fuori una questione linguistica con l'elogio del gaelico. La vecchia si vergogna di non parlarlo in quanto è una gran lingua. Mulligan aggiunge che è assolutamente meravigliosa-21 *Wonderful entirely* 14.

Che si conservino le tradizioni, le antichità e pure le peculiarità linguistiche è una cosa buona. Per me significa non dimenticare il greco, il latino, l'inglese e il pesarese. Tuttavia con questo non si deve perdere mai l'uso di una lingua media scritta e parlata, comune a una nazione.

Temo che stiamo correndo questo rischio qui in Italia dove quanti non vogliono essere compresi mettono dappertutto acronimi incomprensibili ai più e qualche parola inglese, mentre gli studiosi cercano di accreditarsi con parole greche e latine. Lo faccio pure io, anche per ripassarle, però non dimentico mai di tradurle.

Quindi Mulligan offre del latte alla vecchia ma questa si dispone ad andarsene

Haines chiede il conto e suggerisce di pagare. *"Have you your bill? We had better pay her, Mulligan* 14

*Bill, sir? She said, halting,* il conto signore? Disse lei fermandosi 21.

Mulligan si riempie la bocca con una crosta di pane abbondantemente imburrata dalle due parti *filled his mouth with a crust thickly buttered on both sides*, allungò le gambe e cominciò a frugarsi nelle tasche dei pantaloni 21 *and began to search his trouser pockets* 14 per significare di essere trito e parco.

Due gesti che significano rispettivamente l'avidità e l'avarizia di Mulligan.

Anche i gesti hanno il loro linguaggio. Trascrivo prima quanto viene detto dai personaggi perché ritengo che le lingue dopo lo studio grammaticale si imparino nel modo più efficace dagli autori bravi che con parole dotate di bellezza, di brevità e di forza colpiscono anche la sfera motiva e sono memorabili.

Paghi volentieri dice Haines sorridendo alle proprie parole scherzose Mulligan tirò fuori un fiorino, lo rigirò tra le dita e gridò "A miracle"! un miracolo.

Quindi lo diede alla vecchia dicendo: “*Ask nothing more of me, sweet. All I can give you, I give*”<sup>14</sup>, non chiedermi altro dolcezza, tutto quanto posso darle lo do. Mancano due pence

La donna prende l’anticipo con mano passiva e dice due volte: *Time enough, c’è tempo. Good morning sir.*

Bologna 9 aprile 2025 ore 13, 38 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1710500□

Oggi127□

Ieri357□

Questo mese3067□

Il mese scorso14488□

Joyce –Ulisse. I capitolo Telemaco. La torre. Quarta parte.

Mulligan accompagna l’uscita dell’anziana lattaia con due versi di Swinburne:

“Cuor del mio cuore, se più ce ne fosse,

Più ne sarebbe messo ai tuoi piedi (*The oblation*, 1871).

Non so fino a che punto questa professione di povertà sia una posa. In qualche modo comunque lo è.

Mulligan recita la sua parte di povero anche con Stephen: “*seriously, Dedalus, I’m stony. Hurry out to your school kip and bring us back some money. Today the bards must drink and junker. Ireland expects that every man this day will do his duty*” (14) sul serio Dedalus, sono in bolletta.

Corri a quel casino della tua scuola e portaci un po’ di soldi. Oggi i bardi devono bere e spassarsela. L’Irlanda si aspetta che ognuno faccia il suo dovere.

Nelson prima della battaglia di Trafalgar (1805) disse: “*England expects that every man will do his duty*». Viene ripresa e adattata goliardicamente alla circostanza. Si faceva anche noi da giovani. Adattavamo per esempio l’aforisma di Mao “La rivoluzione non è un pranzo di gala” a diverse prove impegnative che dovevamo superare: il primo esame di greco, per

esempio, con tutta l'*Odissea* che dovevamo saper tradurre ad apertura del volume. Battute giovanili che ci sono rimaste nel cuore perché erano dettate da confidenza e simpatia.

Mulligan procede con battute altre battute canzonatorie . Propone una nuotata poi domanda a Dedalus se è arrivato il giorno del suo lavacro mensile. Quindi si rivolge a Haines: L'immondo bardo si picca di farsi il bagno una volta al mese 22, *The unclean bard makes a point of washing once a month* 15. La sua posa è diventata quella del "povero figliolo ma avvezzo alla pulizia". Stephen risponde con un'altra battuta: "*All Ireland is washed by the gulfstream*", tutta l'Irlanda è bagnata dalla corrente del golfo.

Mi ricordano i giovani di educazione accademica della mia generazione: nel nostro parlare c'era ironia, canzonatura, scetticismo, pure cinismo ma quasi sempre senza rabbia. Poi tante citazioni almeno nei letterati, ma non solo.

Stephen ricorda *Macbeth* V, 1, 35: "*Yet here's a spot*", c'è ancora una macchia qui. E' la visione del sangue del re assassinato congiunto a Rimorso di coscienza. Quello di non avere esaudito il desiderio della madre moribonda.

Quindi aggiunge: "Quello dello specchio incrinato come simbolo dell'arte irlandese è maledettamente buono 23 Qui Dedalus ha citato se stesso (cfr. p. 10).

Stephen cerca una difesa dalla realtà nella cultura che però è ancora un bastone al quale si appoggia, non un organo suo.

Mulligan dà un calcio a Dedalus sotto la tavola, poi si rivolge all'inglese: "Aspetti di sentirlo parlare di Shakespeare.

Haines dice Stephen di essere interessato

Dedalus risponde con cinismo: "potrei farci molti quattrini?"

Haines ride, prese il cappello e fa:

"Non lo so, non ne sono sicuro".

Mulligan chiede ragione della pessima battuta e Dedalus tiene il punto con beffarda ironia: "*What? The problem is to get money. From the milkwoman or from him*" 16, il problema è fare soldi, dalla lattaia o da lui.23. Questo ragazzo insicuro e infelice, quando parla deve sempre evadere dalla realtà e da se stesso. Quando pensa invece tiene una lente di ingrandimento sul proprio cervello.

Mulligan gli rinfaccia lo schifoso sogghigno e i gli scherzi da prete, lugubri scherni da gesuita. L'educazione cattolica è come l'accento di pesaro nel mio caso: non me li tolgono i decenni vissuti lontano. E va bene così.

Bologna 9 aprile 2025 ore 18, 22 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

empres1710628□

Oggi255□

Ieri357□

Questo mese3195□

Il mese scorso14488□

Joyce -Ulisse I capitolo Telemaco. La torre. Quinta parte. Dedalus gelido.

Mulligan si tolse la vestaglia e disse: ecco Mulligan dispogliato dei suoi paramenti<sup>23</sup>- *Mulligan is stripped of his garments* 16

Per questi giovani, come per molti ragazzi e non solo, vivere è recitare :

" *All the world's a stage-And all the men and women merely players*"

(Shakespeare, *As you like it*, II, 7), tutto il mondo è un palcoscenico e tutti gli uomini e le donne non sono che attori.

I tre uscirono e Haines domandò. "*Do you pay rent for this tower?*", 17, pagate l'affitto per questa torre? 24.

Dodici sterline rispose Mulligan

"Al ministro della guerra" aggiunse Stephen.

Haines contemplava la torre finché disse: "Piuttosto desolata d'inverno.

Cfr. T. S. Eliot, *Gerontion: my house is a decayed house* (7), è una casa in rovina

Mulligan ricorda che le fece costruire Pitt ( primo ministro dal 1804- 1806) contro possibili invasioni francesi

Poi precisa che la loro torre però è speciale è l'*omphalos*- *But our is the ompphalos*. Un modo per ellenizzarsi cioè nobilitarsi.

Cfr. i vv.897-902 del secondo stasimo dell'*Edipo re* di Sofocle: "Non andrò più all'intangibile/ ombelico della terra a pregare οὐκέτι τὸν ἄθικτον εἴμι- γὰρ ἐπὶ ὀμφαλὸν σέβων- ,/ né al tempio di Abae,/ né a Olimpia, /se queste parole indicate a dito/ non andranno bene a tutti i mortali".

Haines chiede a Dedalus quale idea abbia di Amleto.

Non arriva una risposta e Haines domanda se debba aspettarsi un paradosso

Ma interviene Mulligan dicendo che si sono svezzati da Wilde e dai paradossi. Poi aggiunge che Dedalus dimostra con l'algebra che il nipote di Amleto è il nonno di Shakespeare e **lui stesso** è il fantasma di suo padre. Sembra un'uscita fasulla da intelligenza artificiale. Un paradosso romanzato.

Haines domanda se quel **lui stesso** è Dedalus. Mulligan ci fa una risata sopra.

Dedalus, gelido come sempre, evita la risposta dicendo che la mattina sono stanchi e il discorso è lungo. Mulligan invoca una sacra pinta per slegare la lingua di Dedalus.

Haines equipara la torre alla scogliera a Elsinore *that beetles o'er his base into the see (Hamlet, I, 4, 71)* ches strapiomba sulla sua base dentro il mare. I giovani di educazione accademica erano soliti citare. Oggi probabilmente meno perché leggono molto meno e meno bene.

Mulligan si voltò e Dedalus nel momento di silenzio vide la propria immagine in misere polverose gramaglie tra i loro vestiti vivaci.

Si vergogna della sua povertà.

Nel precedente romanzo *Dedalus Ritratto dell'artista* del 1916 il giovane Stephen si vergogna anche dei suoi parenti a partire dal padre: "vide i tre bicchieri alzarsi dal banco, mentre suo padre e i due vecchi amici bevevano alla memoria del loro passato. Un abisso di fortuna e di temperamento lo divideva da loro. La sua mente pareva più vecchia della loro: brillava di un freddo splendore sulle loro lotte, sulle felicità e sui rimpianti, come la luna sopra una terra più giovane. In lui non si agitavano la vita e la giovinezza come si erano agitati in quelli. Non aveva conosciuto né il piacere né la pietà filiale. Nulla si muoveva nella sua anima, tranne una libidine fredda, crudele e senza amore. La sua infanzia era morta o perduta e, con essa, l'anima capace di semplici gioie, ed egli si

lasciava trasportare attraverso la vita come il guscio sterile della luna” ( p. 111). Questo ragazzo si è raggelato durante l’infanzia ed è invecchiato ancora prima di arrivare alla gioventù.

Bologna 10 aprile 2025 ore 19, 58 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time 1710989

Today 231

Yesterday 385

This month 3556

Last month 14488

Joyce, Ulisse. I capitolo Telemaco. La torre. Quinta parte.  
La canzonatura di Mulligan è vana: *idle mockery*.

Mulligan irride ancora la religione:

Ciondolava in qua e in là una testa da bambola 26 *he moved a doll's head to and fro* 18 e cominciò a salmodiare con voce quieta beata e sciocca.  
: citando quasi alla lettera *La ballata di Gesù giullare* di Gogarty<sup>7</sup>

“Ho per mamma un’ebrea, per babbo un’uccelletto *My mother's a jew, my father a bird*,

Per Beppe il falegname son di parer contrario, perciò beviamo a tutti, discepoli e Calvario”

Quindi alzò un indice ammonitore e seguì:

“a chi non crede ancora nell’esser mio divino  
non darò a bere gratis quando farò del vino

---

<sup>7</sup> Oliver Joseph St. John Gogarty (Dublino, 17 agosto 1878 – New York, 22 settembre 1957) è stato un medico, poeta e scrittore irlandese, ricordato fra i più importanti intellettuali di Dublino. E’ stato a lungo negli Stati Uniti, ma sempre vicino alla sua patria e vicino ai nazionalisti irlandesi.

ma dovrà bere l'acqua, e chiaro gli sarà  
quello che faccio, quando il vino in acqua tornerà”  
Qui ci sono Cristo e Dioniso

Poi il motteggiatore blasfemo andò di corsa verso la scogliera sventolando  
le mani sui fianchi come fossero ali e cantò  
“Addio cari scrivete quel che ho raccontato  
E dite a Tom, Dick, Harry che son resuscitato  
Data la mia ascendenza credo che volerò anche io  
E sul monte Oliveto c'è vento, addio, addio”

Correva verso il balzo di 40 piedi con agili salti, mentre il petaso di  
Mercurio palpitava nella brezza che recava brevi strida di uccello. 27  
Haines lo trova blasfemo, ma aggiunge che la sua allegria toglie ogni  
malizia *the gaiety takes the harm out* 18. E' la giustificazione dell'eterna  
goliardia non poche volte blasfema in effetti.,

E' La ballata di Gesù giullare dice Dedalus.

Haines gli domanda se sia credente e Stephen risponde con ghigno  
disgustato: “lei vede in me son un orribile esempio di libero pensiero” 28  
*you behold in me, Stephen said with grim displeasure, a horrible example  
of three thought* 19.

Ieri sera a Piazza pulita di Formigli sfoggiava tale ghigno Paolo Mieli  
contrapponendosi a Tomaso Montanari il quale aveva osato la blasfemia di affermare  
che la strage di Gaza è un genocidio simile a quello di Auschwitz. La blasfemia  
dunque ha contenuti diversi secondo le prescrizioni dell'ortodossia vigente.

Haines osserva Dedalus senza scortesie e gli fa: “mi sembra che lei sia  
padrone di se stesso”

Dedalus replica: “Sono servo di due padroni, uno inglese e uno  
italiano” 28- *I am servant of two masters, Stephen said, an English and an  
Italian-* 19, l'impero britannico e la chiesa cattolica.

La mia infanzia e adolescenza pesarese sono state oppresse dagli εἶδωλα del  
provincialismo in parte abbattuti dal movimento a suo modo iconoclastico dei miei  
ultimi anni universitari a Bologna. Ma solo parzialmente. In fondo sono rimasto  
anche io un mezzo bigotto.

Dedalus poi spiega accendendosi in volto: “il governo imperiale britannico e la santa chiesa cattolica apostolica romana.

“*The imperial British state, Stephen answered, his color rising, and the holy roman catholic and apostolic church*” 19

Haines ammette che gli inglesi hanno trattato male gli irlandesi, ma la colpa è della storia *It seems history is to blame*

A Dedalus viene in mente la *Messa di Papa Marcello* (1567) di Pierluigi da Palestrina con i canti degli apostoli e il cantico dell’Angelo

Poi ricorda diversi eresiarchi: Fozio, Ario, Valentino, Sabellio.

Pensa che la canzonatura di Mulligan siano vane- *idle mockery*: il vuoto incombe su coloro che tessono il vento disarmati e sconfitti dagli angeli:

l’armata di Michele che con lance e scudi disarma e debella i tessitori del vento. Capisco bene. Le impronte educative o diseducative, affettive o disaffettive ricevute da piccoli non si cancellano mai.

Bologna 11 aprile 2025 ore 11, 08 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre17111111□

Oggi58□

Ieri295□

Questo mese3678□

Il mese scorso14488□

Joyce -Ulisse I capitolo Telemaco. La torre. Sesta parte. Il mondo è pieno di segni.

Haines afferma la propria natura di Britanno e il sentimento di esserlo 29: “*of course I am a Britisher and I feel as one* 20.

Non credo che questo *feeling* sia razzista. Abbiamo acquisito usi costumi, una lingua e non dobbiamo vergognarcene. Magari possiamo vergognarci dei nostri connazionali che tradiscono e infangano ogni cosa con il loro parlare e agire lingua, usi e costumi nazionali.

Una volta una studentessa norvegese a Debrecen mi disse che ero tipicamente italiano da come pronunciavo l’inglese all’aspetto, e non mi dispiacque.

Poi Haynes dice che non vuole vedere che l'Inghilterra cada nelle mani di ebrei tedeschi 29 *fall into the hands of german jews* 20. In queste parole invece si trova un aculeo razzista che avrà un seguito nel filonazismo di certi ambienti inglesi nei decenni successivi. Haines teme che sia il loro problema nazionale.

Più avanti troveremo ambienti antisemiti anche tra i nazionalisti irlandesi. In particolare nel XII capitolo Il Ciclope La taverna dove il Polifemo dublinese se la prende con l'immigrato ebreo ungherese Bloom.

Immigrato è una parola che contiene una nota spregiativa ancora oggi. Meglio chiamarli stranieri, con un termine che può designare del fascino.

Due uomini ritti sulla scogliera osservavano: un affarista e un barcaiolo<sup>30</sup>: *businessman, boatman* 20.

Salta fuori l'argomento dell'uomo annegato *The man that was drowned*.

Chi vive sul mare ha sentito raccontare storie di annegati fin da bambino e gli tornano spesso in mente quando osserva la grande distesa salata. Il mare ci accoglie tanto che talvolta diventa la nostra coperta funebre.

Il volto dell'affogato rivolto al sole appare tumefatto, bianco salino- 30- *roll over to the sun a puffy face, salt white*. Eccomi, *Here I am* sembra dire. Sono ricordi o immagini di brutti sogni.

Mulligan dice che suo fratello ospite dai Bannon ha trovato una dolce cosina giovane a *sweet young thing*. *Photo girl he calls her*, ragazza da foto la chiama lui.

Istantanea eh? Posa breve

Nel IV capitolo, Calipso. La colazione, sapremo che la ragazza della foto è Milly, la figlia quindicenne di Bloom. Gli stessi personaggi ritornano non solo in questo libro ma anche in altri di Joyce.

Quindi parlano di una ragazza rossa e Mulligan dice: le rosse di pelo cozzano come capre- 31- *Redheadad women buck like goats* 21 .

I rossi sono spesso reputati cattivi. Forse anche per questo hanno del fascino. Qui da noi sono rari. Una finlandese rossa è stata importante nella

mia vita. In effetti non era mite né buona: la ricordo quale “bipede leonessa”<sup>8</sup>.

Quindi lo studente di medicina si tasta il petto e grida: “La mia dodicesima costola è scomparsa *My twelfth rib is gone*”.

Sono L’*Uebermensch* : Kinch lo sdentato *Toothless Kinch* e io siamo i superuomini. Kinch è il nomignolo di Dedalus.

Mulligan chiede la chiave a Dedalus, poi due pence per una pinta. Segue un’altra battuta presa dalla Bibbia e parodiata: chi ruba (invece di dona) al povero presta al Signore (Proverbi XIX, 17).

Mulligan si tuffa, Dedalus si avvia verso la scuola.

“Al Ship a mezzogiorno e mezzo” urla Mulligan

Dedalus si sente chiamare dal mare da una voce dolce canora.

Alla svolta fece ondeggiare una mano *turning the curve he waved is hand* ha introiettato il mare.

Il richiamo si ripete.

una testa bruna, liscia di foca, al largo sul mare, tonda.

L’ultima parola è Usurper 22, Usurpatore 32 (Haines?)

Il mondo è pieno di voci, di segni di significati che Dedalus vuole scoprire.

Avvertenza: il blog contiene una nota.

Bologna 11 aprile 2025 ore 17, 47.

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1711229□

Oggi176□

Ieri295□

Questo mese3796□

Il mese scorso14488□

Il episodio dell’*Ulisse* di Joyce. “Nestore, la scuola”. Prima parte.

---

<sup>8</sup> Racconto la nostra storia bella e tragica nel mio romanzo *Tre amori a Debrecen*. (pagine 167- 232) Si trova in prestito nella biblioteca Ginzburg di Bologna. Non compratelo!

Questo episodio mi sta particolarmente a cuore. Vediamo quali sono le linee generali

Stephen fa lezione di storia. L'argomento è Pirro.

Nel II dell' *Odissea* Telemaco partito da Itaca in cerca di notizie sul padre incontra Nestore. Nell' *Ulisse* Stephen parla con il preside, mister Deasy, dopo la lezione. Un Nestore poco saggio.

Mentre fa lezione Stephen elabora anche dei pensieri propri. La storia è un incubo cui vorrebbe sottrarsi.

Il preside è filoinglese e nazionalista con venature antisemite.

E' violentemente anticattolico, un *orangista*: Guglielmo III di Orange sconfisse nel 1690 Giacomo II Stuart ultimo re cattolico.

Il preside vuole una raccomandazione perché venga pubblicato un suo articolo. Stephen ha dei contatti con l'ambiente letterario e giornalistico come vedremo nel VII capitolo "Eolo. Il giornale".

Stephen esce dalla scuola determinato a non tornarci. Il preside suggerisce al giovane una vita normale, cioè usuale. Le monete che raccoglie sono un simbolo della sua mentalità. C'è la squallida realtà di certe scuole. Ragazzi annoiati: "*The boy's blank face asked the blank window*" -22-

La faccia vuota del ragazzo interrogò la finestra vuota. 32

Torna il tema della morte per acqua e quello dell' *amor matris*-genitivo soggettivo e oggettivo 39-33. Il preside è una controfigura di Stephen, la sua scuola è il luogo della normalità che Stephen considera orribile.

Il preside raccoglie conchiglie che simboleggiano un mondo svuotato: *dead treasure, hollow shells* 28. morto tesoro, vuoti gusci di conchiglia 41. Anche la storia ha svuotato le vite umane: "*History, Stephen said, is a nightmare from which I am trying to awake* 32, la Storia, disse Stephen è un incubo da cui cerco di destarmi 47.

Il preside sostiene che tutta la storia si muove verso un'unica grande meta: la manifestazione di Dio (47). -*All the history moves towards one great goal, the manifestation of God* -32-

I ragazzi dal campo di gioco levarono un urlo dopo un goal.

Stephen indicò la finestra e disse:

"quello è Dio" – Che cosa? domandò il preside- *A shout in the street*-32 un urlo per la strada, alzando le spalle.

Questo preside, meschino, opposto alle aspirazioni artistiche di Stephen mi fa venire in mente il mio primo preside di Carmignano, poi altri due di Bologna. Costoro però non mi hanno distolto dalla scuola, né dall'arte.

Vediamo alcuni particolari della prima parte di questo episodio. Il marchio del destino.

Dedalus fa lezione

*I forget the place, sir* 279 B. C. 22, dice uno scolaro.

Non ricordo il luogo signore, 279 a. C.

*Ausculum, Stephen said.* Si tratta di Pirro. Stephen ha dato un'occhiata al nome e alla data sul libro con i suoi sfregi 33. Non si è preparato, non prende sul serio la scuola né la storia

Le vittorie di Pirro: "*another victory like that and we are done for* (22), un'altra vittoria come questa e siamo spacciati (33)

*That phrase the world had remembered (...)* Any general to any officers.

*They lend ears,* 22, quella frase il mondo se l'era ricordata. Generale qualunque a ufficiali qualunque. Essi porgono orecchio. 33

Svalutazioni delle frasi memorabili degli uomini presunti grandi.

Le frasi di tanti uomini in vista non dicono niente di più di quelle dell'uomo qualunque.

Stephen fa una domanda su Pirro ad Amstrong

*"Do you know anything about Pyrrus?"* 23

Il ragazzo risponde con una facezia: *Pyrrus sir? Pyrrus, a Pier* 23, un molo<sup>34</sup>

*All laughed*, tutti risero, inamena, alta malevola risata 34.

Armostrong volse ai compagni il profilo di una stolido gaiezza 34- *silly glee in profile* 23. *In a moment they will laugh more loudly, aware of my lack of rule and of the fees their papas pay*" 23, tra un momento rideranno più forte, consapevoli della mia scarsa autorità e delle rette che pagano I loro papà.

Molte scuole private sono tali in Italia: dopo essere andato in pensione ci ho lavorato per un paio di anni con disgusto. La scuola pubblica aveva dei difetti ma in confronto alle due private che ho visto era un tempio della cultura.

I ragazzi bisbigliavano. Sapevano, conoscevano la malizia senza avere mai imparato altro e senza essere innocenti: 34- *They knew: had never learned nor ever been innocent*" 23

Un'ipotesi: "Se Pirro non fosse caduto ad Argo per mano di una megera o Giulio Cesare non fosse caduto a coltellate-35- *Had Pyrrus not fallen by a beldam's hand in Argos or Julius Caesar not been knifed to death-* 23.

Ma questi fatti non si possono abolire con il pensiero. *Time has branded them* il tempo li ha segnati con il suo marchio ed essi hanno estromesso

ogni altra possibilità. Assimilo questo al τὸ μέλλον ἦξει di Eschilo, (*Agamennone*, 1240), il futuro verrà.

E penso al destino. Se non fossi uscito dalla caserma dopo 100 giorni nel maggio del 1971 grazie a una raccomandazione; se non avessi avuto questo aiuto da un amico incontrato 5 anni prima a Debrecen, non avrei conosciuto Elena nel luglio del '71 e non avrei scritto di lei<sup>9</sup>. E così via. La causa prima è il fato, "*cum fatum nihil aliud sit quam series implexa causarum*"<sup>10</sup>, dal momento che il fato non è altro che la serie concatenata delle cause.

Avvertenza: il blog contiene due note.

Bologna 11 aprile 2024 ore 18, 28 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1711249□

Oggi196□

Ieri295□

Questo mese3816□

Il mese scorso14488□

Joyce Ulisse II episodio, Nestore la scuola, seconda parte. Studenti.

O fu possibile solo ciò che avvenne? *Weave, weaver of the wind* 23, tessi tessitore del vento 35. Ciò che avviene consegue da tutto quanto è avvenuto prima, e altro non è possibile. Tessere il vento è pure impossibile.

I ragazzi chiedono a *ghoststory*, una storia di fantasmi.

Un ragazzo, Talbot, legge dei versi da *Lycidas* di Milton, una elegia pastorale del 1638. Torna il tema della morte per acqua che può dare luogo a una meravigliosa trasformazione marina –*a sea change*– come si legge nel dramma *La tempesta* di Shakespere

Sentiamo la consolazione dell'elegia di John Milton

---

<sup>9</sup> E' la protagonista quindi la Musa di un lungo capitolo (63-139) del mio romanzo *Tre amori a Debrecen*. Si trova in prestito nella biblioteca Ginzburg di Bologna. Non compratelo.

<sup>10</sup> Seneca, *De beneficiis*, IV, 7

*Weep no more, woful shepherd, weep no more  
For Lycidas, your sorrow, is not dead,  
Sunk though he be beneath the watery floor* 24  
Non piangere più, dolente pastore, non piangere più  
Perché Licida, tuo dispiacere, non è morto,  
benché sia sprofondato sotto l'acquoreo piano. 35

Sono le parole belle di chi scrive bene rendendo eterni i personaggi delle loro opere. Non li lascia morire.

L'artista, scrittore o pittore, coglie l'anima: " *The soul is in a manner all that is: the soul is the form of forms*"<sup>24</sup>, l'anima è in un certo senso tutto ciò che è: l'anima è la forma delle forme p. 36

Cicerone riassume questo *locus* nel *De finibus bonorum et malorum* : "*animi enim liniamenta sunt pulchriora quam corporis* " (III, 22, 75), infatti i lineamenti dell'anima sono più belli di quelli del corpo. Siamo nel campo dell'etica.

E ancora: "*mens cuiusque is est quisque, non ea figura quae digito demonstrari potest* " (*De republica*, VI, 26), la mente di ciascuno è quel ciascuno, non quella figura che può essere indicata con un dito. Credo che anche la figura ci condizioni molto pure mentalmente.

Talbot legge altri versi poi ricorda al professore che alle dieci c'è hockey: è mezza vacanza, è giovedì.

Stephen propone a *riddle*, un indovinello con un gallo che ha cantato: *the cock crew*. I ragazzi vogliono giocare e il professore sta al gioco.

Dice che la soluzione è *the fox burying his grandmother under a hollybush* 25, la volpe che seppellisce la nonna sotto un cespuglio di agrifoglio.

Di nuovo il tema della sepoltura e un nonsense.

Vi chiederete perché uso l'inglese oltre l'italiano, il greco e il latino. Lo faccio per non dimenticare queste lingue e vorrei insegnarne almeno qualche parola a chi mi legge. Dimenticare una lingua studiata e usata per comunicare, e pure per amare, significa scordare una parte della propria vita, scordarsi da se stesso, dei propri amori. Dimenticare il ritorno νόστου λαθέσθαι, dimenticare la propria vita e l'amore. A me le lingue sono servite soprattutto per manifestare amore.

Quindi venne il segnale dell'hockey e i ragazzi sciamarono sgusciando dai banchi, scavalcandoli *leaping them*.

Un solo ragazzo rimase e mostrò a Stephen un esercizio assegnatoli dal preside e copiato dalla lavagna.

Stephen lo osserva: *“ugly and futile: lean neck and tangled hair and a stain of ink, a snail’s bed. Yet someone had loved him, borne him in her arms and in her heart. But for her the race of the world would have trampled him under foot, a squashed boneless snail. She had loved his weak watery blood drained from her own-*26-, brutto e inutile: collo sottile e capelli aggrovigliati e una macchia di inchiostro, un’orma di lumaca. Eppure c’era chi lo aveva amato, portato nelle sue braccia e dentro il cuore. Se non fosse stato per lei la maratona del mondo lo avrebbe schiacciato sotto i piedi, una spiaccicata lumaca senza vertebre. Lei aveva amato quel debole sangue acquoso trasfuso dal suo.<sup>38</sup>

La conclusione : *Amor matris: subjective and objective genitive. With her weak blood and whesourmilk she had fed him and hid from sight of others his swadding bands,* 26 amor matris genitivo soggettivo e oggettivo. Con il suo debole sangue e il latte sieroso ella l’aveva nutrito e aveva nascosto agli occhi degli altri le sue fasce <sup>39</sup>

Ricordo spesso queste parole perché sono convinto che la sopravvivenza della nostra specie dipenda dalle donne: madre, zie, nonna, sorella.

Faccio il mio caso in quanto non credo che sia il solo né che sia raro.

Ci si ritrova anche Stephen, il giovane professore: *Like him was I, these sloping shoulders, this gracelessness. My childhood bends beside me. Too far for me to lay a hand there once or lightly. Mine is far and his secret as our eyes. Secrets, silent, stony, sit in the dark palaces of both our hearts: secrets weary of their tyranny: tyrants willing to be dethroned”* 26, come lui ero io, queste spalle cadenti, questo essere sgraziato. La mia infanzia si china accanto a me. Troppo lontana per me perché io possa posare una mano là anche una volta sola o lievemente. La mia è lontana e la sua segreta come i nostri occhi. Segreti, silenziosi, pietrosi, siedono nei palazzi bui di entrambi i nostri cuori: segreti stanchi della loro tirannide: tiranni desiderosi di essere detronizzati <sup>39</sup>.

Personalmente la fase della mia sciagura non l’ho tenuta segreta, anzi l’ho raccontata come sa chi mi legge. L’ho fatto nella speranza di aiutare chi dovesse passare per un calvario del genere, per incoraggiare a superarlo.

Terapia dello scrivere.

Quando vedo una persona che soffre, si autodisprezza e subisce il disprezzo delle canaglie, sento il bisogno di dargli una mano, come hanno fatto con me alcune persone buone: da Fulvio nel 1966 a Elena di Praga nel 1968 a Helena di Yvässkylä nel 1971. Mi hanno rimesso in pista nelle dure gare del mondo e mi hanno aiutato a rinascere, fino a vincerle.

Bologna 12 aprile 2025 ore 10, 52 giovanni ghiselli

p. s

Statistiche del blog

All time1711390□

Today59□

Yesterday278□

This month3957□

Last month14488□

Joyce *Ulisse* II episodio, Nestore la scuola, terza parte. Il preside. Monete e conchiglie.

Stephen suggerisce al ragazzo di prendere la mazza *you had better get your stick* 27 e raggiungere gli altri. Quindi seguì verso la porta la figura inamena del ragazzo 39 *he followed towards the door boy's graceless form*.

La mazza –*stick*- pare che possa aggiungere consistenza a questo povero ragazzo “spiaccicata lumaca senza vertebre” *a squashed boneless snail* come è detto sopra.

Interviene il preside che volse verso il supplente *his angry white moustache* 27 i baffi bianchi pieni di ira. Gli ordinò di attenderlo nel suo studio. Voleva mettere ordine nel caos dei ragazzi mentre il sole sgargiante scialbava il miele dei suoi capelli tinti male.

Nello studio di Deasy c'era un vassoio di monete dell'epoca Stuart -1603-1714-, vile tesoro di una torbiera-*base treasure of a bag-*

Entra il preside . “*blowing out his rare moustache Mr Deasy halted at the table*” 27, soffiando fuori dai suoi radi baffi. Mr Deasy si fermò al tavolo.

Mi viene in mente tutto il ridicolo dei miei presidi peggiori e pure per contrasto la dignità e la serietà dei migliori.

Il preside diede due banconote a Stephen. *Two he said*, due disse. Forse volendo sottolineare la sua generosità. Il supplente toccava le conchiglie ammucchiate nel freddo mortaio di pietra *the shells heaped in the cold stone mortar (...)* *dead treasure, hollow shells* 28, morto tesoro, vuoti gusci 41. Mr Deasy aggiunge tre corone e dodici scellini. Il supplente ringrazia e il preside replica . “*No thanks at all, you have earned it*”, grazie di nulla, ve li siete guadagnati.

Ho trovato presidi peggiori di questo, come sa chi mi legge.

Stephen torna a toccare le conchiglie: *symbols soiled by greed and misery*-28, simboli insozzati da avidità e infelicità

Quanti scrivono e pure parlano invece di chiacchierare, non possono non vedere dei simboli che sono metà di un segno di riconoscimento e non sentire il bisogno di associarli all'altra metà. L'altra metà di queste conchiglie è il mondo arido, svuotato di vita che Dedalus rifiuta

Tutto l'effimero è solo un simbolo, conclude il coro mistico alla fine del *Faust* di Goethe.

Il preside consiglia a Stephen la custodia del denaro e il risparmio: “*Because you don't save, Mr Deasy said, pointing his finger. You don't know yet what money is. Money is power , when you have lived a long as I have. I know, I know. If youth but knew. But what does Shakespeare say? Put but money in thy purse*”<sup>11</sup>, p. 28, perché lei non risparmia, disse Mr Deasy, puntando un dito. Lei non sa ancora che cosa è il denaro. Il denaro è potere, quando lei avrà vissuto quanto me. Lo so, lo so. Se solo i giovani sapessero. Ma cosa dice Shakespeare? Metti solo il denaro nella borsa 42.

Il denaro forse è potere, ma il potere non è potenza, come dice Tiresia nelle *Baccanti* di Euripide. L'ho ricordato già più volte.

---

<sup>11</sup> *Othello*, I, 3, 345 , lo dice Jago a Roderigo.

Oggi mi associo al Socrate di Platone che gli fa dire: io credo infatti di presentare un testimone sufficiente del fatto che dico la verità: la povertà *Apologia*, 31, 3)  
Avvertenza. il blog contiene una nota.

Bologna 12 aprile 2025 ore 11, 38 giovanni ghiselli

### Statistiche del blog

Sempre1711404□

Oggi73□

Ieri278□

Questo mese3971□

Il mese scorso14488□

.

Joyce Ulisse II episodio, Nestore la scuola, quarta e ultima parte

Iago, mormorò Stephen. Levò gli occhi dalle vane conchiglie per incontrare lo sguardo del vecchio.

Il preside aggiunge che il vanto degli inglesi (p. 42)-*the pride of the English*- (p. 28) è “ho pagato”- *I paid my way*-28 *I never borrowed a shilling in my life. I owe nothing* (p. 29) - Non ho preso in prestito uno scellino n vita mia, non devo nulla (p.42).

Stephen pensa ai propri debiti e che il denaro preso con la supplezza se ne andrà tutto per pagarli. Il preside lima un suo scritto che Dedalus dovrebbe portare e raccomandare a un giornale. Stephen ascolta grida risuonare stridule dal campo di gioco dei ragazzi e un fischio che sibila per un goal. Io sono tra loro, fra i loro corpi combattivi nella mischia. Il certame della vita- (p.45) . *The joust of life* (p. 30). Certami, limo e frastuono di battaglie, la bava della morte raggelata sugli uccisi, un urlo di lance appuntite con l'esca di sanguinolente interiore umane 45- *a shout of spear spikes baited with men's bloodied guts* 30.

Questa dei massacri bellici è un'immagine della parte più grande del mattatoio che è la storia umana.

I vari altari della patria, i Re di Puglia etc. con il culto degli eroi ignoti o presenti sono una mistificazione.

I duci combattono soltanto per il luogo della loro morte ha scritto degnamente Lucano: “*Et ducibus tantum de funere pugna*” di Lucano (*Pharsalia*, VI, 811).

L’articolo del preside è sull’Afta epizotica.

“Voglio che sia stampato e letto” 46 *I want that to be printed and read* 31. Si può curare. *And it can be cured*. Vedrà che alla prossima epidemia metteranno un embargo sul bestiame irlandese.

Quindi l’antisemitismo. Mi stia bene a sentire, Mr Dedalus. L’Inghilterra è nelle mani degli ebrei-46- *England is in the hands of the jews*. 31 In tutte le posizioni più in vista: la sua finanza, la sua stampa. *In all the highest places: her finance, her press. And they are the signs of a nation’s decay*, essi sono il sintomo della decadenza di una nazione. *The jew merchants are already at their work of destruction. Old England is dying*. I mercanti ebrei sono già intenti alla loro opera di distruzione. La vecchia Inghilterra sta morendo.

Dedalus fa un commento razionale: Un mercante è uno che compra a poco e rivende a molto, ebreo o gentile che sia, o no? 46

*A merchant, Stephen said, is one who buys cheap and sells dear, jew or gentile, is he not?* 31 Una risposta non razzista né faziosa.

“Hanno peccato contro la luce, disse gravemente Mr. Deasy. E si vedono le tenebre nei loro occhi. Ed è per questo che vanno errando sulla terra fino ad oggi (p. 47)-*They sinned against the light. Mr. Deasy said gravely. And you can see the darkness in their eyes. And that is why they are wanderers on the earth in this day* (p. 31)

Quindi: “Sui gradini della Borsa di Parigi chiacchiericcio di oche-*gabbles of gees-*

“La storia, disse Stephen, è un incubo da cui cerco di destarmi (p. 47)-*history, Stephen said, is nightmare from which I am trying to awake-* (p.32)

Cfr. Jules Laforgue: “*L’histoire est un vieux cauchemar bariolé*”- (*Mélanges Posthumes*, Parigi, 1903, p. 279.)

Dal campo di gioco I ragazzi levarono un urlo-*From the playfield the boys raised a shout.*

Il preside cerca di ammaestrare il giovane supplente: Tutta la storia si muove verso un'unica grande meta, la manifestazione di Dio (p. 47).

M. Deasy said: "*All history moves towards one great goal, the manifestation of God*" (p. 32)

Dedalus accennò con il pollice alla finestra dicendo: "Quello è Dio"

Che cosa? domandò il preside

Un urlo per la strada, rispose Stephen, alzando le spalle (p, 47)- *A shout in the street, Stephen answered, shrugging his shouldrers* (p. 32)

Quindi l'antifemminismo del preside: "Una donna portò il peccato nel mondo (p, 48) *A woman brought sin into the world* (p. 32)

Per una donna, dalla condotta non irreprensibile, Elena, la moglie fuggiasca di Menelao-*Helen, the runaway wife of Menelaus*, per dieci anni i greci fecero guerra a Troia-*ten years the Greeks made war on Troy.*

Fu pure una donna a far cadere Parnell (1846-1891).

Diresse il movimento indipendentista. Fu rovinato politicamente in seguito a un processo per adulterio.

Quindi Deasy dice a Dedalus: "lei non era nato per insegnare, mi pare, forse sbaglio: "*you were not born to be a teacher, I think. Perhaps I am wrong* (p. 32)

"Per imparare piuttosto disse Stephen- (48)- *A learner rather, Stephen said* (33).

Ottima risposta: *homines, dum docent discunt* scrive Seneca<sup>12</sup>. Insegnare e imparare sono interdipendenti.

Deasy aggiunse: "per imparare bisogna essere umili. Ma la vita è una grande maestra". La più grande, aggiungo per chi la osserva e la ascolta senza pregiudizi

Il preside torna a raccomandare il suo scritto per due giornali , l'Evening e il Telegraph di cui Dedalus conosce il direttore.

Il settimo capitolo-Eolo il giornale che vedremo- è ambientato tra le macchine della carta stampata: le macchine rumoreggiavano: cupi tonfi, cupi tonfi, cupi tonfi , p. 166 *The machines clanked Thump, thump, thump* (p. 107).

---

<sup>12</sup> Seneca, *Epist.*, 7, 8.

Preside e insegnante si salutano da persone civili. Dedalus uscendo vede leoni di pietra accosciati sui pilastri: “terrori sdentati *toothless terror*. Però lo aiuterò nella sua lotta. Mulligan mi affibberà un nuovo nomignolo: il bardo bazzicabovi (p. 49).

I presidi in un primo tempo, quando ci presentiamo per iniziare il lavoro, cercano di intimidirci e magari per un poco ci riescono , dopo qualche tempo ci fanno pena.

Deasy dunque raggiunge Dedalus e gli domanda se sappia per quale ragione l’Irlanda è il solo paese che ha l’onorevole reputazione di non avere mai perseguitato gli Ebrei- “*has the honour of being the only country which never persecuted the jews*”(p. 33)

Perché? Domandò Stephen cominciando a sorridere 49

Perché non li ha mai lasciati entrare disse solennemente Mr Deasy (p. 49)

*Because she never let them in, Mr. Deasy said solemnly* (p. 33)

Quindi si mise a ridere tossicchiando e sollevando il catarro

*He turned back quickly, coughing, laughing his lifted arms waving in the air* (p. 34), si voltò indietro svelto, tossendo, ridendo, agitando in aria le braccia alzate

“*She never let them in, he cried again through his laughter as he stamped on gaitered feet over the gravel of the path. That’s why* (p. 34), non li ha mai lasciati entrare, gridò di nuovo attraverso il ridere mentre stampava i piedi inghettati sulla ghiaia del viale.

Sulle sue spalle il sole faceva luccicare come lustrini danzanti monete.

*dancing coins* (p. 50 italiano, p. 34 inglese)

Fine del secondo capitolo Nestore, la scuola

Bologna 12 aprile 2025 agosto 2023 ore 17, 42 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Joyce **Ulisse** terzo episodio **Proteo. La spiaggia** pp. 51-75. prima parte (pp. 51-63)

Proteo nel IV canto dell'*Odissea* è il vecchio marino verace "γέρον ἄλιος νημερτής" (v. 349) una divinità marina profetica e pure elusiva di cui racconta Menelao a Telemaco, ospite suo e di Elena a Sparta. Proteo è una figura assolutamente rivelatrice, del resto difficile da essere afferrata e consultata. L'Atride giunto e bloccato, inceppato dagli dèi nell'isola di Faro, viene a sapere da Eidotea, figlia di Proteo, come farsi rivelare lo scampo e il futuro dal vecchio marino. Menelao dovrà tendergli insidie.

La ninfa Eidotea racconta che il padre esce dal mare a mezzo il giorno nascosto nell'incresparsi bruno- μελαίνη φρικὶ καλυφθεῖς 402- di Zefiro. Quindi va a dormire in una delle cave spelonche in mezzo alle foche dai piedi natanti. L'Atride con i suoi compagni più forti dovrà sorprendere il vecchio nel sonno e bloccarlo. Proteo prenderà varie forme ma i Greci non dovranno mai allentare la presa.

Quando il vecchio marino riprenderà il proprio aspetto, sarà lui stesso a fare domande, poi Menelao potrà chiedergli chi tra gli dei lo perseguita e come gli sarà possibile ripartire.

L'Atride segue le istruzioni con difficoltà per il puzzo micidiale delle foche- φωκάων ὀλοώτατος ὀδμή -(442). La buona ninfa Eidotea lo aiutò ancora istillando ambrosia soavemente odorosa sotto le nari a ciascuno dei Greci. Quindi questi si stesero in mezzo alle grasse foche. A mezzo giorno il vecchio arrivò, contò le foche e i Greci per primi distesi tra quei mostri marini ἐν κήτεσιν- 452. Poi si stese anche lui.

Come venne afferrato, il vecchio divenne chiomato, leone, serpente, pantera e immane cinghiale, quindi acqua e albero d'alto fogliame, ma gli assalitori lo tenevano stretto con animo costante.

Finalmente Proteo risponde a Menelao dicendogli che deve tornare in Egitto e fare sacrifici agli dèi- sacre ecatombi- *ἑκατόμβας*-478.

Che cosa significa questo? può significare che la ricezione dei segni richiede grande attenzione e impegno e fatica, che siano essi divini o naturali. Bisogna vederli, notarli e pensarli per interpretarli.

La generazione malvagia e adultera condannata da Cristo non vedeva i segni dei tempi (*N. T.*, Matteo, 16, 4)

Avvertenza: nella *Georgica IV* di Virgilio è ripetuta la storia del vecchio Proteo verace ma riluttante. Aristeo lo deve catturare e farsi rivelare come spiare la morte di Euridice da lui provocata.

Veniamo dunque a Joyce. Questo episodio risente del quarto canto dell'*Odissea* già fin dal titolo

C'è un lungo monologo interiore di Stephen, una sua meditazione solitaria.

Ne riferisco alcune espressioni: “sono qui per leggere le segnature di tutte le cose” p. 51 *signatures of all things I am here to read* 34

Stephen è Dedalus, l'artista giovane che vuole scoprire la bellezza e dare un senso alla propria vita.

Cosa vede?: “Verdemoccio, azzurrargento, ruggine, segni colorati-*coloured signs*”<sup>34</sup>. Varietà dei segni, del mondo, della vita contro l'appiattimento e la monetizzazione di gente come il suo preside.

“Diafano adiafano” 51. *Diaphane, adiafane*. 34I Chiaro, non chiaro. I segni sono limpidi oppure oscuri.

I λόγοι sono δισσοί duplici e vanno messi a confronto. Ogni evento può essere interpretato in modi diversi.

Oggi i media sono inascoltabili per la loro monofonia. Spesso errata oltretutto o incomprensibile. Sono in corso due guerre. La causa più vera di ciascuna di esse è la meno rivelata. L'interpretazione è sempre la propaganda che conviene a chi la fa.

Stephen chiuse gli occhi per sentire schiacciare scricchiolanti pezzi di spazzatura e conchiglie. Segni per le orecchie, segni sonori.

“Un brevissimo spazio di tempo attraverso brevissimi tempi di spazio”.

Si siamo come le foglie e la brevità della nostra vita dovrebbe indurci a non seguire alcuna tra le mode che sono ancora più brevi.

Stephen si fa una domanda da artista da giovane dubitoso di tutto, in cerca di identità: “Mi avvio all’eternità lungo la spiaggia di Sandymount?

*Crush, crack, crik, crik* (p. 51) *Am i walking into eternity along sandymount strand? Crush, crack, crik, crik* (p. 34).

L’eternità sarebbe l’essere dell’arte che soppianta il divenire.

Seguono ricordi: due donne. Una aveva nella borsa “un aborto con un cordone ombelicale strasciconi , soffocato in ovatta rossastra” (p52) - *a misbirth*- p. 35-L’aborto come segno di desolazione.

Cfr. *The Waste Land* di T. S. Eliot: “*It’s them pills I took to bring it off, she said* (v. 159), sono quelle pillole prese per abortire, disse.

Quindi una reazione ironica eppure pretenziosa. “Volete essere come dei? Contemplatevi l’ombelico” (p. 52) *Will you be as gods? Gaze in your omphalos* 35.

L’assimilazione agli dei è raccomandata da Platone nel *Teeteto*, l’ὀμφαλός è l’ombelico del mondo dove si andava a consultare Apollo attraverso la sua profetessa Pizia, come si è già detto.

L’ombelico del mondo compare spesso nella letteratura europea.

Cfr. i vv.897-902 del secondo stasimo dell’*Edipo re* di Sofocle: “Non andrò più all’intangibile/ ombelico della terra- γᾶς ἐπ’ ὀμφαλόν- a pregare,/ né al tempio di Abae,/ né a Olimpia, /se queste parole indicate a dito/ non andranno bene a tutti i mortali”

Stephen dunque cammina sulla spiaggia e riflette. Si muove per andare da una zia e immagina.

---

Prevede che farà suonare campanello asmatico della loro casuccia (53) *I pull the wheezy bell* (36). Mi pigliano per un creditore. Sbirciano da un angolino 54

Lo zio è a letto. Ha il petto pulito. Ha lavato solo la metà superiore.

Fa un’ipotesi su “una bella fetta di pancetta frita con un’aringa?” 54

Ma Stephen rifiuterà. Meglio così: “abbiamo solo pillole per il mal di schiena in casa. *We have nothing in the house but backache pills.*-36- Povertà, desolazione, aggressività.

Case di decadenza 55. *Houses of decay* 36. La mia, la sua e tutte le altre. Stephen si vergogna della propria stirpe. Hai detto ai nobiletti che avevi uno zio giudice e un altro generale dell'esercito ricorda a se stesso Volere apparire più facoltosi di quanto si è costituisce il colmo della miseria.

Stephen capisce che deve cambiare ambiente e mentalità: "Escine fuori Stephen, la bellezza non è là 55. "*Come out of them, Stephen. Beauty is not there*" (36). La bellezza è δύναμις, potenza nel fare creativo.

Si sente *hater of his kind* 37 odiatore della sua specie. Gli viene in mente Swift con *I viaggi di Gulliver* (1735) e gli Houynhms della quarta parte del romanzo, i cavalli dotati di ragione.. Dopo averli visti, Gulliver diventa misantropo.

A Stephen poi viene in mente uno dei gesuiti Foxy Campbell 37, Campbell volpino 55 che perdeva i capelli: una coroncina di capelli grigi sul capo minacciato e scendeva i gradini brandendo un ostensorio con occhi di basilisco *basilisk-eyed* 37.

Nella *Pharsalia* di Lucano il *basiliscus* -βασίλισκος, reuccio- *sibila effundens cunctas terrentia pestes* (IX , 724) emette sibili che atterriscono tutti gli altri flagelli, *ante venena nocens* (725) e nuoce ancora prima del veleno, *late sibi summōvet omne-vulgus et in vacua regnat basiliscus harena* (725-726) allontana da sé per largo tratto ogni folla e regna sulla sabbia desolata.

Giù zucca pelata! 55 *Get down, bald poll!* 37

Un coro si palleggia minacce ed echi svolgendo il ministero intorno alle corna dell'altare. Si sentiva il latino soffiato dal naso dei pretoni che si muovono membruti nelle loro cotte, tonsurati e unti e castrati 55- *tonsured and oiled and gelded*, grassi nel grasso del fior di frumento.

La rivolta contro l'educazione pretesca. Ricordo *I pugni in tasca* di Bellocchio.

Quindi il ragazzo dice a se stesso, ironicamente: non diventerai mai un santo 56-*you will never be a saint* 26

Aveva pregato perché la vedova paffutella alzasse un poco più la sottana dalla strada bagnata 56 *might lift her clothes still more from the wet street.* (37).

La mia generazione, spaventata dai preti che minacciavano l'inferno, reagiva spesso con la mania sessuale. Io e un mio amico camminavamo sulla sinistra delle strade di

Pesaro per vedere qualcosa delle gambe delle donne che pedalavano la bicicletta andando nella direzione opposta alla nostra. Le mutande delle donne erano mito e un mistero da scoprire per noi bambini pretificati alla rovescio.

Torniamo al ragazzo irlandese

Donne nude! E allora? Per che altro sono state inventate?

*Naked women. What else were they invented for? 37*

Sognava di diventare scrittore e si aspettava che i suoi scritti in caso di morte sarebbero stati inviati a tutte le biblioteche *including Alexandria, 37*, Alessandria compresa. 56

La sabbia era sparita e Stephen calpestava gusci di conchiglie taglienti come rasoi, *razorshells*- stridule ghiaie. Poi di nuovo la sabbia che esalava tanfate di fogna. Una bottiglia di birra si rizzava confitta fino alla cintola- *to its waist*-38 nell'impasto grumoso della sabbia 57.

Nell'*Ulisse* è presente il tema dell'inquinamento che è imbruttimento della terra maltrattata dagli uomini. L'inquinamento è spazzatura, è plastica, è rumore.

Su un ripiano si vede una corda per il bucato con due camicie crocifisse- *Human shells*- gusci umani. Decide di non andare da zia Sara

Pensa alla morte della madre e si sente in colpa

“la zia pensa che tu abbia ucciso tua madre.-59- *The aunt thinks you killed your mother-* 39 Osserva i macigni della gittata di mezzogiorno e gli sembrano mucchi di teschi pietrificati di mammoth-*piled stone mammoth skulls*. Probabilmente c'è un gioco di parole con *mama*.

C'è il sole, alberi snelli *slender trees* 39, case color limone 59. La morte poi la vita.

Il ragazzo seguita a camminare avvicinandosi al mare, e sabbia umida gli schiaffeggia le scarpe. Comincia ad affondare nel terreno tremulo .

Tornare indietro 61 *Turn back* 41. La fredda stanza a cupola della torre attende. E' un mondo privo di calore. I raggi di luce si muovono attraverso i barbacani, le feritoie della torre. Scende il crepuscolo 62, *blue dusk*, 41 crepuscolo azzurro, cade la notte. Al crepuscolo serale il buio è attivo e vincente. Stephen non ha la chiave e non può entrare. Torna indietro. *My soul walks with me, form of forms* 41 La mia anima cammina con me, forma delle forme 62. E' ironico, o almeno dubitativo: teme di non avere anima né forma

Vede la carcassa gonfia di un cane abbandonata sulle alghe 62 .

La forma della sabbia è il linguaggio della marea e del vento.

Ucci ucci sento odor di irlandesucci. 62

Poi un cane vivo che si avvicina. *Lord, is he going to attack me?* 41. O signore, mi si avventerà contro? Ho il bastone. Rimani seduto. Ma il cane torna verso le due Marie *The two Maries*. Pie donne,

Poi Stephen pensa ai Vichinghi danesi armati di collane fatte di piccole accette luccicanti sui petti. Balenotteri arenati nel caldo di mezzogiorno *whales stranded in hot noon* e la carestia, la peste gli eccidi che spingono dei nani a trinciare la verde gelatinosa carne di balena.

*Their blood is in me* 42, il loro sangue è in me 63.

Un altro cane o lo stesso corre verso di lui latrando. Cane del mio nemico 42 *Dog of my enemy* 63 (Cfr. *Re Lear*, IV, 7,)

Rimasi semplicemente ritto, pallido, silenzioso, alle strette *Terribilia meditans*. p 63.

Il cane come il lupo può essere nemico dell'uomo: "*But keep the wolf far hence, that's foe to men,/For with his nails he' ll dig them up again*"<sup>13</sup>.

Il cane spesso lo è più del lupo siccome è addestrato dagli uomini a uccidere altri uomini.

Avvertenza: il blog contiene una nota.

Bologna 12 aprile 2025 ore 18, 18 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time1711529□

Today198□

Yesterday278□

This month4096□

Last month14488□

Joyce Ulisse III, Proteo. La spiaggia. Seconda parte: i cani.

---

<sup>13</sup> J. Webster, *Il diavolo bianco* (del 1612), I, 2., ma tenete ma tenete lontano il lupo, che è nemico degli uomini, altrimenti con le sue unghie li dissotterrerà.

Il nuovo latrato che lo spaventa fa venire in mente il latrato dei loro applausi 63 –*the bark of their applause*. 42 . Applausi di chi? Mi vengono in mente quelli a comando della televisione. Un ospite decente direbbe: vi prego di non applaudirmi.

Stephen si mette a confronto con eroi irlandesi nemici degli inglesi. Lui ha paura di un cane bastardo, un cane senza razza per dirla con Shakespeare.

Torna a pensare la morte per acqua. Un annegato non fu salvato.

Proverei. Non sono un gran nuotatore- 64. *I would try. I am not a strong swimmer* 42. Un uomo che annega. I suoi occhi umani mi urlano dall'orrore della sua morte. *A drowning man. His human eyes scream to me out of horror of his death*.

Anche T. S. Eliot è sensibile alla morte per acqua: la quarta sezione di *The Waste Land* si intitola *Death by water*. E' quella di Phlebas il Fenicio. Una corrente sottomarina gli spolpò le sue ossa in sussurri. Dimenticò il grido dei gabbiani e il fondo gorgo del mare e il profitto e la perdita.

Poi Dedalus pensa alla madre: rimorso e giustificazione: “ *I could not save her.*” Non potevo salvarla.

Vede un uomo e una donna. Le vedo le gonne tirate su con gli spilli scommetto- 64- *A woman and a man. I see her skirties. Pinned up, I bet.*

Tema ricorrente quello delle gonne.

A me piacciono più dei pantaloni. Saran belli gli occhi neri, saran belli gli occhi blu, ma le gambe...

Una volta una ragazza mi domandò se doveva mettersi gonne o pantaloni. “Le gonne”, risposi senza esitare! “Il vero uomo vecchio” commentò lei.

Il loro cane annusa da tutte le parti in cerca di qualcosa perduta in una vita precedente- *looking for something lost in past life* 42.

Forse tutti noi cercando l'amore o il successo o il denaro tentiamo di recuperare qualcosa di perduto, magari dalla mamma o dal babbo o dai nonni. Dalla stirpe insomma.

Perché cito l'inglese? Per ripassarlo e per insegnarlo ai miei corsisti. Una nota metodologica: come il greco e il latino l'inglese va imparato nei testi di letteratura subito dopo la grammatica e la sintassi.

Il cane a un tratto saltò come una lepre inseguendo l'ombra di un gabbiano in volo radente.

Spesso anche noi umani inseguiamo delle ombre poiché siamo ombre noi stessi: cfr. Orazio *Ode IV*, 1: "*pulvis et umbra sumus*"(v. 16) .

Il fischio stridulo dell'uomo lo fece tornare indietro.

Poi si vedono dei raccoglitori di telline 64 *cocklepickers* 42.

Il cane andò a fare le feste con mute moine da orso.

Li festeggiava e vezzeggiava senza che nessuno si curasse di lui e uno straccio di lingua da lupo rosseggiava ansimando tra le mascelle 65 a *rag of wolf's tongue red-panting from his jaws* 43.

Servilismo e ferocia presenti negli animali addomesticati: cani e uomini.

Poi si lanciò in un galoppo da vitello verso la carcassa del cane morto che giaceva sulla sua strada 65. *The carcass lay on his path* 43.

Aggiungerei "Chi è per strada, chi è per strada, chi?" citando Euripide. Il testo di Joyce è pieno di echi shakespiriani. Questi due autori hanno in comune, oltre la bellezza, l'ampiezza della gamma.

Fiutava caninamente l'immonda spoglia del cane morto. Pensate all'immonda curiosità di quanti ingorgano le strade per osservare gli incidenti cruenti. I cani fiutano ogni schifezza.

Il padrone lo richiamò e la bestia tornò quatto quatto dall'uomo che gli diede un calcio e lo fece volare. Il cane si rialzò, annusò una roccia e ci pisciò sopra 65 *pissed against it* 43 Poi andò a pisciare di nuovo in fretta contro una roccia non fiutata, Cane prostatico? No: *the simple pleasures of the poor*, i semplici piaceri dei poveri.

Quindi le zampe posteriori sparpagliavano sabbia, poi le anteriori scavavano. Forse cercavano sua nonna sepolta lì.

T. S. Eliot ha utilizzato *Il diavolo bianco* di J. Webster su questo tema che ritroviamo nell'*Ulisse* di Joyce:

" Chiamate il pettirosso e lo scricciolo, che volano sopra i boschetti ombrosi, e con foglie e fiori coprono i corpi soli al mondo degli insepolti. Chiamate al suo lamento funebre la formica, il topo dei campi e la talpa, che levino mucchi di terra per tenerlo caldo e quando le ricche tombe vengono depredate non soffra danno: **ma tenete lontano il lupo, che è**

**nemico degli uomini, altrimenti con le sue unghie li dissotterrerà** (*But keep the wolf far hence, that's foe to men,/For with his nails he' ll dig them up again*)<sup>14</sup>.

Nella prima parte di *The Waste Land* (vv. 74-75) T. S. Eliot ha inserito questi ultimi due versi citati in inglese -cambiando la parola "wolf" (lupo) in "dog" (cane), e la parola "foe" (nemico) in "friend" (amico). Anelli di una catena.

Il cane si fermò poi riprese a raschiare la sabbia con furia di artigli 65–  
*scraped up the sand again with a fury of his claws* 43 e presto cessò a  
*pard, a panther, got in spousebreach, vulturing the dead*, un leopardo, una  
pantera concepita in un adulterio, avvoltoio di morti 65.

I cani non mi sono simpatici, non quelli grossi e addestrati a uccidere come i terroristi. Temo the death by dog: ho rischiato lo sbranamento più di una volta. I cani piccoli invece mi sono simpatici, non quanto i gatti ma quasi.

Avvertenza: il blog contiene una nota.

Bologna 13 aprile 2025 giovanni ghiselli ore 10, 14

Statistiche del blog

Sempre1711609□

Oggi34□

Ieri244□

Questo mese4176□

Il mese scorso14488□

Joyce *Ulisse* terzo capitolo Proteo. La spiaggia. terza parte. Necessità di scrivere

Stephen ricorda un sogno che lo ha svegliato. Un brutto sogno. Strada di squaldrine 65.*Street of harlots* 43. Quel melone me lo teneva contro la faccia, forse un ruffiano Harun al Raschid che gli proponeva una prostituta- *The melon he had he held against my face*.

---

<sup>14</sup> J. Webster, *Il diavolo bianco* (del 1612), I, 2.

Potrebbe anche essere un fruttivendolo con un vero melone. Ma sappiamo da Freud che ogni immagine onirica può avere più significati anche contrastanti tra loro.

*Smiled : creamfruitsmell*, sorrideva, odore di frutto dolciastro. E' l'ambiguo sorriso del prosseneta. Lo invita a entrare- *read carpet spread-* il tappeto rosso.

Dall'*Agamennone* di Eschilo sappiamo che il tappeto rosso è un segno ambiguo: può segnare il cammino verso la morte. Il gran duce dei Greci vi passa sopra spinto da Clitennestra. Verso la morte: il rosso prefigura il suo sangue.

Poi di nuovo un'immagine che può far pensare di nuovo a una malafemmina: "*a shefiend's whitness under her rancid rags-43-* un candore di diavolessa sotto gli stracci rancidi. Ci sono vari echi della precedente letteratura europea, quindi *callidae iuncturae* e *inopinata verba*.

Seguono versi incomprensibili in dialetto zingaresco tratti da un autore del Seicento R. Head. Non li capisco.

Segue un echeggiamento da Tommaso d'Aquino, pancia d'otre: "*Morose delectation*"<sup>44</sup>, dilettazione morosa 66, morosa nella *Summa Theologica* del fratacchione obeso significa indugiante. "Parole fratesche, parole furbesche".

Stephen siede su una roccia con un cappello amletico. Il troppo pensare che blocca le azioni risolte.

"L'incarnato nativo della risolutezza è ammorbatto dal pallido gesso del pensiero" (Shakespeare, *Amleto*, III, 1). *And thus the native hue of resolution/is sicklied o'er with the pale cast of thought-*

Il ragazzo osserva il mare. *oinopa ponton a wine dark sea*, 44 un mare del colore del vino oscuro 67. (Cfr. *Odissea*, I, 183) Nell'ora del tramonto. Voltando le spalle al sole si chinò su una tavola di roccia e scarabocchiò parole- 67 *Turning his back to the sun he bent over far to a table of rock and scribbled words* 44

Dedalus, l'artista giovane, sente il bisogno di scrivere, gli scappa la scrittura di mano. Tale anche lo scrittore già arrivato al successo come Trigorin nel dramma *Il gabbiano* -1896-di Čechov: "Giorno e notte sono

posseduto da un unico pensiero ossessionante: devo scrivere, devo scrivere, devo scrivere, devo, devo. Annoto, annoto (Atto secondo)

Stephen dunque scriveva “La sua ombra si stendeva sulle rocce, mentre, curvo, finiva 67 *His shadow lay over the rocks as he bent, ending.* 44 Ma non era contento di finire: “*Why not endless till the farthest star?* Perché non un senza fine sino alla stella più lontana? Ansia metafisica, iperurania.

Viene in mente il Principe Fabrizio Salina che torna a casa a dopo la festa con il ballo “voleva attingere un po’ di conforto guardando le stelle” Venere stava lì, sempre fedele. “Quando sarebbe stata decisa a dargli un appuntamento meno effimero, lontano dai torsoli e dal sangue, nella propria regione di perenne certezza?” (In *Gattopardo* VI, il capitolo del ballo) Visconti ha dato rilievo a questo capitolo e alla sua ultima scena nel film tratto dal romanzo.

Chi mi vede qui? Chi mai in qualsiasi luogo leggerà queste parole scritte? Segni in campo bianco (...) Tieni duro 68

*Who watches me here? Who ever anywhere will read these written words? Signs on a white field (...) Hold hard* 44

Quando scriviamo, ci poniamo sempre il problema dell’interesse che le nostre parole potranno suscitare e se, e quando verranno lette. Si tiene duro solo se arrivano delle risposte. La prova affidata agli editori non dipende dalla qualità della scrittura ma dalla pubblicità, dalle mode et cetera..

Invece un test affidabile è questo del post. Ho ripreso a scrivere con buona lena da quando ho aperto blog e facebook.

Nell’*Ulisse* si trovano molte parole oscure. Joyce prevede questa accusa e risponde: “Voi trovate oscure le mie parole. L’oscurità è nelle vostre anime, non vi pare? Più flautata. Le nostre anime ferite di vergogna per i nostri peccati, si avvinghiano a noi ancor più, una donna avvinghiata al suo amante, tanto più quanto più” 68

*You find my words dark. Darkness is in our souls, do you not think? Flutier. Our souls, shame wounded by our sins, cling to us yet more, a women to her lover clinging, the more the more* 44.

L'oscurità delle parole può essere una scelta poco rispettosa di chi ci ascolta o incapacità di chiarezza. Quando non capisco, tendo a sorvolare. Penso che non abbia capito chi non si fa capire.

Joyce a volte si consegna all'oscurità per significare che la comprensione tra gli umani è sempre più difficile, talora invece la significazione della sua parola è compressa e va sviluppata. Questo è un gioco dell'intelligenza e una gara che mi stimola e mi piace.

Quanto all'anima avvinghiata al proprio corpo per vergogna dei suoi peccati è un pensiero che si addice a giovani vittime dell'educazione cattolica di altri tempi: intimidatoria e pure maliziosamente repulsiva e propulsiva, maniacale per reazione

Bologna 13 aprile 2025 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1711637□

Oggi62□

Ieri244□

Questo mese4204□

Il mese scorso14488□

Le vacanze con viaggi e riunioni familiari non sono propizie alle letture come agli adultèri. Bisogna tenere duro appunto.

Joyce *Ulisse* terzo capitolo Proteo. La spiaggia. Quarta parte. Il cielo, il mare, la terra e l'amore

Continua il flusso di coscienza *stream of consciousness*- di Dedalus.

Torno indietro a una pagina precedente saltata per errore.

Oscuramente **sono** là dietro questa luce 67. Letto in questa traduzione si potrebbe pensare **io sono**.

Ma in inglese il soggetto è *they*, dunque è plurale: esse, forse le stelle *Darkly they are behind this light* 44 .

E questa luce magari potrebbe essere quella della luna come nel frammento 4D di Saffo

"Le stelle intorno alla bella luna  
nascondono di nuovo l'immagine lucente,  
quando, piena, splende al massimo  
su tutta la terra  
...e si inargenta"<sup>15</sup>.

Questo nel cielo.

Sulla spiaggia invece sotto le stelle c'è un augure straccione: "Me seduto là con la verga augurale di frassino, con sandali presi a prestito- *in borrowed sandals-*, di giorno presso un mare livido *by day beside a livid sea-*, incontemplato, nella notte violacea a passeggio sotto un reame di stelle misteriose- *walking beneath a reign of uncouth stars*" 67-44.

Quello che rimane di interessante, quasi di promettente in siffatta situazione di solitudine e miseria è il mistero dell'universo che luccica attraverso le stelle, le "vaghe stelle dell'Orsa" contemplate da Leopardi "sul paterno giardino scintillanti" mentre il poeta passa gli anni a Recanati "abbandonato, occulto, /senz'amor, senza vita" (*Le ricordanze* v. 1, v. 3, vv. 38-39)

Stephen non ha nemmeno dei sandali propri e osserva il delta di Cassiopea invece delle stelle dell' Orsa.

Delta è una stella gigante di questa costellazione ma la lettera minuscola può far pensare a una parte del corpo femminile. Nella mitologia greca Cassiopea era la madre di Andromeda incatenata a una rupe per l'arrogante presunzione della genitrice. La figlia poi fu salvata da Perseo. Aristofane ricorda questo mito deformandolo in chiave comica nelle *Tesmoforiazuse* dove il personaggio Euripide si camuffa da Perseo per liberare il suo parente che legato dalle donne si trasforma in Andromeda. Il mito e i suoi eroi possono essere impiegati in vari ruoli dalla letteratura.

---

<sup>15</sup>Un rapporto così forte e umano con la natura è riscontrabile, tra i moderni, oltre che in Leopardi, in D'Annunzio dal quale (*La sera fiesolana*, 5- 6:" su l'alta scala che s'annera/contro il fusto che s'inargenta") , non per caso, traducendo Saffo abbiamo preso l'ultimo verbo, e in Hermann Hesse che in *Peter Camezind* (p.12) scrive:"Le montagne, il lago, le tempeste e il sole erano i miei educatori e amici, che per molto tempo mi furono più cari e noti degli uomini e del loro destino".

Ripeto quanto già ricordato sui dubbi di Dedalus: “Chi mi vede qui? Chi mai dove che sia leggerà queste parole scritte? Segni in campo bianco”<sup>67</sup> “*Who watches me here? Who ever anywhere will read these written words? Signs on a white field*”<sup>44</sup>. Lo scrittore nella fase iniziale, dell’apprendistato ha questo tremore e terrore. Ma se ha dentro il fuoco, la μανία artistica simile a quella della profetessa o dell’innamorato, non cederà.

Seguono parole già citate sopra. Le ripeto qui  
Voi trovate oscure le mie parole. L’oscurità è nelle vostre anime, non vi pare? Più flautata. Le nostre anime ferite di vergogna per i nostri peccati, si avvinghiano a noi ancor più, una donna avvinghiata al suo amante, tanto più quanto più”<sup>68</sup>

*You find my words dark. Darkness is in our souls, do you not think? Flutier. Our souls, shame wounded by our sins, cling to us yet more, a women to her lover clinging, the more the more* <sup>44</sup>. Aggiungo qualche parola al commento.

Le parole oscure rappresentano l’oscurità del mondo e la difficoltà se non anche l’impossibilità di trovarci una chiarezza spiegabile con la ragione con un λόγος privo di μῦθος. Non sarebbe realistico né reale.

Tieni duro <sup>68</sup> dice poi a se stesso - *Hold hard* <sup>44</sup>.

E’ quanto dice anche l’eroe Achille. Fa parte dell’identità eroica: l’eroe è “di cedere inesperto”

Il Pelide , *cedere nescius* <sup>16</sup>, non si lascia bloccare dalla profezia di sventura del cavallo fatato Xanto, e gli risponde: "οὐ λήξω"<sup>17</sup>, non cederò.

Ora procediamo.

A Dedalus vengono in mente delle ragazze. Quando siamo ragazzi il mito si incarna nelle fanciulle. Lo richiede la specie.

“*She, she, she. What she? The virgin at Hodges Figgi’s window on Monday looking in for one of the alphabet books you were going to write. Keen glance you gave here*” <sup>45</sup> Lei, lei, lei. Quale lei? La vergine nella vetrina di Hodges Figgis lunedì in cerca di uno di quei libri alfabetici che tu dovevi scrivere. Che occhiata penetrante le hai dato <sup>68</sup>.

Chi ha l’anima artistica cerca la donna che lo ispiri, lo spinga a scrivere.

---

<sup>16</sup>Orazio, *Odi* , I, 6, 5- 6: " *gravem /Pelidae stomachum cedere nescii* ", la funesta ira di Achille incapace di cedere.

<sup>17</sup> *Iliade* , XIX, v. 423.

Allora lei deve essere una che voglia leggere.

Se tu scrivi e la donna non ti legge non fa per te. Né tu fai per lei. Come se parli e non ti ascolta.

La donna prediletta è un δαίμων, un tramite tra l'artista e il suo capolavoro. L'occhiata penetrante *keen glance* è metaforica. Vorrebbe penetrare nel mistero, nei pensieri e nel corpo della donna.

Dedalus poi si incoraggia: è necessario quando l'approccio è difficile. Bisogna pensare che è possibile “*Stevie: a pickmeup*” 45, Stefanello: un tipetto abbordabile, cordiale 68.

Quante volte ce lo siamo detto. Tante volte i fatti non hanno realizzato queste parole. C'entra anche l'età: Dedalus è troppo giovane per fare centro. A me è andata bene tra i 25 e i 70. molto bene fino a 51. Poi sempre meno bene. Ma si spera sempre: hold hard. Si spera nella stramba affascinata dal genio. Picasso.

Se non c'è verso si ricorre al tentativo opposto di svalutare la donna per assimilarla alla propria pochezza rendendo plausibili le nostre brame.

“Scommetterei che porta quel busto reggicalze castigo di Dio e calze gialle *and yellow stockings* 45, rammendate con lana bozzolosa”68

E' comunque un pensiero lascivo.

Di che colore hai le calze? E le mutande tesoro?

Infatti: *Touch me. Soft eyes. Soft soft soft hand. I am lonely here. O, touch me soon, now. What is that word known to all men? I am quiet here alone.*

*Sad too. Touch, touch me*” 45 Toccami. Occhi teneri. Tenera, tenera, tenera mano. Sono solo qui. O, toccami presto, ora. Qual è quella parola nota a tutti gli uomini? Sono tranquillo qui solo. Triste anche. Tocca, tocca me.

La parola potrebbe essere *mentula* o *cunnus* –il latino è anche la lingua del pudore. O una sua metafora : amor: “*amor omnibus idem*”, Virgilio, *Georgica* III, 244.

“*Omnia vincit Amor, et nos cedamus amori*”, *Bucolica* X, 69.

Il poeta augusteo Virgilio non sempre asservito al potere.

Studiate il latino ragazze e ragazzi. E' la lingua dell'amore. Chi conosce gli autori greci e latini, chi li ha capiti e assimilati non ammazza le ragazze. Nemmeno chi legge e comprende Joyce. Non è facile da leggersi ma dà delle soddisfazioni

Avvertenza: il blog contiene 3 note.

Bologna 13 aprile 2023 ore 16, 57. giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1711730□

Oggi155□

Ieri244□

Questo mese4297□

Il mese scorso14488□

Joyce *Ulisse* terzo capitolo Proteo. La spiaggia. Quinta parte. L'arte e le donne. L'attesa di Dedalus.

Il naufragio è dappertutto. L'inquinamento.

Dedalus si stese supino sulle rocce acuminate *over the sharp rocks* 45, ficcandosi in tasca il biglietto scribacchiato e la matita con il cappello abbassato sugli occhi 68. L'aspirante scrittore si comporta da martire, da facho o da masochista stendendosi sulle rocce acuminate. Gli strumenti per scrivere altro: biglietto e matita sono stipati in tasca, come dire: non finisce qui.

Il cappello è calato sugli occhi perché la visione diventi solo mentale. Tiresia cieco vede meglio di Edipo il quale accrescerà la visione profonda cavandosi gli occhi. Imparerà ad ascoltare giunto a Colono (Sofocle, *Edipo a Colono*: " φωνῆ γὰρ ὄρω- v. 138- Alla voce, vedo" (v. 138).

*Sabbath sleep* riposo sabbatico. Questo però non esime dal ricordare i testi base : *Et vidit Deus. Et erant valde bona*. Sono parole di Dio a proposito del creato *Genesi* (I).

Dio è il primo artista e Daedalus è il primo tra gli artisti umani.

*Daedala* è la terra, *tellus*, in Lucrezio (*De rerum natura*, I, 6) , la madre di tutti.

Il ragazzo eponimo del romanzo *Dedalus* (1916) “non aveva desiderio di giocare. Aveva desiderio di incontrare nel mondo reale l'immagine incorporea che la sua anima contemplava tanto costantemente” (Joyce, *Dedalus*, p. 73). *Metafisica concreta* direbbe Massimo Cacciari.

Il giovane che aspira alla bellezza costituita da interezza, armonia e splendore la cerca nell'epifania delle idèe.

“San Tommaso dice: “*Ad pulchritudinem tria requiruntur: integritas consonantia, claritas*” (Dedalus p. 258).

“L'ora di Pan, il faunesco meriggio”p. 69 Pan's hour , *the faunal noon* 45

Il pomeriggio di un fauno è un poemetto di Mallarmé musicato da Debussy. Non lo conosco.

In vece riporto l'Ode a Fauno di Orazio

Fauno, amante di Ninfe che corrono via,  
procedi leggero attraverso i confini  
delle campagne mie soleggiate e astieniti benigno  
dalle creature piccole

se il capretto tenero cade alla fine dell'anno  
e non manca al compagno di Venere il vino  
abbondante del cratere, e l'ara vetusta fuma  
con molto odore.

gioca l'intero gregge sul piano erboso  
quando ritorna il tuo cinque dicembre  
e il borgo in festa sta libero sui prati  
col bue in ozio;

tra gli agnelli intrepidi passa il lupo,  
la selva stende le foglie agresti per te,  
lo zappatore gioisce di aver battuto tre volte  
col piede l'odiata terra. III, 18.

Fauno esige dei sacrifici, come l'amore e l'arte. Dopo, si può festeggiare

Quindi Stephen osserva le alghe: “Sotto la marea montante vide le alghe contorte sollevare languidamente e ondulare braccia riluttanti alzando le gonnelle 69. *Under the upewelling*

*tide he saw the writhing weeds lift languidly and sway reluctant arms, hising up their petticoats” 45.*

Una presenza assidua in questo romanzo è quella della donna. Anche per questo mi piace.

Con il prossimo capitolo e l'ingresso di Ulisse-Bloom e di sua moglie Molly, una Penelope infedele, tale presenza dilagherà. Questo giovane è troppo immerso nella letteratura per conoscere donne reali. Anche la madre gli è morta lasciandogli il rimorso.

Segue una citazione da Sant'Ambrogio tratta dal commento all'*Epistola* di San Paolo *ai Romani*: “*diebus ac noctibus iniurias patiens ingemiscit*”. Il testo della Lettera di Paolo fa: “*scimus enim quod omnis creatura ingemiscit*” (8, 22)

Lo commento con un verso dell'*Eneide*: “:”*sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt*” (*Eneide*, I, 462), ci sono lacrime per le sventure e le vicende mortali toccano il cuore.

Torniamo all'*Ulisse* di Joyce. Segue una citazione della *Tempesta* di Shakespeare: “ *Full fathom five thy father lies*” 46, ad almeno cinque tese tuo padre giace 70. E' il v. 399 di *The Tempest* (I, 2)

Ancora la morte per acqua: “*At one he said. Found drowned*” 46All'una disse. Rinvenuto annegato 70.

Del resto il naufragio è dappertutto se fai bene i conti, come si legge nel *Satyricon*: “*Si bene calculum ponas, ubique naufragium est*”, 115, 17)

*High water at Dublin bar* (46) alta marea alla barra di Dublino.70

“Un cadavere che sorge biancosalino dalla risacca, ballonzolando verso terra”, a *corpse rising saltwhite from the undertow, bobbing landward.*

Sacco di gas cadaverici, un fradiciume salmastro.

Non manca il tema dell'inquinamento in questo romanzo.

Non solo il naufragio ma anche la morte è dappertutto.  
Aliti morti io vivente respiro, calco morta polvere, divoro i rifiuti urinosi di tutti i morti 70, *Dead breaths I living breathe, tread dead dust, devour a urinous offal from all dead*" 46

Ma un'altra citazione da *La tempesta* allude a una possibile resurrezione: "Trasformazione marina questa 70, *a seachange this* 46

Riferisco la canzone di Ariete

: "*Full fathom five thy father lies/Of his bones are coral made;/Those are pearls that were his eyes:/Nothing of him that doth fade,/But doth suffer a sea-change/Into something rich and strange/ Sea –nymphs hourly ring his knell "* (*The Tempest* , I, 2, 399-405), tuo padre giace ad almeno cinque tese, delle sue ossa si sono formati coralli, sono perle quelli che furono i suoi occhi, nulla in lui scompare ma subisce un cambiamento marino in qualche cosa di ricco e strano. Le ninfe marine suonano la loro campana a ogni ora.

Morte marina, la più mite di tutte le morti conosciute all'uomo 70-  
*Seadeath, mildest of all deaths known to man* 46  
*Old father Ocean*, vecchio padre Oceano.

Breve excursus: Oceano nei Greci

Tra i Greci **Erodoto** di fatto nega l'esistenza di Oceano.

Nel secondo libro lo storiografo di Alicarnasso scrive: colui che ha parlato dell'Oceano ("ὁ δὲ περὶ τοῦ Ὠκεάνου λέξας", con riferimento a Ecateo) e ha portato il discorso su cose oscure, non merita nemmeno confutazione; io infatti non so che ci sia un fiume Oceano ("οὐ γάρ τινα οἶδα ποταμὸν Ὠκεανὸν ἔόντα", II, 23), ma credo che Omero o qualcun altro dei poeti vissuti prima di lui abbia inventato il nome e l'abbia introdotto nella poesia. Nell'*Iliade* Efesto completa lo scudo di Achille, raffigurando sulla sua parte più esterna la grande potenza del fiume Oceano ("ποταμοῖο μέγα σθένος Ὠκεανοῖο", XVIII, 606) che cinge la terra.

Per quanto riguarda la poesia vicina a Erodoto, ricordo che nel *Prometeo incatenato* di Eschilo il Titano chiama le Oceanine: figlie del padre Oceano che si avvolge intorno a tutta la terra con corrente instancabile ("τοῦ περὶ πᾶσάν θ' εἰλισσομένου-χθον ἄκοιμήτῳ ῥεύματι παῖδες-πατρὸς Ὠκεανοῦ", vv. 138-140).

Del resto ancora Foscolo nel carne *Dei Sepolcri* connette la poesia omerica all'Oceano che abbraccia le terre: "Il sacro vate, / placando quelle afflitte alme col canto, / i prenci argivi eternerà per quante / abbraccia terre il gran padre Oceano" (vv. 288-291).

L'idea universalistica dell'abbraccio dell'Oceano rifiutata da Erodoto tornò con Alessandro Magno.

Dedalus vuole dirigersi verso occidente, verso l'Oceano.

Quindi "afferra l'elsa del bastone, accennando qualche finta, gingillandosi ancora". I solitari si atteggiavano e recitano spesso provando la propria parte nell'attesa del pubblico che li osserverà e magari applaudirà. "Sì l'ocaso si troverà in me, fuori di me". Assume una dimensione urania.

Ogni giorno ha la sua fine *All days make their end*. Martedì sarà il giorno più lungo *Tuesday will be the longest day*.

I solstizi e le stagioni mentite

Il giorno più lungo porta tristezza perché significa la fine della crescita della luce. Il mercoledì successivo dunque inizierà la decadenza dell'estate.

E' così, anche se ti prendono per pazzo quando lo dici, ma questa pazzia è più saggia e reale della menzogna inculcata dai furfanti agli sciocchi, bugia secondo la quale il 21 giugno inizia l'estate. Di fatto comincia l'autunno, prelude alla tristezza mortale di agosto quando i poveri vanno in vacanza che deve terminare presto perché è già autunno appunto. Sentiamo T. Mann. Hans spiega al cugino la beffa per cui dal 21 dicembre le giornate si allungano e si parla di principio dell'inverno e al contrario il 21 giugno si parla di inizio dell'estate mentre si va verso l'inverno. "E' come se un burlone avesse arrangiato le cose in modo da far cominciare la primavera all'inizio dell'inverno e l'autunno all'inizio dell'estate" (*La montagna incantata*, Sesto capitolo, Ancora qualcuno, p. 547)

Tristezza dunque: "I miei denti sono molto guasti<sup>71</sup>. *My teeth are very bad* 46.

Anche questo se ne sta andando. Gusci vuoti *That one is going too. Shells*.

Dovrei andare dal dentista *Ought I go to a dentist*. Sdentato il superomo.

Non ha il fazzoletto. La mano frugò nelle tasche. Meglio comprarne uno 71.

*Better buy one.* 46

Fa parte del suo ruolo di artista giovane: genio e sregolatezza.

Io sono un vecchio, non so se artista ma vecchio di sicuro, eppure vivo e vivo ancora così. E così sia. Intelligente-deficiente mi definiva una zia. Intelligente a scuola, altrove deficiente o imprudente secondo un'altra zia. Le donne ti stimolano. Tutte. Ho passato anni adoperandomi per far prevalere l'intelligenza sulla deficienza, poi altri anni ancora per recuperare, valutare e apprezzare anche le mie deficienze. In questo aiutato dalle amanti, quelle di grande formato, quelle della mia levatura. Elena in primis.

Ma vediamo la fine del capitolo

Dedalus depose su un ripiano di roccia il moccio secco *the dry snor* che si era cavato dal naso, con cura. Guardi pure chi vuole. Girò il volto su una spalla<sup>71</sup>. *he turned his face over a shoulder 47* retro riguardante.

Vide nel mare barche a vela dirette al porto, silenziose controcorrente *upstream*. Anche le navi. Osare l'inattuale, l'inconsueto. A costo di essere postumi.

La Telemachia è finita. La prossima volta troveremo Leopold Bloom e sua moglie Molly. Poi una gattina e Millyna sciocchina, bellina.

Bologna 13 aprile 2025 ore 17, 39 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1711747□

Oggi172□

Ieri244□

Questo mese4314□

Il mese scorso14488□

Joyce, Ulisse, Quarto episodio. Calipso. La colazione. Prima parte

Entra in scena Leopold Bloom alle prese con il cibo.

L'uomo è un ebreo ungherese figlio di un immigrato morto suicida. Il suo vero cognome è Virág che in lingua magiara significa fiore.

C'è chi sostiene che Bloom è la controfigura dell'eroe omerico. Di fatto ha in comune con Odisseo la pazienza, la curiosità e l'intelligenza delle situazioni: gira per casa sua e per Dublino nella lunga giornata del 16 giugno 1904 osservando tutto e riflettendo su tutto. Sopporta il prossimo irrispettoso o violento con ironia e non senza dignità. Ha 38 anni.

Ha una moglie che lo tradisce Molly, una figlia adolescente, quindicenne, Milly.

Un figlio maschio, invece, è morto ante diem.

Conosceremo Bloom durante il suo girovagare spinto da una curiosità davvero mai sazia come quella di Odisseo.

Questo Ulisse di Joyce apre gli occhi su tutto: la curiosità lo mantiene vivo come dice della propria *curiositas* Lucio di Apuleio, trasformato in asino. A Lucio diventato asino e tormentato in mille modi la salvezza è data dalla propria curiosità innata che lo apparenta a Ulisse. *Ingenita mihi curiositate recreabar* (*Metamorfosi* 9, 13). La *curiositas* è *re-creatio*, ridà vita.

Il lavoro di Bloom è quello di procurare inserzioni pubblicitarie a un giornale.

Cominciamo a vedere come si nutre la mattina in casa sua

“Mr. Leopold Bloom mangiava con gran gusto le interiora di animali e di volatili. Più di tutto gli piacevano i rognoni di castrato alla griglia che gli lasciavano nel palato un sottile gusto di urina leggermente aromatica” (p.75).

L'uomo appare tellurico e in effetti ha un forte legame con la madre terra.

Nei *Saggi Letterari* del 1954, compresi nel volume *Ezra Pound Opere scelte*, I Meridiani, Mondadori, 1970, p. 1168) Pound scrive :“ Joyce si è accinto a creare un Inferno, e ha creato un Inferno.

Egli ha rappresentato l'Irlanda sotto la dominazione inglese, una pittura così veridica che un codardo di nono ordine come Shaw (Geo. B.) non osa nemmeno guardarla in faccia. Per estensione egli ha rappresentato tutto l'Occidente sotto il dominio del capitale. I dettagli della carta geografica sono locali, ma Leopold Bloom (*né Virag*) è di tutti i luoghi. La sua sposa Gea-Tellus, simbolo della terra, è il suolo dal quale l'intelletto tenta di saltar via, e nel quale ricade *in saecula saeculorum*.

Torniamo alle parole di Joyce: “*Kidneys were in his mind* 48, aveva in testa I rognoni, questi erano nel suo pensiero. Sistemava le stoviglie per la colazione sul vassoio ammaccato.

Tanta importanza data al cibo deriva spesso dalla frustrazione sessuale. In effetti, da quando è morto il figlio Rudy, 11 giorni dopo essere nato, Leopold, non fa più l'amore con la moglie: guarda le donne e pure le ragazze, le concupisce ma non le corteggia. Anche perché considera Molly la più bella. Pure Molly è legata a Leopold e pensa come fare a recuperarlo perché dopotutto lo preferirebbe all'amante. Anche in questo romanzo, come in diverse altre opere del Novecento, diversi personaggi principali sono colpiti da paralisi, o per lo meno sono incapaci di agire con risolutezza. Pensate alla carta moschicida che a detta di Musil blocca un poco alla volta tutti i movimenti e non solo quelli delle mosche. Questi personaggi non funzionano bene nel mondo della borghesia che cerca di ricavare identità dal denaro e dal potere fondato sui miseri quattrini e sulle armi omicide, queste e quelli anteposti ai sentimenti, alla cultura, alla stessa libertà.

Bloom è un umanista: ama la vita.

Nella cucina c'erano luce e aria gelida ma fuori dalla porta una dolce mattina d'estate dappertutto 75 *but out of doors gentle summer morning everywhere* 48.

L'uomo buono è volto al bene, al verso migliore, e Bloom compensa la *gelid light and air* della cucina con la bella luce della mattina del 16 giugno, uno dei giorni più luminosi dell'anno. I buoni preferiscono la luce alla tenebra siccome le loro opere non sono malvagie .

*Another slice of bread and butter* , un'altra fetta di pane e burro. Non troppe però. Sta pensando anche alla colazione della moglie, Molly una cantante d'opera in declino.

Sente miagolare la gatta *Mkgnao!* La saluta

*The cat mewed in answer*, la gatta rispose miagolando. Fa le fusa Prr.

Sembra chiedere: *scratch my head*, grattami la testa. Leopold è un agente di pubblicità ma è curioso e attento alla vita come un umanista

*Mr Bloom watched curiously, kindly, the lithe black form* 48, guardava con curiosità, con gentilezza la flessuosa forma nera 75.

Probabilmente la assimila a Molly , al suo aspetto mediterraneo, mora e flessuosa. L'umanista vede forme umane dappertutto.

**H. Hesse** in *Peter Camezind* scrive: "Le montagne, il lago, le tempeste e il sole erano i miei educatori ed amici che per molto tempo mi furono più cari degli uomini e del loro destino"<sup>18</sup>

A Moena da bambino parlavo con i monti ed essi per loro umanità mi rispondevano.

La gatta è pulita a vedersi, il pelo è lucido e liscio, gli occhi sono verdi e lampeggianti 76 *the green flashing eyes* 48. Ci vede una bambina.

I gatti fanno davvero pensare alle donne. Anche per questo mi piacciono molto più dei cani.

Segue un gesto affettuoso, da padre a figlia: " Si chinò verso di lei, le mani sulle ginocchia, *he bent down to her, his hands on his knees.*

*Milk for the pussens, he said*, latte per la micina, disse.

La gattina ripete il proprio verso. Sarà poco bellina!

Bloom riflette. Pensa sempre.

"Li chiamano stupidi, invece capiscono di noi più di quanto noi si capisca di loro" *They understand what we say better than we understand them.*

Quest'uomo ha la rara capacità di mettersi nei panni degli altri viventi, di capirli. La sana terapia del rovesciamento.

La gatta capisce tutto quello che vuole. Vendicativa anche. Come una femmina, umana, anche troppo umana.

---

<sup>18</sup> H. Hesse, *Peter Camezind*. p. 12.

La micia guardò in su con gli occhi avidi ammiccanti per la vergogna. Bloom prese dalla credenza (*the dresser*) il bricco del latte che il lattaio gli aveva riempito e lo versò nel piattino. Che posò lentamente a terra. C'è proprio una cura paterna per questa micina.

Poi c'è la curiosità di Bloom, la sua voglia di capire. “Perché hanno la lingua così ruvida? 77 *Why are teir tongues so rough?* 49 *To lap better, all porous holes*, per leccare meglio, tutti buchi porosi. A questo punto gli viene in mente la moglie e pensa di portare del cibo anche a lei

Avvertenza: il blog contiene una nota.

Bologna 13 aprile 2025 ore 18, 38 Giovanni Ghiselli.

p. s.

Statistiche del blog

All time 1711791

Today 216

Yesterday 244

This month 4358

Last month 14488

Joyce, *Ulisse*, II sezione, capitolo 4. Calipso. La colazione. Seconda parte

Bloom si accosta alla porta della camera da letto e dice che va all'angolo ma torna subito

Quindi domanda: “*you don't want anything for breakfast?* 49, vuoi niente per colazione? 77

*A sleepy soft grunt answered- Mn-* un debole grugnito assonnato rispose Mn

Un verso simile a quello della gatta che ha prefigurato Molly nella flessuosità femminile.

Quanto a *grunt* cfr. il latino *grunnio-grunnire*, il verso del porco. La femmina che ha qualcosa della “porca” può piacere più della furfante ipocrita perbenista che investe sulla verginità per farsi sposare.

Ma tornando a *grunt- grunio* non va dimenticata la lezione di Tullio De Mauro: “l’inglese, lingua d’origine germanica profondamente latinizzata” *Storia linguistica dell’Italia repubblicana*” p. 39.

La latinizzazione dell’Inghilterra inizia dopo la battaglia di Hastings vinta dal duca di Normandia Guglielmo sul re sassone Harold II nel 1066.

Guglielmo divenne il conquistatore e re d’Inghilterra. I Sassoni vennero sottomessi e asserviti,

*A questo proposito voglio ricordare che la mia generazione studiava una sola lingua straniera “viva”, ossia ancora parlata, soltanto fino alla quinta ginnasio, non ricordo se dalla prima media o dalla terza. Poco davvero.*

*Feci pure un esame complementare di lingua e letteratura inglese all’Università e presi trenta e lode ma era tutto in italiano.*

*Solo letteratura dunque.*

*Eppure in Ungheria con le mie finniche parlavamo di tutto, anche di argomenti seri di politica, di cultura, di scuola. Come facevo? Mi ero accorto appunto che l’inglese era pieno di termini neolatini: anche diverse parole germaniche come pig usata per indicare il porco dai sassoni asserviti e guardiani di porci hanno il sinonimo neolatino pork, la carne del maiale mangiata dai padroni normanni.*

*Sicchè quando non conoscevo una parola inglese, inglesizzavo una parola italiana o usavo direttamente il latino. Funzionava!*

*Elena stessa quando mi disse una parola che non compresi chiari dicendo : “ in latin is materia” Benedetta era lei tra le donne. Ragazza madre era.*

Ma torniamo a Dublino. Bloom ricorda di avere conosciuto Molly a Gibilterra. Attraente, molto: mora mora e formosa.

Prima di uscire Leopold indossa l’impermeabile usato *secondhad waterproof* 49 comprato all’ufficio oggetti smarriti 77.

Il poverello di via Eccles street 7.

Sull’uscio si tasta una natica per sentire se nella tasca posteriore ci sono le chiavi.

Significa che è uno spodestato, un inquilino soggetto alla moglie. Non torna a prenderle per non svegliarla: l’armadio scricchiola. Inutile

disturbarla<sup>78</sup>. *No use disturbing her* 50 La patata invece c'è: "*Potato I have*". Un talismano.

Bloom vive le sue contraddizioni: è un uomo tellurico ma anche poco pratico. Ed è delicato: non vuole disturbare. Osserva l'altezza del sole che già a quell'ora mattutina si avvicina al campanile della chiesa di San Giorgio. Non conosce Platone ma intuisce che il sole è nel visibile quelle che è dio nell'intelligibile.

Il sole scalda il nostro Bloom, anche troppo perché ha un vestito nero. L'ha indossato siccome deve andare a un funerale. Ricorderà suo figlio Rudy morto a 11 giorni dalla nascita. Dolori ne ha avuti tanti ma non è diventato cattivo, anzi,

Non poteva vestirsi di chiaro come se andasse a un picnic. Gli si abbassavano spesso, dolcemente le palpebre mentre camminava nel beato tepore *78 as he walked in happy warmth* 59.

Quest'uomo assapora e gusta ogni aspetto e cosa buona del mondo. Perché è mite ed è buono.

Penso con orrore all'aria condizionata che snatura quella naturale e meravigliosa della nuda estate incoronata di spighe. Va bene alla gente dal corpo deformato che deve essere coperto e celato. Chi è ben fatto se ne duole e se ne sdegna.

L'ebreo Bloom pensa alla sua terra di origine: l'oriente.

Poi una fantasia infantile e poetica: muoversi all'alba, camminare davanti al sole per rubargli giornate di cammino: seguitare sempre così e non diventare mai più vecchio di un giorno tecnicamente *78: "Keep it up for ever never grow a day older technically"* 50.

Questo "tecnicamente" smonta la fantasia con l'ironia.

La tecnica non capisce il destino, non capisce quasi niente senza la scienza del Bene, anzi infonde negli uomini cieche speranze come ammette Prometeo, il falso benefattore dell'umanità, secondo la tragedia di Eschilo. Platone nel dialogo *Protagora* racconta che Prometeo ha portato sviluppo senza progresso prefigurando la critica di Pasolini. Senza scienza politica e senza giustizia gli uomini sebbene in possesso di tutti gli strumenti scoperti e forniti da Prometeo si ammazzavano a vicenda. E si ammazzano ancora. La borsa dei miseri quattrini può sbugiardare e costringere a ritrattare un presidente eletto dal popolo nella cosiddetta "più grande democrazia del mondo".

Bloom anticipa con il pensiero l'intera giornata: *wander along all day*, 50 vagabondare tutto il giorno<sup>78</sup>. Luna nel cielo notturno, violetto, colore delle giarrettiere nuove di Molly <sup>79</sup>. La donna con le sue gambe quale misura di tutte le ore, le stagioni, le cose.

*Night sky moon, violet, color of Molly's new garters* 50. Molly e il sesso sono sempre termini di paragone. Un uomo che ama la donna, un uomo che ama la vita. Un uomo buono, un uomo simpatico.

Oggi tali uomini-quorum ego- sono vituperati. Non certo dalle donne che se ne intendono o "intendano" come usa Machiavelli.

Bologna 14 aprile 2025 ore 10, 31 giovani ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1711971□

Oggi87□

Ieri309□

Questo mese4538□

Il mese scorso14488□

Joyce, Ulisse, II sezione, capitolo 4. Calipso. La colazione. Terza parte Dal macellaio. La carne.

Bloom si avvicinò alla mescita di Larry O' Rourke. Dall'inferriata della cantina veniva fuori a fiotti il molle fortore della birra" p. 79

La birra è quasi un personaggio, una compagna di tanti uomini in questo romanzo, come nel bellissimo recente film di Loach *The Old Oak*.

"Buon locale. Niente male come posizione". Bloom osserva e commenta ogni cosa.

Se ci passasse una linea tranviaria il valore andrebbe su come un colpo di arma da fuoco *value would go up like a shot* 51.

Il valore del locale gli fa venire in mente il suo lavoro di agente pubblicitario .

“Testa calva dietro la persiana. Vecchio volpone. Non c’è da provare a lavorarselo per un’inserzione”.

Poi pensa di fermarsi per scambiare una parola, da uomo socievole quale è *stop and say a word*, magari sul funerale *about the funeral perhaps*-  
Quindi un pensiero al morto: *Sad thing about poor Dignam*, peccato il povero Dignam. Segue un passaggio arzillo e un saluto al birraio: *un good day* contraccambiato e un *Lovely weather, sir* bel tempo *'tis all that*, meglio di così.

I giorni intorno alla metà di giugno sono i più luminosi dell’anno e sarebbero i più belli se il declino della luce non fosse ormai molto vicino. Ce ne avverte **Turgenev**: “Sopraggiunsero i migliori giorni dell’anno: i primi di giugno” (*Padri e figli*, X capitolo).

Quindi Bloom fa i conti sulle spese e i profitti del birraio. Non gli va male C’è la concorrenza ma anche *general thirst*, una sete universale. Dublino è pieno di bar che fregano gli ubriacconi. Mettere da parte non possono. Leopold seguita a fare i conti.  
Quindi oltrepassa una scuola. Anche qui urla di scolari come in quella della supgenza di Dedalus nel secondo episodio.

Finestre aperte. L’aria fresca rinforza la memoria *Windows open, fresh air helps memory*.

Ricordo le ultime lezioni di ogni anno scolastico al Terenzio Mamiani dal giugno del 1959 a quello del 1963: che voli di rondini intorno, che gridi nell’aria serena! Poi nell’intervallo la pizzecca. Niente aria condizionata con le finestre chiuse, un freddo da rabbrivire anche con il maglione e da ammalarsi per i germi di quell’aria artificiale, mefitica.

Quindi Bloom si fermò davanti alla vetrina del macellaio Dlugacz 80. He *halted before Dlugacz’s window*.<sup>51</sup>

Seguono pensieri ispirati dalla sensualità: desiderio di carne di animali e di donna.

La donna non angelicata, bensì vista come parte della natura.

Leopold Bloom dunque entra nel negozio di un macellaio e osserva le collane di salsicce, i sanguinacci bianchi e neri. Ghiotto. Mangiava con gli occhi la carne insaccata e inalava tranquillo il tiepido aroma del sangue di maiale cotto e drogato<sup>80</sup> *and he breathed in tranquilly the lukewarm of cooked **spicy** pig's blood* 51

La parola inglese **spice** è associabile quella latina *species*- “*which in late latin meant also drug*”, (W, Skeat, A concise etymological dictionary of English language, Oxford At The Clarendon Press). Per esempio in Macrobio IV-V secolo, *Saturnalia*, VII, 8, 8, *species* significa spezie. Nel latino classico piuttosto apparenza bella o illusoria.

Dalla carne da mangiare Blomm passa a quella della domestica dei vicini cui si è accostato. *His eyes rested on her vigorous hips* 52, i suoi occhi si posarono sulle anche vigorose 81.

Cfr. Carducci: “ché il fianco vigoroso ed il restio seno a i freni del vel promettean troppa gioia d'amplessi al marital desio” (*Idillio maremmano*, 10- 12)

Bloom è poco vigoroso e vorrebbe assimilare quel vigore. Le callipigie non passano inosservate. L'aveva notata quando sbatte va un tappeto sulla corda del bucato.

Sbatte e come perdio! *The crooked skirt swinging whack by whack by whack* (52)

La gonna sbilenca le ondeggia a ogni colpo 81.

Nell'*Asino d'oro* di **Apuleio**, Lucio è attirato sessualmente dalla servetta Fotide. La vede mentre preparava della trippa per i suoi padroni Panfile e Milone. Fotide dunque scuoteva continuamente il tegame con della trippa e altra carne e quel movimento si comunicava a tutto il suo corpo sicché dondolava mollemente la schiena e ancheggiava che era uno spettacolo *decenter undabat* (II, 8) ondeggiava in modo appropriato.

Undabat è una metafora marina che si usa di solito per le città travagliate πόλις σαλεύει (*Edipo re*, 22-23), la città è in balia dei flutti. Nell'*Ulisse* il travaglio è di Bloom.

Poi di nuovo le salsicce staccate e ripiegate. Quindi di nuovo la donna: carne soda quella lì come di giovenca stallereccia- 81- *sound meat there like a stallfed heifer* 52.

La donna naturale dunque, non angelicata.

E' offensivo questo?

Non più della naturalizzazione della donna in D'Annunzio:

“E immersi

Noi siam nello spirito  
silvestre,  
d'arborea vita viventi;  
e il tuo volto ebro  
è molle di pioggia  
come una foglia,  
e le tue chiome  
auliscono come  
le chiare ginestre,  
o creatura terrestre  
che hai nome

Ermione. (*La pioggia nel pineto*, 52. 61)

La donna può essere più intelligente, sensibile, colta dell'uomo, spesso lo è, e proprio per questo rimane più vicina alla natura.

Bologna 14 aprile 2025 giovanni ghiselli

p. s.

statistiche del blog

Sempre1712012□

Oggi128□

Ieri309□

Questo mese4579□

Il mese scorso14488□

Joyce, *Ulisse*, II sezione, capitolo 4. Calipso. La colazione. Quarta parte. Bloom, Odisseo e Calipso.

Segue il richiamo dell'oriente: "La fattoria modello del lago Tiberiade". Il canto dell'*Odissea* con Calipso che trattiene Odisseo nell'isola di Ogigia è il V. L'Itacese vorrebbe tornare nella sua isola poiché la Nasconditrice non gli piaceva più.

Infine Ermes porta a Calipso l'ordine di Zeus: Odisseo va lasciato libero di tornare a casa,

Calipso va a cercare l'amante che la sfuggiva e lo trova seduto sulla riva del mare mentre piange sospirando il ritorno.

Il disgraziato di notte dormiva contro voglia nella spelonca profonda accanto alla ninfa che invece lo desiderava. Di giorno stava seduto sul lido a lanciare sguardi appassionati sul mare infecondo versando *lacrime*.

:" e lo trovò seduto sul lido: mai gli occhi/erano asciutti di lacrime, ma gli si struggeva la dolce vita/mentre sospirava il ritorno, poiché non gli piaceva più la ninfa – ἐπεὶ οὐκέτι ἦνδανε νύμφη-(*Odissea*, V, vv. 151-153)

Anche Bloom ricorda la terra dei suoi avi e ne ha nostalgia però non perde di vista la gonna sbilenca ondeggiante *the crooked skirt swinging* colpo su colpo.

Il macellaio involtò le salsicce e fece un ghigno rosso.

*Now, my miss said* 52 ecco, signorina mia disse 81.

Dire signorina mia a una ragazza è un abbozzo di corteggiamento.

Lei porse una moneta sorridendo ardita 82 *smiling boldly*

Si è accorta della cortesia. L'eterno richiamo dei sessi è indubitabile: si può dubitare di Dio e del diavolo ma non di questo

Il macellaio *the porkbutcher* ripeté *Thank you my miss* e le porse il resto.

Bloom si è infervorato e pensa: "Raggiungerla e andarle dietro se camminava piano, dietro i suoi prosciutti semoventi- 82 *To catch up and walk behind her if she went slowly, behind her moving hams* 52

Piacevole a vedersi come prima cosa la mattina. Falciare il fieno finché il sole brilla *Make hay while the sun shines*.

Battere il ferro finché è caldo traduce Giulio de Angelis (Meridiani della Mondadori) ma Joyce usa altre parole e l'autore va rispettato dal traduttore.

Quando non eravamo vecchi ci si comportava così. Ci sentivamo quasi in dovere di provarci con tutte le ragazze carine o anche solo appena passabili. Ora questi giovani maschi guardano piuttosto i cellulari.

Seguendola, Bloom nota aspetti meno attraenti della ragazza: mani screpolate dalla soda-*sodachapped hands-*. Dopo la prima impressione iniziamo a fare caso alla povera carne mortale che sono anche loro, come noi. E anche le unghie dei piedi incrostate *Crusted toenails too*.

Cfr. i *Remedia amoris* di Ovidio: notare e accentuare i difetti della donna quando ti rifiuta. Bloom si consola dell'impossibilità dell'impresa: la puntura della noncuranza *the sting of disregard-* accese un tenue piacere nel suo petto. Per giunta era la donna di un altro: un poliziotto fuori servizio l'abbracciava in Eccles Lane. A loro piacciono sostanziose *Prime sausage*, salsiccia di prima qualità. Torna la callipigia cibo ghiotto assai. Però è di un altro ed è sparita.

*No sign. Gone. What matter? 53-* Nessua traccia Scomparsa, Che importa? 82. Era un dovere, quasi un obbligo lavorativo seguirla, ma se è di un altro, mi prendo una pausa. Con sollievo.

Quando ero giovane molto, mi sentivo sollevato se vedevo che la donna bramata aveva la fede matrimoniale. Mi sentivo autorizzato a non seguirla quale preda troppo difficile.

Poi maturando con l'esperienza ho notato che l'anello poteva non essere un ostacolo a fare il massimo con quella donna. Il tirocino amoroso richiede decenni.

Bologna 14 aprile 2025 giovanni ghiselli ore 16, 38

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1712151□

Oggi267□

Ieri309□

Questo mese4718□

Il mese scorso14488□

Joyce, *Ulisse*, II sezione, capitolo 4. Calipso. La colazione. Quinta parte. Bloom e Tacito sul Mare Morto.

L'olivo e la vite sono più umani dell'alloro.

Bloom cammina lungo Dorset street di Dublino e legge su Agendath

Netaim: società di piantatori. Legge o ricorda

“Aranceti e immensi campi di meloni a nord di Giaffa” (Joyce, *Ulisse*, p. 83). La sua mente va verso ambienti mediterranei, israeliani in particolare.

Vegetazione mediterranea: “gli ulivi costano meno: per gli aranci ci vuole l'irrigazione artificiale”, *Olives cheaper: oranges need artificial irrigation* 53

Tornerà il tema della carenza d'acqua della sua preziosità

Un tema diffuso nel poema *The Waste Land*, la terra desolata di T. S. Eliot uscita nel 1922 come l'*Ulisse* di Joyce.

Bloom, ebreo, è attirato dal mediterraneo forse nostalgicamente in maniera filogenetica.

Spagna, Gibilterra, Mediterraneo, il Levante. Cassette in fila a Giaffa”

L'olivo è umile e prezioso come certe persone.

“incipriati olivi argentei”-*Silvered powdered olive trees*”.

Excursus: l'olivo, l'alloro e la vite.

Gli olivi cominciano a comparire anche a Bologna. Fino a pochi anni orsono qui non c'erano. Mi mancavano. La zia Giulia mi ha lasciato un piccolo oliveto di tre ettari a Montegridolfo. Uso quell'olio come regalo eletto per gli amici più cari e preziosi. Ho sempre amato gli olivi “i fratelli olivi-che fan di santità pallidi i clivi-e sorridenti”<sup>19</sup>.

Quando preparavo l'esame di maturità, 61 anni or sono, mi colpì il giambo IV di **Callimaco** con la contesa- νεῖκος -tra l'olivo e l'alloro avvenuto sullo Tmolo, monte della Lidia

L'alloro è sprezzante verso l'olivo: le tue foglie, dice, sono su un lato bianche come ventre di biscia, l'altro lato è arso dal sole. L'olivo viene chiamato oh stolto- ἐλαίε ὄφρων-, mentre l'alloro si qualifica come ἱερή-, sacro e puro ἀγνή- non contaminato da funerali e becchini.

Con l'alloro venivano incoronati i vincitori delle gare Pitiche a Delfi.

---

<sup>19</sup> D'Annunzio, *La sera fiesolana*, 29-31.

Poi l'olivo che genera unguenti ἡ τεκοῦσα τὸ χρῶμα rispose all'alloro.  
La gara di Olimpia intanto è più grande ὡγὼν οὖν Ὀλυμπίη μέρων di quella di Delfi  
ἢ ἔν τοῖς Δελφοῖς.

Callimaco riferisce quanto ha sentito dire da due uccelli loquaci  
Pallade la figlia prediletta di Zeus ha trovato l'olivo quando gareggiava con  
Poseidone.

Qual è il frutto dell'alloro? Τί τῆς δάφνης ὁ καρπός; A che mi serve? ἐς τί  
χρήσωμαι; Non a mangiarlo né a berlo né ad ungermi.

Quello dell'olivo invece è un bel boccone popolare.

Insomma prevale la pianta utile su quella ornamentale.

Il Giambo più noto dei 13 di Callimaco è questo dove i due  
alberi si cimentano in una contesa che vede prevalere l'utilità  
e l'umiltà del primo sulla pretenziosità del secondo il quale  
viene ridicolizzata dall'ironia del poeta.

L'alloro (δάφνη) rivendica la sua sacra presenza a Delfi, in  
quanto albero amato da Apollo.

Invero dal santuario di Delfi si vede un oliveto che si estende nella  
valle sottostante per diversi chilometri.

L'alloro spregia l'olivo la cui foglie hanno un lato bianco ὡς  
ὔδρου γαστήρ, come ventre di biscia (IV, 22) e uno arso dal  
sole (ἡλιοπλήξ).

I raggi del sole toccano i fortunati e li rendono belli, armoniosi  
come il plectro di Apollo che tocca le corde della lira.

I *Giambi* di Callimaco non presentano la consueta  
aggressività del metro e possono essere ascritti al nuovo  
genere σπουδογέλοιοιον, seriocomico,

Cfr. Giacomo Zanella (1820-1888) che invece  
Contrappone l' Alloro alla Vite

Odio l'allor, che quando alla foresta  
Le nuovissime fronde invola il verno,  
avviluppato nell'intatta vesta  
verdeggia eterno,

pompa de' colli; ma la sua verzura  
gioia non reca all'augellin digiuno;  
ché la splendida bacca invan matura  
non coglie alcuno.

Te, poverella vite, amo, che quando  
Fiedon le nevi i prossimi arboscelli,  
tenera l'altrui duol commiserando  
sciogli i capelli.

Tu piangi, derelitta, a capo chino  
Sulla ventosa balza. In chiuso loco  
Gaio frattanto il vecchierel vicino  
Si asside al foco,  
Tien colmo il nappo: il tuo licor gli cade  
Nell'ondeggiar del cubito sul mento;  
poscia floridi paschi ed auree biade  
sogna contento".

In un altro campo della nonna Margherita partecipavo al lavoro della  
vendemmia imparando molto dai contadini,

Credo che questi siano ottimi esempi anche per noi umani.

Cfr. Seneca:" *Vivit is qui multis usui est, vivit is qui se utitur* "  
(*Epist. ad Luc*, 60, 4) vive chi si rende utile a molti, vive chi si  
adopera.

L'olivo e la vite sono piante più utili all'uomo e più benefiche  
dell'alloro, dunque più umane

Torniamo a Bloom. Ricorda: "Molly le sputava di bocca" 83 *Molly spitting  
them out* 53. Sputava le olive. Ora sa che sapore hanno. *Knows the taste of  
them now*. Probabilmente sputava solo i noccioli delle olive,

Quindi arance avvolte in carta velina in casse. E cedri. Venuti da terre lontane: Spagna, Gibilterra, Mediterraneo, il Levante. Desiderio di evasione in terre soleggiate,

Nel cielo di Dublino invece una nuvola comincia a coprire il sole. Grigia Lontana. Nuvole che offuscano il cielo e a volte anche i cervelli umani. Necessarie però. Se no: una terra arida, desolata.

### **L'Oriente però non viene ricordato come un luogo tutto ameno**

Gli viene in mente il **mar morto** 84 *The ded sea: no fish, weedless* 53, niente pesci, niente vegetazione, affondato giù nella terra. La terra desolata è senza vita, senza acqua chiara che rigenera: acque dalle nebbie venefiche *poisons foggy waters* 54. Sodoma, Gomorra, Edom, tutti nomi morti.

*A dead sea in a dead land, grey and old*, un mare morto in una terra morta, grigia e vecchia. Poi si corregge: vecchia ora. Ha generato la più antica razza, la prima. *Old now. It bore the oldest, the first race*. La gente più antica. *The oldest people*. E' il sentimento ambivalente di tanti Ebrei verso la propria stirpe: penso a Woody Allen.

Questo popolo ha errato lontano per tutta la terra, di cattività in cattività, moltiplicandosi, morendo, nascendo dovunque

Bloom vede una vegliarda curva che attraversa la strada e fa una *contaminatio* tra l'anziana e la terra infeconda. Ora non poteva più generare. Morta: quella d'una vecchia: la grigia vulva affossata del mondo 84. *Now it could bear no more. Dead: an old woman's the grey sunken cunt of the world* 5

*Desolation*54desolazione. 84

Antigiudaismo di Tacito. Va conosciuto per confutarlo.

### **Tacito e l'exkursus sulla Giudea nel V libro delle *Historiae***

Anche Tacito rappresenta la regione del Mar Morto come una terra desolata.

La Giudea viene descritta da Tacito, in un celebre *excursus* delle *Historiae*, come una regione corrotta abitata da gente corrotta: "*Moyses quo sibi in posterum gentem firmaret, novos ritus contrariosque ceteris mortalibus indidit. Profana illic omnia quae apud nos sacra, rursum concessa apud illos*

*quae nobis incesta*” (*Historiae*, V, 4), Mosè, per tenere legato a sé il popolo nell’avvenire, introdusse riti inauditi e contrastanti con quelli degli altri mortali. Empio è là tutto quanto da noi è sacro e, viceversa, lecito tutto quanto da noi è impuro.

Lo storiografo ricorda alcune usanze e riti giudaici giustificati dalla loro antica tradizione, come il *panis Iudaicus nullo fermento*, il pane azzimo, il riposo del settimo giorno e del settimo anno, dedicato alla pigrizia (*ignaviae datum*). Già questa parte non è priva di malevolenza.

Quindi Tacito rincara la dose e aggiunge: “*cetera instituta, sinistra, foeda, pravitate valere*” (V, 5), altre costumanze, sinistre, ripugnanti, si affermarono per la depravazione. I Giudei sono solidali tra loro, *sed adversus omnis alios ostile odium*, ma nutrono un odio da popolo nemico nei confronti di tutti gli altri.

Per distinguersi dagli altri popoli e riconoscersi tra loro, si circoncidono.

Nel testo non mancano le contraddizioni, come sempre quando si hanno pregiudizi e si fa propaganda. Questo popolo, oltre disprezzare gli dèi, non ama la patria, né i genitori, né i figli, né i fratelli. Tuttavia, per accrescere il proprio numero non sopprimono la prole. In conclusione di capitolo, Tacito respinge l’analogia che si è voluta trovare tra Libero, latore della religione dionisiaca e alcuni aspetti della cultura giudaica: “*Quippe Liber festos laetosque ritus posuit, Iudaerom mos absurdus sordidusque*” (*Historiae*, V, 5), Libero infatti ha istituito riti festosi e lieti, mentre il costume dei Giudei è assurdo e squallido.

La stessa terra di questa gente presenta aspetti sinistri: il **Mar Morto** e il territorio circostante sembra corrispondere al carattere malsano e alla cultura degenerata di questo popolo. Tacito descrive un lago grande quanto un mare ma *sapore*

*corruptior* ( *Historiae*, V, 6), molto guasto al sapore, e portatore di peste agli abitanti con la pesantezza del cattivo odore. Non c'è vita in quel sudiciume quasi solido dove le cose gettate non vanno a fondo, e nemmeno gli uomini, anche se non sanno nuotare: *periti imperitique nandi perinde attolluntur*. Vicino a quest'acqua orrenda ci sono campi ora desolati, ma una volta popolosi con grandi città che si dice, *fulminum ictu arsisse* (V, 7), bruciarono colpite dal fulmine. Nella *Genesi* (19, 24) si legge di due città bruciate dall'ira divina poiché nemmeno dieci giusti vi si trovavano: “ Il signore fece piovere dal cielo sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco”. Gli abitanti di Sodoma volevano abusare dei due angeli ospiti di Lot.

Una storia che ha avuto larga risonanza nella letteratura europea.

**Proust** premette queste parole al IV volume della sua *Ricerca*: “ Prima apparizione degli uomini-donne, discendenti da quegli abitanti di Sodoma che furono risparmiati dal fuoco celeste”<sup>20</sup>.

Di queste città distrutte *ictu fulminum* resta qualche traccia ma la terra stessa, dall'aspetto bruciato, ha perduto la forza di produrre frutti: “ *terramque ipsam, specie torridam, vim frugiferam perdidisse*” (V, 7).

Tutto quello che viene alla luce spontaneamente ( *cuncta sponte edita*) o è seminato ( *manu sata*), *atra et inania velut in cinerem vanescunt*, divenuto nero e vuoto, svanisce come in cenere. Il fulmine celeste (*ignis caelestis*), commenta Tacito, può esserci anche stato, ma è a causa del cielo e del suolo ugualmente guasti che imputridiscono i frutti delle messi e dell'autunno: “ *eoque fetus segetum et autumnus putrescere reor, solo caeloque iuxta gravi*”.

---

<sup>20</sup> Sodoma e Gomorra, p. 5.

Il determinismo geografico presente nella letteratura antica trova delle corrispondenze tra il clima, il suolo e le forme dell'esperienza umana.

Il nesso tra l'empietà della gente e la sterilità della terra si trova accennato anche nel *Satyricon* che "dipinge in una lingua da orafo i vizi d'una civiltà decrepita"<sup>21</sup>.

Ganimede, chiacchierando con altri liberti ospiti di Trimalchione afferma, dando voce a una credenza popolare: " *quia nos religiosi non sumus, agri iacent*" (44, 18), poiché non abbiamo religione, i campi sono abbandonati.

Tacito procede facendo la storia dei Giudei e aggiungendo altre maledizioni: sotto gli Assiri, i Medi e i Persiani furono *despectissima pars servientium* (V, 8), i più disprezzati tra gli assoggettati; quindi, dopo Alessandro Magno, il re Antioco<sup>22</sup> tentò di sradicare<sup>23</sup> il fanatismo *et mores Graecorum dare*, e dare loro dei costumi greci. Ma quella *taeterrima gens*, quella razza davvero ripugnante, non poté essere emendata a causa della guerra dei Parti.

In seguito i Giudei si diedero dei re i quali in un primo tempo vennero cacciati dal popolo ma poi tornarono.

Si tratta della dinastia sacerdotale degli Asmonei. Costoro racconta Tacito, avendo osato perpetrare bandi di cittadini, distruzioni di città, stragi di fratelli, spose, genitori e altre infamie usuali per i re, favorivano la superstizione poiché la dignità sacerdotale era assunta come fondamento del potere – *fugas civium, urbium eversiones, fratrum, coniugum parentum neces aliaque solita regibus ausi, superstitionem fovebant, qui hono sacerdotii firmamentum potentiae adsumebatur* (Tacito, *Historiae*, V, 8)

---

<sup>21</sup> J.K. Huysmans, *Controcorrente*, p. 43 e sgg.

<sup>22</sup> IV Epifane, 175-163 a. C.

<sup>23</sup> Con violenza e distruzioni sulle quali Tacito sorvola.

Le *Storie* di Tacito proseguono con la sottomissione dei Giudei da parte di Pompeo (63 a. C.). Segue la rivolta sotto Vespasiano e la distruzione del tempio operata nel 70 da Tito che nel 71 celebrò il trionfo. Da imperatore dovette rinunciare all'ebrea Berenice malvista a Roma quale novella Cleopatra *Berenicem statim ab urbe dimisit, invitus invitam* (Svetonio, *Titi Vita* )

Da imperatore Tito divenne *amor ac deliciae generis umani* (*Titi Vita*, 1)

Se un giorno non aveva fatto del bene a nessuno, diceva: "Amici, diem perdidit" (*Titi Vita*, 8)

Il racconto si interrompe con l'assedio di Tito a Gerusalemme che poi si concluse con centinaia di migliaia di Ebrei uccisi. Tacito però fa in tempo a ricordare che il popolo giudaico, *gens superstitioni obnoxia, religionibus adversa* (V, 13), gente soggetta alla superstizione, contraria alla religione, considera empio scongiurare i prodigi con sacrifici e preghiere (*neque hostiis neque votis piare fas habet*).

C'è un uso fazioso, malevolo nei confronti degli Ebrei, dei termini *religio* e *superstitio*.

E' la forte, tenace cultura di questo popolo che suscita tanta incomprensione e tanto odio. Si tratta infatti di una *gens* restia a farsi assimilare, incapace di di "tener l'occhio fisso ai calzari dei Romani che sono al di sopra del capo", come Plutarco consiglia ai Greci di fare.<sup>24</sup>

Avvertenza: il blog contiene 6 note e il greco non traslitterato.

Bologna 14 aprile 2025 ore 18, 33 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1712181□

---

<sup>24</sup> *Consigli politici*, 813E

Oggi297□  
Ieri309□  
Questo mese4748□  
Il mese scorso14488□

Joyce, *Ulisse*, II sezione, capitolo 4. Calipso. La colazione. Sesta parte.

La trinità umana: Poldy, Molly e Milly. Quarta viene la gatta.

Un momento di sconforto per Bloom “Un grigio orrore gli consumava la carne” 84. Somiglianza con gli scoramenti di Dedalus. Ma il giovane persevera nella depressione, mentre Bloom si riprende tosto. La nuvola passa oltre.

Una viva e calda luce di sole accorreva da Berkeley Road, veloce, con sandali snelli, lungo il marciapiede che si rischiava. Le luci della vita: il sole e le donne.

Chi non vede questi segni buoni pensa ai miseri quattrini. Oggi fissano i cellulari,  
Sono gli idolatri maledetti dalla Bibbia

“Gli idoli dei popoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Hanno bocca e non parlano; hanno occhi e non vedono; hanno orecchi e non odono; non c'è respiro nella loro bocca. Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida" (*Salmi*, 135, 15-18).

Ecco dunque la seconda epifania dopo il sole: “Corre, corre ad incontrarmi, una fanciulla con i capelli d'oro al vento” 84

“*Runs, she runs to meet me, a girl with gold hair on the wind*”54 .

*I comb my hair very beautiful*. Disse Helena. I suoi erano neri, davvero belli. L'Helena dai capelli biondi era la Schejbalova quella di Praga tre anni prima. Benedette tra le donne. Una ragazza e una ragazza madre. Le mie epifanie salva vita.

Bloom entra in casa e vede per terra due lettere e una cartolina. Si chinò a raccattarle. Una lettera per la moglie. Ucci ucci sente odore di ganzucci. Boylan. Scrittura di mano decisa *Bold hand* Mrs. Marion. Marion-Molly lo chiama: “Poldy! 85

L'adultera aspetta buone notizie: “*Who are the letters for? 54*, per chi sono le lettere?

*He said carefully*, egli disse circospetto : “ *A letter for me from Milly, and a card to you. And a letter for you 54*, una lettera per me da Milly, e una cartolina per te. E una lettera per te.

Posò la posta per la moglie vicino alla curva delle sue ginocchia- *near the curve of her knees*. Una forma di assenso, di complicità.

Mentre tirava su le tapparelle, Bloom con la coda dell'occhio la vide sbirciare la lettera e infilarla sotto il guanciaie *and tuck it under her pillow*.

Bloom sa tutto. Ma è un uomo pacifico. rassegnato e non dice niente. Più avanti dirà a se stesso che non è una gran cosa l'adulterio: così fan tutte.

Helena, la più benedetta tra le donne, mi insegnò a infilare le mutande sotto il cuscino per ritrovarle subito se fosse stata necessaria una ritirata veloce richiesta dai miei contubernali. Joyce non è facile subitum ma anche lui come ogni grande autore racconta di tutti noi.

Quindi Molly dà un ordine: “sbrigati con quel tè, disse, ho la gola secca 85 *Hurry up with that tea, she said. I am parched 55*

Dentro casa vige sempre il matriarcato perché gli uomini sono contumaci. Nelle tragedie ateniesi e nei miti greci le donne che ammazzano i figli riflettono la paura che le matriarche facevano ai figli bambini, soprattutto ai maschi, con il loro essere imperiose. Erano arrabbiate con i mariti che andavano a zozzo mentre le Ateniesi dovevano stare in casa, come lamenta Cleonice l'ateniese vicina di Lisistrata scusandosi per il ritardo: “*χαλεπήτοι γυναικῶν ἔξοδος*” ( Aristofane, *Lisistrata*, 16) è difficile per noi donne uscire. Le spartane erano più libere e dissolute. Come le finniche rispetto alle italiane mezzo secolo fa. Pensavano quelle all'amore queste al matrimonio. Oggi devono pensare alla guerra le une e le altre,

Bloom cerca di ammucciare ai piedi del letto la biancheria sporca gettata sulle sedia ma la moglie rinnova la precedente richiesta: *Poldy, scald the teapot* , riscalda la teiera. Leopold esegue. Intanto la gatta miagolava famelica contro di lui. “*the cat mewed hungry against him*”.

Chi vive in mezzo alle femmine impara che cosa è la vita, impara a vivere.

Quindi Bloom va in cucina e mette il rognone nel burro sciolto sfrigolante. Già qui a Bologna la gente usa il burro piuttosto che l'olio, e più si va a nord peggio è.

Poi Leopold apre la lettera della figlia che ringrazia per il regalo: un berrettino di lana. *Silly Milly's birthday gift-55* Regalo per il compleanno di Millina sciocchina. Ricorda quando era una bambina, mentre ora sta diventando una ragazzina. Un vecchio professore l'aveva corteggiata con dei versi buffi trovati da Milly nel cappello di lui una volta che era stato invitato invitato nel salotto. *Sex breaking out even then. Pert little piece she was55*, il sesso spuntava fuori fin da allora. Sfacciatella che era.

Si sente tutta l'ammirazione del padre più compiaciuto che preoccupato di avere una figlia simile a se stesso e alla madre.

Bologna 15 aprile 2025 ore 9, 56 giovani ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1712479□

Oggi118□

Ieri477□

Questo mese5046□

Il mese scorso14488□

Lettori per nazione

Italia

801.975

Stati Uniti

530.146

Hong Kong

75.567

Germania

47.607

Singapore

37.536

Russia

25.864

Francia

17.927

Irlanda

10.363

Regione sconosciuta

7.251

Ucraina

5.928  
Regno Unito  
5.860  
Portogallo  
3.817  
Austria  
3.698  
Cina  
2.672  
Spagna  
2.454  
Paesi Bassi  
2.172  
Finlandia  
2.119  
Svizzera  
2.031  
Indonesia  
1.936  
Altro  
125.556

Joyce, *Ulisse*, II sezione, capitolo 4. Calipso. La colazione. Settima parte.  
Su e giù per le scale. La camera da letto.

Bloom prepara la colazione per la moglie, quindi la porta di sopra *he carried it upstairs*. Aprì la porta con un ginocchio e portò dentro il vassoio 87 *and he carried the tray in* 56. Fa l'uomo di casa ma la moglie lo rimbrotta. *What a time you were, she said*, però ce ne hai messo di tempo! Donna imperiosa e brontolana. Lui del resto sopporta le corna e ha perso autorevolezza.

Molly si alza vivacemente, *an elbow on the pillow*, un gomito sul guanciale. *pillow* cfr. latino *pulvinus*-

Per *elbow* cfr. latino *ulna*, braccio e greco ὀλένη, gomito e braccio.

Molly è pigra e sonnacchiosa ma è pure ghiotta e la colazione la desta e la drizza.

Bloom abbassò calmo gli occhi sulla mole di lei *he looked calmly down on her bulk*, e guardò le grosse morbide tette pendule dentro la camicia da notte *like a shegoat's udder* come le mammelle di una capra-  
*udder*: cfr. latino *uber-ubera* e greco οὔθηρα.

La naturalezza, la naturalità di Molly induce il marito a questo paragone.

Da sotto il guanciaie faceva capolino *peeped* un pezzetto di busta lacerata. Di chi è la lettera? Domandò Poldy  
Di Boylan rispose lei. Mi ha mandato il programma.  
“Che cosa canterai?”

Là ci darem la mano (Da Ponte, *Don Giovanni*, I, 9).

Il programma non è solo quella della cantante ma anche quella dell'amante ovviamente

Poi canterà una canzone popolare.

Le sue labbra piene sorridevano. All'arte e all'amore.

Come augurò nell'anno 1900 mia nonna diciottenne a mio nonno ventiduenne che studiava canto al conservatorio musicale di Pesaro: “Ti sorrida l'arte e l'amore.

Quindi Molly cambia discorso e domanda *What time is the funeral?* 56, a che ora è il funerale?

Alle 11, mi pare, non ho visto il giornale. Bloom forse vorrebbe altre spiegazioni sulla lettera e non vuole parlare del funerale.

Allora Molly cerca di distrarlo in altro modo: punta un dito in una direzione e Poldy prende dal letto le sue mutande sporche *her soiled drawers from the bed*. Non voleva quelle. Allora una giarrettiera grigia a *grey garter-*. avvolta intorno a una calza.

Il disordine è sovrano e rispecchia quello umano della coppia-

Molly dice: “*No, that book*”, no, quel libro. Bloom lo cerca ma vede un'altra calza e la sottoveste *88-other stocking. Her petticoat – It must have fell down, she said-* deve essere cascato per terra.

Bloom tasta qua e là. Pensa *Voglio e non vorrei*, in italiano

Il testo di Da Ponte fa *Vorrei e non vorrei*, ma Bloom sa che la moglie ha detto *Voglio* a Boylan. Quindi aggiunge: chi sa se pronuncia bene *voglio*.

L'adulterio fa parte del lavoro, dell'arte e del gioco.

Poi Molly chiede il significato di una parola di quel testo: *What does that mean? Metempsychosis?* 56

Bloom risponde *It's Greek, from the Greek. That means the trasmigration of souls*” 57, è greco, viene dal greco. Significa trasmigrazione delle anime. 88. μετεμψύχωσις. Molly vuole sentirlo in parole povere *Tell us in plain words.*57.

A Bloom però viene in mente il circo: “crudeltà, ecco che cos'è in fondo. Animali drogati. *Doped animals*. La folla che spera di vedere i trapezisti precipitare “Schiàntati il collo e schiatteremo dal ridere” 89 *break your*

*neck and we'll break our sides*" 57. Gli disarticolano le ossa così metempsicosano.

E' vero, quelli che non hanno una vita piena e si annoiano, prestano molta attenzione alle disgrazie altrui. Si affollano intorno agli incidenti.

Quindi Bloom pensa all'anima di Dignam il morto del funerale delle 11.

Chiede alla moglie se abbia finito il libro

"Sì, ma non c'è niente di piccante, di osceno. *There is nothing smutty in it.*

Il piccante dà sapore alla vita oltre che al cibo. Non è interessante dunque per Molly. Bloom pensa di dover passare in una biblioteca per rinnovare un prestito

Poi gli viene in mente Reincarnazione. *Reincarnation: that's the word.*

La medesima radice indoeuropea nel latino *verbum*.

Quindi il marito spiega alla moglie di che si tratta. Lei prevale sul piano naturale, lui su quello culturale.

Quindi osserva la riproduzione di un quadro sopra il letto: il bagno della Ninfa *The bath of the Nymph*. Nei quadri noti è più facile che le Ninfe al bagno siano diverse, più di una. Quello di Francesco Hayez per esempio (1831, a Lugano). Bloom trova una somiglianza tra Molly con i capelli sciolti e la ninfa ma questa è più snella-*Not unlike her with her hair down: slimmer.*

Cfr Swann di Proust che si innamora di Odette dopo avere ravvisato una somiglianza di questa donna con l'immagine di Sefora dipinta dal Botticelli. La vita imita l'arte sostiene Oscar Wilde, non l'arte la vita.

Metempsicosi riflette ancora Bloom poteva comportare la trasformazione in animale o albero. Ci mette anche le ninfe. Il caso più celebre però è quello di Dafne grazie al Bernini (Galleria Borghese)

Molly sente odor di bruciato. Il rognone, gridò lui subito. Il cibo gli sta molto a cuore. Corse fuori verso l'odore precipitandosi giù per le scale con gambe di cicogna spaventata. Quindi si tova nella cucina il rognone, la gatta e la lettera di Milly da leggere. Continua

Bologna 27 dicembre 2023 ore 19, 27 giovanni ghiselli.

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1442683 □

Oggi207 □

Ieri1188 □

Questo mese11233 □

Il mese scorso14896 □

Finlandia  
1.851

Joyce, *Ulisse*, II sezione, capitolo 4. Calipso. La colazione. Ottava parte.

La lettera di Milly. Padre e figlia. Amor patris genitivi soggettivo e oggettivo.

Bloom dunque scartò la parte bruciata del rognone e la gettò alla gatta. Poi si mise in bocca una forchettata di quella carne elastica e gustosa, *chewing with discernment* 58, masticando con discernimento. Il discernimento fa parte del metodo di Bloom nell'affrontare la vita. Corrisponde alla discrezione di Guicciardini. Si compiace: cotto a puntino 90 *Done to a turn* 58.. Mangia del pane inzuppato nel sugo e legge la lettera della figlia ragazzina.

*Dearest Papli*, carissimo paparino è l'inizio, Ringrazia per regalo del compleanno. Tutti dicono che sono una bellezza con il berrettino nuovo. *Everyone says I' m quite the belle in my new tam.*

Padri e figlie spesso si corteggiano. Mi sembra un fatto bello e naturale. Credo che ogni uomo che ama se stesso. ami la madre più di tante altre donne, poi la figlia. Madre e figlio, padre e figlia si assomigliano e credo che questi siano i legami più forti in natura.

Stephen nel IX episodio-Scilla e Cariddi. La biblioteca- dirà: “ il padre è un male necessario p. 283 *A father is a necessary evil* 186; poi *Paternity may be a legal fiction* 186, la paternità magari una finzione legale 284. Sono paradossi certamente ma non ne dissento del tutto, comunque non li censuro.

Torniamo al quarto episodio con Bloom che fa colazione e legge la lettera della figlia.

La mamma *mummy* ha mandato dei cioccolatini alla figlia . Milly fa delle fotografie. Un ragazzo studente va a trovarla delle sere, e con gli amici vanno a fare un picnic 91. Milly accenna al fatto che questo ragazzo potrebbe tornare utile: si chiama Bannon, ha dei cugini o parenti pezzi grossi.

Il padre un poco si ingelosisce. Pensa: “*What was that about some young student and a picnic?*” che cosa era questa storia dello studentello e della

merenda? Credo che sia diffuso e naturale tra i padri il timore che una figlia riceva sgarbi e dispiaceri da un ragazzo. Oggi molto di peggio.

Milly menziona l'amante della madre. Lo studentello canta le canzoni di Boylan. Bloom probabilmente teme un nesso, una complicità fra questi suoi competitori e bazzicatori delle donne di casa.

Oltretutto Milly chiede al padre di salutare l'amante della madre. *Tell him silly Milly send my bast regards*, digli che Millina sciocchina manda i miei distinti saluti

Il padre pensa a questa sua figlia superstite e in buona salute

*Fifteen yesterday*, 58, quindici anni ieri. *Her first birthday away from house*, il suo primo compleanno fuori di casa.

Il tempo che fa crescere i figli spesso fa decrescere i padri. *Remember the summer morning she was born*, ricordo la mattina d'estate nella quale nacque. Era il 15 giugno. Data capitale e cardinale per un padre. Chi non è padre magari pensa a quella della propria nascita. In fondo è anche per egoismo che non abbiamo figliato. Bloom ricorda la *jolly old women* 59, una vecchia spassosa che aiutò la bambina a venire al mondo. Deve avere aiutato molte creature a venire al mondo. Una persona che favorisce la vita è sempre benemerita.

Capì subito che il povero Rudy non ce l'avrebbe fatta. Bè, Dio è buono signore 91. *Well, God is good, sir* 59, Se è morto appena nato vuol dire che non doveva né poteva vivere. Fatalismo e una consolatio a se stesso. Ora avrebbe 11 anni se fosse vissuto.

La mia, se fosse nata nell'aprile del 1975, sarebbe vicina ai 50 anni oramai. Se non è nata ci sarà una ragione, anzi tante ragioni. Eppure ogni volta che vedo una bambina mi commuovo, talora piango. Una figlia è la presenza che mi manca di più.

Bloom guarda malinconicamente il poscritto della figlia che si scusa della grafia per la fretta. Il suo viso è vuoto di espressione<sup>91</sup>- *His vacant face* 59 Il ricordo del figlio lo rende attonito, lo sbigottisce. Torna a pensare alla figlia ragazzina e a una scenata che fece in un caffè per il braccialetto- *about the bracelet*. Sta uscendo dal suo guscio <sup>91</sup>- *coming out of her shell* 59. Fa dunque quanto Rudy non è riuscito a fare. Succede a molti che escono dalla pancia della madre ma poi non riescono a staccarsi da lei. Sficiatella *saucebox*. Abbastanza soddisfatto della figlia, Bloom torna a mangiare il rognone: un pezzo dopo l'altro *piece after piece of kidney*. Non ha molte altre soddisfazioni. Beve del tè e rilegge la lettera due volte.

Studentello. Bloom ama la figlia e ne è un poco geloso. Ma ne ha una certa stima. Va bene, sa badare a se stessa *O well she knows how to mind herself*. Un dubbio: *But if not?* Ma se non fosse così?. Poi si rassicura: *No, nothing has happened*, no, non è successo niente. Però non si sa mai *of course it might*, naturalmente potrebbe. Anzi, sarebbe naturale. *Wait in any case till it does*, aspetta comunque che succeda. *A wild piece of goods*, una ragazzina sbrigliata. *Her slim legs running up the staircase. Destiny. Ripening now. Vain: very* 59 le sue gambe snelle in corsa su per le scale. Destino. Sta maturando ora. Civetta: molto 92. Il destino e la maturità costituiscono l'immagine sintetica di questa serie. C'è compiacimento e nello stesso tempo rassegnazione al fatto che Milly se ne andrà con lo studentello o con un altro. *The readiness is all* dice Amleto, essere preparati è tutto (V, 2). Bloom si prepara ad accettare quanto è naturale.

Bologna 15 aprile 2025 ore 10, 37 Giovanni Ghiselli.

p. s.

Statistiche del blog

Sempre 1712502

Oggi 141

Ieri 477

Questo mese 5069

Il mese scorso 14488

Joyce, *Ulisse*, II sezione, capitolo 4. Calipso. La colazione. Nona parte.

Leopold pensa alla figlia, alla gatta, alla moglie e alla serva adocchiata dal macellaio

Bloom pensa ancora a Milly. Sorride con affetto inquieto alla finestra di cucina 92, *he smiled with trouble affection at the kitchen window* 59. Affetto inquieto è una *callida iunctura*, per lo meno nuova.

Per *to smile* cfr *μειδιάω*, sorrido appunto.

Ricorda che un giorno sorprese la figlia per strada mentre si pizzicava le gote per farle rosse-*pinching her cheeks to make them red. Anemic a little*, un po' anemica. Le han dato latte troppo a lungo. *Was given milk too long.*

*To milk*= mungere cfr. greco ἀμέλγειν e latino *mulgēre*.

Immagino che pensi al seno di Molly un po' smunto dal lungo allattamento.

Intrepida comunque la ragazzina. Neanche un po' di fifa. Al babbo piace. Come potrebbe non piacere una figlia adolescente? E' luce, è sole per gli occhi del padre.

La madre mia diceva che quando andavo a Pesaro le zie si sentivano come se in casa fosse entrato il sole. Nel tempo della loro vecchiaia e della mia fioritura un poco tardiva ma tenace: fra i 24 e i 40.

Un particolare della fanciulla: "La sciarpa azzurro chiara sciolta al vento insieme con i capelli". *Her pale blue scarf loose in the wind with her hair.* Milly sciocchina e pure bellina. Bloom ricorda i primi baci, baci giovani. I suoi e quelli d Molly. Un lieve malessere di rimpianto- *a soft qualm regrete*- gli corse giù per la spina dorsale, crescendo.

Credo che le esperienze davvero belle e gioiose non si rimpiangano perché ci rimangono dentro per sempre: si rimane felici per tutta la vita e grati a chi ce le ha fatte vivere, sia pure solo per un mese: Helena.

Di nuovo la figlia. Il suo futuro amoroso.- "*Will happen, yes. Prevent. Useless: can't move*"m succederà, sì. Impedire. Inutile: non ci si può muovere.

Impedire non si può ma si devono mettere in guardia i giovani.

Meglio laggiù dov'è: lontano. Tenuta occupata. Bloom capisce che un adolescente deve prendere contatto con il mondo esterno.

Moena a 4 anni non compiuti, al campo scout nazionale di Rasiglia (Foligno) a 11. Altri due campi scout a 12 e 13 anni Beato Sante e Carpegna nel Pesarese Poi il viaggio premio in Slovenia a 18: i trenta studenti di liceo classico più bravi d'Italia. Mi montai la testa invero ma iniziai a parlare inglese e toccai una ragazza,

una gelataia. Non fu fredda con me. Poi la caduta. Poi Debrecen e la risalita. Il giovane deve uscire dalle mura domestiche e da quelle della provincia altrimenti diventa prigioniero, prigioniero in casa.

Il babbo pensa di andare a trovare la figliola. Ma si distrae con la gatta che si lecca la pelliccia, poi torna ad annusare il foglio imbrattato di carne *and stalked to the door* e si avviò sussiegosa alla porta. Le gatte sono belle e ritrosette come certe ragazze viziate dai pretendenti.

Non le finlandesi conosciute da me. Mai sussiegose. Piuttosto le italiane e le francesi messe su dalle madri e viziate dai corteggiatori timidi. Ma parlo di tanti anni fa. Ora molto è cambiato, credo. Per forza. Non tutto in meglio. Ora magari danno retta a un mascalzone. Avessi una figlia le sconsiglierei uno che usa spesso il telefonino quando la frequenta. Non ha sensibilità, non ha stile, è un narcisista ignorante, un farabutto.

La micina si voltò a guardare l'uomo *mewing* 60, miagolando. *Wants to go out*. Vuole uscire 93. Bloom la fa aspettare. *The cat mewed to him*, la gatta gli miagolò.-

*Mew: a word of imitative origin* (Walter Skeat, dizionario etimologico, Oxford)

Bloom si sentiva pieno e pesante ma fece il verso alla micia *Miaow he said in answer*, rispose con un miao.

Non c'erano i telefonini e si poteva pensare, guardare, osservare. Quando esco non faccio altro.

*Heaviness: hot day coming*: pesantezza, sarà una giornata calda.

L'appesantimento è dato dal cibo di cui si è riempito e dal fatto che non ha una vita piena di attività sue che lo interessino. Troppa fatica salire le scale. Senilità di Bloom. Joyce ha dimorato per qualche tempo a Trieste e ha frequentato Svevo.

Bloom apre la porta della cucina e la gatta sale con balzi leggeri. Vuole raggomitolarsi sul letto come una palla. Molly la chiama: "*Come, come pussy. Come* 60 Vieni, vieni micia. Vieni.

Bloom uscì dalla porta di dietro e guardò nel giardino- *The maid was in the garden*- La serva era in giardino. Probabilmente è quel bocconcino di serva adocchiata dal macellaio.

Serve predisposte all'avventura secondo alcuni.

Mia nonna Margherita pensava che Carlino, mio nonno e suo marito concupisse la serva di casa, inappetibile invero. Ne era gelosa e ne soffriva. "Il tuo nonnaccio ci prova con tutte" diceva. "Non avrai mica preso da lui?"

Con il senno di adesso non dico di avere preso poco da lui. Vedete come lo scrittore bravo racconta anche i fatti di chi lo legge. Mi ritrovo nell'inetto come nell'eroe dei grandi scrittori.

Quindi Bloom pensa: *fine morning*, p. 60 bella giornata p. 93.

Bologna 15 aprile 2025 ore 11, 13 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1712533□

Oggi172□

Ieri477□

Questo mese5100□

Il mese scorso14488□

Joyce, *Ulisse*, Calipso. La colazione. Decima e ultima parte. Il giardino. Il cesso.

Bloom nel giardino. si chinò a osservare un magro filare di mentuccia che cresceva lungo il muro 93- *He bent down to regard a lean file of spearmint growing by the wall* 60. Osserva ogni cosa poi riflette. Pensa di fare un chiosco. Poi fagioli rampicanti di Spagna *scarlet runners*. Vite rampicante americana *Virginia creepers*.

Mi rammarico di non conoscere queste piante. Abbiamo perso l'abitudine di osservare tanti aspetti belli della natura. Mi attirano il grano le viti e gli olivi "i fratelli olivi/ che fan di santità pallidi i clivi /e sorridenti" perché compaiono spesso

nella letteratura e perché le zie mi portavano alle battiture nei poderi della nonna Margherita e mi dicevano che dai raccolti dipendeva il nostro benessere. Campagna produttiva virgiliana piuttosto che oraziana: fonte di cibo piuttosto che i giardini dove i fiori ci son tutti ma si resta a denti asciutti. Tra i fiori amo i papaveri perché crescono in mezzo al grano “che non è biondo ancora e non è verde” nella stagione più bella. Pure le margherite osservo per il nome familiare. Le femmine sono comunque i fiori più belli.

Bloom pensa che bisogna concimare il terreno soprattutto quello rognoso.  
*A scabby soil.*

Poi le galline nel giardino accanto *the hens in the next garden.*  
Alle scuole medie Lucio Accio noi bambini della sezione di inglese chiamavamo galline le bambine di quella di francese. Ma di una di quelle galline, Marisa- mora “ma” carina si cantava- mi ero innamorato da galletto. Gallina adorabile.  
Paternalismo e gallismo infantile di quasi 70 anni fa. Loro nemmeno ci consideravano.

Bloom pensa gli escrementi delle galline sono un ottimo concime come primo strato.

Si apre il tema coprolalico. Non lo censuro: mi ci ha assuefatto il maestro Aristofane. Ha una dignità letteraria. Gli ignoranti ignari mi daranno dello sozzone, pazienza!

Ancora sul concime: meglio di tutto il bestiame, soprattutto se gli danno semi oleosi da mangiare.

Andavo a osservare le mucche nelle stalle dei poderi. “Femmine produttive e pie , altro che i bovi!” Pensavo.

Letame buono anche per ripulire i guanti di camoscio da signora.  
*Dirty cleans* il sudicio pulisce: correlativo popolare di τῷ πάθει μάθος.  
*Ashes too*, la cenere anche. *Le ceneri di Gramsci.*

Piselli *peas*, lattuga *lettuce*. Si avrà sempre verdura fresca- *Always have fresh greens then.*

Poi però Bloom pensa anche ai lati negativi dei giardini: queall’ape *bee* o moscone *or bluebottle* qui il lunedì di pentecoste. Un grosso insetto doveva averlo punto.

A molti –*quorum ego*- le api sono simpatiche. Pochi giorni dopo la metà di dicembre osservavo commosso dei fiori bianchi spuntati dai rametti di

un cespuglio. E' spuntata anche un ape. L'ho benedetta come nunzia di primavera: lei nunzia io Nunziato, annunziato.

Bloom pensa al suo cappello. Non sa dov'è finito. Il disordine di casa sua. Casa in disordine non significa casa in rovina, anzi. Chi non si cura di tenere in ordine la casa-*quorum ego*- dà la precedenza ad altro ordine. Bloom vuole imparare come Odisseo.

**Cicerone** rileva questo contenuto del canto con le Sirene il XII dell'*Odissea*. Nel *De finibus bonorum et malorum* <sup>25</sup> l'autore premette che è innato in noi l'amore della conoscenza e del sapere, e tanto grande che la natura umana vi è trascinata senza l'attrattiva di alcun profitto.

Questo si vede dall'episodio delle sirene le quali attiravano i naviganti non per la dolcezza della voce o la novità dei canti "*sed quia multa se scire profitebantur*" (V, 18), ma poiché dichiaravano di sapere molte cose. Quindi l'Arpinate traduce i vv. 184-191 del XII canto e conclude: "*Vidit Homerus probari fabulam non posse, si cantiunculis tantus irretitus vir teneretur, scientiam pollicentur, quam non erat mirum sapientiae cupido patriā esse cariorem. Atque omnia quidem scire, cuiuscumque modi sint, cupere curiosorum*", Omero si accorse che il mito non poteva essere approvato se un uomo di quella levatura fosse stato trattenuto irretito da canzoncine, **il sapere promettono**, e non era strano che a uno bramoso di sapienza fosse più caro della patria. E certamente la brama di sapere tutto, di qualunque genere sia, è proprio delle persone curiose.

Bloom pensa alla casa con alcuni oggetti. L'attaccapanni è troppo pieno. Quattro ombrelli, il suo impermeabile.

Quindi un pensiero alla cura personale non prescrittivo. Pensiero fuggevole: lavarsi è meno importante che osservare e imparare, *Wonder have I time for a bath this morning*. Chissà se ho tempo di fare un bagno questa mattina. Pensa a un bagno pubblico.

Quindi entra in un gabinetto. Tirò un calcio alla porta del cesso. Meglio stare attenti a non sporcare questi pantaloni per il funerale- 94- *Better be carefull not to get these trousers dirty for funeral*. 60.

La moglie non si cura dell'ordine: è un'artista. Più amabile di una donnetta *muliercula* ordinata.

---

<sup>25</sup> Del 45 a. C. E' un dialogo in cinque libri, dedicato a Bruto, sul problema del sommo bene e del sommo male.

Ho inserito fatti personali per significare-ribadisco- che Bloom rappresenta parti che molti di noi abbiamo recitato nella vita e tanti pensieri che abbiamo pensato senza dirli. Leggere l'*Ulisse* e commentarlo è terapeutico.

Bloom entrò nel gabinetto lasciando la porta socchiusa. Lo facciamo spesso negli aeroporti o nei cinema per timore di una serratura malsicura, di una *crazy door*, di una porta non affidabile. Seduto sul *water-closer* aprì il giornale voltandone le pagine appoggiate sulle ginocchia nude 94 *turning its pages over on his bared knees* 61 . Anche questo si fa spesso: in tutti noi c'è qualcosa di Leopold Bloom. L'uomo che è Ognuno piuttosto che Nessuno.

Non ha gran fretta di concludere. *No great hurry*. E' un intervallo. Cerca il racconto a premio. Forse ne ha mandato uno. Leggendo la seconda colonna permise ai suoi intestini di liberarsi comodamente 95 *he allowed his bowels to ease themselves quietly as he read*-61

La leggera stitichezza di ieri sparita del tutto- *the slight constipation of yesterday quite gone*-

Buona parte del benessere della giornata dipende da questo sudicio ma necessario rito quotidiano.

Questa mattina è venuto bene: *just right*. La vita dovrebbe essere così. *Life might be so*. Senza tanti inceppamenti. Continua a leggere il racconto premiato con tre sterline tredici scellino e sei pence e invidiò senza cattiveria- *he envied kindly*- Mr Beaufoy l'aveva scritta. L'invidia buona mi fa venire in mente quella degli dèi raccontata da Erodoto φθόνος τῶν θεῶν.

Invidia no, però emulazione: la buona *Eris* di Esiodo.

Potrei mettere insieme un abbozzo a quattro mani con Molly. Una volta avevo l'abitudine di scrivermi sul polsino quel che lei diceva vestendosi. Molly è la sua musa, una di quelle figlie di Zeus e della Memoria che sanno dire molte menzogne simili al vero ma se vogliono possono proferire anche parole veraci <sup>26</sup>. *Dislike dressing together* 61, non mi piace vestirci insieme.

Lo distrae.

Ricorda dei particolari minuti che l'hanno impressionato. La Memoria- Μνημοσύνη è appunto madre delle Muse e lo scrittore è il loro profeta. La

---

<sup>26</sup> Cfr. Esiodo, *Teogonia* , vv. 27-28.

Musa principale Molly-Calliope, la più prestante di tutte, aveva un granello di polvere- *a speck of dust*- nella sua scarpa di vernice e si strofinava una dopo l'altra la punta delle scarpe contro il collo delle calze. Probabilmente voleva essere ineccepibile: si profilava l'amante.

Che importanza ha un granello di polvere? Il fatto è che per l'artista l'effimero è solo un simbolo, un contrassegno che rimanda a una realtà iperurania, alla pianura della vera realtà dove sono disposte le idee. Goethe e Platone, *Faust e Fedro*.

Mi autocito: le mutande di Helena sotto il cuscino che covava la loro eternità. Poi le mutande di Trieste che mi indussero a un canto allegro, grato alle tre colleghe incontrate nei convegni tergestini.

Bloom ricorda un ballo di beneficenza quando l'orchestrina suonò la *Danza delle ore* di Ponchielli dall'opera *Gioconda*. Spiegava le varie ore del giorno. Questa fu la prima sera. Non si sa bene se la prima del marito o dell'amante. Il fatto è che la testa di lei danzava-96-. *Her head dancing* 61  
Quel Boylan è benestante? Danzava progettando l'amore con Boylan dunque. La prima sera d'amore. *He has money*, lui ha i quattrini.  
La donna attraente può scegliere tra un marito povero e un corteggiatore ricco.

Inutile canticchiare allora- *Non use humming then*. Molly è concreta. Le donne sono uomini d'affari ebbe a scrivere Pavese.

“Strofinava vivacemente lo specchietto sulla maglia di lana contro la mammella piena ondeggiante”. Doveva controllare il proprio aspetto e la propria floridezza. *Peering into it*, ci scrutava dentro.

Segni che la donna dà. Inequivocabili anche se equivoci. Bloom torna a pensare alle ore: il giorno e dopo la notte. Questo alternarsi è tuttora fedele anche alla realtà viva 96 *Still true to life also* 62.

Alternanza pure democratica: le ore di luce nell'anno sono pari a quelle del buio Cfr. il discorso di Giocasta a Eteocle nelle *Fenicie* di Euripide già citato sopra.

Il cosmo insegna dà buoniesempi. Il caos dà quelli cattivi.

Infine Bloom strappa la pagina del racconto e ci si pulisce. Poi esce dalla penombra nell'aria aperta. Controlla lo stato dei pantaloni e nel giornale l'ora del funerale. Suonano le campane della Chiesa di San Giorgio, *loud*

*dark iron*, il pensiero del funerale attribuisce un cupo rumore di ferro al suono delle campane

*Poor Dignam! 62 Povero Dignam! 96*

Avvetenza: il blog contiene 2 note.

Bologna 15 aprile 2025 ore 11, 38 giovani ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time 1712552

Today 191

Yesterday 477

This month 5119

Last month 14488

Joyce, *Ulisse*, capitolo V. I lotofagi, il bagno. Prima parte.

I Lotofagi sono mangiatori di un fiore che infonde l'oblio (*Odissea*, IX, 82-103).

Alcuni compagni di Odisseo lo assaggiano e dimenticano il ritorno.

Sicché Odisseo deve riportarli a forza sulle navi mentre piangono-

κλαίοντας ανάγκη- Dimenticare il ritorno- νόστου λαθέσθαι (IX, 97) è il *vetitum* che Odisseo impone ai compagni.

Dimenticare-λαθέσθαι- per l'aedo che canta a memoria significherebbe dimenticare l'*Odissea*.

Il loto è la droga che ci fa dimenticare di essere uomini.

Anche chi fa conferenze o lezioni a scuola dovrebbe ricordare molto e leggere poco.

Bloom gironzola per Dublino mentre aspetta che arrivi l'ora del funerale.

Passa presso case popolari e vede un ragazzo che fuma. Digli che se fuma non crescerà 97. *Tell him if he smokes he won't grow. 62.*

Gli manca il figlio maschio Rudy morto subito e quando vede un ragazzo pensa di aiutarlo, educarlo. Lo farà sistematicamente con Dedalus più avanti.

Questo gli fa pena: “Ma lascia che fumi! La sua vita non è poi un letto di rose!” *O let him! His life isn't a bed of roses!*

Poi vede una bambinetta con cicatrici da eczema sulla fronte *a smaller girl with scars of eczema on her forehead*. Lo guardava mentre reggeva il suo cerchione di botte facendo finta di niente.

Bloom ha gli occhi aperti sul dolore, ma senza sentimentalismi. Pensa a suo padre suicida, a suo figlio morto *ante diem*.

Pensa che il ragazzo e la bambina aspettino il padre che esca dall'osteria per riportarlo a casa. *Come home to ma, da*, torna a casa da mamma, papà. E' un'ora morta, presto per il funerale: alle undici, c'è tempo *At eleven it is. Time enough*. Fa caldo 98. *So warm* 63.

Gli viene in mente il lontano est *The far east*. Deve essere un bel posto *the garden of the world*, giardino del mondo.

Nell' *Enrico V* di Shakespeare il Duca di Borgogna elogia la Francia con parole simili: “*this best garden of the world, our fertile France* (V, 2, 36-37).

Bloom attribuisce alla natura del *far east* il proprio carattere: grandi foglie pigre da galleggiarci sopra- *big lazy leaves to float about on*, cactus, prati fioriti, liane serpentine le chiamano, Chi sa se è proprio così.

Quei singalesi che oziano al sole in *dolce far niente* (in italiano).

I paesi caldi sono il paradiso perduto di chi abita nel nord Europa.

Sentite Čechov: “Diogene non aveva bisogno di scrittoio, né di tiepido alloggio: laggiù si sta caldi anche senza. Ti corichi dentro una botte, e ti cibi d'arance e di olive. Ma portalo un po' a vivere in Russia, e vedrai che non solo a dicembre, ma anche a maggio chiederebbe una camera. Non dubitare che s'aggranchirebbe dal freddo” (*Il reparto numero 6*, X, del 1892)

Bloom continua a pensare all'Oriente e al dolce far niente nel sole. Non alzano un dito tutto il giorno. Dormono sei mesi su dodici. Troppo caldo per arrabbiarsi. 98-*Too hot to quarel*. 63

In effetti l'aria condizionata fa arrabbiare e la rabbia fa comprare per consolarsi. Ecco perché nei grandi magazzini sparano aria condizionata. Bisogna mettersi addosso la lana prima di entrare. E viene rabbia.

Influsso del clima. Letargo. Fiori dell'ozio- *Influence of climate. Lethargy. Flowers of idleness*. Tra I fiori dell'ozio c'è il pensiero.

Il determinismo climatico: da Erodoto a Ippocrate ai giorni nostri.

Quindi **Nietzsche**:" Vediamo un po' in quali luoghi si trovano o si sono trovati uomini di grande spirito, dove l'arguzia, la raffinatezza, la cattiveria facevano parte della felicità, dove il genio si trovava quasi necessariamente a casa: tutti sono contraddistinti da un'aria particolarmente asciutta. Parigi, la Provenza, Firenze, Gerusalemme, Atene-questi nomi stanno a provare qualcosa: che il genio è *condizionato* dall'aria asciutta, dal cielo puro-e questo vuol dire metabolismo rapido, possibilità di attirarsi continuamente grandi, e anche enormi, quantità di forza"<sup>27</sup>.

Tuttora girando la Grecia si vede poca gente che lavora. Siedono gran parte del giorno nei caffè a parlare. Una civiltà come è stata la loro non può nascere che dove c'è tanto tempo libero *otium cum dignitate* e un clima che permette di stare fuori casa tante ore ogni giorno, a parlare, a osservare.

Quindi Bloom pensa alle Ninfee, poi a un tale che nel Mar Morto galleggiava sulla schiena, leggeva un libro con l'ombrello aperto, *ah in the dead sea, floating on his back, reading a book with a parasol open*. Neanche a volere si affonderebbe nell'acqua tanto densa di sale.

Pensa poi al peso e si chiede cosa è il peso. E' la forza di gravità della terra, ecco cos'è il peso. *It is the force of gravity of the earth it is the weight* 63.

Poi pensa a come camminava una donna-forse la serva dei vicini- con le sue salsicce. *How did she walk with her sausages?* Espressione ambigua: le salsicce comprate dal macellaio o quelle della propria carne che in qualche zona si in salsiccia?

Scruta l'ufficio postale dove spera ci sia posta per lui.

A Moena dove alloggiavi fanciullo e delle gioie mie vidi tanto la fine quanto l'inizio, andavo incontro al postino in via Damiano Chiesa per il desiderio della posta di mamma. Invano: *πóθος* quasi ci morivo come Anticlea per l'assenza del figlio. Ogni giorno mi si spezzava il cuore. La cosa poi si è ripetuta con grande dolore mio finché

---

<sup>27</sup> *Ecce homo*, Perché sono così accorto, 2

ho imparato a fregarmene, anzi a pensare: speriamo che si innamori di un Giapponese così si allontana del tutto. Joyce è applicabile al nostro vissuto: ha lo stile dell'universale.

Nell'ufficio postale non vi è nessuno e ci entra.

Ci sono lettere per me? 99 *Are there any letters for me? He asked* 63

L'impiegata gli porta una lettera. Indirizzata a Henry Flower fermo posta, ufficio postale 99- 64

*Flower* è la traduzione dell'ungherese *Virág*, fiore il suo vero cognome.

Fiore del male? No, per carità. Fiore che tende al bene pur con qualche incertezza

Ma le gambe...

Gli va incontro un conoscente: M' Coy. Liberarsene al più presto (100)

*Get rid of him quickly* (64)

Bloom risponde alle domande del seccatore rapidamente. Gli dice che c'è il funerale di Dignam, alle 11.

M' Coy fa sapere che cercherà di farvi una scappata

Bloom è distratto da una carrozza sull'altro lato della strada. Rivolge l'attenzione a una donna che sta per salirvi. Ha un soprabito elegante, pesante però per una giornata calda come quella. "Le donne tengono alla classe finché non si tocca il punto. Ma l'abito non fa il monaco. E' contegnosa ma sta per cedere 101- *Reserved about to yeld*-65-

"L'onorevole signora e Bruto è uomo d'onore". Citazione dal *Giulio Cesare* di Shakespeare *and Brutus is an honourable man* (III, 2). Vuol dire che il contegno dell'onorevole signora è una recita.

Possederla una volta le toglie l'amido- *Possess her once take the starch out of her*.

Bloom ascolta distrattamente Coy che ricorda "quel poverino di Paddy Dignam" *Poor little Paddy Dignam*"

Intanto l'importunato continua a osservare la donna che sta per salire carrozza: "Stivaletti marroni con le stringhe penzoloni *high brown boots with laces dangling*. Spera di vederle le gambe.

"Saran belli gli occhi neri, saran belli gli occhi blu, ma le gambe ma le gambe, a me piacciono di più/saran belli gli occhi azzurri e il nasino un po' all'insù, ma le gambe

ma le gambe sono belle ancor di più ” cantava mia madre che aveva gambe belle occhi azzurri e il naso aquilino, più bello, nobile e antico di quello all’insù.

Ho ereditato gambe e naso, occhi azzurri no.

Allora, sebbene bimbo dal cuore in mano, con occhio scaltro, cercavo di vedere le gambe delle donne che pedalavano. Tenevo la sinistra camminando e osservando le cicliste.

Ma torniamo a Bloom. “vede che la osservo” *Sees me looking*”.

“Sempre con l’occhio a qualcun altro. Ottima riserva. Due corde all’arco”.

Simpatico mi è Bloom: chi desidera tanto le donne ama la vita e non fa del male.

“Superba. Ricche calze di seta” *Proud. Rich silk stockings*.

Senza pulci come simula Bonadea per spogliarsi davanti all’amante che l’ha lasciata. Ma Ulrich è ritrosetto con le donne che lo corteggiano: bello e impossibile.

Ripassiamo Musil

Bonadea denunciò una pulce, “un espediente disperato per una signora. **Le pulci preferiscono anch’esse le regioni care agli amanti** La camicetta venne slacciata e la calza esaminata da cima a fondo. La pulce non venne trovata. Ulrich sorrise con inaspettata bontà. Allora Bonadea si mise a piangere come una bambina che si è comportata male”. (*L’uomo senza qualità*, Parte seconda, 63. p. 257).

M’ Coy copre la vista di Bloom il quale si scostò un poco dalla testa parlante dell’importuno.

La donna salirà tra un minuto- *Getting up in a minute-*.

Altre parole di circostanza sul morto intercorrono tra i due mentre Bloom continua a fissare la signora, trasognato osservatore: “ Guarda! Barbaglio di seta ricche calze . bianche Guarda!” 102- *Watch! Watch! Silk flash rich stockings white! Watch!*”<sup>65</sup>

Ma “un pesante tramvai scampanellando si frappose” *a heavy tramcar honking its gong slewed between* e gli tolse la visione paradisiaca.

Perduta *Lost it*. Succede sempre così nel momento buono. Ricorda altri momenti di paradiso perduto.

Avvertenza. il blog contiene una nota e il greco non traslitterato.

Bologna 15 aprile 2025 ore 18,38. giovanni ghiselli

Statistiche del blog

Sempre1712760□

Oggi399□

Ieri477□

Questo mese5327□

Il mese scorso14488□

Joyce, *Ulisse*. Quinto episodio, “I lotofagi”, il bagno. Seconda parte

La lettera. I cavalli castrati. Il gatto soriano. Gli spilli.

A Bloom viene in mente un'altra visione paradisiaca venuta meno al suo scrutare: “Succede sempre così. *Always happening like that* . Momento buono *The very moment*. Ragazza in quell'androne di Eustace street, lunedì mi pare si aggiustava la giarrettiera *Monday was it settling her garter* (66) Però l'amica faceva da paravento 102. *Esprit de corps*. Spirito di corpo, tra ragazze credo che intenda

M' Coy domanda a Bloom che cosa stia guardando

Sì, sì, rispose Bloom con un sospiro smorzato: un altro che se ne è andato-102. *Another gone*, c'è il doppio senso: lo spettacolo delle gambe e il povero Dignam mancato lui pure.

M' Coy non capisce o finge di non capire: “*One of the best*”, Uno dei migliori. Parole che si dicono.

Coy domanda cortesemente come sta Molly: “*Wife well, I suppose?*”

Bloom risponde che sta molto bene e ha appena avuto una scrittura, anche se l'affare non è proprio concluso. M' Coy chiede a Bloom il piacere di lasciare il suo nome al funerale dove non potrà recarsi a onorare il povero Dignam.

Viene in mente Zeno che invece sbaglia il funerale del cognato Guido come gesto inconsulto (Svevo, *La coscienza di Zeno*, capitolo VII)

Bloom passeggia sorridendo e pensando a testi teatrali.

Passa vicino a dei cavalli e sente il dolce aroma avenoso del loro piscio 105. Pensa che i cavalli hanno da mangiare e da dormire dopo tutto.

Castrati per giunta 105-*Gelded too* 68 Magari sono contenti.

Si sono liberati di un padrone furente e selvaggio direbbe Sofocle personaggio dell'*Repubblica* di Platone

Il filosofo rappresenta il tragediografo come un vecchio<sup>28</sup> pentito del sesso: Cefalo riferisce di essere stato presente quando Sofocle rispose a un tale gli aveva domandato: "πῶς...ἔχεις πρὸς τὰ φροδίσια; ἔτι οἴός τε εἶ γυναικί συγγίγνεσθαι;", come ti va nelle cose d'amore? sei ancora capace di congiungerti con una donna?

Il poeta di Colono rispose: "εὐφῆμαι ᾧ ἄνθρωπε· ἀσμενέστατα μέντοι αὐτὸ ἀπέφυγον, ὥσπερ λυττῶντά τινα καὶ ἄγριον δεσπότην ἀποδράς" (*Repubblica*, 329c), sta' zitto caro mio, infatti con grandissima gioia me ne sono liberato, come se fossi fuggito da un padrone furente e selvaggio.

La vecchiaia, commenta Cefalo, significa dunque un liberarsi da moltissimi tiranni numerosi e pazzi: "δεσποτῶν πάνυ πολλῶν ἔστι καὶ μαινομένων ἀπηλλάχθαι" (329d). Tra questi, in primis, Eros.

Questo anatema di Sofocle viene ripetuto non senza compiacimento da Catone il Vecchio nel *De senectute* di **Cicerone**: "*Bene Sophocles, cum ex eo quidam iam affecto aetate quaereret utereturne rebus veneriis: "Di meliora! inquit; libenter vero istinc sicut ab domino agresti ac furioso profugi "* (14), opportunamente Sofocle quando, già vecchio e fiaccato dagli anni, un tale gli chiedeva se facesse ancora del sesso, disse: dio ne scampi, volentieri invero sono scappato di lì come da un padrone selvaggio e furioso!

Cfr. Leopardi

Nel canto *Il tramonto della luna*, del 1836, il poeta di Recanati poco prima di morire compone l'anatema definitivo sull'"età provetta": "estremo/di tutti i mali, ritrovar gli eterni/la vecchiezza, ove fosse/incolume il desio, la speme estinta,/secche le fonti del piacer, le pene/maggiori sempre, e non più dato il bene"(vv.45-50).

Torniamo ai cavalli osservati da Bloom: "Sembrano delle brave povere bestie *Good poor brutes they look* 68. Eppure quel loro nitrito può essere parecchio fastidioso. 105.

Ancora non ha aperto la lettera presa alla posta. La tira fuori di tasca e la infila nel giornale. Teme di essere visto magari dalla moglie. Il vicolo è più sicuro 105. *The lane is safer* 68

Bloom procede nella sua passeggiata. Nota un gatto soriano, una sfinge ammiccante 106 *a blinking sphinx* 68 che monta la guardia stesa caldo dal suo davanzale. Peccato disturbarli. *Pity to disturb them* 68. Ama i gatti. Chi è attirato dalle donne lo è anche dai gatti.

Quindi legge la lettera firmata Martha. Inizia con *Dear Henry*. Si vede che ha dato uno pseudonimo. La donna domanda: "non sei felice a casa tua povero ragazzaccio?" Voglio fare qualche cosa per te, se posso. Chiede una risposta

---

<sup>28</sup> La *Repubblica* di Platone è ambientata al Pireo, in casa del meteco Cefalo, padre di Lisia e Polemarco, nella primavera del 408 a. C. quando Sofocle (497-406 a. C.) aveva quasi novant'anni. L'episodio raccontato risalerà a qualche tempo prima.

epistolare lunga e minaccia punizione se non sarà accontentata e perderà la pazienza. Una lettera adolescenziale e poco elegante

Sul foglio c'era un fiore puntato con uno spillo. Bloom ripete alcune delle parole lette. Sembra che le trovi buffe, comunque non eccitanti: “ Debole gioia gli schiuse le labbra” 107- *weak joy opened his lips* 69.

Bloom dubita che Marta l'abbia scritta da sé- *Wonder did she write it herself*- I due non si aprono a vicenda, non si fidano. Solite scaramucce amorose- *Usual love scrimmage*-

Poi via a rincorrersi dietro gli angoli *Then running round corners*- Come i ragazzini.

Viene in mente il "*pignusque dereptum lacertis/aut digito male pertinaci* " di Orazio<sup>29</sup>, il pegno strappato alle braccia o al dito che resiste appena della fanciulla.

Peggio di una scenata con Molly. C'è più franchezza, Bloom getta via lo spillo: se l'è levato dai vestiti da qualche parte: tenuta insieme dagli spilli. Curioso quanti spilli hanno addosso. Non c'è rosa senza spine- 107 *No roses without thorns*-69

Bloom come Ulrich tende a svalutare molte persone. Ha preso più sul serio il gatto soriano.

Bologna 15 aprile 2025 ore 19, 22 giovani ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1712782□

Oggi421□

Ieri477□

Questo mese5349□

Il mese scorso14488□

---

<sup>29</sup> *Carmi*, I, 9, 23-24.

Joyce, *Ulisse*. Quinto episodio, “I lotofagi”, il bagno. Terza parte. In Chiesa

Bloom ricorda due sguadrine- *two sluts*- che cantavano allacciate sotto la pioggia 108- *linked together in the rain*.

Mariuccia ha perduto lo spillo delle mutande

*O, Mary lost the pin of her drawser* 69

Le mutande sono un indumento privilegiato in questo romanzo.

Un indumento da tenere su *to keep it up*-70-

Un brutto mal di testa -*a bad headache*- ricordato e associato alle mestruazioni- *Has her roses probably*-

Bloom tira fuori la busta con la lettera di Marta e la fa a pezzi.

Henry Flower, lo pseudonimo nello pseudo rapporto tra Bloom e Marta.

Si potrebbero strappare, come la busta, cento sterline *simple bit of paper*, un semplice pezzetto di carta. Poi pensa ai proprietari della birra Guinness pieni di quattrini. Con un milione di sterline si possono comprare quindici milioni di barili di birra, cioè di galloni, ossia circa un milione di barili – p.109 *about a milion barrels* p. 70.

Anche la birra Guinness torna spesso: bevanda per poveri. Il vino è più aristocratico da quelle parti.

La birra appare come pigro gorgo paludoso di liquido che trasportava i fiori ampifogliati della sua schiuma p. 109.

Aveva raggiunto la porta posteriore di Ognissanti *He had reached the open backdoor of All Hallows* (70). Entrare dalla porta posteriore fa parte della sua cautela: sempre in guardia, come Odisseo.

Avviso sulla porta. Predica-*sermon*- del reverendo. Si tratta di salvare milioni di anime della Cina. Ma come spiegarlo al cinese pagano?

Preferiscono un'oncia di oppio. *Prefer an ounce of opium*.

Le riduzioni realistiche e comiche di Bloom contro le utopie .

Vogliono convertire i moribondi tanto i cattolici quanto i protestanti. Ma il loro dio è Buddha disteso sul fianco nel museo. Placido dio Se la piglia placidamente con la mano appoggiata sotto la guancia- *Taking it easy with hand under his cheek* 71. .

E' un'immagine dello stesso Bloom, il cauto paziente. Non come l'Ecce homo: corone di spine e croce. *Not like Ecce homo . Crown of thorns and cross*.

Viene in mente Nietzsche: l'unico cristiano mai esistito l'hanno crocifisso. Natura morta *Still life*<sup>110</sup>. Nella sala della funzione c'è poca gente. Bel posticino per starci con una ragazza. Trova ridicole le mosse del prete. Buona idea però il latino<sup>110</sup>. *Good idea Latin*. Per prima cosa li imbambola. *Stupefies them first*. Poi mangiano pezzi di cadavere *Corpus Body Corpse*. Per questo attecchisce tra i cannibali- *eating bits of corpse: why the cannibal cotton it* 71.

Ricordate cosa mettono le streghe del *Macbeth* nel loro intruglio diabolico? Fegato di ebreo bestemmiatore. *Liver of blaspheming Jew* (IV, 1).

Bloom si mette seduto sull'orlo di un banco. Sulle ginocchia il giornale e il cappello. Queste pentole ci tocca portare in testa<sup>111</sup>. *These pots we have to wear* 71. La comunione. Si sentono tutti come una grande famiglia. Lo stesso a teatro.

T. S. Eliot equiparò il dramma alla messa.

*Dialogo sulla poesia drammatica*

**“Io affermo che il compimento del dramma, il dramma perfetto e ideale, si trova nella cerimonia della messa. Sostengo [...] che il dramma scaturisce dalla liturgia religiosa e che non posso permettermi di scostarmi dalla liturgia religiosa”.**

*A dialogue on dramatic poetry*

***I say that the consummation of the drama, the perfect and ideal drama, is to be found in the ceremony of the Mass. I say [...] that drama springs from religious liturgy, and that it cannot afford to depart far from religious liturgy***

Tutti nella stessa barca. Non così soli. Nella nostra confraternita – *Not so lonely. In our confraternity*.

Bloom osserva il prete che si inginocchia mostrando una gran suola di scarpa grigia sotto quell'affare ricamato che aveva addosso <sup>111</sup> *showing a large grey bootsole from under the lace affair he had on* 72 .

Bloom ridicolizza la posa ieratica del prete. Metti che perda la spilla <sup>111</sup> *Suppose he lost the pin of this*<sup>72</sup>. Se perdesse la spilla non saprebbe come fare Cerchio di calvizie dietro. C'è un ritorno della spilla delle menzionata vista sopra.,

Il prete sciacqua il calice e butta via di scatto la feccia. Vino. lo fa più aristocratico che se bevesse per esempio quel che la gente beve di solito , birra di Guinness 112 *Makes it more aristocratic than for example if they drank what they are used to Guinness' s porter* 72.

Vino buono che non dà ai fedeli. Pio inganno ma giustissimo: se no ci verrebbe un vecchio ubriacone peggiore dell'altro, in fila per sbafare un goccetto, *pious fraud but quite right. Otherwise they'd have one old booser worse than other coming along, cadging for a drink.* Stramba atmosfera. Del tutto giusto. Perfettamente giusto 112- 72

Bloom tende a disgregare i luoghi comuni con l'acido nitrico del ridicolo e il piccone della ragione. Un poco come Ulrich di Musil. Ma lo fa con metodo, senza tutte le deviazioni e gli arzigogoli e le continue contraddizioni del giovane di Vienna. Ci sono solo sei anni di differenza tra questi due ma Bloom è molto più maturo: sa quello che vuole e non vuole mai male a nessuno.

Bologna 16 aprile 2025 ore 13, 38 Giovanni Ghiselli

p. s. Statistiche del blog

Sempre1713076□

Oggi173□

Ieri542□

Questo mese5643□

Il mese scorso14488□

Joyce, *Ulisse*. Quinto episodio, "I lotofagi", il bagno. Quarta e ultima parte

Bloom sente la mancanza della musica nella chiesa: "*not going to be any music. Pity-72* Non ci sarà musica. Peccato 113. Desiderio della musica è desiderio della moglie.

Ricorda un giorno in cui Molly era in forma con la voce: lo *Stabat mater* di Rossini. La predica *sermon* del prete lo infastidiva, troppo lunga. Musica volevano *Music they wanted. Quis est homo?*

Un post suggerito da due strofe dello Stabat mater. Parole attribuite a Jacopone da Todi morto nel 1306.

Stabat mater

*«Stabat Mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa,  
dum pendebat Filius*

(.....)

*“Quis est homo qui non fleret  
Christi matrem si videret  
in tanto supplicio?”*

Oggi vediamo tanti uomini che non piangono vedendo ogni giorno le madri palestinesi distese straziate sui corpi delle figlie e dei figli mutilati, massacrati, crocifissi a Gaza.

Ognuna di loro è Maria e ogni bambino ucciso è Cristo.

Gli uomini e le donne che ricordano di essere umani non possono non piangere.

Bologna 16 aprile 2025 ore 18, 30 giovanni ghiselli

Torniamo a Bloom che poi menziona Saverio Mercadante, Mozart e Palestrina. Quei vecchi Papi si appassionavano alla musica, all'arte, alle statue e ai quadri. Se la sono passata bene finché è durata 113 *They had a gay old time while it lasted.* 73 Però avere eunuchi nel loro coro era un po' grossa. *Still having eunuchs in their choir that was coming it a bit thick.* Bloom osserva e pensa: confessione, penitenze, puniscimi per favore- *Punish me, please.* Grande arma in mano loro 113- *Great weapon in their hands* 73. Più che il medico e l'avvocato. La donna muore dalla voglia di- *Woman dying to.* E io *scscscscsc.* E voi avete *ciaciaciacia?* Versi che alludono al sesso fatto o mancato. In questo romanzo la moglie lo fa e manca al marito che pensa a possibili adultèri. L'esercito della salvezza è un'imitazione smaccata. Di che? Forse della religione cattolica. Prostituta rigenerata parlerà al raduno. Ma la direzione dello spettacolo è di quei signori di Roma. E rastrellano anche i quattrini.

Il prete prega poi congeda i fedeli. Meglio tagliare la corda. Prima che si muova quello che magari va in giro con il piattino 114 *Come around with the plate perhaps* 74

Si alzò Olà- *he stood up. Hello* Si accorge di due bottoni del panciotto rimasti aperti. Ma alle donne piace *Women enjoy it.*

Le donne del resto portano la gonna con l'apertura posteriore slacciata *Or their skirt behind, placet unhooked*

*Glimpses of the moon* una citazione dall'*Amleto* (I, 4, 53) apparizioni fugaci di luna. Il baluginio della carne di una giovane donna è un'occhiolino del cielo.

Eppure piaci più in disordine dice a se stesso 114 *"still like you better untidy"* 74. Lo stile della *neglegentia sui* che Petronio praticava e insegnava a Nerone.

Procedette abbottonandosi discretamente *discreetly buttoning*. Cammina. E pensa: *bore this funeral. O well, poor yellow, it's not his fault* , seccatura questo funerale. O bè' poveretto non è colpa sua.

Entra in una farmacia per farsi preparare una lozione. Il farmacista è vecchio cranio incartapecorito. *Shrunken skull. And old* Mummificato. Le droghe invecchiano dopo averti eccitato 115 *Drugs age you after mental excitement* 74

Gli viene in mente di prendere un bagno all'angolo: c'è tempo 116 *Time to get a bath round the corner* 75. Lo sporco ti si arrotola nell'ombelico *dirt gets rolled up in your navel- ὀμφαλός- umbilicus-* Pensa che gli piacerebbe un massaggio e che glielo facesse una ragazza. Poi magari fare il massimo nel bagno. *Do it in the bath* . Unire l'utile al piacere- *Combine business to pleasure.*

Cfr Orazio: *"omne tulit punctum qui miscuit utile dulci"* *Ars poetica*, 343

Ma non c'è tempo per un massaggio. Peccato. Il funerale sarà deprimente. Ordina una lozione al farmacista e intanto compra una saponetta. Esce e incontra un conoscente che si è tagliato i baffi per sembrare giovane e ha una sgradevole aria melensa. *Younger than I am-*76 Più giovane di me 117. Il seccatore vuole vedere il giornale per il risultato di una corsa di cavalli. Una richiesta sempre inopportuna, quasi insopportabile. Colletto stretto. Perderà i capelli. Meglio lasciargli il giornale e piantarlo *Better leave him the paper and get shut of him*. Il giornale stropicciato da un importuno fa schifo.

*You can keep it , Mr Bloom said.* Lo tenga pure. Pur di togliersi dai piedi il rompiscatole che ora cerca di trattenerlo: *Half a mo. Maximum the second.*

Bloom non ne può più: le dico che può tenerlo, stavo proprio per buttarlo via.

Sembra uno dei caratteri di **Teofrasto** ἄκαιρία, il comportamento inopportuno: quello che si avvicina a chi ha altro da fare per metterlo al corrente.

Questo seccatore Bantam Lyons alzò gli occhi ghignando, gettò il giornale aperto tra le braccia di Bloom e corse via

Bloom involtò il sapone nel giornale e pensò che giocare alle corse era la follia del momento.

Cfr. le manie rilevate da Hans alla fine della *Montagna incantata* di Thomas Mann Per esempio quella di fotografare se stessi con fanatico accanimento. O l'ossessione generale di collezionare francobolli. Tutto un indefesso trafficare. Si spendevano somme sbalorditive. Poi l'accumulazione e il consumo di cioccolata venne a far parte del cosiddetto bon ton (etichetta, galateo). Molti avevano lo stomaco rovinato. Anche gli ultimi pensieri e le residue manifestazioni di energia dei moribondi seguivano le mode.

Il pubblico ministero Paravant assecondava l'ossessione matematica con l'espressione visionaria e feroce della mania. Lo emancipava dal desiderio della Fatma egizia. Beherens lo assecondava in quel malinconico trastullo Il  $\pi$  greco lo faceva disperare.

Hans consolava lo sviato funzionario ricordandogli la proterva malinconia dell'eternità che senza possedere una direzione durevole tende a ritornare a se stessa. Un ex scultore aveva elaborato un piano per risparmiare la carta il cui spreco era un tradimento nei confronti dei boschi e dell'economia pubblica. La carta di giornale poteva essere usata per fabbricare carta da imballaggio. Illustrava i suoi piani in termini alati e febbrili.

Altri coltivavano l'idioma artificiale dell'Esperanto. Hans li guardava con aria torva, pur sapendo che al mondo c'è di peggio. Altri facevano i solitari con le carte. A Hans pareva orribile ma li faceva anche lui.

Torniamo da Bloom

L'edificio dei bagni gli ricorda una moschea: mattoni rossi e minareti. Tempo celestiale davvero. Se la vita fosse sempre così 118. *If life was always like that 77*

E' il 16 giugno: uno dei giorni più luminosi dell'anno. Lassù più che mai. Questo amore del caldo e della luce è un segno della sanità dell'uomo, del suo amore per la vita.

Ondata di caldo. Non durerà . Tutto passa. *Stream of life* 77 corrente della vita 117 Quello che nella corrente della vita noi rincorriamo è a noi più caro di ogni altra cosa. Bloom rincorre il bello della vita: le donne, la luce, il calore. Gli dispiace che passi l'ondata di caldo. Ora quelli che vogliono mortificare presentano negativamente il caldo che favorisce la vita: i mortificatori mortificati.

L'aria condizionata: bisogna mettere un golf per entrare in un supermercato o salire in un treno.

Goditi un bagno ora 119 *Enjoy a bath now* 77 Il caldo dell'aria offre anche il piacere di rinfrescarsi nell'acqua. Quindi Bloom vede il suo corpo nell'acqua: l'ombelico, boccio di carne, gli scuri riccioli arruffati del pube fluttuanti, fluttuante chioma attorno al floscio padre di famiglia, languido fiore che galleggia *a languid floating flower*

Fine del quinto episodio I lotofagi il bagno.

Bologna 16 aprile 2025 ore 19, 20 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1713152□

Oggi249□

Ieri542□

Questo mese5719□

Il mese scorso14488□

Joyce, Ulisse. Sesto episodio Ade il funerale. prima parte. La morte e la Vita: *Life, Life*

Bloom entra in una carrozza per ultimo dopo Simonn Daedalus, il padre di Stephen. Vede una vecchia che sbirciava. “Ringrazia la sua buona stella che lei se l'è cavata-129- *thanking her stars she was passed over*” 77. “Straordinario l'interesse che hanno per un cadavere”.

Bloom pensa pensieri macabri che tuttavia tendono a naturalizzare la morte. La pulitura del cadavere *wash and shampoo*

Credo che taglino unghie e capelli *I beleive they clip the nails and the hair* 78. Crescono lo stesso dopo. *Grow all the same after*. Lavoro sudicio,

*unclean job*. Sente qualcosa di duro: il sapone nella tasca di dietro. Per levarlo di lì bisogna aspettare il momento buono.

Bloom vede un giovanotto snello, vestito a lutto con un alto cappello. Quindi indica a Simon Dedalus *Your son and heir*, il vostro figlio erede. A Bloom manca un figlio. Intanto la carrozza seguiva a rotolare fragorosa con il chiacchiericcio delle ruote - 122 *rolled on noisily with chattering wheels*.

Simon ce l'ha con Mulligan, l'amico del figlio Stephen si è imbrancato con dei tipacci. Il nome di Mulligan puzza su tutta Dublino *His name stinks all over Dublin*. 79. Simon Dedalus urlava per coprire lo strepito delle ruote.

Bloom spostò lo sguardo dai baffi iracondi di Simon *from his angry moustache* al volto mite di Power; prese una pausa ma poi si mise nei panni di Dedalus padre e pensò: *Full of his son. He is right*, pieno di suo figlio, ha ragione.

*Something to hand on*, qualcosa da lasciare in retaggio

Quindi il rimpianto *If little Rudy had lived*, se il piccolo Rudy fosse vissuto.

Vederlo crescere *See him grow up*. Sentirne la voce in casa. A passeggio accanto a Molly con la divisa di Eton . Mio figlio.

A Bloom manca non solo un affetto ma anche una rivincita rispetto ai propri fallimenti.

L'Eton College è una scuola superiore privata situata a Eton, nel Berkshire. È considerata la più famosa e prestigiosa scuola del Regno Unito.

Allora le ragazze difficilmente studiavano: Millina è bellina ma “sciocchina, *silly*”, e non può servirgli come riscatto.

Oggi grazie al cielo non è più così. Io non cercherei mai una rivincita attraverso un figlio né una figlia, tuttavia una figlia mi manca e penso con rimpianto a quella abortita da Päivi.

Il bambino- pensa ancora Bloom- era uscito da me per caso<sup>123</sup> *From me. Just a chance*. 79. Un attimo di foia. Molly osservava dalla finestra due cani che se la facevano e la guardia del carcere che osserva con un ghigno *and the sergeant grinning up*.

Viene in mente il gatto dello Cheshire in *Alice nel paese delle meraviglie* (1865) di **Lewis Carrol**. Alice lo vede in cima a un albero mentre sparisce a poco a poco

cominciando dalla punta della coda, finché ne rimane soltanto il *grin*, una sorta di ghigno in forma di riso.

Molly dunque quel giorno aveva una vestaglia sdrucita

.Disse: “*Give us a touch, Poldy. God, I am dying for it*, dammi una passatina Poldy, muoio dalla voglia.

Così comincia la vita. *How life begins*. Poi è diventata grossa *Got big them*

Dovette rinunciare a un concerto. *My son inside her* 79. Mio figlio dentro di lei.

I miei figli sono i miei scritti e le mie lezioni. Me le hanno ispirate comunque le mie amanti. Non eravamo sterili.

Avrei potuto aiutarlo nella vita. Avrei potuto renderlo indipendente 123. *I could make him independent* 79 Un proposito umanistico.

Un proposito che dovrebbero fare quelli che invece i bambini li ammazzano.

Poi un pensiero sulla moglie e la figlia

Molly e Milly sono la stessa cosa diluita. Milly: *soon be a woman*, tra poco una donna-. Sì, sì. donna anche lei. *Life, Life* 79, Vita. Vita 123.

La donna è vita. Ammazzare una donna è ammazzare diverse volte: è uccidere pure i suoi figli

Bologna 17 aprile 2025 ore 10, 12 Giovanni Ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre 1713309 □

Oggi 88 □

Ieri 318 □

Questo mese 5876 □

Il mese scorso 14488 □

Joyce, Ulisse. Sesto episodio Ade il funerale. seconda parte, La moglie in decadenza è pur sempre bella.

Vanno al funerale in carrozza. Cade qualche grossa goccia dal cielo, poi fa capolino il sole.

Mr. Dedalus lanciò un'imprecazione al cielo: "è incerto come il culo di un bambino 125, disse *It's uncertain as a child's bottom, he said* 81. La carrozza rimise in movimento le ruote artritiche. *The carriage returned again its stiff wheels*. Stiff significa che funziona male, una ruota che non scorre.

Vedono Boylan, l'amante di Molly. Eccolo là che dà aria al ciuffo 127- *There he is airing the quiff* 81

E' il tipo de seduttore professionista.

Bloom in imbarazzo si guarda le unghie e si chiede: "c'è in lui qualcosa di più che loro, lei vedono? Si risponde *Fascination*, la capacità di affascinare. Cfr. il latino *fascinum* che significa maleficio.

Molly deve essere stata ammaliata da quell'uomo pensa Bloom. "*Worst man in Dublin*" 82, il peggior individuo in Dublino. Si tiene vivo in questa maniera. Quindi pensa al corpo della moglie che si sta afflosciando. *Body getting a bit softy*- La pelle non può contrarsi abbastanza quando la carne cede 128- *the skin can't contract quickly enough when the flesh falls off*- 82 *but the shape is there still*, ma la linea c'è ancora, non si è sformata.

Ci consoliamo così quando le donne ci maltrattano.

Cfr. **Properzio**: "*At te celatis aetas gravis urgeat annis, / et veniat formae ruga sinistra tuae. / Vellere tum cupias albos a stirpe capillos / ah speculo rugas increpitante tibi, / exclusa inque vicem fastus patiare superbos, / et quae fecisti facta queraris anus. / Has tibi fatalis cecinit mea pagina diras. / Eventum formae disce timere tuae*" (III, 25, 11-18), ma l'età greve incomba sugli anni dissimulati e vengano rughe sinistre sulla tua immagine bella. Che allora tu voglia strappare dalla radice i capelli bianchi, quando lo specchio ti rinfaccerà le rughe, **e a tua volta respinta possa tu** sopportare la sprezzante alterigia, e lamentarti ormai vecchia del male che hai fatto. Questi cattivi presagi ti ha cantato la mia pagina fatale, impara a temere la fine della tua bellezza.

Molly ha ancora le sue rotondità: la sera del ballo si vestiva. Camicia infilata tra le guance posteriori, deretane. Ancora callipigia

*Night of the dance dressing. Shift stuck between the cheeks behind* A Bloom la moglie piace un bel po'.

Madame si sarà alzata sono le undici e venti si fa i capelli canticchiando *voglio e non vorrei*. Don Giovanni, il seduttore e Zerlina. *Mi trema un poco il*. Bella su quel *tr* la sua voce. Una nota patetica. Sono parole di Da Ponte del *Don Giovanni* musicato da Mozart (I, 9)

Le donne accentuano il loro fascino cantando.

Gli uomini nella carrozza fanno pettegolezzi. Parlano male dei vivi e bene del morto come si usa. Luoghi comuni: morte istantanea morte migliore<sup>132</sup>. *A sudden death* disse uno *The best death* commentò Bloom 85

Gli altri lo fissarono e lui aggiunse: niente sofferenze. E' come morire nel sonno *like dying in sleep*. Consolazione.

Per un poco nessuno parlò.

Si vede un bambino e Bloom pensa a suo figlio morto in termini sofferti e desolati: una faccia da nano *a dwarf's face* color lilla e tutta rughe<sup>132</sup> *and wrinkled like little Rudy's was*. 85. Un corpo da nano. Funerale pagato dalla mutua. Piccolo. Povero. Bambino.

*Meant nothing*. Non significava nulla. Errore della natura.

*Mistake of nature* 86 Se è sano prende dalla madre, Sennò dall'uomo, *If it's healthy it's from the mother: If not the man*.

Simpatia per la donna sopravvalutazione della femmina.

Comunque **Virgilio** nella *Georgica III* scrive che tanto chi alleva cavalli da competizioni olimpiche quanto chi vuole giovenchi forti all'aratro deve scegliere soprattutto i corpi delle madri-  
*corpora praecipue matrum legat-* 51

*Better luck next time*, 86 miglior fortuna la prossima volta  
132.

Bologna 17 aprile 2025 ore 11, 33 giovani ghiselli.

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1713355□

Oggi134□

Ieri318□

Questo mese5922□

Il mese scorso14488□

Joyce, *Ulisse*. Sesto episodio Ade il funerale. terza parte.  
Il gusto del mostruoso

Alcuni conoscenti seguono il funerale di Patrick Dignam  
La carrozza si inerpica su una salita. Acciottolio delle sue ossa  
sopra i sassi 133

*Rattle of his bones. Over the stones* 86.

Mr. Power deplora il suicidio come una disgrazia estrema e una vergogna  
per la famiglia. Il padre di Bloom si è suicidato e il figlio sta per replicare  
ma si trattiene e serra le labbra: “*Mr. Bloom, about to speak, closed his lips  
again*”v86

Poi pensa a quello che ha sentito. “Non perdonano né il suicidio né  
l’infanticidio. Apprezza Mr. Cunningham che ha detto: “*it is not for us to  
judge*” non sta a noi giudicare. Bloom pensa che ai suicidi è rifiutata la  
sepoltura cristiana. Anzi infilano un palo di legno nel cuore- *As if it wasn’t  
broken already*, come se non fosse già spezzato. E’ l’eterna spietatezza  
verso chi cade.

Un armento di bovini misto a un gregge di pecore sfilò davanti ai finestrini  
e Mr. Power il fustigatore dei suicidi dice *emigrants* 87, emigranti 135.

Il mandriano incalza il bestiame e Bloom pensa al crudele destino di quelle  
bestie: *Tomorrow is killing day. Roast beef for old England* 87, domani è

girno di mattatoio. Rosbif per la vecchia Inghilterra 135. Commercio di carne morta. Parlano di un funerale durante il quale si capovolse il carro funebre e scodellò la bara per strada 136 *and upset the coffin on to the road* 88 *and the corpse fell about the road, terribile* disse Cunningham.

Poi aggiunge piamente *piously*: “ Dio ci scampi”

Bloom procede con pensieri funerei irriverenti e pure inverecondi.

Pensa alla bocca aperta del morto dall'aria interrogativa: chiede che cosa succede. L'interno si decompone: *much better to close up all orifices* molto meglio tappare tutti gli orifici. Sì, anche con la cera *with wax*. Lo sfintere rilassato. Sigillare tutto 136. *The sphincter loose. Seal up all* 88

La morte e la vita

Il gusto della provocazione, dell'orrore. Tipico della decadenza, di ogni decadenza. Mi viene in mente un brano del *Trionfo della morte* di **D'Annunzio** con “tutte le brutture dell'ilota eterno (...) le bocche sottili come tagli di rasoio, o aperte e flaccide come fichi sfatti, o munite di denti formidabili come zanne dei cinghiali; i labbri leporini, i gozzi, le scrofole, le rispole, le pustole: tutti gli orrori della carne umana passavano nella luce del sole, davanti alla Casa della Vergine.

*Viva Maria!*” (IV, 6).

Si vuole stupire il lettore o l'osservatore.

Passando al cinema, penso a Fellini. Anche l'ultimo di Sorrentino *Parthenope* che pure racconta le vicende di una ragazza meravigliosa si compiace della mostruosità. Perfino la bellissima protagonista è attirata dal mostruoso.

Questo capitolo è un controcanto rispetto all'XI canto dell'*Odissea* dove Ulisse evoca gli spettri.

Nietzsche vi ravvisa un rovesciamento della sapienza silenica. Achille nella Νέκυια dice al figlio di Laerte " non consolarmi della morte, splendido Odisseo./lo preferirei essendo un uomo che vive sulla terra servire un altro,/presso un uomo povero, che non avesse molti mezzi per vivere,/piuttosto che regnare su tutti i morti consunti" (*Odissea* , XI, 488-491).

Essere vivi diventa il valore supremo. "Per esprimere con impressionante efficacia il suo rimpianto per la vita, il morto

Achille dice a Odisseo che lo incontra nell'oltretomba: vorrei lavorare come un *thes* (θητευέμεν<sup>30</sup>, Od. XI, 489)"<sup>31</sup>.

Già nel IX canto dell'*Iliade* Achille aveva detto che niente ha lo stesso valore della vita: "οὐ γὰρ ἔμοι ψυχῆς ἀντάξιον (v. 401): non le ricchezze di Ilio prima della guerra, non quanto racchiude la soglia di pietra del tempio di Apollo.

Buoi e grassi montoni si possono rapire, i tripodi si possono comprare e pure bionde criniere di cavalli, ma la vita di un uomo (ἄνδρὸς δὲ ψυχῆ) non la puoi rapire né afferrare perché torni indietro, quando ha superato la chiostra dei denti (405-408).

Ora rileggiamo Nietzsche:

““Il Greco conobbe e sentì i terrori e le atrocità dell’esistenza: per poter comunque vivere, egli dové porre davanti a tutto ciò la splendida nascita sognata degli dèi olimpici. L’enorme diffidenza verso le forze titaniche della natura, la Moira spietatamente troneggiante su tutte le conoscenze, l’avvoltoio del grande amico degli uomini Prometeo, il destino orrendo del saggio Edipo, la maledizione della stirpe degli Atridi, che costringe Oreste al matricidio, insomma la filosofia del dio silvestre con i suoi esempi mitici, per la quale perirono i malinconici Etruschi –fu dai Greci ogni volta superata, o comunque nascosta e sottratta alla vista, mediante quel *mondo artistico intermedio* degli dèi olimpici. Fu per poter vivere che i Greci dovettero, per profondissima necessità, creare questi dèi: questo evento noi dobbiamo senz’altro immaginarlo così, che dall’originario ordinamento titanico del terrore fu sviluppato attraverso quell’impulso apollineo della bellezza, in lenti passaggi, l’ordinamento divino olimpico della gioia, allo stesso modo che le rose spuntano da spinosi cespugli”<sup>32</sup>.

---

<sup>30</sup> infinito atematico con desinenza -μεν (considerato un eolismo come vedremo) del verbo θητεύω che significa "lavoro come salariato, θής"; ebbene, commenta M. Finley, "Un *thes*, non uno schiavo, era l'ultima creatura sulla terra che Achille potesse pensare. Il terribile per un *thes* era il fatto di non avere legami, di non appartenere a nulla" (*Il mondo di Odisseo*, p. 39).

<sup>31</sup>F. Codino, *Introduzione a Omero*, p. 128.

<sup>32</sup> F. Nietzsche, *La nascita della tragedia*, capitolo 3

Grazie al mondo olimpico l'esistenza diventa sopportabile, anzi desiderabile, per quel popolo incline a soffrire. Così gli dèi giustificano la vita umana, vivendola loro stessi.

Allora la sapienza silenica si ribalta

La misura apollinea e omerica dunque costituisce un antidoto a tale pessimismo: Omero giustifica le difficoltà e gli inganni della vita con l'eroismo e la bellezza; allora vivere, vivere comunque, diventa il bene supremo, e Achille nell'Ade chiede a Odisseo di non volere consolarlo della morte ("μὴ δὴ μοι θάνατον γε παραύδα, *Odissea*, XI, 488)

Bologna 17 aprile 2025 ore 16, 33 giovani ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1713484 □

Oggi263 □

Ieri318 □

Questo mese6051 □

Il mese scorso14488 □

Joyce, *Ulisse*. Sesto episodio Ade il funerale. Quarta parte. "Pietosa insania" O piuttosto rovesciare la morte con due risate.

Mr Power, l'indelicato e inopportuno, annuncia Dunphy, l'angolo di Dunphy. Dovrebbe essere un luogo di sosta e di bevute. Infatti Bloom pensa: "Posizione ideale per una mescita. Mi aspetto che al ritorno ci fermeremo qui per bere alla sua salute<sup>137</sup>-*"Expect we'll pull up here on the way back to drink his health"* 88. Intendo quella del morto. L'ironia è la risposta più intelligente alla stupidità. Poi riprende la curiosità macabra: "sanguinerebbe se un chiodo lo scalfisse mentre lo sballottano? La risposta è razionale e ironica nello stesso tempo: *"depends on where"*, dipende da

dove. Comunque sarebbe meglio seppellirli in un rosso: un rosso scuro - *It would be better to bury them in red: a dark red.*

Bloom si lascia andare a dubbi infantili cui dà risposte ironiche.

Mi è congeniale: ricordo che quando si andava a Moena e arrivati a Ora cambiavamo il treno preso a Bologna con quello più piccolo che saliva sulla valle di Fiemme, e la zia Giulia mi spiegava che i binari del trenino erano a scartamento ridotto. Io arrivato a sei anni, avendo già adocchiato qualche bambina che si cambiava il costume sulla spiaggia e mi domandavo, se le vaghe montanine pastorelle dai capelli rossi che osservavo dal treno, ed erano sì leggiadre e belle nei prati lungo la ferrovia, avevano anche loro lo scartamento uno scartamento diverso rispetto alle lepide morette pesaresi. Non osavo chiederlo alla zia per non farla arrabbiare contro questa mia curiosità che avrebbe giudicato morbosa. Non giudicarmi male nemmeno tu lettore: ero una creatura. Per certi versi lo sono ancora.

Quindi Bloom osserva "*the royal canal*" 88 Il canale reale 137.

Viene però descritto come un fiume infernale.

L'acqua precipitava dalle chiuse *ruggendo water rushed roaring through sluices*. Bloom nota le bottiglie ingozzate di melma, le carogne dei cani.

Joyce rappresenta un'Irlanda inquinata in ogni senso.

Qualcuno si toglie il cappello per salutare il cadavere di Paddy Dignam.

Passano davanti al cantiere di un marmista. Appaiono affollate sullo sputo di terra figure silenziose, bianche, dolenti, tese le mani tranquille, inginocchiate nel dolore, accennanti- 138-*Crowded on the spit of land silent shapes appeared, white, sorrowful, holding out calm hands, knelt in grief, pointing-* 89. Frammenti di figure abbozzate, in bianco silenzio: supplici *Fragments of shapes, hewn. In white silence: appealing-*.89

Le *Supplici* di Euripide, la pietosa insania di Foscolo.

Quasi tutti i miei compagni di scuola sono morti. Quando sono a Pesaro d'estate passo spesso davanti alla casa del compagno di banco Stefano, dove ogni sera andavo a ripassare la matematica durante il ginnasio e il liceo.

Ora quella dimora è deserta eppure passando lancio dei baci.

Pietosa insania: di me stesso più che di Stefano. Gli chiedo aiuto.

Il lugubre viaggio prosegue su un tetro percorso: "*gloomy gardens then went by, one by one: gloomy houses*" 89, cupi giardini sfilarono poi, uno dopo l'altro, cupe abitazioni. 138.

Nella carrozza parlano di un delitto. Bloom pensa ad altro, alla moglie:

*"Cramped in this carriage. She mightn't like me to come that way without letting her know. Must be careful about women. Catch them once with*

*their pants down. Never forgive you after. Fifteen.* 90, stipati in questa carrozza. Ella potrebbe non gradire che io arrivassi da quella parte senza avvertirla. Bisogna stare attenti con le donne. Sorprendile una volta con le mutande abbassate. Non te la perdonano più. Quindici" 139 Quindici può essere il ricordo dell'età della figlia: Millina sciocchina è già quasi una donna anche lei. Così l'ha pensata in un episodio precedente già ricordato.

Nel Primo episodio della *Medea* di Euripide, la protagonista dice che l'offesa fatta all'amante nella sfera sessuale, la rende sanguinaria: la donna, afferma la nipote del Sole, nelle altre cose è piena di paura, e vile nella lotta e a vedere un'arma; ma quando si trova ad essere offesa nel letto ( ἐξ εὐνήν ἡδικημένη, v. 265; cfr. v. 26) non c'è altro cuore più sanguinario ( οὐκ ἔστιν φροῦν μαιφονώτερον, v. 266).

Bloom ci ricorda che le donne possono infuriarsi pure per l'offesa sessuale da loro stesse arrecata nel letto o fuori dal letto.

Si vede la bara e segue un commento che vuole canzonare la morte, buttarla in burla

*Coffin now. Got here before us, dead as he is.* 90 , la bara ora , arrivato qui prima di noi, morto com'è 140.

Ridere sulla morte per capovolgerne il significato. Un altro esempio Un mio compagno di scuola, Accardi, morì schiacciato da un camion a 13 anni durante la nostra terza media. Un altro della nostra classe, un mio amico mattacchione, Piero, quando menzionava il povero ragazzo morto lo chiamava "il ricco Accardi".

Erodoto racconta lo strano costume dei Trausi che compiangono il neonato e seppelliscono il morto con manifestazioni di gioia: "sedendo attorno al neonato i parenti piangono...enumerando tutte le sofferenze umane; invece scherzando con gioia mettono sotto terra (παίζοντές τε καὶ ἠδόμενοι γῆ κρύπτουσι) il morto, spiegando che si trova in completa felicità, liberato da tanti mali"(V, 4, 2). Quando saprete della mia morte, cari lettori, fatevi due risate.

Torniamo a Bloom

Tanti funerali *Thousands every hour*, migliaia all'ora, *Too many in the world* 90, troppa gente nel mondo 140. La morte come necessità.

Ora un poco di filosofia

Anassimandro di Mileto (610-550) scrive in maniera lapidaria e stilizzata, con epigrafica efficacia: " Là dove le cose hanno origine, devono tornare secondo necessità: bisogna infatti che esse paghino il fio e siano giudicate per la loro ingiustizia secondo l'ordine del tempo".

Bologna 17 aprile 2025 ore 17, 10 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1713502□

Oggi281□

Ieri318□

Questo mese6069□

Il mese scorso14488□

Due prese di coscienza

Anche il privato è politico, quasi sempre regressivamente politico.

Aggiungo a tale vecchia presa di coscienza questa nuova: anche il letterario è personale perché lo scrittore bravo da Omero a Joyce coglie l'universale, la dimensione dove rientriamo tutti, pur se molti non se ne rendono conto tanto sono chiusi nella caverna.

Bologna 17 aprile 2025 ore 17, 25 giovanni ghiselli

Joyce, *Ulisse*. Sesto episodio Ade il funerale. Sesta parte.

Dedico questo post alla cara immagine paterna del professor Carlo Izzo.

Bloom osserva il seguito del morto e riflette

Nota una donna: "arpia dalla fauce secca e il cappello di traverso, con una bambina appesa al braccio: questa guarda la donna in attesa del segnale per piangere 140 *looking up at her for a sign to cry* 90

Cunningham il pio ricorda a Power che il padre di Bloom si era avvelenato. *His father poisoned himself*. 91

Power si scusa dicendo che non lo sapeva.

Il morto Dignam ha lasciato cinque figli dice uno

*A sad case, Mr Bloom sad gently* 91, un caso penoso disse gentilmente Mr Bloom, 141.

Il costume di oggi è disprezzare, perfino sterminare i poveri indifesi.

Bloom pensa di dover fare le condoglianze alla moglie *Condole with her.*

Magari lo segue presto. No: *for Hindu widows only*, solo per vedove Indù.

Infatti ci sono più donne che uomini nel mondo 141

*There are more women than men in the world* 91. Uno deve pur andarsene per primo. Solo sotto terra e non giacere più nel caldo letto di lei- 142

*One must go first: alone under the ground: and lie no more in her warm bed.*

91

Altri- tra cui Simon Dedalus il padre di Stephen, chiacchierano facendo pettegolezzi o ripetendo luoghi comuni irrilevanti. Bloom medita

rivolgendosi pensieri suoi tristi e buffi come gli vengono: i becchini

portano la bara nella cappella. Da che parte è la testa? 143- *Which end is*

*his head?* 92. Bloom è curioso e irriverente spiritoso.

Entra nell'oscurità della chiesa seguendo gli altri e strizzando gli occhi nel semibuio. Rimane dietro ad altri quando non è solo. Entra un chierichetto

con un secchiello poi il prete biancovestito: si aggiusta una stola con una mano e tiene in bilico con l'altra un libriccino contro la pancia da rospo

143- *balancing with the other a little book against his toad's belly.* 92.

C'è la malevolenza di molti personaggi di Joyce nei confronti della prepotenza dei preti cattolici irlandesi.

Mi viene in mente uno dei **Ricordi di Guicciardini**: "Io non so a chi dispiaccia più che a me la ambizione la avarizia e la mollezia de' preti (...) Nondimeno el grado che ho avuto con più pontefici m'ha necessitato a amare per el particolare mio la grandezza loro e se non fussi questo rispetto, arei amato Martino Luther quanto me medesimo (...) per vedere ridurre questa caterva di scelerati a' termini debiti, cioè a restare o aenza vizi o senza potere". Ricordo sempre attuale e applicabile a chi mescola nella propria persona il potere con i vizi.

Torniamo a Bloom che osserva il prete il quale cominciò a leggere il libro *with a fluent croak* 92 gracchiando spedito.

Il prete si chiama *father Coffey. I knew his name was like a coffin-* sapevo che il suo nome era simile a bara. Quasi padre bara. *Domine-namine.* Una storpiatura di *nomen omen.*

“Ghiselli mangia piselli” gridavano i bambini compagni di scuola alle elementari Carducci di Pesaro.

Bloom a tratti è un bambino-bimbo Bloom, Bloom bimbo.

Poi pensa: *Bully about the muzzle he looks* ha il muso prepotente, da bullo.

Bloom da ebreo , figlio di padre suicida immigrato dall’Ungheria, tradito dalla moglie e maltrattato da molti, si intende di prepotenze per averne subite tante. Ne so qualche cosa anche io. Il prete, *Muscular christian* cristiano gagliardo gladiatore, celebra il rito in latino.

Li fa sentire più importanti sentirli pregare in latino 143 – *Makes thm feel more important to be prayed over in latin* 93. In fondo questo succede anche a me. Il greco ancora di più.

Anche i conferenzieri più rinomati oggi non possono fare a meno di mettere qualche parola antica sopra tutte greca nelle loro lectiones. Il greco primo, il tedesco secondo, il latino terzo.

Il mio catalogo invece è questo dopo l’italiano: greco, latino, inglese.

Commento Joyce anche per ripassare l’inglese: è stata la lingua che mi ha consentito di comunicare con diverse amanti. Per me è impossibile amare senza parlare e ascoltare.

Poi voglio insegnarlo anche a voi lettori. Il miglior maestro che ho avuto all’Università dopo il mio esame di lingua e letteratura inglese mi diede trenta e lode, poi mi incoraggiò a biennializzare l’esame in modo che avrei potuto insegnare inglese. Lo ringraziai ma risposi che volevo insegnare greco e dovevo preparare più di 20 mila versi tra Omero e Euripide da tradurre all’impronta in due esami. Sono grato al professor Carlo Izzo, gli voglio ancora bene, e ripasso l’inglese e cerco di insegnarlo per dare retta a lui che mi aiutò in un momento difficile. Era il gennaio del 1965.

Quel giorno iniziò la mia risalita.

Bologna 18 aprile 2025 ore 10, 04 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1713779□

Oggi54□

Ieri504□

Questo mese6346□

Il mese scorso14488□

Joyce, *Ulisse*. Sesto episodio Ade il funerale. Settima parte.

Il prete ridicolizzato. L'ironia di Bloom. Il pettegolezzo sul suo conto.

Nei pensieri di Bloom torna l'irrisione del prete e la denuncia dell'inquinamento

*Eyes of a toad too* 93. Anche gli occhi da rospo 144.

Cos'è che lo gonfia in quel modo? *What swells him up that way?*

*Molly get swelled after cabbage*. Molly diventa gonfia dopo il cavolo.

*Cabbage* significa anche una persona scadente: Bloom potrebbe alludere all'amante di Molly. Passa poi alla *pollution: air of the place maybe*, può essere l'aria del posto. L'inquinamento. *Must be an infernal lot of bad gas around the place*, ci deve essere una una quantità infernale di gas malsano in giro. A volte bisogna bucherellare le bare per fare uscire il gas e bruciarlo. Siamo al macabro comico.

Quindi una ridicolizzazione dei gesti liturgici del prete-rospo.

“Prese dal secchiello del ragazzo una bacchetta con una sfera in cima – *the priest took a stick with a knob at the end*, un aspersorio dunque che scosse sopra la bara, poi lo rimise nel secchiello. Fa quello che deve fare, poi dice quello che deve dire: *et ne nos inducas in tentationem*.

Il latino dà importanza alle parole. I politici attuali non lo usano perché non lo conoscono. Alcuni nemmeno l'italiano conoscono. La meloni se la cava discretamente con l'inglese.

Bloom pensa che quel lavoro sia noioso: scuotere quell'aggeggio su tutti i cadaveri che gli mettono davanti, *shaking that thing over all the corpses they trot up*. Egli è a modo suo un creativo, ama imparare e improvvisare e la routine del funzionario non gli garba.

I morti sono vari: dai vecchi alle donne morte di parto *women dead in childbirth*, a uomini con la barba, a ragazze tistiche con petti da passerotto-*consumptive girls with little sparrow's breasts*.

C'è un tono di compassione in questo elenco. Ma il prete non fa distinzione e ripete la formula dovuta uguale per tutti.

Su Dignam, il morto nella bara dice *In paradisum*.

Lo dice per tutti. Un lavoro seccante *Tiresome kind of job*. 93 Ma deve dire qualcosa 145. Gli affossatori *the grave diggers* portano via la bara e tutti

escono, Bloom per ultimo. Le ruote stridono sulla ghiaia con un cigolio acuto e lamentoso ma Bloom è nonostante tutto ottimista e inizia a canterellare: *the ree the ra the ree the ra the roo*. Però poi si reprime: mio Dio non devo canticchiare qui. *Lord, I must 'nt lilt here*.

C'è un ottimismo di fondo in Leopold Bloom e sua moglie Molly: l'ultimo capitolo si chiude con una serie di *yes* di lei all'amore, al marito e alla vita. Uno del gruppo dice *I am the resurretion and the life* 94, io sono la resurrezione e la vita 146.

Bloom dice *it does*, è vero ma poi pensa parole opposte.

“cuori infranti. Una pompa dopo tutto, *a pump after all*, tanti morti qui intorno *lungs, hearts, livers*, polmoni, cuori, fegati. Vecchie pompe arrugginite- *old rusty pumps*-La resurrezione e la vita. Quando sei morto, sei morto 94 *Once you are dead you are dead*.

Un motivo per essere fedeli alla vita e alla terra.

Nietzsche benedice la vita terrena

Vediamo la prefazione di *Così parlò Zarathustra* <sup>33</sup>: “**Vi scongiuro, fratelli, rimanetemi fedeli alla terra fratelli miei (*bleibt mir der Erde teuer, meine Brüder*)** e non credete a quelli che vi parlano di sovraterrene speranze. Lo sapiate o no: costoro esercitano il veneficio. Dispregiatori della vita essi sono, moribondi e avvelenatori essi stessi. Un tempo il sacrilegio contro Dio era il massimo sacrilegio, **ma Dio è morto**, e così sono morti anche tutti questi sacrileghi. **Commettere il sacrilegio contro la terra, questa è oggi la cosa più orribile**, e apprezzare le viscere dell'imperscrutabile più del senso della terra”.

“Quando Nietzsche proclamò: “Dio è morto” lo fece “per amore degli uomini...Egli deve rassegnarsi ad essere chiamato un “umanitario”<sup>34</sup>.

Bloom torna allo spirito macabro-comico: “Alzatevi! L'ultimo giorno! E poi ognuno alzarsi a cercare il fegato e le budella e tutto il resto: tutto quanto se stesso dell'accidente quel giorno 146.

Bloom viene indicato da uno ad altri che si trovano più avanti nel corteo come il marito del soprano Madame Marion Teedy. Interviene un probabile amante di Molly dicendo che non la vede da diversi anni: era una bella donna, *she was a finelooking woman* 95

Ho ballato con lei quindici- diciassette anni fa.

Io con Helena 54 anni fa meno pochi mesi: nell'agosto del 1971.

---

<sup>33</sup> Terminato nel 1885

<sup>34</sup> T. Mann, Nobiltà dello spirito, p. 843.

Una bel tocco di donna *good armful she was*. E lui? Un piazzista di carta assorbente *a traveller for blotting-paper*. Uomo senza successo: dunque spregiato.

Non merita una donna bella o ex bella. Uno di questi pettegoli fa: “in nome di Dio che cosa si è sposata a fare con un ghiozzo come quello? Aveva parecchi numeri lei in quel tempo.

Un altro meno malevolo dice: *has still*, 95 ne ha ancora. Lui fa il piazzista di inserzioni pubblicitarie. 145

Avvertenza il blog contiene 2 note.

Bologna 18 aprile 2025 ore 10, 27 giovani ghiselli.

p. s.

Domani è Pasqua. Il sole sarebbe quello di agosto, se ci fosse. Ma non c'è quasi mai. Diversi anni fa durante una Pasqua vicina al 20 aprile come questa andai a sciare a Moena. Mi scottai e tornai abbronzato come in agosto, Quest'anno c'è ancora il riscaldamento acceso.

L'anno scorso seguitò così fino a quasi tutto giugno. Eppure la parola d'ordine è “riscaldamento globale”. Dicono che il maltempo dipende dal caldo dell'acqua dell'Oceano. Ma quella non posso verificarla. Constatato invece il freddo che a Bologna e a Pesaro ha causato epidemie di bronchiti e polmoniti.

Dire che il freddo è provocato dal caldo equivale allo slogan *Si vis pacem para bellum*. I servi chini sulla greppia sono spesso dei sofisti.



**Claudio Caprini**

mer 16 apr, 15:38 (2 giorni fa)

a me

Ciao Giovanni,

Questo è il link per accedere all'incontro online del 19 maggio 2025 nella Biblioteca Ginzburg di Bologna. Presenterò l'Ulisse di Joyce confrontato con quello di Omero. Dalle 17 alle 18, 30

<https://meet.google.com/sjy-euew-hxx?authuser=0&hs=122&ijlm=1744810639363>

Joyce, *Ulisse*. Sesto episodio Ade il funerale. Ottava parte.

Segue una pagina di chiacchiericcio insignificante con persone insignificanti che cianciano del più e del meno.

Poi le riflessioni invece significative di Bloom che osserva tutto e critica demistificando con lugubre ironia.

Nota le chiavi tenute dal custode: un uomo dalla massa imponente.

“non c'è pericolo che qualcuno scappi 149- *no fear of anyone getting out* 96. Una battuta che si trova anche nel film *I pugni in tasca* di Bellocchio sulla madre morta, ammazzata dal figlio epilettico.

Quindi *habeat corpus*: il custode forse o il camposanto,

Poi pensieri lubrici: “si potrebbe pescare anche una vedovella qui 149 – *You might pick up a yiung widow here-* 97. Amore tra le tombe. Romeo.

Salsa piccante del piacere- *Spice of pleasure*. Nel mezzo della morte siamo in vita- *In the midst of life we are in life*. Gli estremi si toccano.

Supplizio di Tantalo per i poveri morti. *Tantalising for the poor dead*.

Tantalo

Ricordo cosa ha scritto **Pindaro** su Tantalo nell'*Olimpica I*

**“Ma se mai i protettori dell'Olimpo onorarono un uomo mortale, era Tantalo questo; però 55**

**di fatto non seppe**

**digerire la grande felicità (ἀλλὰ γὰρ καταπέψαι-καταπεσσω- μέγαν ὄλβον οὐκ ἔδυνάσθη), e con la sazietà attirò**

**un accieciamento (ἄταν) smisurato, e su di lui**

**il padre sospese un macigno possente,**

**che egli desidera sempre stornare dal capo**

**ed erra lontano dalla gioia”.**

**Lucrezio** presenta il supplizio di Tantalo come camuffamento dell'angoscia umana dovuta alla paura degli dèi: un aspetto della religio: *divum metus inanis* (*De rerum natura*, 982).

Ogni personaggio dei miti si presta a interpretare diverse parti anche molto differenti tra loro.

Quindi a Bloom viene in mente Molly che vuole suscitare i grilli- *to grig*.  
*Molly wanting to do it at the window* 97 voleva farlo alla finestra 150.  
Soprattutto con il marito voleva farlo

**Nell'ultimo capitolo**-Penelope. Il letto- **Molly** sembra contraccambiare, se non altro, la simpatia del marito e **minimizza l'importanza dell'adulterio** che non basta a eliminare un'intesa profonda. Il pensiero della donna torna sempre al suo Ulisse cui vorrebbe offrire un'occasione per ristabilire dei rapporti sessuali normali: "*Ill just give him one more chance*"; gli porterà la colazione a letto, si vestirà davanti a lui per eccitarlo: "*Ill put on my best shift and drawers let him have a good eyeful out of that to make his micky stand*", mi metterò la mia camicia migliore e le mutande, facciamogli vedere qualche cosina in modo da fargli rizzare il cinci<sup>35</sup>...è tutta colpa sua se sono un'adultera come diceva quello là in loggione. **Oh quanto chiasso se fosse tutto qui il male che facciamo in questa valle di lacrime-** *O much about it if thats all the harm ever we did in this vale of tears*-680-lo sa Iddio che non è poi un gran che tutti lo fanno solo che non si fanno vedere io penso che questo è quel che si pensa ci sta a fare una donna o Lui non ci avrebbe fatto come ci ha fatto così attraenti per gli uomini poi se vuol baciarmi il sedere mi spalancherò le mutande e glielo spiattellerò in faccia grosso al naturale..." (p. 1044).

Molly rappresenta la naturalezza che spesso manca agli uomini; anzi E. Pound interpreta questa donna come "Gea-Tellus, simbolo della Terra... il suolo dal quale l'intelletto tenta di saltare via, e nel quale ricade in *saecula saeculorum*." L'assimilazione della donna alla terra, vedremo, è tipico nella letteratura antica.

Ma torniamo nel cimitero e alle riflessioni meste e buffe di Leopold Bloom: "Più spazio se li seppellissero in piedi 150. *More room if they buried them standing* 97

---

<sup>35</sup> Ulisse, trad. it. Mondadori, Milano, 1975, p. 1044.

Poi: Il sangue succhiato dalla terra dà una nuova vita.

E' naturale che alla morte consegua la vita 150

cfr. Antifonte sofista nel *Primo libro della verità*, fr.15, Untersteiner (fascicolo 4, p.52) scrive:"καὶ ἡ σηπεδὼν...ἔμβιος γένοιτο", e la putredine diventi vitale.

Quando tagliano le spighe soffro, ma come ne vedo la rinascita mi inginocchio e grido al grano in erba: "ecco io mi prostro o benedetto al suolo. La tomba ora è di nuovo una culla".

Poi penso ai miei cari e a me stesso.

Bologna 18 aprile ore 11, 34 giovani ghiselli

p. s.

Questo è il link per accedere all'incontro online del 19 maggio 2025 nella Biblioteca Ginzburg di Bologna. Presenterò l'Ulisse di Joyce confrontato con quello di Omero

<https://meet.google.com/sjy-euew-hxx?authuser=0&hs=122&ijlm=1744810639363>

Joyce, *Ulisse*. Ade il funerale. Nona parte. Osservazioni e pensieri di Bloom sul funerale

Bloom seguita a osservare e a pensare. Gli viene in mente di tutto  
Gli dà un senso di superiorità vedere tutti gli altri andare sottoterra per primi- 151- *Gives him a sense of power seeing all the others go under first* 97. Commento scrivendo che può dare anche un senso di solitudine. Non mancano le reminiscenze letterarie: "Seppellirlo. Veniamo a seppellire Cesare. Le sue idi di Marzo o di Giugno 151-*Burying him- We come to bury Caesar. His ides of March or June.* (p.98)Non dimentichiamo che questa giornata di Bloom è il 16 giugno. Cfr. Shakespeare , *Giulio Cesare*, III, 2, 79.

Quando ci seppelliscono siamo tutti uguali.

Cfr anche *Alexander died, Alexander was buried, Alexander returned into dust*" (Shakespeare, *Amleto*, V, 1), Alessandro morì, Alessandro fu

sepolto, Alessandro ridivenne polvere. Alessandro era un uomo, ossia *quintessence of dust* (*Amleto*, 2, 2), quintessenza di polvere. La morte, la vita e la letteratura si incontrano.

Appare uno sconosciuto, mai visto prima. Bloom è curioso e vorrebbe sapere chi è, ma poi gli salta in mente un altro pensiero: “Uno potrebbe vivere nel suo buco solo per tutta la vita. Sì certo. Ma avrebbe sempre bisogno di qualcuno per coprirlo di zolle, anche se avesse scavato la fossa da solo con le sue mani. 152 *A fellow could live on his lonesome all his life. Yes, he could. Still he'd have to get someone to sod him after he died though he could dig his own grave* 98.

Il bello del proprio funerale secondo me è che non deve occuparsene il morto. Per questo penso che tale ufficio, funebre quanto si vuole, sia meno lugubre di tanti altri apparentemente festosi e magari pure fastosi.

Torniamo al Nostro: tante bare: uno spreco di legname *a waste of wood*. Solo la madre e il bambino nato morto vengono seppelliti in un'unica bara, *only a mother and deadborn child buried in the on coffin*. Capisco cosa significa. Capisco. Proteggerlo finché è possibile anche sotto terra, *I see what it means, I see. To protect him as long as possibile even in the earth*.

Anche se la madre è sotto terra e il figlio sopra, la protezione sussiste: mia sorella ed io chiediamo ancora aiuto alla madre nostra morta nel 2011 a 98 anni.

Contro la superstizione. Reminiscenze errate di Bloom.

Bloom conta 13 presenze Il numero della morte *Death's number*. Ma poi si corregge. Sciocca superstizione quella del tredici 152. *Silly superstition that about thirteen* 98.

La bara sparì calata nella fossa. Adesso preghiamo per il riposo della sua anima. Sperando che tu stia bene e non all'inferno 154. *Hoping you're well and not in hell* 99.

Fabrizio De André cantava :” voi siete in paradiso, là dove vengo anch'io perché non c'è l'inferno nel mondo del buon Dio”.

Dante ha ripristinato la superstizione contro Lucrezio.

Ricorderete: “*Dante*: ovvero la iena che fa poesia nelle tombe”<sup>36</sup>.

Prende a calci e dischioma i morti.

“Allor lo presi per la cuticagna

E dissi. “ El converrà che tu ti nomi,  
o che capel qui su non ti rimagna”

Ond’elli a me: “perché tu mi dischiomi,  
nol ti dirò ch’io sia, né mostrerrolti

se mille volte in sul capo mi tomi” (*Inferno*, XXXII, 97-102). Costui era Bocca degli Abati che tradì i guelfi nella battaglia di Montaperti (1260)

Una curiosità: la madre mia, nata e cresciuta a Sanseplocro, quando mi insaponava i capelli del dietro collo diceva: “ora ti lavo la cuticagna”. Secondo me la nostra κοινὴ διάλεκτος più bella è l’aretino. Quando vado a Sanseplocro ascolto parlare i locali per ripassarlo. Letteratura moderna, antica e vita vissuta.

Ma torniamo a Bloom

“Bel cambiamento d’aria. Dalla padella della vita al fuoco del purgatorio”. Gli affossatori *the gravediggers* gettano terra sopra la bara. E se fosse vivo? Ci vorrebbe un telefono vicino al corpo dato per morto. Altre considerazioni da bambino curioso e fantasioso. Un affossatore arrotolava la fune: il suo cordone ombelicale 156: *his navel cord*. 101.

Contiguità della vita alla morte. “”oggi ho fatto il pane e ho sepolto il por babb”, ho sentito dire nel Montefeltro.

Un’occhiata alla tomba del capo, Parnell, leader degli autonomisti irlandesi. Bloom passeggia tra i monumenti funebri: angeli rattristati-*saddened angels*, tombe di famiglia. Pietosa insania. Più sensato spendere soldi in opere di carità per i vivi.

“Chi si è dipartito dalla vita *Who departed this life*. Come se l’avessero fatto di loro volontà. Buttati fuori, tutti quanti” 157.

Poi salta fuori la cultura approssimativa di Bloom che cerca di ricordare il titolo e l’autore della *Elegy written in a country Churchyard*, Elegia scritta in un cimitero di campagna sbagliando l’uno e l’altro.

Questa bella poesia cimiteriale di Thomas Gray, del 1751, canta i morti vissuti come Bloom “*far from the madding crowd’s ignoble strife*” lontano dall’ignobile lotta di una folla impazzita.

Un verso da cui Thomas Hardy trasse il titolo del suo romanzo *Far from the madding crowd* (1874).

---

<sup>36</sup>Nietzsche, *Crepuscolo degli idoli*, Scorribande di un inattuale, 1.

Un uccello sul ramo di un pioppo sembra impagliato. Anche la natura pare morta. Gli viene in mente la figlia *Silly Milly burying the little dead bird in the kitchen matchbox* 102. Millina sciocchina che metteva l'uccellino morto nella scatola dei fiammiferi in cucina poi lo seppelliva ponendo sulla tomba una coroncina di margherite e pezzetti di collanine 157.

Bloom vede un'immagine sacra di Gesù con il cuore in mano. Gli viene in mente la storia del quadro di Zeusi (V secolo a. C., seconda metà) con uva dipinta così bene che gli uccelli andavano a beccarla. Sbaglia di nuovo il nome dell'autore: "*Apollo that was*" 102. Si chiamava Apollo. 158.

Avvertenza: il blog contiene una nota.

Bologna 18 aprile 2025 ore 17, 05 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1713912□

Oggi187□

Ieri504□

Questo mese6479□

Il mese scorso14488□

Joyce, *Ulisse*. Capitolo VI. Ade. Il funerale. Decima e ultima parte.

Bloom pensa che tutti quei morti lì sepolti un tempo camminavano per le vie di Dublino 158. *All these here once walked round Dublin* 102

Il contrario di quando si pensa vedendo una strada affollata: tra cento anni questi saranno tutti morti.

L'ho imparato da Erodoto: Serse il grande re di Persia, invadendo la Grecia, vide l'Ellesponto coperto dalle navi e dapprima si disse beato (ὁ Ξέρξης ἑωυτὸν ἑμακάρισε, VII, 45), ma subito dopo

scoppiò a piangere (μετὰ δὲ τοῦτο ἐδάκρυσεν) per compassione al pensiero di quanto è breve tutta la vita umana: “ ὡς βραχὺς εἶη ὁ πᾶς ἀνθρώπινος βίος, εἰ τούτων γε ἐόντων τοσούτων οὐδεὶς ἐς ἑκατοστὸν ἔτος περιέσται” (VII 46,2), dal momento che di questi che sono tanti nessuno sopravviverà al centesimo anno.

Allora Artabano, lo zio paterno, lo consolò dicendogli che, essendo la vita travagliata, la morte è il rifugio preferibile per l'uomo ("οὕτως ὁ μὲν θάνατος μοχθηρῆς ἐούσης τῆς ζόης, καταφυγὴ αἰρετωτάτη τῷ ἀνθρώπῳ γέγονε", VII, 46, 4). Un momento di sapienza silenica.

Se questa sera uscirò e passando per la zona universitaria vedrò con piacere tanti giovani allegri che mi mettono allegria, nondimeno penserò: “garzoncelli scherzosi, fanciulli miei, bamboline care, godete la vostra stagione lieta e piena di energia. Tra cinquanta o sessanta anni sarete come me, se vi andrà molto bene. Per carità, non sono uno da buttar via ma non ho più la vitalità, la curiosità, la voglia di amare che avevo non solo a 25 anni ma ancora a 77 quando scalando il passo di Bocca Trabaria in bicicletta lasciai indietro di dieci minuti due cinquantenni. Arrivato al passo, mentre li aspettavo gridavo evoè.

Torniamo a Bloom. Pensa che per avere un ricordo sempre vivo dei morti bisognerebbe registrarne la voce in tempo. La domenica dopo pranzo si potrebbe metter su il povero trisnonno.

A un tratto sente un rumore che viene dal basso. Osserva una cripta di pietra e vede *some animal*. *An obese grey rat*, un sorcio obeso grigio, trotterellava muovendo la ghiaia. Un animale del genere fa presto a mangiare un uomo. Lo spolpa senza guardarlo in faccia. Non tutti i fatti della natura in effetti sono belli e buoni ma ci si può fare sopra delle battute stupefacenti.

*A corpse is meat gone bed 102.*, un cadavere è carne andata a male. Dopo tutto che cosa è il formaggio? E' il cadavere del latte *Cheese corpse of milk*.

Mi piace questa battuta: devo ricordarla: il formaggio non mi piace e fa ingrassare per giunta. Mangiarlo da parte mia è masochismo. Qui a Bologna lo chiamano forma come se fosse *formosus* invece rende deformi.

**Leopardi dice ogni male del parmigiano.** Lo approvo. Quando dico parole opposte al pensiero comune, i benpensanti mi accusano di essermele inventate. Anche per questo cito i grandi autori che sono o dovrebbero essere reputati più del formaggio pure se molto pubblicizzato.

In una lettera al padre Monaldo datata Bologna 8 febbraio 1826 Giacomo scrive al padre chiedendogli di mandargli "i nostri formaggi" come "l'olio e i fichi già famosi".

I formaggi marchigiani dunque "qui si stimano più del parmigiano, il quale non ardisce di comparire in una tavola signorile. Bensì vi comparisce una forma di formaggio della Marca, quando se ne può avere, che è cosa rara". Così il tanto decantato parmigiano è sistemato. A Pesaro in casa mia usava il cacino, a Moena il puzzone, entrambi migliori del parmigiano.

Meglio la cremazione pensa Bloom Ma i preti ce l'hanno a morte.

Tra le maniere di morire dicono che annegare sia la più piacevole.

Mi viene in mente la canzone di Ariele nella *Tempesta* di Shakespeare: "Of his bones are coral made;/Those are pearls that were his eyes:/Nothing of him that doth fade,/But doth suffer a sea-change/Into something rich and strange " (*The Tempest* , I, 2), delle sue ossa si sono formati coralli, sono perle quelli che furono I suoi occhi, nulla in lui scompare ma subisce un cambiamento marino in qualche cosa di ricco e strano.

Ferdinando, il principe di Napoli, sente questo canto che calma la sua pena mentre siede sulla riva piangendo di nuovo sul naufragio di suo padre e re *weeping again the King my father's wreck* (I, 2, 439)

Bloom aggiunge “Vedere tutta la propria vita in un lampo” 159  
*See your whole life in a flash.*

Questo fa pensare alla quarta sezione di *The waste land* di T. S. Eliot: *Death by water*, la morte per acqua: Phebas il Fenicio “Come affiorava e affondava /passò attraverso gli stadi della maturità e della giovinezza/procedendo nel vortice”. *Ulisse* e *La terra desolata* uscirono entrambi nel 1922. Non fu un anno di carestia letteraria λόγων ἀφορία,.

Elogio di Bologna. A parte la cucina.

Di Bologna mi piace tutto, perfino il clima perché da marzo a settembre è una delle tre città più calde d'Italia. Da novembre a febbraio invece fa freddo ma limito le uscite e studio e scrivo di più.

E' una città viva, civile, ben tenuta, ben collegata e offre molto in termini di cinema, biblioteche, incontri culturali. E' abituata da secoli a ospitare studenti immigrati da ogni parte d'Italia e non solo, sicché non impone il conformismo assoluto come tanti borghi e cittadine di provincia. Da immigrato mi ci sono trovato bene e ci sono rimasto. Tutto bene dunque a parte il cibo. In casa mangio tonno in scatola e insalata; se vado fuori mi guardo bene dalla cucina bolognese. Per fortuna conosco un buon ristorante greco, non esoso e ben frequentato: da studenti e professori come la mensa dell'Università di Debrecen.

Torniamo a *Ulisse*

La resurrezione non attira Bloom. *But being brought back to life no* 103, ma essere riportati in vita no.

Probabilmente Joyce risente di questa nenia funebre cantata da Cornelia, "in vari modi di follia", sul cadavere del figlio Marcello, ucciso dal fratello Flaminio :

"Chiamate il pettirosso e lo scricciolo, che volano sopra i boschetti ombrosi, e con foglie e fiori coprono i corpi soli al mondo degli insepolti. Chiamate al suo lamento funebre la formica, il topo dei campi e la talpa, che levino mucchi di terra per tenerlo caldo e quando le ricche tombe vengono depredate non soffra danno: **ma tenete lontano il lupo, che è nemico degli uomini, altrimenti con le sue unghie li dissotterrerà** (*But keep the wolf far hence, that's foe to men,/For with his nails he'll dig them up again*)"<sup>37</sup>.

"T. S. Eliot ha inserito gli ultimi due versi-cambiando la parola "wolf" (lupo) in "dog" (cane), e la parola "foe" (nemico) in "friend" (amico)- nella prima parte di *The Waste Land*, versi 74-75"<sup>38</sup>.

Torniamo al fantasticare di Bloom: non si può seppellire nell'aria . Giù da un aeroplano dunque. Le mosche arrivano prima che uno sia ben morto- *Flies come before he's well dead*. Non si curano dell'odore. Pappa di cadavere che si sfalda: odore, sapore come di rapa bianca cruda, *smell, taste like raw white turnips*-. Basta con questo posto. Joyce capisce che anche il lettore ne ha abbastanza di queste mostruosità.

La volta precedente fu per *Poor papa*, il povero babbo.

Suicida, ricordate?

*The love that kills*, l'amore che uccide. Poi torna al macabro cimiteriale.

C'è perfino chi scava la terra di notte al lume di una lanterna come il caso che ho letto per beccare donne sepolte di recente addirittura putrefatte con piaghe aperte. – *to get at fresh buried femals or even putrefied with running gravesore*.

A tanto non sono arrivati D'Annunzio, né Fellini: il "grosso vescovo mistificatore" come lo definì Pasolini.

Bloom poi pensa all'altro mondo, quello dopo la morte chiamato inferno *named hell*.

Non piace alla sua donna, nemmeno a lui. Né a Lucrezio piacque aggiungo. A Dante sì, e un bel po'. Anche il suo Purgatorio è un inferno e il Paradiso è artefatto, una beatitudine fredda, gelata a partire dalla "Vergine madre".

Scrivo bene però, con forza. E' stato tanto celebrato non solo perché è bravo a trattare le parole ma anche per il fatto che diffonde paura e raccomanda la sottomissione a regole anche inique.

---

<sup>37</sup> J. Webster, *Il diavolo bianco* (del 1612), I, 2.

<sup>38</sup> C. Izzo, *Storia della letteratura inglese*, p. 441.

Molto meglio *Feel live warm beings near you*, 103 sentir creature calde che vivono vicino a te 159.

Come Molly aggiungo, come Helena e le poche altre tra le mie donne che erano vive davvero e lasciavano vivere con il loro amore umanistico e umano privo di calcoli sordidi.

*Warm beds: warm fullblooded life* 103 letti caldi, calda vita sanguigna 159. Non il sangue delle ragazze e donne assassinate da criminali dementi ma, casomai, quello delle mestruazioni. Helena non le ebbe, né Päivi, Ifigenia sì. Erano donne non caricature<sup>39</sup>. Loro e alcune altre, non molte invero.

Si avvicina Martin Cunningham, quello pio con un altro, tal Menton empio e superbioso come molti uomini di mezza tacca. Un miserabile che odia Bloom perché una sera lo superò al bowling. *Hate at first high*, odio a prima vista. Molly e un'altra li guardavano

*Fellow always like that, mortified if women are by*. Tipi come quello si sentono mortificati se ci sono donne a osservare-scilicet una loro sconfitta. Devono fartela pagare. Ecco dunque che Menton cerca di mortificare Bloom il quale si scusa e gli fa notare che il suo cappello è un poco acciaccato disse Bloom accennando con un dito *Your hat is a little crushed, Mr Bloom said, pointing* 103.

Poteva risparmiarselo direte voi.

Menton lo fissò seccamente per un attimo senza muoversi. Menton mise in ordine il cappello e ringraziò seccamente. Cunningham non Bloom che per Menton non esiste. Bloom avvilito restò dietro ai due e pensava che Martin Cunningham aveva saputo raggirare quella testa vuota che non se n'era nemmeno accorta.

Nel XVII capitolo Itaca la casa, Menton è inserito in un catalogo vero om presunto degli amanti di Molly: il sesto di 33.

*Oyster eyes* occhi da ostrica *never mind*, 104 non ci badare 161

Magari gli dispiacerà quando si renderà conto e così avrò un vantaggio su d lui

*Thank you. How grand we are this morning*. Grazie. Quante arie ci diamo questa mattina.

Pensa a una rivincita. Giustamente.

---

<sup>39</sup> Ho raccontato queste tre storie nel libro *Tre amori a Debrecen*. Si trova in prestito nella biblioteca Ginzburg di Bologna.

Sono un po' Bloom anche io. Tra le mie ex una di soli 20 anni aveva avuto già 20 amanti. Era molto sensuale e mi piaceva ma ne avevo anche paura. Non sono fuggito però. E' fuggita lei. Io comunque non l'ho inseguita.

Alcuni colleghi e un paio di presidi tutti più ignoranti, più vecchi e più brutti di me mi degradarono dal liceo quindi cercarono di cacciarmi anche dal ginnasio tra i miei trentatrè e quarantacinque anni. Poi invece sono risalito al triennio liceale e sono entrato all'Università. Quegli *oyster eyes* sono stati confutati dalla vita, anche dalla mia vita. Questo esito mi ha fatto credere nella Giustizia.

Concludo citando Eschilo uno degli autori che mi ha aiutato a sopravvivere. Nel primo stasimo dell'*Agamennone* il Coro canta : infatti non c'è difesa/di ricchezza, per l'uomo che con arroganza/ha preso a calci il grande altare/di Giustizia ("λακτίσαντι μέγαν Δίκας-βωμόν") con il proposito di annientarla (vv.381-384).

Un'immagine che tornerà, variata, nel secondo stasimo delle *Eumenidi* : "rispetta l'altare della Giustizia, /e non disprezzarlo con piede ateo/guardando al lucro: infatti il castigo viene dietro"(539-541).

"Dio gli acciecò, Dio mi guidò" come dice Martino, diacono di Ravenna, nel secondo atto dell'*Adelchi* di Manzoni.

A dirla tutta mi hanno aiutato anche molti allievi e alcuni adulti, donne e uomini, brave e care persone. Che Dio li benedica.

Bologna 15 novembre 2024 ore 11, 22.

Questo è il link per accedere all'incontro online del 19 maggio 2025 nella Biblioteca Ginzburg di Bologna. Presenterò l'*Ulisse* di Joyce confrontato con quello di Omero

<https://meet.google.com/sjy-euew-hxx?authuser=0&hs=122&ijlm=1744810639363>

Biblioteca "Natalia Ginzburg"

Settore Biblioteche e Welfare culturale | Comune di Bologna

Via Genova 10 - 40139 Bologna

tel. 051/466307

E' tutto gratuito ma farete bene a telefonare per prenotarvi.

Joyce, Ulisse. Settimo episodio Eolo il giornale prima parte. Il rumore dappertutto.

Nel cuore della metropoli Iberica

Eolo bel X canto dell'*Odissea* è il re dei venti. Il Cronide lo aveva fatto custode dei venti- ταμίην ἀνέμων ποιήσε Κρονίων (v. 22)

Eolo ospitò Odisseo e la sua ciurma per un mese poi lo lasciò partire dandogli un otre ἀσκόν – dove aveva costretto le strade degli uragani ullulanti. I greci ripartirono e mentre Odisseo dormiva i compagni sciolsero l'otre. I venti liberati respinsero la nave all'isola Eolia e il re Eolo cacciò Odisseo in malo modo dicendogli che era un uomo odioso ai beato. Il canto procede con gli episodi dei Lestrigoni e Circe.

Questo è un capitolo corale con tanti personaggi che chiacchierano intorno a Bloom il quale cerca di piazzare nei giornali inserzioni pubblicitarie per conto della ditta Keyes. Il giornale delle inserzioni è il *Freeman's Journal*, il *Giornale dell'uomo libero*: un'impostura già nel nome. Siamo nel centro di Dublino vicino alla colonna Nelson.

*In the heart of the Hibernian Metropolis* 104 Nel cuore della metropoli ibernica 162 . Hibernia è il nome latino dell'Irlanda, *hiberna tellus*, terra invernale. La colonna di Nelson che svetta a Dublino fu fatta saltare nel 1966 quale simbolo della dominazione inglese. Vanno e vengono i tram sferraglianti e scampanellanti *clanging ringing*, vetture a due piani e a un piano. Tutto l'episodio è pienp di rumori e fitto di chiacchiere inconcludenti.

Intanto come voce umana c'è quella dell'ispettore della Società tranviarie che bercia rauco per dare il via ai tram.

Quindi altri berci, e tanto chiasso rumori. I lustrascarpe gridano e lucidano sotto il portico della posta centrale.

Sacchi di lettere, cartoline, pacchi, vengono scagliati con rumore- *loudly*- sui furgoni postali. Il rumore è sovrano

L'inquinamento acustico è già presente ai primi del Novecento e denunciato da Joyce. Oggi non lo biasima nessuno eppure credo che sia

davvero nocivo. Ma denunciarlo significherebbe danneggiare il mercato delle motociclette dal fracasso infernale.

Molto diffuso a Pesaro. Sta crescendo anche a Bologna.

I signori della stampa

Facchini in scarponi *grossbooted draymen* rotolavano barili *rolled barrels* dai cupi tonfi *dultthudding* fuori dai magazzini Prince, quindi li ammonteggiavano con altri cupi tonfi sul carro della birreria.

Sono sensibile a questo argomento poiché il rumore mi disturba assai: quando studio o rifletto o dormo, cioè quasi sempre

Sentiamo Schopenhauer nel capitolo trentesimo dei *Parerga e paralipomena* intitolato DEL CHIASSO E DEI RUMORI: “il chiasso è la più impertinente di tutte le interruzioni, poiché interrompe, anzi perfino spezza i nostri pensieri. Ma dove non vi è nulla da interrompere, il chiasso non sarà avvertito in modo particolare (...) La tolleranza generale riguardo al chiasso è un sintomo dell’ottusità generale e della povertà di idee”.

Bloom intanto chiede a un impiegato del giornale di ritagliare un’inserzione già pubblicata da un numero arretrato del Freeman per portarla al Telegraph, edizione serale del Freeman. Il nostro Ulisse si adopera per sbarcare il lunario.

Bologna 19 aprile 2025 ore 10,36 Giovanni ghiselli

p. s

un amico ha trovato questa presentazione della mia persona nell’intelligenza artificiale. La trascrivo.

Giovanni Ghiselli è un filologo, docente e conferenziere italiano, noto per la sua lunga carriera nell’insegnamento del greco e del latino nei licei classici di Bologna, tra cui il Galvani, il Minghetti e il Rambaldi di Imola. Dal 2000 al 2010 ha collaborato con la SSIS dell’Università di Bologna, tenendo corsi di didattica della letteratura greca e supervisionando la formazione dei futuri insegnanti. [Giovanni Ghiselli+1 filosofilungologlio.it+1 filosofilungologlio.it](#)

Anche dopo il pensionamento nel 2010, Ghiselli ha continuato a essere attivo nel campo culturale, tenendo conferenze in numerose università italiane e partecipando a festival di filosofia. Ha pubblicato diversi libri scolastici per i licei classici con editori come Loffredo, Cappelli e Canova, e ha scritto articoli per quotidiani come "la Repubblica" e "Il Fatto Quotidiano". [filosofilungologlio.itGiovanni Ghiselli+1 filosofilungologlio.it+1](#)

Ghiselli gestisce un blog personale, "[giovannighiselli.blogspot.com](http://giovannighiselli.blogspot.com)", dove analizza fatti dell'attualità e propone riflessioni attraverso lo studio degli antichi. Il blog ha raggiunto oltre un milione di lettori. [Giovanni Ghiselli+2](#)[filosofilungologlio.it](http://filosofilungologlio.it)+2[Giovanni Ghiselli+2](#)[Giovanni Ghiselli](#)

Nel 2024 ha pubblicato il romanzo "Tre amori a Debrecen" con l'editrice Il Ponte Vecchio di Cesena. [Giovanni Ghiselli+1](#)[Giovanni Ghiselli+1](#)

Attualmente, tiene corsi di letteratura comparata presso l'Università Primo Levi di Bologna e continua a organizzare seminari e conferenze, come il ciclo "Classici a confronto" nella Biblioteca Ginzburg di Bologna.

Tali parole non dicono tutto ma non mentono, a parte il numero dei lettori di questo blog risale a tempo fa. Dunque lo aggiorno a oggi

Statistiche del blog

empres1714058 □

Oggi49 □

Ieri284 □

Questo mese6625 □

Il mese scorso14488 □

Joyce, Ulisse. Settimo episodio Eolo. Il giornale. Seconda parte. Il rumore prevale sulla parola.

Arriva al giornale un tale William Brayden uno dalla figura imponente, *a stately figure*, che si dà importanza. Bloom vede il portiere in livrea *163 the liveried porter* 105 che si toglie il berretto.

Seguitano i cupi tonfi dei barili di Guinness. Questo personaggio omaggiato sale le scale maestoso, pilotato da un ombrello *steered by an umbrella*. Un volto solenne incorniciato dalla barba *a solemn bearframed face*. Più è mascherata una persona più è priva di significato autentico. Ora la gente per significare identità sicura e darsi un tono consulta il telefonino in continuazione. Tutti lo vogliono tutti lo cercano come si fa con il birbo Figaro.

Simon Dedalus disse: “ ha tutto il cervello nella nuca, la parte posteriore del collo. *All his brains are in the nape of his neck.*

Si può intuire la cattiva posizione del cervello di una persona, dalle sue pose affettate.

Torniamo al collo di Brayden

*Welts of flesh behind him* 105 Cordoncini di carne sul retro 164.

*Fat folds of neck, fat, neck, fat, neck.* Pieghe grasse del collo, grasso, collo, grasso, collo.

Le persone dalle pose ridondanti hanno addosso una quantità di carne non propria, tratta dai suini di solito.

Red Murray mormora: non le sembra che assomigli al nostro Salvatore?

Credo sia ironico. La porta mormora a sua volta: *ee: cree*. E' un ghigno sonoro. Il Salvatore dal volto ovale incorniciato dalla barba parlava nel buio del crepuscolo. Mary, Martha. Pilotato da un ombrello-spada verso il proscenio. *Mario the tenor*.

A Bloom viene in mente un famoso tenore di anni precedenti Giovanni Matteo detto Mario interprete dell'opera *Martha*, forse un maestro di Molly ragazza, forse suo amante. *Umbrella sword* ombrello-spada sembra un simbolo fallico.

Bloom dunque risponde a Murray che Brayden assomiglia a Mario.

Murray conferma: del resto anche Mario assomigliava al Salvatore.

Proprietà transitiva delle somiglianze.

Bloom ricorda le gote imbellettate di Mario e le sue gambe affusolate.

Quindi gli vengono in mente alcune parole della romanza: "M'appari tutta ardor" dell'opera *Martha* di von Flotow

In qualche modo c'entra Molly che c'entra sempre.

Il pastorale e la penna

Vedono sparire il collo lardoso del tronfio, enfatico lardellone Brayden.

Un fattorino del telegrafo entra, getta una busta sul banco e corre via dicendo una sola parola: "*Freeman!*"

E' un messo che ha lasciato dei segni.

Infatti Bloom disse: "*Well, he is one of our saviours also*" 106, bene è uno dei nostri salvatori anche lui 164.

Bloom ha la disposizione dell'uomo religioso che vede dei segni sparsi tra la terra e il cielo. Si mosse accompagnato da un mite sorriso *a meek smile accompanied him*.

Scese lungo scale cale oscure intronate da cupi tonfi, attraversò un corridoio di rotative rumorose come tamburi di ferro *-through a lane of*

*claking drums*- 106 ed entrò nello sgabuzzino di Nannetti il direttore commerciale 165

Questi tamburi dal suono metallico fanno pensare ai cembali o timpani o tamburelli dei riti in onore di Cibele: “:”*tympana tenta tonant* ”

“tamburelli tesi tuonano sotto i palmi e i cembali concavi intorno, con il rauco suono minacciano i corni, e il cavo flauto con frigia cadenza esalta le menti, Lucrezio, *De rerum natura*, II, 618-620).

Ma Bloom rimane almeno esteriormente quieto. Ha imparato a dominarsi.

L'inquinamento acustico delle macchine assordano e celano la parola umana.

Bloom deve portare un'inserzione nell'ufficio dell'*Evening telegraph* , l'edizione serale del *Freeman's Journal*.

Quando arriva da Nannetti alcune persone parlano del defunto Dignam. Resoconto del funerale probabilmente.

I macchinari –*machines*- rumorosi gli fanno pensare alla morte. Se afferrano un uomo lo stritolano 165. *Rule the world today* 106 oggi governano il mondo 165. Il giornale si regge sulle inserzioni pubblicitarie e sulle rubriche accessorie, non sulle notizie stantie della cronaca.

Continuano i cupi tonfi- 166- *Thump, thump, thump*. Se venisse un colpo a chi le fa andare e nessuno sapesse fermarle and *no one knew how to stop them* 107 continuerebbero a sferragliare e a stampare. Ci vogliono nervi saldi. 166.

La macchina prevaleva sull'uomo già allora.

Vediamo il piazzista Leopold Bloom al lavoro 167 *we see the canvasser at work* 107

Mette l'inserzione sulla scrivania di Nannetti che annuisce con il capo. Non parlano, dato il rumore che impedisce l'ascolto.

L'inquinamento acustico nemmeno oggi viene mai denunciato eppure danneggia molte persone ben più del caldo che anzi è benefico.

Bloom fa una richiesta di cambiamento ma c'è un fracasso infernale 167 *Hell of a racket they make*. e non si sa se il proto capotecnico capisce: *Maybe he understands what I* .107-

Oggi è di moda parlare pronunciando le parole in maniera incomprensibile. E' una direttiva che viene dall'alto: i servi obbediscono e la mimesi imposta dalla moda invalsa fa il resto.

Bloom osserva l'aspetto malaticcio – la faccia giallastra del proto che deve avere un po' di itterizia, Intanto la macchina sferraglia sferraglia.

Chilometri di carta. Dove andrà a finire? A incartare carne e pacchi 167

Carta con parole scritte: buona per il gabinetto o per incartare gli sgombri  
*O, wrap up meat, parcels, vari usi, mille e una cosa, varous uses, thousand and one things.* 107

Pochi comprano i giornali, ancora meno ne leggono gli articoli. Oggi va peggio.

Un argomento già presente nei classici.

E' il tema della *cacata carta* sporcata prima da parole che nessuno legge. Cfr. Catullo, 36, 1: "*Annales Volusi, cacata carta*", Annali di Volusio, carta da cesso. Catullo torna su questo tema nel carme 95, 8-9: *at Volusi Annales Paduam morientur ad ipsam-et laxas scombris saepe dabunt tunicas*" (vv. 8-9), ma gli *Annali* di Volusio, moriranno proprio lì nel Padovano e daranno spesso voluminosi cartocci per gli sgombri.

Il distico finale (9-10) si chiude con parole di ortodossia callimachea: "*Parva mei Cinnae mihi sint cordi monumenta, / at populus tumido gaudeat Antimacho*", a me stiano a cuore i piccoli capolavori del mio Cinna, mentre il volgo si goda l'enfatico Antimaco.

Questo autore (vissuto tra V e IV secolo) è autore di due poemi elegiaci, *Tebaide* e *Lide*, che Callimaco (fr.398 Pf.) definì: "*παχὸν γράμμα καὶ οὐ τορόν*", libro grossolano e non fine".

Pensate ai libri e ai giornali che vengono pubblicizzati senza essere stati letti nemmeno da chi li presenta. *Cacata carta*.

Bologna 19 aprile 2025 ore 16, 24 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1714155□

Oggi146□

Ieri284□

Questo mese6722□

Il mese scorso14488□

VII episodio Eolo il giornale, terza parte. Ulisse dell'Hibernia e Odisseo di Itaca. Le prove non finiscono mai.

Ditta Keyes

Bloom si muove per telefonare e ottenere da Keyes l'autorizzazione a rinnovare l'annuncio per tre mesi 169. *Three mons renewal* 109

Non sarà facile. Ci vorrà parecchio fiato. Bloom è un martire, un testimone di quanti devono sfiatarsi per campare. Devono provare ogni giorno a rimediare il sostentamento *Try it anyhow* 109, bisogna tentare comunque 169.

Non si scoraggia mai il pover'uomo.

Come Odisseo:

"Quando venne l'anno con il volgere del tempo  
nel quale a lui filarono gli dèi che in patria tornasse,  
a Itaca, neppure là era sfuggito alle prove πεφυγμένος ἦεν ὀέθλων "  
(*Odissea*, I, 16-18).

Bloom pensa che puntare su agosto sia una buona idea: è il mese del concorso ippico. *Tourists over for the show*, grande affluenza di turisti per il concorso.

Bloom attraversa la stanza del capocronista: il vecchio Monks curvo, occhialuto, grembialuto. A forza di raccontare fatterelli diventano vecchi e brutti. Avrà avuto tra le mani le cose più strane pensa Bloom: annunci mortuari, pubblicità, cause per divorzi, annegamenti- *found drowned*- Oggi la cronaca giornaliera più frequente è il femminicidio. Viene commentato sempre nello stesso modo. Mai un pensiero nuovo, personale, mai la ricerca delle cause.

A forza di riferire fatti tristi con tale monotonia ci si intristisce e imbruttisce. Ora non se ne può più, pensa Bloom. Comunque il capocronista è un *sober serious man*, uno assennato e serio con un gruzzoletto in banca

Il contrario di genio e sregolatezza

*Wife a good cook and washer*, la moglie gli fa da cuoca e lavandaia, la figlia lavora a macchina nel salottino. La scialba, insignificante Jane senza grilli per la testa 170. *Pplain Jane* 109.

Quando mi proposero di fare il preside rabbrivii pensando a una fine come questa e dissi: "No, grazie, non ne sono degno!". Non volevo offendere il preside che intendeva raccomandarmi. Un uomo buono:

Pensava che avrei per lo meno raddoppiato lo stipendio e potuto mangiare un po' di più. Ero troppo magro secondo lui.

Bloom uomo non ha le tristi certezze del vecchio Monks: ha la moglie Molly che lo tradisce, la figlia Millina civetta e sciocchina, ma gli rimane il gusto dell'osservare, del criticare con spirito e intelligenza e il desiderio con la speranza di avventure stupefacenti.

Un personaggio umanamente ricco, variegato e simpatico.

Di nuovo nel covo dei chiacchieroni. Bloom torna per telefonare a Keyes e ottenere l'autorizzazione a rinnovare l'annuncio pubblicitario nel giornale. *Erin, green gem of the Silver sea*. Erin verde gemma del mare d'argento. Sarebbe l'Irlanda.

*The ghost walks* 110, lo spettro incede, mormorò il professor MacHugh piano piano, con la bocca imbottita di biscotto *-biscuitfully-* alla finestra impolverata. Questo è il professor che si tiene su con i biscotti e le reminiscenze. Lo spettro mi fa pensare a quello del padre di Amleto e allo spettro del comunismo che si aggira per l'Europa del *Manifesto* di Marx-Engels.

Oggi si aggira per l'Europa lo spettro del liberismo privo di ogni vincolo: libero di sfruttare e perfino massacrare.

Segue un chiacchiericcio balordo riassunto da questa battuta: "*High falutin. Bladderbags* 111, discorsi enfatici, vesciche piene d'aria 172. Mac Hugh annuncia: "un frammento di Cicerone, quindi lo cita *with pomp of tone*, con tono pomposo: "*Our lovely land*, la nostra amabile patria. Parole estremamente generiche attribuibili a qualsiasi terra. 111-172 Bloom ebreo di origine ungherese domanda semplicemente: "patria di chi?" - *Whose land? Mr. Bloom said simply-*.

MacHugh tra una masticata e l'altra *between his chews* disse: "*Most pertinent question*", domanda pertinentissima.

Mr Dedalus, il padre di Stephen, fece un nome: *Dan Dawson, s Land*. Costui è l'autore di un articolo patriottico pubblicato dal *Frreman'd Journal*. Più avanti Bloom dirà che la terra è la patria di chi vive su quella terra.

Si apre una porta e la maniglia colpisce il fondo schiena di Bloom.

Il nuovo entrato si scusa e Bloom risponde: *I beg yours*, scusi lei. 111-173.

Questo *entering* è O' Molloy un avvocato in declino poveraccio *Decline poor chap* 112

*That hectic flush spells finis for a man*, quel colorito da tifico significa che uno è spacciato 112- 173. Ha i giorni contati.

Li abbiamo tutti invero. Fortuna che non conosciamo il conto. Questa riflessione è mia.

Uno cerca di tirare su l'avvocato senza cause su con una pietosa menzogna: *You're looking extra*, ti vedo molto bene. Suona falso ovviamente.

Continuano i pensieri funerei sull'avvocato con un piede sulla fossa: "I clienti si diradano. Un fallito. Scoraggiato *Losing heart* . Gioco. Debiti d'onore. Raccoglie tempesta. Prima si beccava buone parcelle.

Il disgraziato suscita pensieri funerei.

Non bisogna mai lasciarsi andare altrimenti si giunge al punto che i cani ti pisciano addosso. Quando arrivai desolato a Debrecen nel 1966 un cane come mi vide, prima latrò, poi vomitò. Feci appena in tempo a scappare.

Da questo degrado mette in guardia un personaggio di Hermann Hesse che allora non conoscevo

Vittore, "un vagabondo navigato e scaltrito" dice a Boccadoro un narcisetto e adoncino: "Vedi, piccolo Boccadoro, a te può darsi che vada bene, sei giovane, bello e hai un aspetto cos' innocente che è un ottimo biglietto d'alloggio. Piaci alle donne, e gli uomini pensano : o, costui è innocuo, costui non fa male a nessuno!

Ma guarda fratellino, che si diventa vecchi, che sulla faccia da bambino cresce la barba e si formano le rughe, che i pantaloni si lacerano, e all'improvviso ci si accorge di essere ospiti brutti e sgraditi, e invece della giovinezza e dell'innocenza non parla più dagli occhi che la fame: allora uno dev'essersi indurito ed avere imparato qualcosa del mondo , altrimenti ben presto giace sul letamaio e i cani gli orinano addosso" (H. Hesse, *Narciso e Boccadoro*, capitolo IX)

Segue un pensiero su Crawford, il direttore del giornale: buffo il modo in cui quei giornalisti cambiano rotta- *veer*, virano- con il cambiare del vento 112-174. Banderuole. Vengono lette parole scritte con enfasi retorica.

Il professore esclama: basta con questo pallone – *enough of the inflated wind bag*. Ned Lambert legge altre parole vuote e Mr Dedalus dice: "*Bathe his lips*" 112, ci immerga le labbra 174.

Un attore che si rammarica di non avere studiato al liceo classico.

Allora diciamo due parole sui pennivendoli di oggi. Io compro “la Repubblica” e ne leggo ben poco perché in genere chi scrive ripete ovvietà magari con parole difficili rendendole ancora più insignificanti.

Talora però all’intervistato si lasciano dire parole molto significative e contrarie alla corrente. Faccio un esempio tratto dal numero odierno.

Silvia Funarola intervista Alessio Boni che interpreta Monaldo Leopardi in una miniserie televisiva sul poeta. Niente di nuovo su Giacomo Leopardi e suo padre ma l’ultima domanda che riguarda la vita dell’attore riceve una risposta esemplarmente coraggiosa:

“Ha qualche rimpianto?”

Boni dunque risponde: “ Mi sarebbe piaciuto frequentare il liceo classico, invece ho fatto ragioneria, scuola serale. Quando studi latino, greco, l’etimologia delle parole, il sapere ce l’hai dentro. Ho fatto più fatica, conosco il valore dello studio e della cultura.

Mi dirà: ha letto tanto, si recupera. E’ diverso, quegli anni lì non ritornano più. E hai più antenne” (“la Repubblica” del 7 gennaio 2025, pagina 31).

Risposta perfetta: stupefacente per chi non ha studiato il greco e il latino e ne conserva il desiderio (πόθος).

Bologna 19 aprile gennaio 2025 ore 17, 31 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1659363 □

Oggi183 □

Ieri277 □

Questo mese2395 □

Il mese scorso10218 □

Joyce Ulisse VII episodio Eolo il giornale, quarta parte. Il vuoto della chiacchiera.

Continua la retorica giornalistica, delle chiacchiere vuote che non dicono niente, tanto meno cambiano qualcosa.

Il professor Mac Hugh alterna uno sproloquio sulla luna, il cui orbe luminoso riluce appieno irraggiando i suoi argentei raggi, con versi sonori provocati dal piacere che gli procura lo sgranocchiare biscotti dolci: un

rauco latrato di risa -*a hoarse bark of laughter*-113- si diffuse sul suo viso non rasato e neroocchialuto 175

Quindi gridò: “pasta dolce!”

Mi viene in mente Federico Rampini quando celebra il benessere diffuso nel modo occidentale libero e prospero ovunque, sorridendo soddisfatto. I disastri non lo toccavano: nemmeno se ne accorgeva fino a qualche mese fa. Ora teme di perdere qualcosa.

Torniamo al professore di Joyce. Ha impiumato il suo nido comunque-*feathered his nest anyhow*. 113 Giulio De Angelis traduce: S'è fatto il suo posticino nel mondo comunque.175 Ha lasciato cadere la piuma-*feather* cfr. *πτερόν* a concise etymological dictionary of the english language by Walter Skeat Oxford at the Clarendon press.

La figlia è fidanzata con un tale dell'ufficio del fisco, uno che ha l'automobile.

Uncinato per benino- *Hooked that nicely*. Traduzione De Angelis: “accalappiato”. Ma *hook* è uncino; *hake* è il nasello uncinato.

prendili per lo stomaco *Get a grip of them by the stomach*-.

Entra il direttore Crawford dall'aguzzo volto scarlatto e arditi occhi azzurri.

Il professore disse maestosamente *said grandly* : ecco il finto signorotto in persona! *And here comes the sham squire himself*.

Mi vengono in mente certi presidi che entravano in classe senza bussare né togliersi il cappello.

Il direttore gli risponde a tono: fuori dai piedi vecchio pedagogo sanguinario! *Getout, you bloody old pedagogue*”!

Dedalus e Ned si muovono per andare a bere e il direttore grida: “*No drinks served before mass*” non si serve da bere prima della messa. Giusto disse Mr Dedalus uscendo.

Vengono in mente certe battute che si scambiano giornalisti e conduttori di trasmissioni tipo Sechi e la Gruber cercando di esibire ciascuno la propria arguzia non priva di grazia.

Il direttore spostò lo sguardo sul viso di Bloom *shadowed by a smile*, ombreggiato da un sorriso175- 113. Quanto a *shadow* cfr. greco *σκότος*- Bloom è il più indifeso di tutti e il più delicato. Il direttore ricorda una battaglia vinta su gli spagnoli.

Dove? domanda Ned Lambert gettando un'occhiata riflessiva alla punta delle scarpe176 Ned Lambert *asked with a reflective glance at his toecaps*

114 Nell'Ohio gridò il direttore. Ned Lambert gli dà ragione ma nell'uscire dice all'avvocato: "Sull'orlo del delirium tremens. *Sad case*, caso triste" Il direttore gracchiò *crowed* di nuovo Ohio, *My Ohio!* levando in alto il viso scarlatto *his scarlet face*. Il professore chiude la scena con una nota di prosodia da specialista *A perfect cretic the professor said. Long short and long*, un cretico perfetti. Lunga breve e lunga. 114- 176

Assimilo questo vuoto di idèe, di sentimenti di verità a questo titolo che leggo nella prima pagina del quotidiano "la Repubblica" di qualche tempo fa:

"Nella Teheran di Cecilia dove il regime è allo stremo" L'autore è tal Giovanni Porzio.

Non leggo il pezzo perché "Nella Teheran di Cecilia" già mi respinge. Cecilia è una bella ragazza e mi fa piacere che se la sia cavata.

Ma non è ancora "imperadrice di molte favelle", non ha conquistato Teheran oggi malvista come babilonia tempo fa. Insomma non è Semiramis.

Bologna 20 aprile 2025 ore 10, 27. giovanni ghiselli

p. s.

Pasqua dobbiamo risorgere o almeno resistere sperando nella resurrezione. Di che? Della verità prima di tutto.

Joyce Ulisse VII episodio Eolo il giornale, quinta parte. Ossessione cloacale

O, Harp Eolian 114.

Il professore tirò fuori dal suo panciotto un rocchetto di filo dentale, ne staccò un pezzetto e lo fece vibrare tra due dei suoi risonanti denti sporchi 176- *between two of his resonant unwashed teeth* 114.

E' l'arpa eolia che dà il titolo a questo pezzo

La squallida trascuratezza degli insegnanti è schifata dai giovani.

**Anche l'aspetto di noi insegnanti trasmette significati. Il giovane Törless, Hanno Buddenbrook e Tonio Kröger. Le Nuvole di Aristofane.**

Vediamone alcune testimonianze

Il significato dei nostri studi deve restare impresso persino nell'aspetto di noi insegnanti se non vogliamo essere rifiutati, quindi rimanere inascoltati e disprezzati dagli studenti. A tale proposito sentiamo **Musil** il cui Törless spinto "da una curiosità un po' diffidente" va a trovare il giovane professore di matematica. Il suo "scopo principale non era tanto di ottenere chiarimenti-segretamente già ne dubitava- quanto il poter gettare uno sguardo, per così dire, al di là del maestro e del suo quotidiano concubinato con la matematica... Senza volerlo Törless si sentì ancora più ributtato dalle proprie osservazioni; non riusciva più a sperare che quell'uomo fosse davvero in possesso di una conoscenza significativa, giacché non se ne vedeva traccia nella sua persona né nel suo ambiente. Ben diversa si era figurata la stanza di un matematico, in qualche modo espressiva dei pensieri terribili che vi prendevano forma. Il triviale lo offendeva: lo estese alla matematica e il suo rispetto cedette il posto a una diffidenza riluttante"<sup>40</sup>.

Sentiamo anche le impressioni del giovinetto Hanno Buddenbrook di **T. Mann**: "i maestri supplenti o tirocinanti che lo istruivano in quelle prime classi, dei quali sentiva l'inferiorità sociale, la depressione spirituale e la poca cura dell'esteriorità fisica, gli ispiravano, oltre il timore della punizione, un segreto disprezzo"<sup>41</sup>.

Tonio Kröger si sentiva diverso dai bravi scolari e di solida mediocrità, (*Die guten Schüler und die von solider Mittelmäßigkeit*), quelli che non trovano ridicoli gli insegnanti "(*Sie finden die Lehrer nicht komisch*)"<sup>42</sup>, (p. 74).

**Aristofane** fa dire a Strepsiade che nessuno degli uomini del pensatoio di Socrate per economia si è mai fatto tagliare i capelli o si è unto il corpo o è andato nel bagno a lavarsi: "οὐδ' εἰς βαλανεῖον ἦλθε λουσόμενος" (*Nuvole*<sup>43</sup>, v. 837). Il Coro degli *Uccelli*<sup>44</sup> più specificamente qualifica Socrate come ἄλουτος (v. 1553), non lavato.

Entra Lenehan con le pagine dello sport e le butta sul tavolo.

Si sentono grida di strilloni scalzi- *screams of newsboys barefoot*

nell'ingresso finché aprono la porta e uno entra

Il professore afferra il monello per il colletto mentre gli altri scappano. I fogli volano. Il ragazzino si giustifica

---

<sup>40</sup> R. Musil, *I turbamenti del giovane Törless*, (del 1906) pp. 110- 111.

<sup>41</sup> T. Mann, *I Buddenbrook* (del 1901), p. 330.

<sup>42</sup> p. 74.

<sup>43</sup> Del 423 a. C.

<sup>44</sup> Del 414 a. C.

Il direttore ordina. “*Throw him out and shut the door. There is a hurricane blowing-* 115, caccialo fuori e chiudi la porta. Sta soffiando un uragano.- *to blow* cfr. latino *flare*.

Lenehan si china due volte, *grunting* grugnendo, per raccattare i fogli volati. In greco γῶν è nullità, porcheria, è il verso del porco. Uomini resi porci come da Circe. Il ragazzino strillone chiede l’edizione straordinaria per le corse, ma il professore disse burbero. “fuori dai piedi”.

Gli manca non solo la delicatezza ma anche l’educazione.

Spinse fuori il ragazzo e chiuse la porta sbattendo *and banged the door to*.

Il senso generale è quello della confusione e della prepotenza. Oggi sono entrambe di moda.

Bloom cerca Keyes al telefono ma non lo trova. Quindi rientra e va a sbattere contro Lenehan che si rialzava con sforzo *struggling*.

Per farcela si aggrappa a Bloom che ha fretta perché sta correndo in cerca di Keyes. Lenehan si scusa *Pardon Monsieur* e Bloom risponde con educazione. *My fault*, colpa mia dice, tollerando la stretta.

Quindi aggiunge *Are you hurt? I ’m in hurry*, si è fatto male? Ho fretta.

*Knee, Lenehan said*, al ginocchio. *Knee* cfr greco γόνυ e latino *genu*.

Quindi cammina zoppicando in maniera comica frizionandosi il ginocchio.

Meglio essere zoppi per finta che sul serio disse Socrate personaggio dell’*Ippia minore* di Platone.

Accumulazione *-accumulation-* degli anni del Signore dice

Bloom, quindi si scusa e si appresta a uscire 178

*Exit Bloom* 115.

Vuole sistemare l’inserzione di Kyes. Il direttore lo congeda con un ampio gesto del braccio steso. Un gesto da padrone.

*Begone! he said. The world is before you* 116, vada disse, il mondo è suo.

Una canzonatura al poveraccio.

L’avvocato, il professore e il gornalista sportivo si appostano dietro la tendina per osservare Bloom sulla strada e sorridono vedendo sulla via il breve - *a street cortège-* di strilloni che saltellano sulla scia di Bloom.

L’ultimo della fila faceva zigzagare bianco nella brezza un aquilone canzonatorio con una coda di bianchi nodi a farfalla 179. *street*: latino *strata*

Un' immagine risibile per questi tre osservatori, eppure io riconosco in Bloom le stigmate di Francesco e del principe Myškin, l'idiota di Dostoevskij. Perfino quelle di Cristo:

*“Sinite parvulos venire ad me. Ne prohibueritis eos; talium est enim regnum Dei. Amen dico vobis: Quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud. Et complexens eos benedicebat imponens manus super illos ”* N. T., Marco, 10, 14 -16.

Il principe Myškin dice: “I bambini cu curano l'anima” (*L'idiota*, I, 6)

L'ossessione cloacale dei Romani e degli Inglesi.

Bloom dunque saltella per strada seguito dagli strilloni che fanno il verso ai suoi piedi piatti e alla sua camminata. Quindi iniziò a farne una rapida caricatura con una mazurca 179- *he began to mazurca in a swift caricature* 116 a detta di Lenehan.

Il direttore Crawford si muove per andare a bere e il professore dice a bassa voce 180- *in a low voice* 116 che è già un po' brillo.

Il mondo del giornalismo è pieno di invidia e ipocrisia nei rapporti personali.

O' Molly, l'avvocato, dice “*Imperium Romanum* suona più nobile di British o Brixton *it sounds nobler than British or Brixton* che fa venire in mente in qualche modo lo sfrigolio del grasso nel fuoco 180

Crawford disse: “ voi ed io siamo il grasso nel fuoco. *You and I are the fat in the fire* 117, quindi soffiò violentemente verso il soffitto.

Altro breve sotto capitolo

*The Grandeur That was Rome*. La passata grandezza di Roma.

E' un verso citato dalla poesia *To Helen*<sup>45</sup> di Edgar Allan Poe (1831).

Ora è il momento del professor Mac Hugh che chiede attenzione *raising two quiet claws* alzando due tranquilli artigli. E' tempo di pensare a Roma imperiale, imperiosa, imperativa-181 *We think of Rome imperial, imperious, imperative* 117



45

To Helen

Helen, thy beauty is to me  
Like those Nicéan barks of yore,  
That gently, o'er a perfumed sea,  
The weary, way-worn wanderer bore  
To his own native shore.

On desperate seas long wont to roam  
Thy hyacinth hair, thy classic face,  
Thy Naiad airs have brought me home  
To the glory that was Greece,  
**And the grandeur that was Rome.**

Lo! In yon brilliant window-niche  
How statue-like I see thee stand,  
The agate lamp within thy hand!  
Ah, Psyche, from the regions which  
Are Holy-Land! Ad Elena

O Elena, la tua bellezza è per me  
Simile ai legni niceni che un tempo,  
Gentilmente, sopra un mare odoroso  
Lo stanco viandante conducevano  
Alla sua riva natale.

A mari disperati da tempo avvezzo,  
La tua chioma di giacinto, il tuo classico volto,  
Le tue Naiadi grazie mi portano a casa  
Alla gloria che fu di Grecia  
Alla grandiosità che fu di Roma.

Egli tese braccia elocutorie *he extended elocutionary arms* 117 fuori dai polsini macchiati e sfilacciati non senza una pausa 181. Una posa da attore fallito.

Che cosa'era la loro civilizzazione? *What was their civilization?*

Vasta, lo concedo, ma volgare. Cloaca, fogne 181 *Vast, I allow, but vile. Cloaca, sewers.* 117.

Gli Ebrei nel deserto giunti sulla montagna dissero: "Rimaniamo uniti qui, alziamo un altare a Geova. Il Romano imitato dall'Inglese pedissequo portò su ogni nuovo lido soltanto la sua ossessione cloacale *only his cloacal obsession*-. Si guardò intorno avvolto nella sua toga e disse: "*It is a meet to be here. Let us construct a water closet,* 117 siamo riuniti qui, costruiamo un gabinetto 181.

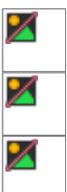
Mi viene in mente Trump che vuole replicare i bagni e le piscine della Florida a Gaza colma di morti sotto le macerie.

Entrano O'Madden Burke e Stephen Dedalus che conosciamo dai primi capitoli. Il giovane la lettera di Mr. Deasy, il preside della scuola della sua supplenza. Stephen si tolse il cappello entrando *uncovered as he entered*,. Un minimo di educazione. Potete vedere quanto sono numerose le parole neolatine in questa lingua germanica.

---

Mira! Lì, nella tua nicchia risplendente,  
Come statua io ti veggo eretta,  
di agata la lampada hai nella mano  
Ah, Psiche, da quelle lande che

sono Terra Santa-. Pubblicata per la prima volta nel 1831 in *Poems*, ma rivista e rimodellata fino alla forma attuale nel corso di 12 anni. Il titolo è sicuramente un riferimento ad Elena di Troia, considerata la donna più bella dell'antichità; ma non bisogna dimenticare la particolare preferenza di Poe per il nome Helen e per le sue varianti, che usò in opere quali "Lenore" e "Eleonora". Il nome Elena, come sa chi mi legge, è molto caro anche a me.



O' Madden Burke dice: "*I escort a suppliant*" 118, scorto un supplice. Quindi presenta se stesso e Stephen dicendo melodiosamente:" La Gioventù guidata dall'Esperienza visita la Notorietà" 181.

Importanza e ironia.

Il direttore saluta Stephen e gli dice che suo padre è appena uscito 182

Il giovane porge i fogli dattiloscritti e dice il nome dell'autore.

"Quel vecchio petulante" dice il direttore *that old pelters* 118. Quella dei giornalisti è una casta chiusa, di raccomandati cooptati, supponente, priva di carità e di cultura. Piena di chiacchiera quasi sempre imprecisa, spesso anche sgrammaticata.

Il professore domanda a Stephen che cosa sia diventato.

"Il bardo bazzicabovi" pensa il giovane. Il nonsense talora è la miglior difesa quando si capita in un mondo spietato anche quando raccomanda la pietas.

Stephen però risponde con cortesia, salutando il professore e dicendogli che ha portato una lettera di Mr. Garret Deasy.

Avvertenza: il blog contiene 6 note e il greco non traslitterato.

Bologna Pasqua 2025 or 11, 49 giovani ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1714347□

Oggi43□

Ieri295□

Questo mese6914□

Il mese scorso14488□

Oggi è festa: *vacatio lectionis*

Joyce Ulisse VII episodio Eolo il giornale, sesta parte. Elogio del greco.

Sottocapitolo *Gazzarra in un noto ristorante*

Continua la chiacchiera inconcludente infarcita anche di pettegolezzi.

Il direttore dice a Stephen che conosceva la moglie del preside: la più sanguinaria vecchia energumena – *the blodiest old tartar*-118 Una sera tirò la minestra in faccia al cameriere allo Star and Garter.

Del resto non se ne salva una: *A woman brought sin into the world*, una donna portò peccato nel mondo. *For Helen, the runaway wife of Menelaus, ten years the Greeks*, per Elena, la donna fuggiasca di Menelao, dieci anni I Greci. Questo direttore di giornale impersona il vuoto del giornalismo che è uno spacciare aria fritta quasi fosse cultura. Eolo è il tenutario dei venti

Ora il preside è vedovo, per il momento dice il direttore, Nel senso che ci ricasca. Intanto dà una scorsa allo scritto. Si celebra un eroe irlandese o presunto tale. Serpeggia il nazionalismo.

Interviene il professore deplorando il proprio lavoro di insegnante di latino: *I teach the blatant Latin language*.119 io insegno la sfacciata lingua latina 183 “*the tongue of a race the acme of whose mentality is the maxim: time is money*” la lingua di una razza la cui espressione dominante è : tempo è denaro.

Se ascoltiamo Trump oggi non possiamo negarlo.

*Material domination. Dominus! Lord! Where is spiritualità? Dominio materiale, Dominus, Signore! Dove è la spiritualità? But the Greek! Invece il Greco!*

Un nuovo sotto capitolo *Kirie Eleison!*

Qui solo in greco traslitterato ( Signore, abbi pietà!)

Il Greco! ripeté *Kyrios*! Fulgida parola! Le vocali che il Semita e il Sassone non conoscono! Dovrei professare il greco, *the language of the mind*, la lingua dello spirito. *Kyrie Eleison!*

Massimo Cacciari, uno dei nomi più alti e conosciuti della cultura italiana quando scrive e pure quando tiene conferenze impiega diverse parole greche oltre le latine le tedesche e alcune inglesi. Cosa che a me non dispiace.

Tendo a farlo da sempre, dal 1960 la mia quinta ginnasio anche io.

Del resto anche nel tempo antico dominato dai Romani gli scrittori greci pure se andavano a vivere a Roma per anni, come Polibio per esempio, continuavano a scrivere in greco, mentre se venivano dalla Gallia o dalla Spagna o dall’Africa scrivevano in latino. Il prestigio del greco come lingua della cultura alta è sempre stato il più alto.

Sembrerà incredibile alla marmaglia delle caste che non conoscono nemmeno il latino e l’italiano ma il greco presso certe persone-quorum ego- ha un prestigio superiore a quello di ogni altra lingua.

Concludo questa parte .

Il creatori dei watercloset e quello delle cloache non saranno mai i signori del nostro spirito. Del resto l’impero dello spirito affondò con le flotte ateniese a Egospotami 184. *Yes, yes, they went under* 119, sì, sì, affondarono. Pirro fece un ultimo tentativo per salvare una causa persa.

*Loyal to a lost cause.* Fedele a una causa persa

Quindi il professor Mac Hugh si allontanò verso la finestra 184

Bologna 21 aprile 2025 ore 10 giovanni ghiselli

p. s.

## Statistiche del blog

Sempre1714559□

Oggi43□

Ieri212□

Questo mese7126□

Il mese scorso14488□

Oggi è “Pasquetta” e i lettori di questo blog sono in calo come sempre avviene nei giorni delle feste comandate. Il numero totale si avvicina comunque a due milioni. Questo significa che la lingua greca da me coltivata a partire dal primo ottobre 1958 mantiene il suo fascino su molte persone. Scrivo anche per farla conoscere e ricordare.

Joyce Ulisse ancora il VII episodio “Eolo il giornale”, settima parte

### GIORNALISTI PETTEGOLI FANFARONI E MALIGNI

Lehan il giornalista sportivo pianse con un po' di rumore 164 *wept with a little noise* 119 ricordando l'uccisione di Pirro dovuta a un mattone ricevuto nella seconda metà della *matinée*, nel pomeriggio dunque. Plutarco racconta che Pirro perse la vita durante una confusa nelle vie di Argo. Siamo nel 272. Una vecchia gli tirò una tegola in testa che lo stordì. Fa ancora notizia dunque.

Quindi arrivò un soldato di Antigono, un certo certo Zopiro che lo uccise. Alcioneo il figlio di Antigono Gonata portò la testa di Pirro al padre il quale gli diede una bastonata chiamandolo sacrilego e barbaro. Poi il re di Macedonia pianse ricordando i familiari: il nonno Antigono (Monoftalmo) e il padre Demetrio (Poliorcete) esempi della mutevolezza della fortuna.

Ἀντιγόνου τοῦ πάππου μνησθεῖς καὶ Δημετρίου τοῦ πατρὸς οἰκείων, πρᾶδειγμάτων εἰς τύχης μεταβολήν (Plutarco, *Vita di Pirro*, 34) .

Lehan sussurra un limerick, una strofetta nonsensical di 5 versi all'orecchio di Stephen. Nonsense è l'incongruo elevato a sistema.

Ma è anche un ghiribizzo contro la pedanteria del pofessore  
C'era un grave pedante Mac Hugh  
Che portava occhiali di ebano blu

Ma siccome vede doppio per lo più  
Perché si affanna a portarli?  
Io non posso vedere Joe Miller. E tu? 184

Segue una serie di battute nonsensical tra i giornalisti  
C'è pure una battuta maligna e pettegola su Bloom e sua  
moglie: *If Bloom were here, the professor said. The gentle art  
of advertisement.*

*And Madam Bloom -added Mr. O' Madden Burke - The vocal  
Muse, Dublin's prime favourite" 120*

Se Bloom fosse qui, disse il professore Mac Hugh. La nobile  
arte dell'inserzione.

E Madame Bloom aggiunse il gionalista Burke, la Musa vocale,  
la favorita numero uno di Dublino. 185

Lehan insiste con il nonsense: Ho preso un raffreddore nel  
parco. Il cancello era aperto 186.- *I caught a cold in the park.  
The gate was open 120*

Il direttore posò una mano nervosa sulla spalla di Stephen e  
gli chiede di scrivere qualcosa che abbia del mordente:

*Somentig with a bite in it.120*

*You can do it. I see it in your face,* può farlo, glielo leggo in  
faccia *I see it in your face.*

Stephen ripensa le ultime parole e le commenta con “piccolo  
affarista fannullone!” 186- Tali sono gran parte dei giornalisti  
attuali

*Lazy idle little schemer 120*

Quindi l'editor urla con tono aggressivo contro l'articolo del  
preside sull'afta epizootica. Tutte balle per costringere la  
gente: *All balls! Bulldozing the public! 121* Poi il direttore  
ripete che al pubblico bisogna dare della roba con del  
mordente *with a bite in it.* Bisogna metterci tutti dentro:  
Padre Figliolo e Spirito Santo e Jakes M' Carthy 186.

Manca solo la ragazza madre.

## UNA VOCE LONTANA – A DISTANT VOICE.

Seguita il chiacchiericcio pettegolo dei gazzettieri finché il telefono squillò. 187. *the telephone whirred* 121

Il professore si inquieta. Dice- rispondo io- *I'll answer* 122 e si muove.

Cfr. lo squillo iniziale del I Stasimo dell'Antigone : "Molte sono le cose inquietanti e nessuna/è più inquietante dell'uomo" 332-333. -τὰ δεινὰ:

ho tradotto come suggerisce **Heidegger** in *Introduzione alla metafisica* nella traduzione della Mursia: "Noi concepiamo l'inquietante

(*das Un-heimliche*) come quello che estromette dalla "tranquillità", ovverosia dal nostro elemento, dall'abituale, dal familiare, dalla sicurezza inconcussa". Questa di Sofoclè è l'inquietudine ontologica dell'uomo.

L'inquietudine di questi sfaccendati è noia è insufficienza di vita.

“Il dito saltellava da un punto all'altro soffermandosi, vibrando”.

Oramai da anni il dito saltella sul telefonino mentre gli occhi lo fissano.

A uno “la pelle flaccida del collo tremava come dei bargigli 188- *The loose flesh of his neck shook like cock's wattles-* 122.

C'è Bloom al telefono dice il professore

*Tell him go to hell, the editor said promptly*, digli di andare al diavolo disse prontamente il direttore.

Questo è un orrore ma è naturale: Bloom è del tutto diverso, in meglio da questa canaglia: è più povero, non ha alcun potere, ha bisogno di loro, è più sensibile e intelligente ha una bella moglie che lo tradisce e questi lo disprezzano. Probabilmente hanno mogli racchie che nessuno corteggia: "*casta est quam nemo rogavit* (Ovidio, *Amores*, I, 8, 44), è casta quella cui nessuno ha fatto proposte.

Parlano genericamente della decadenza dell'Irlanda che non ha più i grandi giornalisti e avvocati di un tempo. La piccola borghesia è sempre piena di ammirazione per la borghesia meno piccola.

Crawford dopo queste parole aggiunge la recita del corpo facendo una smorfia- *His mouth continued to twitch unspeaking in nervous curls of disdain-* 123, la sua bocca continuo a torcersi senza parole in nervose curve di sdegno. La momica dei grandi. Grandi imbecilli.

Seguono parole senza senso e, buttata là, una citazione dantesca raffazzonata: “mentreché il vento, come fa, si tace”. 190 - 123

Si odono spesso persone le quali sfoggiano una cultura che non hanno ma vogliono che venga attribuita a chi parla citando quasi sempre a sproposito una parola, magari greca, per impressionare chi li ascolta.

Questo libro ci fa vedere e toccare la mediocrità della gente “normale, rispettabile” che si avventa sul figlio di un immigrato suicida, questo Leopold Bloom il quale li osserva con ironia dall’alto della propria superiorità se non altro vitale, della sua curiosità odissiaca, della sua intelligenza umana.

Bologna 21 aprile 2025 ore 10, 39 giovanni ghiselli

p. s.

Questo è il link per accedere all'incontro online del 19 maggio 2025 nella Biblioteca Ginzburg di Bologna. Presenterò l’*Ulisse* di Joyce confrontato con quello di Omero

<https://meet.google.com/sjy-euew-hxx?authuser=0&hs=122&ijlm=1744810639363>

Joyce *Ulisse* ancora il VII episodio “Eolo il giornale”, ottava parte.  
Giornalisti maestri

Giornalisti latinisti: *Muchibus thankibus* p. 125, *millibus grazibus* p.192  
(sic!!!)

ITALIA, MAGISTRA ARTIUM

Parla l’avvocato O’ Molloy a proposito del diritto romano in contrasto con la più antica legge Mosaica, la *lex talionis*.

E citava il Mosé di Michelangelo, in Vaticano 191  
*And he cited the Moses of Michelangelo in the Vatican-124*

Invero si trova in San Pietro in Vincoli (1513-1515)  
Quindi l'avvocato tirò fuori il portasigarette. Una volta c'era chi dava importanza a tal gesto, anzi credeva di dare importanza a se stesso: fumatore assorto= pensatore. Uomo riflessivo ma un duro che sa quello che vuole, tipo Hunprey Bogart. Non ho mai fumato e ne venivo deriso. Il fattorino tirò fuori un fiammifero e gli accese pensosamente il sigaro.

Riprende a parlare l'avvocato O' Molloy, plasmando le parole con pretesa di critico d'arte.

A POLISHED PERIOD 125 UN PERIODO TORNITO 192

“Quell'effigie marmorea in musica raggelata, cornuta e terribile”

*“That stony effigy in frozen music, horned and terrible”*

Parla con enfasi, a vanvera del Mosé di Michelangelo, “quell'eterno simbolo di saggezza e profezia che, se mai cosa spiritualmente trasfigurata o trasfigurante operata nel marmo dalla fantasia o dalla mano di scultore meriti di vivere, merita di vivere, *deserves to live*.”

La sua mano affilata accompagnava le parole ondeggiando *with a wave*.

Un modo di darsi importanza tuttora molto diffuso soprattutto tra i falliti che magari ricevono un posticino di servizio nell'angolo di un palcoscenico. Ne vediamo tanti ondeggiare e sproloquiare.

Il direttore Crawford disse subito: Bello! *Fine!*

*The divine afflatus*, l'afflato divino, rincarò il giornalista O' Madden

Stephen non parla e l'avvocato domanda: “Le piace?”

Stephen arrossì- *blushed*- accarezzato dalla grazia dell'eloquio e del gesto.

Probabilmente una considerazione dell'avvocato che offrì una sigaretta al direttore. Il giornalista sportivo Lenehan accese le sigarette e colse il suo trofeo dicendo *Muchibus thankibus* 125, millibus grazibus. 192

Sono quelli che si danno importanza facendo credere che conoscono il latino o il greco ma non se ne curano magari storpiandolo di proposito per apparire graziosi. Ma c'è anche chi lo sbaglia come un conduttore televisivo, tal Mirabella, che un giorno disse: “*homines dum docunt (sic!) discunt*”.

Una volta quel maestro di color che sanno che è Corrado Augias scrisse nel quotidiano *la Repubblica* che l'annientamento delle legioni di Varo fatte a pezzi dai Germani di Arminio nella selva di Teutoburgo avvenne

nel 9 avanti Cristo invece che dopo Cristo quando Augusto era già vecchio.

Si può sbagliare, per carità, ma poi bisogna accorgersene, correggersi e scusarsene. Così ha fatto Barbero quando in una trasmissione ha detto che la maschera di Agamennone è stata trovata a Troia ma dopo qualche minuto ha corretto l'errore con Micene. Succede anche a me quando parlo a lungo e mi stanco. Però non manco mai di scusarmi e correggermi appena me ne accorgo.

Non si è mai scusato invece il celeberrimo e celebratissimo Benigni del falso storico, voluto per servilismo, secondo il quale ai campi di sterminio nazisti posero fine gli Americani. La benemerita storica russa della battaglia di Stalingrado che nel febbraio del 1943 invertì le sorti della guerra fermando e respingendo indietro i nazisti, oggi è taciuta e misconosciuta mentre non è mai stata obliterata quella degli Ateniesi che a Maratona (490) e Salamina (480) sconfissero, fermarono e respinsero gli invasori persiani. Battaglie epocali degne di ricordo.

*A Man of high moral* 125. Un uomo dal morale elevato 192

L'avvocato domanda a Stephen che cosa pensi della truppa ermetica, dei poeti dai silenzi opalini, poi dell'arcimistico. Il ragazzo non risponde: è poco interessato.

Seguono dei pettegolezzi.

Gli ermetici a me non sono mai piaciuti. Io sono per la chiarezza omerica che tira fuori la luce dal fumo, sono per il realismo greco, per l'arte diretta al popolo come era quella dei drammaturghi greci. L'Ermetismo secondo me è antidemocratico perché esclude il popolo dalla comprensione.

Il professor Mac Hugh respinge il portasigarette. Quindi ricorda la più bella esibizione oratoria che parlò in difesa della reviviscenza del gaelico  
*103 advocating the revival of the Irish tongue* 125

In Italia Manzoni aveva codificato la lingua media scritta con il suo romanzo scritto bene.

La televisione nella seconda parte del Novecento aveva insegnato a quasi tutti la lingua media parlata.

Quando feci il servizio militare nel 1971 da soldato semplice, voglio dire in mezzo a tanti ventenni di ogni regione d'Italia, ci capivamo benissimo nella κοινή διάλεκτος invalsa.

Negli ultimi anni il provincialismo e l'individualismo ἰδιώτης hanno portato ognuno al proprio idiotismo linguistico. Non ci capiamo più. La lingua comune viene violentata ogni giorno e partorisce dei mostriciattoli linguistici quali gli acronimi diffusi ovunque perché la piazza non capisca gli imbrogli del palazzo.

Ma torniamo nella Dublino di Joyce

Prima parla un giudice, un oratore consumato 193 *it was the speech of a finished orator* 126 pieno di altera cortesia che comunque riversava contumelie sui giovani del movimento nuovo.

A costui replicò Taylor che improvvisava. *That he has prepared his speech I do not believe.* Non c'era nemmeno uno stenografo in sala. Era appena uscito dal letto. Aveva un'aria trasandata. Sembrava un moribondo senza che lo fosse- *he looked (though he was not) a dying man.*

E' lo stile della *sui negligentia* non poche volte attribuito in letteratura a personaggi eleganti come fa Tacito con Petronio, o Parini con il suo giovin signore. E' l'artificio negligente, o la negligenza artificiosa. A me piace.

Quindi il professore riferisce delle frasi del discorso di Taylor che critica il precedente oratore: si rivolgeva ai giovani irlandesi come faceva un sacerdote dell'antico Egitto con il giovane Mosé. Parole piene di alterigia e orgoglio.

Il grande sacerdote egizio dunque diceva: "Perché voi ebrei non volete accettare la nostra cultura, religione, lingua? Siete solo una tribù di pastori nomadi- 195 *you are a tribe of nomad herdsmen* 127, *we are a mighty people*, mentre noi siamo un popolo potente. Abbiamo una letteratura, un sacerdozio, un storia secolare e una costituzione *and a polity*.

Voi pregate un idolo locale e oscuro noi abbiamo templi con Iside, Oside, Oro e Ammone Ra.

Apuleio con il suo romanzo avverte che una vita senza Iside è vita da asino.

Taylor seguita con questo discorso antisemita attribuito al gran sacerdote egiziano ed equiparato alle osservazioni dirette ai giovani irlandesi dall'oratore precedente.

A un tratto un sordo rutto di fame interruppe il discorso di questo oratore affamato.

Ma subito dopo riprese a parlare dicendo che se Mosé avesse chinato testa, volontà e spirito *before that arrogant admonitum* 127 davanti a quel

monito arrogante 195 non avrebbe mai portato *the chosen people*, il popolo eletto, fuori dalla schiavitù e non avrebbe mai parlato con l'Eterno in mezzo alle folgori sulla vetta del Sinai né sarebbe disceso portando tra le braccia le tavole della legge incise nella lingua dei fuorilegge 196  
*bearing in his arms the tables of law, graven in the language of the outlaw* 127

Aveva finito e li guardava, gustando il silenzio 196. *He ceased and looked at them , enjoying silence* 127

Bologna 21 aprile 2025 ore 11, 09 giovanni ghiselli

p. s

Statistiche del blog

Sempre1714611□

Oggi95□

Ieri212□

Questo mese7178□

Il mese scorso14488□

Joyce *Ulisse* ancora il VII episodio “Eolo il giornale”, nona parte

L'Ulisse di Joyce, l'Odisseo di Omero, l'Ulisse Tennyson, l'Ulisse di Gozzano

Israele durante la cattività egiziana è paragonabile all'Irlanda oppressa nel discorso di Taylor in difesa del gaelico. Tuttavia tra i patrioti irlandesi non è assente l'antisemitismo come vedremo nel dodicesimo episodio *Il Ciclope , la taverna*.

*Ominous for him* 127 Malaugurio per lui 197

Seguitani le chiacchiere vuote di senso e di costruito come leggiamo spesso nei giornali e sentiamo ripetere in televisione. Parole avulse dalla

realtà. Finché Stephen propone di andare a bere in un pub vicino: “Posso proporre che l’assemblea si aggiorni?  
O’ Madden propone una coppa di vino da un taverniere antico.  
Sembrano dei goliardi, uomini immaturi.

Quando invece **la maturità è tutto.**

Gli uomini devono sopportare/l’uscita di qui come la loro entrata./L’esser maturi è tutto (*ripeness is all*)” dice Edgardo non ravvisato da suo padre Gloster che vuole imputridire dove si trova (W. **Shakespeare**, *King Lear*, V, II, vv. 9-11).

**Leopardi** trova che nella sua età prevalgono persone infantilmente insensate<sup>46</sup>: "Amico mio, questo secolo è un secolo di ragazzi, e i pochissimi uomini che rimangono, si debbono andare a nascondere per vergogna, come quello che camminava diritto in paese di zoppi. E questi buoni ragazzi vogliono fare in ogni cosa quello che negli altri tempi hanno fatto gli uomini, e farlo appunto da ragazzi, senza altre fatiche preparatorie"<sup>47</sup>.

Nel *Satyricon*, il retore Agamennone dice: "*Nunc pueri in scholis ludunt, iuvenes ridentur in foro, et quod utroque turpius est, quod quisque puer perperam didicit, in senectute confiteri non vult*" (4, 4), ora i ragazzi nelle scuole giocano, da giovani adulti vengono derisi nel foro, e quello che è peggio dell'una e dell'altra cosa, è il fatto che quanto ciascuno ha imparato male, nella vecchiaia non vuole ammetterlo

Lenehan propone una votazione e la mozione è approvata. Si esce e si va da Mooney. Si rifiuteranno acque forti.

Noi da studenti si andava da Lamma verso mezzanotte ma avevamo venti anni. A ventitrè eravamo già più maturi. Era il 1968.

---

<sup>46</sup>Al capitolo 58 ricorderemo l'attardato bambino pargoleggiante dell'età d'argento di Esiodo.

<sup>47</sup> *Dialogo di Tristano e di un amico* (1832). E' una delle *Operette morali* delle quali l'autore scrive: "Così a scuotere la mia povera patria, e secolo, io mi troverò avere impiegato le armi del ridicolo ne' dialoghi e novelle Lucianee ch'io vo preparando" (*Zibaldone*, 1394). Al capitolo 66 citerò altre parole di Tristano all'amico.

O' Madden disse "dai Macduff" – *lay on, Macduff* citando tre fra le ultime parole di Macbeth (V, 7) già vicino alla morte.

Sono le citazioni avulse dal contesto fatte per apparire colti. Capita di sentirle anche da studiosi seri quando dimenticano la serietà.

Il direttore batte un colpo sulla spalla di Stephen e dice: "Buon sangue non mente!" Questa è una battuta infantile o plebea. Quindi gli promette di pubblicare l'articolo sull'afte epizootica.

Infine si cacciò in tasca i fogli e rientrò in ufficio. 197- 128.

Il direttore del giornale corrisponde a Eolo il re dei venti del X canto dell'*Odissea*. Il regno dei venti è quello della retorica priva di realtà.

*Vacant*

*Shuttles*

*Weaves the wind* (T. S. Eliot, *Gerontion*, 28-30) , spole vuote tessono il vento

LET US HOPE 128- SPERIAMO 197

L'avvocato augura a Stephen di vivere tanto a lungo da veder pubblicato l'articolo del preside.

Il professore cita l'*Eneide- Fuit Ilium* (II, 325) poi Tennyson: "*the sack of windy Troy (Ulisses)* il sacco della procellosa Troia.

**Voglio contestualizzare questa citazione dall'*Ulisse* di Tennyson.** La traduzione è di Pascoli

*Much have I seen and Known: cities of men*

(...)

*Far on the ringing plains of windy Troy.*

*I am a part of all that I have met;*

Molte città vidi io, molti uomini, e seppi la mente

(...)

là nel pianoro sonoro di Troia battuta dal vento.

ora io sono una parte di quanto incontrai nella mia strada.

E' Ulisse che parla

Anche Bloom è sempre capace di capire il prossimo, di mettersi nei panni degli altri, di tutti. E' complice della realtà. In senso buono

Riporto sotto è la conclusione dell'*Ulysses* di Alfred Tennyson (1809-1892)

tradotto da Giovanni Pascoli.

*“Tho’ much is taken, much abides; and tho’  
We are not now that strength which in old days  
Mov’d earth and heaven, that which we are, we are:  
One equal temper of heroic hearts,  
Made weak by time and fate, but strong in will  
To strive, to seek, to find, and not to yield”* (vv. 65-70)

“Molto perdemmo, ma molto ci resta: non siamo la forza più che ne’ giorni lontani moveva la terra ed il cielo: noi, s’è quello che s’è: una tempra d’eroici cuori, sempre la stessa: affraliti dal tempo e dal fato, **ma duri sempre in lottare e cercare e trovare né cedere mai”**.

Bloom è un altro che pur nella sua debolezza non cede mai, nel senso che non si lascia snaturare e non diventa cattivo.

Tutt’altro personaggio è l’Ulisse di Guido Gozzano *L’ipotesi* (1910)

Guido Gozzano ridicolizza Ulisse parodiando D’Annunzio e Dante : “Il re di Tempeste<sup>48</sup> era un tale/che diede col vivere scempio/un ben deplorable esempio/d’infedeltà maritale,/che visse a bordo d’un yacht/toccano tra liete brigate/le spiagge più frequentate/dalle famose cocottes  
(...)

---

<sup>48</sup> E’ una citazione parodica di D’Annunzio : « Odimi » io gridai/sul clamor dei cari compagni/ « odimi, o Re di tempeste !” (*Maia*, IV).

Il re di tempeste pensa

Già vecchio, rivolte le vele/al tetto un giorno lasciato,/fu accolto e fu perdonato/dalla consorte fedele (...)

Poteva trascorrere i suoi/ultimi giorni sereni,/contento degli ultimi beni/come si vive tra noi (...)

Ma né dolcezza di figlio,/né lagrime, né la pietà/del padre, né il debito amore/per la sua dolce metà/gli spensero dentro l'ardore/della speranza chimerica/e volse coi tardi compagni/cercando fortuna in America (...)

Non si può vivere senza/danari, molti danari (...) Considerate, miei cari/compagni, la vostra semenza!" (*L'ipotesi*, vv. 11-138).

Nell'Ulisse del XXVI canto dell'*Inferno* di **Dante** ricorda "l'orazion picciola" (v. 122) che tenne ai compagni "vecchi e tardi" come lui (v. 106) per trasmettere loro "l'ardore-ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto,-e delli vizi umani e del valore" (vv. 97-99).

Torniamo all'*Ulisse* di Joyce.

Uno strillone poi un altro gridano: Edizione straordinaria! Le corse!

Stephen riflessivo dice: "*Dublin. I have much, much to learn*"  
Dublino, io ho molto, molto da imparare. Stephen è un Ulisside, figlio spirituale di Bloom. Entrambi come Odisseo osservano, desiderosi di imparare .

Questi sono i tre versi iniziali dell'*Odissea* con la presentazione del protagonista:

"L'uomo narrami, o Musa, versatile che molto davvero fu costretto a errare, dopo che ebbe distrutto la sacra rocca di Troia,/

di molti uomini vide città e conobbe la mente". La traduzione è mia.

Avvertenza: il blog contiene tre note e il greco non traslitterato.

Bologna 21 aprile 2025 ore 16, 53 giovanni ghiselli

p. s.

## Statistiche del blog

Sempre1714782□

Oggi266□

Ieri212□

Questo mese7349□

Il mese scorso14488□

Joyce *Ulisse* ancora il VII episodio “Eolo il giornale”, decima parte Eroismo buffo. Eroismo pazzo. Maleducazione che prelude alla violenza.

### CARA SPORCA DUBLINO 198- DEAR DIRTY DUBLIN 129

Stephen racconta al professore la storia di due donne cinquantenni che vogliono vedere Dublino dall’alto della torre di Nelson 198. *They want to see the views of Dublin from the top of Nelson’s pillar* 129. Mettono da parte scellini e pence in un salvadanaio di latta rossa per pagare il biglietto. Prendono anche l’ombrello nel caso venisse a piovere. “vergini sagge” disse il professor Mac Hugh. *Wise virgins*.

Quindi le due ragazze anziane comprano dell’affettato e quattro fette di pane *four slices of panloaf* e 24 susine mature- *four and twenty ripe plums* da una ragazza ai piedi della colonna di Nelson per controbattere la sete causata dall’affettato.

Joyce ama descrivere questa vita minima e ridicola fatta di piccole cose da personaggi che rasentano il demenziale. E’ il suo epos antieroico. Del resto leggendo Omero o Tucidide o i tragici greci o Shakespeare troviamo demenza e follia anche lì.

La pazzia rimbalza da un testo all’altro

Nell’Antonio e Cleopatra di Shakespeare, la regina d’Egitto chiede aiuto al suo seguito guidato da Carmiana: *Help me, my women! O he is more mad-than Telamon for his shield*’ (IV, 13, 1-2) aiutatemi donne mie! Oh egli è più pazzo di Aiace per il suo scudo.

La pazzia di Aiace viene menzionata anche in *Pene d'amore perdute*: Berowne in preda a un amore *as mad as Ajax* (IV, 3, 7) pazzo

come Aiace, cerca di resistergli per non finire ammazzato al pari di una pecora.

Torniamo alla mite follia delle due dublinesi

Le due signorine salgono su per la scala a chiocciola *grunting, enchouraging each other, afraid of the dark, panting* 129, grugnendo, incoraggiandosi a vicenda, spaventate dal buio, ansimando, chiedendosi se hanno sempre l'affettato con sé, lodando dio e la beata Vergine, minacciando di tornare indietro *threatening to come down*.

Ma non lo fanno. A loro modo sono eroiche dato che la prima caratteristica dell'eroe è non cedere mai.

L'eroe non fa niente che non stimi degno della sua natura: il Pelide , *cedere nescius*<sup>49</sup>, non si lascia bloccare dalla profezia di sventura del cavallo fatato Xanto, e gli risponde: "οὐ λήξω"<sup>50</sup>, non cederò.

Della definizione oraziana del Pelide si ricorda Leopardi nel *Bruto Minore*: " Guerra mortale, eterna, o fato indegno,/teco il prode guerreggia,/ di cedere inesperto"(vv. 38-40).

Due eroine non poco buffe invero. Stephen ne ricorda i nomi e il fatto che una delle due si mangia un pieduccio di porco e si scola una bottiglia di birra tutte le sere. Antitesi disse il professore accennando due volte con il capo. In qualche modo bisogna pure godere.

*Vestal virgins* conclude il professore, 130, vergini vestali.

Il capitolo si chiude con gli strilloni urlanti seguiti dal direttore Crawford del giornale con il volto scarlatto *scarlet face* aureolato dalla paglietta.

L'eroismo buffo è sparito. Rimane solo la buffonata.

*Return of Bloom* 130. Il ritorno di Bloom 199.

---

<sup>49</sup>Orazio, *Odi* , I, 6, 5- 6: " *gravem /Pelidae stomachum cedere nescii* ", la funesta ira di Achille incapace di cedere.

<sup>50</sup> *Iliade* , XIX, v. 423.

La cattiva educazione è il prodromo di tanti crimini anche efferati.

Arriva Leopold Bloom senza fiato *breathless*, preso in mezzo a un mulinello di strilloni sfrenati e si rivolge al direttore: *Mr Crawford! A moment!*

Non chiede molto ma per il grande capo è già troppo.

Intanto gli strilloni gridavano: *Telegraph*, edizione straordinaria!

Questo giornale è l'edizione serale del *Freeman*.

Crawford tratta Bloom come se fosse uno sconosciuto: *What is it?* Che c'è? gli domanda, tirandosi indietro.

Atteggiamento tipico di certi capi ufficio per niente collaborativi, anzi deleteri. Ebbi un paio di presidi che quando mi presentai con tutte le credenziali in ordine per conoscerli e farmi conoscere mi dissero: "Io non l'ho fatta chiamare". Pensate come può reagire un giovane insegnante, con quanto disgusto.

Colloquio col Direttore p. 200- *Interview with the Editor* p.130

Bloom tra l'altro porta la buona notizia che Mr Keyes il capo della ditta omonima rinnoverà il contratto delle inserzioni nel giornale per due mesi. *He'll give a renewal for two months, he says.* Vorrebbe un trafiletto sul *Telegraph* del pomeriggio per indirizzare l'attenzione sull'annuncio pubblicitario che paga. Praticamente ha promesso di rinnovare. Vuole solo un poco di rilievo. Quindi Bloom pone al tirannico direttore una domanda indiscreta: "Che cosa devo dirgli?" Lo sconcio dirigente risponde: "Vuole dirgli che può baciarmi il culo?" –*Will you tell him he can kiss my arse?*" Mosse il braccio con enfasi e aggiunse: "Glielo dica direttamente da parte mia!". Ultimamente una προσκύνησις del genere è stata evocata dal presidente Trump.

Bloom prova a insistere ma Crawford replica: "*He can kiss my royal Irish arse*" 131, può baciare il mio regal culo irlandese e lo disse urlando ad altissima voce e voltando la testa. Bloom, il molto paziente -πολύτλας cfr. *Odissea*, 5, 354- Ulisse irlandese, soppesava la questione e stava per sorridere ma il direttore tanghero si allontanò a passi nervosi p.201.

Devo commentare tanta mancanza di rispetto il cui presupposto è la totale assenza di educazione. Il passo successivo a questo degli insulti è la violenza fisica fino all'assassinio. Perciò torno a scrivere a proposito dei

giovani e giovanissimi che accoltellano arrivando al *maximum scelus* di uccidere perfino le compagne di classe. Nel caso dei femmicidi si tira fuori il patriarcato. Certo, questo tipo di cultura ha presentato per secoli la donna come un essere inferiore e maligno. Potrei citare decine di autori, dalla *Genesi*, all'*Oresteia* di Eschilo all'apostolo Paolo, ad Agostino amplificato dal *Secretum* di Petrarca, a Cesare Pavese.

Una cultura sofferta da tante generazioni di donne e uomini, compresa la mia.

A tale guasto si deve reagire con una educazione che valuti la donna quale essere umano, di alta umanità in molti casi. Si possono usare parole dello stesso Nuovo Testamento, espressioni di Cristo contrapposte a quelle di Paolo per esempio.

Quando ero giovane e giravo l'Europa ho incontrato ragazze e ragazzi di paesi extraitaliani, soprattutto del nord e dell'est Europa che non avevano ricevuto un indottrinamento antifemminista ottuso, diseducativo e feroce quanto il nostro. Ora la tendenza è quella di spingere le donne a odiare gli uomini procedendo sulla strada del razzismo relativo ai generi: da una parte tutti gli uomini, dall'altra tutte le donne. Come si fa quando si vuole spingere un popolo alla guerra disumanizzando il nemico. Ognuno di noi invero è una persona con un carattere, una storia, una cultura. La parola chiave è rispetto: l'osservazione attenta del prossimo senza la pretesa di sottometterlo ma con l'intenzione di capirlo come ciascuno cerca di capire se stesso, con la volontà e la capacità di mettersi nei panni dell'altro.

Se una donna non mi vuole, se non le piaccio, significa che non le sono congeniale e dovrò cercarne altre finché troverò quella che è l'altra metà del simbolo del contrassegno che sono, che siamo tutti noi dimidiati femmine e viri. Se non troviamo l'unità significa che funzioniamo meglio da soli. Bisogna anche arrivare ad amare il proprio destino.

Dedico questo post a Sara Campanella la cui morte mi accora. Nel quotidiano "la Repubblica" di oggi a pagina 18 c'è una sua foto che mi riempie di ammirazione. Mi sarebbe piaciuto avere una figlia siffatta. Se la prossima estate tornerò in Sicilia, quando l'aereo sorvolerà la terra del suo riposo non potrò non pensare "vale", passando, "e ti sia lieve il suolo".

Per quanto riguarda l'assassino di Sara, provo una grande pena pensando che deve essere una delle persone più infelici della terra. Spero che la sofferenza negli anni che lo attendono in carcere lo aiuti a comprendere.

Concludo citando Pier Paolo Pasolini: "Padre Zosima (letteratura per letteratura) ha subito saputo distinguere, tra tutti quelli che si erano

ammassati nella sua cella, dimitri Karamazov, il parricida. Allora si è alzato dalla sua seggioletta ed è andato a prosternarsi davanti a lui, e l'ha fatto (come avrebbe detto più avanti al Karamazov più giovane) perché Dimitrij era destinato a fare la cosa più orribile e a sopportare il più disumano dolore". Tale è il ragazzo che ha ucciso Sara.  
Avvertenza: il blog contiene 2 note e il greco non traslitterato.

Bologna 21 aprile 2025 ore 19, 25 Giovanni Ghiselli.

p. s.

Statistiche del blog

Sempre 1714814 □

Oggi 298 □

Ieri 212 □

Questo mese 7381 □

Il mese scorso 14488 □

Joyce *Ulisse* ancora il VII episodio "Eolo il giornale", XI parte  
*Thoughts of a dry brain in a dry season*- cfr. βροχμός , *the top of the head*

BATTER CASSA 201.

L'avvocato chiede un prestito ma non gli viene fatto.

Stephen riprende il suo racconto delle due strane cinquantenni

Dopo avere mangiato pane e affettato si puliscono le mani sulla carta e si

avvicinano alla balaustra. Il professore avvisa il direttore che questa

potrebbe essere una notizia: "*Two old Dublin women on the top of Nelson's pillar* 131- cfr. latino *pīla* , pilastro, colonna mentre *pīla* è "palla. due vecchie di Dublino in cima alla colonna di Nelson 201.

Crawford conferma che è materiale pubblicabile. Due vecchie furbe.

Sembra ironico. Molte notizie che leggiamo o sentiamo nei telegiornali sembrano comiche e spesso lo sono davvero.

Faccio un esempio che traggio dalla prima pagina del quotidiano "la Repubblica" :

**"Penne polenta**

**il Palazzo inaugura**

**il gastrosovranismo"**

Chi vuole andare a leggere l'articolo lieto sia. Non abbiamo bisogno di insensatezza.

Stephen seguita con la buffonata dicendo che le due donne temono il crollo della colonna. Guardano gli edifici, li descrivono ma osservando gira la testa, e perciò si tirano su le gonne 201 *they pull up their skirts* 131  
Ma Crawford lo frena: andiamoci piano, niente licenze poetiche *no poetic licence*. Siamo nell'arcidiocesi qui.

Dopo avere visto il film *Magdalene* (2002) di Peter Mullan ambientato nel 1964 non si può escludere che il direttore parli sul serio

Le due donne comunque siedono sulle loro sottane a righe guardando da sotto la statua dell'adultero monco *peering up the statue of onehanded adulterer*.

Il professore ripeté "adultero monomano" aggiungendo "mi piace, afferro l'idea, capisco che cosa vuole dire.

Stephen seguita con il suo racconto demenziale

Alle due viene il torcicollo. Mettono tra loro il sacchetto delle susine, le tirano fuori, le mangiano, si tergono con il fazzoletto il sugo che cola dalle labbra e sputano i noccioli di sotto. Quindi Stephen scoppia in una risata.

Il gruppo continua a camminare e Crawford chiude dicendo: "*Finished? So long as they do no worse*" 132. Finito? Purché non facciamo di peggio 202.

Sono pensieri di aridi cervelli in un'arida stagione, come quelli che dobbiamo sentire dai presunti maestri del pensiero nazionale.

L'impotenza ha corroso le loro menti.

Le battute sono collegate ai titoli dei giornali che ben pochi leggono.

*Thoughts of a dry brain in a dry season* ( T. S. Eliot, *Gerontion*, 79)

Alla fine di questo lungo capitolo un corto circuito blocca i tram, il correlativo stradale della circolazione ferma di questi cervelli

Bologna 22 aprile 2025 ore 10, 37 giovanni ghiselli

p. s.

Ricavo le etimologie delle parole inglesi da A Concise etymological dictionary of the english language. By the rev,

Walter W. Skeat

Oxford at the Clarendon Press, 1984, First impression 1882.

Joyce *Ulisse* ancora il VII episodio “Eolo il giornale”, XII e ultima parte

Il professore nomina Antistene (444-365) il filosofo cinico allievo di Gorgia, poi di Socrate. Contrapponeva alla vita sociale, corrotta e artificiale, quella naturale. Ostentava la povertà e suggeriva il modello di vita degli animali.

*And he wrote a book in which he took away the palm of beauty from Argive Helen and handed it too poor Penelope.* 132 e scrisse un libro in cui toglieva la palma della bellezza a Elena Argiva e la passava alla povera Penelope 202. Di questo libro non ho altra notizia.

Invece leggo in Diogene Laerzio (III secolo d. C., *Vite dei filosofi* VI libro) che Antistene metteva in mostra la parte lacera del suo mantello e Socrate gli disse: “mostri il tuo desiderio di gloria”. Aveva adottato lo stile della *sui neglegentia* che ho ricordato più volte partendo dal Petronio degli *Annales* di Tacito.

*Neglegentia* –ἀμέλεια piacciono pure a me come incuria delle cose imposte dalle mode al provincialismo e alla povertà di spirito.

Antistene estremizzava tale incuria dell’esteriorità.

Riferisco questa opinione sulla moglie da non prendere: “se la prendi bella, sarà una donna in comune, se deforme, avrai una pena tutta per te-  
ἂν μὲν καλήν, ἔξεις κοινήν, ἂν δὲ αἰσχροάν, ποινήν (VI, 1, 3).

Con tanto di assonanza. Questo l’ho sempre pensato pure io.

Gli autori ci forniscono tante parole che impariamo e possiamo usare per manifestare i nostri pensieri. Magari aggiungendo bellezza alla cronaca

Pronti, Pronti, Centrale 203. *Hello There Central!* 132

Lungo le otto linee tranviarie in vari punti la carrozze stavano ferme sui binari, tutti immobili nella bonaccia di un corto circuito- *all still becalmed in short circuit*. E’ l’immobilità del provincialismo che ottunde i cervelli.

E' la paralisi del cervello incapace di critica. Si muovono solo i cavalli facendo strepitare le bottiglie. Limite della tecnologia se non viene sottomessa e resa utile dal cervello umano.

Crawford domanda come si intitoli il racconto di Stephen e dove avevano preso le susine.

Domanda cui si può rispondere quello che si vuole.

Il professore suggerisce: “*deus nobis haec otia fecit*”, è il sesto verso della prima bucolica di Virgilio che racconta una raccomandazione, vizio peculiarmente italico rilevabile nel primo codice latino che istituzionalizza il rapporto patrono-cliente: nel codice delle XII tavole della metà del V secolo a. C. leggiamo: *Patronus si clienti fraudem fecerit, sacer esto*”, il patrono, se ha ordito una frode al cliente, sia maledetto, prescriveva.

“Il rapporto clientelare si configura come un'organizzazione mafiosa che garantisce l'omertà, e il successo dei disonesti” ha scritto il latinista Luciano Perelli in un libro intitolato *La corruzione politica nell'antica Roma*.

La *I Bucolica* di Virgilio, dunque è appunto la storia di una raccomandazione.

Anche l'uscita di Dante dalla selva oscura dipende da una raccomandazione che parte da Maria passa attraverso Lucia, poi Beatrice e arriva a Virgilio: “Or ha bisogno il tuo fedele –di te, ed io a te lo raccomando” (Dante, *Inferno*, II, 99-100).

Ecco il motivo per cui tanti giovani devono emigrare per lavorare. Qui in Italia, come si dice, servono “santi in Paradiso”. Dante lo conferma.

Virgilio ha conservato la terra espropriata ad altri grazie alla raccomandazione di un potente, probabilmente Ottaviano.

Il santo protettore di Virgilio è lui e il poeta non ha mancato di incensarlo

Non ne tace Leopardi “**Dei poeti, come Virgilio, Orazio, Ovidio non discorro. Adulatori per lo più de' tiranni presenti, sebbene lodatori degli antichi repubblicani. Il più libero è Lucano**” (*Zibaldone* 463).

Personalmente non metterei Ovidio tra i poeti protetti da Augusto.

Il personaggio Naphta del romanzo *La montagna incantata* di T. Mann critica pesantemente Virgilio definendolo “quel laureato di corte e leccapiedi della stirpe Giulia” (Sesto capitolo, Da soldato a uomo, p. 769, traduzione Renata Colorni, Mondadori, 2010).

Stephen risponde con un nonsense: “No, lo intitulo *Visione della Palestina dal monte Pisgah, ovvero la Parabola delle Susine*” 203 – *or the Parable of the Plums* 133.

Ha accozzato la sua storiella con la fantasiosa tirata retorica di Taylor. Il professore disse “capisco” e fece una ricca risata *he laughed richly*. Quindi ripete “capisco” e rivolto all’avvocato aggiunge: gliela abbiamo data noi l’idea.

Orazio è al centro dell’attenzione in questa bella giornata di giugno. Il professore e l’avvocato rivolgono lo sguardo alla statua di Horatio Nelson.

Il professore poi dice ferocemente: “Adultero menomano. Davvero mi solletica.

Il direttore Crawford replica “Solleticava anche le vecchiette “Tickled the old ones too” 133, se si sapesse tutta la santa verità di Dio 204.

Se ne trae l’idea di vite oziose e vuote. Persone che chiacchierano senza concludere.

Avvertenza: il blog contiene il greco non traslitterato.

Bologna 22 aprile 2025 ore 11, 53 Giovanni Ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre 1715042 □

Oggi 110 □

Ieri 416 □

Questo mese 7609 □

Il mese scorso 14488 □

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio. I Lestrigoni. Il pranzo. Prima parte

I Lestrigoni sono gli antropofagi del X libro dell’*Odissea*. Nella loro terra i sentieri del giorno e della notte sono vicini (v. 86). Ci sono le notti bianche come a San Pietroburgo o in Groenlandia nelle giornate più lunghe, quando anche a Dublino c’è molta luce.

Odisseo manda due uomini e l'araldo a esplorare.

Questi tre incontrano una fanciulla gagliarda figlia del re. La ragazza mostra il palazzo del padre e i Greci vi entrarono ma trovarono una donna grande come vetta di monte- γυνᾶϊκα ἑὔρονον ὄσῃν τ' ὄρεος κορυφήν (112- 113) e ne ebbero orrore. La gigantessa chiamò il marito che mangiò uno dei greci. Gli altri due scapparono e furono inseguiti da i Lestrigoni. Erano simili non a uomini bensì a Giganti- οὐκ ἄνδρεςσιν εἰοικότες, ἀλλὰ γίγασιν 120. I quali fecero un massacro di Greci infilandoli come pesci e portandoli via per il loro pasto crudele. Come dal Ciclope, anche qui per i compagni di Odisseo c'è un banchetto dove non si mangia ma si è mangiati.

Odisseo aveva lasciato la sua nave fuori dal porto e riuscì a fuggire con i suoi marinai, gli altri vennero tutti divorati.

Anche Bloom assisterà a mangiate tremende. Intanto sta camminando e un giovanotto gli mette un volantino in mano. Legge Bloo e pensa che si completi con Bloom invece la parola intera è Blood. *Blood of the Lamb* 133, sangue dell'Agnello 205.

I sacrifici umani

Gli vengono in mente i sacrifici umani praticati in certe religioni. *God wants blood victim*. Venivano attribuiti ai Cartaginesi, ma Livio racconta che dopo Canne li praticarono anche i Romani. Eschilo poi Euripide e Lucrezio raccontano quello di Ifigenia. Flaubert in *Salambò* narra come Amilcare riuscì a salvare Annibale sostituendolo con uno schiavetto.

A Bloom viene in mente un crocifisso luminoso con nostro signore inchiodato. Ci sarà del fosforo come a volte si vede nel baccalà. Gli piacciono le similitudini stupefacenti.

E' la regola dello strano, del peregrino che si trova anche nella *Retorica* di Aristofane.

Bloom ricorda quando era sceso in cucina per andare a prendere *The Malaga rains* (134) uvetta di Malaga 206. Associazioni: Pensava alla Spagna *thinking of Spain*. Si tratta di Molly la bella moglie mediterranea. *Before Rudy was born*, prima che nascesse Rudy il figlio morto prestissimo.

Un altro pensiero sulla fosforescenza con quell'azzurro verdastro: "*Very good for the brain*, ottimo per il cervello.

Poi vede la figlia di Simon Dedalus davanti alle vendite all'asta, starà cercando di vendere qualche vecchio mobile. Riconosciuta dagli occhi: gli stessi del padre. *Home always breaks up when the mother goes* 134, la famiglia si sfascia quando non c'è più la madre.

Ricorderete che la mamma di Stephen Dedalus è morta lasciando dolore e rimorso nel figlio che non si era inginocchiato sacrificando il suo orgoglio. 206. Madre sacrificata: Avevano quindici figli. E' nella loro teologia: se no il prete non dà la confessione, l'assoluzione alla poveretta, *or the priest won't give the poor woman the confession the absolution.*

Una mostruosità ora incredibile ma negli anni Cinquanta del Novecento usava ancora. *Increase and multiply* 134, crescete e moltiplicatevi 206 Loro non hanno famiglie da nutrire- *No families themselves to feed. Living on the fat of land*, vivono del grasso della terra. *Their butteries and larders*. Le loro cantine e dispense. E' lì che fanno penitenza. Mi piacerebbe vederli fare il digiuno nero *the black fast Yom Kippur*, il digiuno ebraico nella seconda metà di settembre. I pretoni grassi dunque si abbuffano.

Bloom vede una bambina povera con il vestito a brandelli. *Underfed she looks too*, ha l'aria di essere denutrita anche. *Potatoes and marge, marge and potatoes. Undermines the constitution* 134, patate e margarina, margarina e patate. Mina l'organismo 206

Il problema della povertà e della miseria che non è stato sollevato dai giornalisti fanfaroni. Nell'*Odissea* tanto Nausicaa quanto Eumeo, vedendo Odisseo malridotto dicono che bisogna aiutare i poveri e i supplici perché in loro c'è Zeus.

La principessa dei Feaci, nel **VI canto dell'*Odissea*** (207-208) vuole aiutare Ulisse giunto naufrago nell'isola di Scheria e dice queste parole alle sue ancelle in fuga spaventate dall'aspetto di Odisseo sconciato dalla tempesta : “ τὸν νῦν χρὴ κομέειν· πρὸς γὰρ Διὸς εἰσιν ἅπαντες- ξεῖνοί τε πτωχοί τε, δόσις δ' ὀλίγη τε φίλη τε”, dobbiamo prenderci cura di questo: da Zeus infatti vengono tutti gli stranieri e i poveri, e un dono pur piccolo è caro.

**Le stesse parole (*Odissea*, XIV, 57-59)** dice Eumeo il guardiano dei porci di Itaca quando Odisseo gli si presenta travestito da mendicante irriconoscibile e il porcaio lo accoglie ospitalmente spiegandogli che non è suo costume maltrattare lo straniero (ξεῖνον ἀτιμῆσαι), nemmeno quando ne arriva uno κακίων più malconcio di lui.

Bologna 6 aprile 2025 ore 10, 21 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre1715181□

Oggi249□

Ieri416□

Questo mese7748□

Il mese scorso14488□

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio I Lestrigoni. Il pranzo. Seconda parte. Topi e gabbiani.

I topi ubriachi. La pubblicità. I gabbiani famelici. La compassione: Bloom, Foscolo e Saba.

Bloom vede la fumante chiatta con la birra scura da esportare. Pensa che sarebbe interessante visitare la distilleria 207, *to see the brewery* 134. Un mondo a sé. Tini di birra, magnifici. Per giunta ci entrano i topi *Rats get in too*. Si gonfiano a forza di bere e galleggiano grossi come un cane pastore. Anche questi animali partecipano alle grandi abbuffate disgustose. Più avanti Bloom osserva gente che si rimpinza e pensa: “Fuori. Non posso soffrire i porci a tavola”<sup>232</sup>. *Out I hate dirty eaters* 151  
Intanto continua a pensare ai topi: “ubriachi fradici di birra. Bevono finché non vomitano come i cristiani. *Imagine drinking that!* pensa bere quella roba. Eppure la Guinness è rinomata e reputata.

Penso alla **pubblicità** quanto dice e quanto nasconde simulando e dissimulando. E’ l’inganno istituzionalizzato martellante, continuo. La madre e la maestra di tutte le truffe, le propagande, gli imbrogli. Facce ebeti di uomini, donne, bambine e bambini che simulano letizia e felicità indotta da un prodotto comprato qua o là. Demistificare questo imbroglio, abominarlo credo che sia un dovere di chi scrive.

Questo intendo scrivendo: “Non comprate i miei libri”! prendeteli in prestito dalla biblioteca Ginzburg-

Pubblicizzo le mie conferenze soltanto se sono gratuite.

Torno a Bloom: “*Well of course if we knew all the things*” bene certo se sapessimo come stanno le cose. Questo vale per ogni propaganda.

Quindi Bloom nota altre creature avidi di cibo: i gabbiani-*gulls*- 135 che roteavano con vigorosi battiti di ali fra tetri muraglioni 207.

La spiaggia di Pesaro ne è piena quando i villeggianti partono e nemmeno i pesaresi vanno più al mare, tranne pochissimi quorum ego.

Questi uccelli ingordi girano in cerca di cibo con occhi allucinati e versacci pieni di strazio. Vederene tanti insieme fa paura. Una volta vidi con orrore come facevano a pezzi un piccione e lo divoravano assatanati.

“roteavano più bassi. Cercavano di mangiare” 207

Bloom getta tra loro una pallottola di carta ma i gabbiani non sono fessi. Toteavano sbattendo le ali.

*The hungry famished gull* il famelico affamato gabbiano batte le ali sopra acque grigie.

Quando ero bambino i gabbiani che singhiozzavano affamati sulla spiaggia semideserta mi facevano venire in mente l'upupa di **Foscolo** e credevo di sentire

“l'immomda accusar col luttüoso  
singulto i rai di che son pie le stelle  
alle obbliate sepulture”.

L'antipatia per le persone e le bestie fameliche deriva dal rifiuto dell'avidità.

Ma Bloom è un uomo buono e compra da una vecchietta due panini per un penny, li sbriciola e getta i pezzetti nell'acqua.

Viene in mente la capra sola sul prato, legata e bagnata che **Umberto Saba** vede e sente gemere.

“Quell'uguale belato era fraterno  
al mio dolore. Ed io risposi, prima  
per celia, poi perché il dolore è eterno” (*La capra*)

Torno per un momento a **Foscolo**: “Tu o Compassione sei la sola virtù!  
Tutte le altre sono virtù usuraie!” (*Ultime lettere di Jacopo Ortis*,  
Ventimiglia, 19 e 20 febbraio 1799)

I gabbiani si gettarono giù dalle loro altezze – *from their heights*-  
piombando sulla preda. *Gone. Every morsel* 135. Andato fino all'ultimo  
boccone 208

Bologna 22 aprile 2025 ore 17, 24 giovani ghiselli

p. s

La prossima conferenza nella biblioteca Ginzburg di Bologna sarà il 19  
maggio e verterà sull'*Ulisse* di Joyce confrontato con Odisseo di Omero.

Questo è il link per seguire da lontano. E' tutt gratuito ma è bene  
prenotarsi.

[https://meet.google.com/sjy-euew-hxx?  
authuser=0&hs=122&ijlm=1744810639363](https://meet.google.com/sjy-euew-hxx?authuser=0&hs=122&ijlm=1744810639363)

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio I Lestrigoni. Il pranzo. Terza parte.  
*Aviditas omnibus eadem.*

Bloom continua a osservare i gabbiani *aware of their greed and cunning*  
135, conscio della loro avidità e astuzia.

Più avanti Bloom osserverà disgustato. la voracità degli umani nel  
ristorante Burton.

Decide di non gettare più niente a quegli uccelli ingordi *I'm not going to  
throw any more. Penny quite enough*, un penny è abbastanza. Nemmeno  
ringraziano. *Not even a caw*, neanche una gracchiata.

L'ingratitude

La mancanza di gratitudine negli umani è predicato di volgarità  
L'ingratitude è il marchio della persona volgare: Nietzsche nel 1864 (a  
vent'anni) scrisse una *Dissertazione su Teognide di Megara*  
simpatizzando con le teorie del lirico antico. Lo colpì fortemente il  
biasimo espresso per l'ingratitude dell'animo plebeo: "Teognide ritiene  
che non c'è niente di più vano e di più inutile che fare bene ad un plebeo,

dal momento che di solito non ringrazia mai<sup>51</sup>. Quindi cita alcuni versi della *Silloge* (105-112) che riporto in traduzione mia :

"E' un favore del tutto vano fare del bene ai vili:/è come seminare la superficie del mare canuto./Infatti seminando il mare, non mieti folta messe,/né facendo del bene ai malvagi puoi riceverne bene in cambio:/ché i malvagi hanno mente insaziabile: se tu sbagli,/l'affetto per tutti i favori di prima si versa per terra./I buoni invece gustano al massimo quanto ricevono ("οἱ δ' ἀγαθοὶ τὸ μέγιστον ἐπαυρίσκουσι παθόντες", v. 111),/e serbano memoria dei beni e gratitudine in seguito".

Contro l'ingratitude tuona *the lunatic King* di **Shakespeare**: o ingratitude, demone dal cuore di marmo, più orrenda del mostro marino quando ti manifesti in una figliola! (*Re Lear* I, 4).

Bloom seguita a provare antipatia per gli ingordi: *Eat pig like pig*, mangia maiale e ti assimili. L'uomo dunque è ciò che mangia come affermò Feuerbach. Credo che la nostra salute fisica e mentale dipenda molto da come e quanto mangiamo e beviamo.

Quindi Bloom osserva la corrente dell'acqua e la assimila alla vita: "*Because life is a stream*" 136. L'acqua che scorre non è mai la stessa *never the same*. L'aveva già pensato Eraclito ma Bloom trae pensieri da quanto osserva piuttosto che dai libri. Vede un canotto con un manifesto e pensa: "*all kinds of places are good for ads* 136 , tutti i posti sono buoni per gli annunci pubblicitari 208. Questo è collegato al suo lavoro. Bloom tende a universalizzare: il suo stile è simile a quello dell'artista.

L'acqua che scorre gli fa venire in mente la blenorragia. La parentela tra tutte le cose.

Nel *Menone* di Platone leggiamo "la natura è tutta imparentata con se stessa," τῆς φύσεως ἀπάσης συγγενοῦς οὐσης"(81d)

La stessa cosa afferma Dostoevskij in *I fratelli Karamazov* : "il mondo è come l'oceano; tutto scorre e interferisce insieme, di modo che, se tu tocchi in un punto, il tuo contatto si ripercuote magari all'altro capo della terra. E sia pure una follia chiedere perdono agli uccelli; ma per gli uccelli, per i bambini, per ogni essere creato, se tu fossi, anche soltanto un poco, più leale di quanto non sei ora, la vita sarebbe certomigliore "(p.402).

---

<sup>51</sup>p. 167.

Quindi Bloom torna alla pubblicità, a quanto può servire ad attivare il commercio. Aveva suggerito un carro pubblicitario trasparente *with two smart girls sitting inside writing letters* 137 con due belle ragazze sedute che scrivono lettere 210 *Smart girls writing something catch the eye at once*, belle ragazze che scrivono qualcosa attirano subito l'attenzione. Tutti muoiono dalla voglia di sapere che cosa scrivono.

Devo precisare che attirano l'attenzione di determinati uomini cui piacciono le donne giovani e pensanti: leggere e scrivere per certe persone-*quorum ego*- è un segno di riconoscimento, un abbozzo di carta d'identità.

Sentiamo **Milan Kundera**: “ Qualcos'altro lo elevava: teneva sul tavolo un libro aperto. In quel bar nessuno aveva mai aperto un libro sul tavolo. Un libro era per Tereza il segno di riconoscimento di una fratellanza segreta. Contro il mondo della volgarità che la circondava, essa aveva infatti un'unica difesa: i libri che prendeva in prestito alla biblioteca comunale; soprattutto i romanzi”. I libri per tali persone costituiscono il richiamo non casuale delle coincidenze.

“Non certo la necessità, bensì il caso è pieno di magia. Se l'amore deve essere indimenticabile, fin dal primo istante devono posarsi su di esso le coincidenze come gli uccelli sulle spalle di Francesco d'Assisi” (*L'insostenibile leggerezza dell'essere*, parte II, 8 e 9)

A Bloom poi viene in mente la curiosità diffusa tra uomini e donne *Women too. Curiosity. Pillar of salt* 137, Le donne anche loro. Curiosità. Statua di sale 210. Ricordo biblico: la moglie di Lot, *Genesi XIX*.

Bologna 23 aprile 2025 ore 10, 49 giovanni ghiselli

p. s. Statistiche del blog

Sempre1715471□

Oggi80□

Ieri459□

Questo mese8038□

Il mese scorso14488□

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio I Lestrigoni. Il pranzo. Quarta parte. Una monachella bellina.

Bloom passeggia, osserva e ricorda. Anche lui, come Odisseo, come Omero, non vuole dimenticare. νόστου λαθέσθαι (*Odissea*, IX, 97). Dimenticare il ritorno è scordare l'*Odissea*.

Gli torna in mente quando andò a riscuotere in un convento: *devil of a job* 137, dannato lavoro<sup>210</sup>.

Tuttavia c'era una monachella carina, dal viso davvero dolce- *that was a nice nun there, really sweet face*. Le monache belline si notano come i preti belli, quasi degli ossimori viventi.

Il soggolo donava a quella testina. Dagli occhi di lei Bloom fu certo che aveva avuto dispiaceri d'amore "*I am sure she was crossed in love by her eyes*". Li abbiamo avuti tutti. Quando si ripetono per decenni allora ci chiudiamo in convento per non generare dei peccatori. Seguiamo il suggerimento di Amleto a Ofelia: "*get thee to a nunnery; why wouldst thee be a breeder of sinners?*" (*Hamlet*, III, 1).

Era contenta di comunicare quella ragazza suora. Bloom la studia e la interpreta: anche lui, come Odisseo, di molte persone conobbe o riconobbe la mente-πολλῶν δ'ἀνθρώπων νόον ἔγνω- (cfr. *Odissea*, 3)

Se si fosse sposata sarebbe cambiata *If she had married she would have changed*. Convento o matrimonio? Bloom dopo tutto crede nella famiglia.

Dovevano essere davvero a corto di quattrini, pensa: "*I suppose they really were short of money*". Tuttavia dal fiuto avverte che friggono tutto nel burro di prima qualità *in the best butter*. Niente strutto per loro *No lard for them*.

Il mio cuor è distrutto se mangia lo strutto. Le parole pensate da Bloom hanno spesso del sale.

Nell'XI canto dell'*Odissea* Alcinoo dice a Odisseo che ha *μορφὴ ἑπέων*, bellezza di parole *καὶ φρένες ἐσθλαί* e saggi pensieri e che il suo racconto è fatto con arte, come quello di un aedo (vv. 367-368).

Poi viene fuori la mania sessuale di Leopold, una mania mite del resto: “*They like buttering themselves in and out*, a loro piace imburrarsi da tutte le parti. *Molly tasting it, her veil up* 137.

Molly lo assaggiava con la veletta alzata. Si travestiva da suora nel letto?

Forse sono un demone troppo malizioso. Magari perché da giovane non lo sono stato abbastanza.

Bologna 24 aprile 2025 ore 10, 54 giovani ghiselli

p. s

Questo è il link per accedere all'incontro online del 19 maggio 2025 nella Biblioteca Ginzburg di Bologna. Presenterò l'*Ulisse* di Joyce confrontato con quello di Omero. Dalle 17 alle 18, 30

<https://meet.google.com/sjy-euew-hxx?authuser=0&hs=122&ijlm=1744810639363>

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio I Lestrigoni. Il pranzo. Quinta parte. La felicità della coppia con una figlia.

Bloom attraversa la Westmoreland street e osserva: un negozio di biciclette Rover. Oggi ci sono le corse. *Rover cycleshop. Those races on today* 137.

Pensa sempre alla pubblicità e alla vendibilità.

Deformazione professionale che non comporta quella umana di Bloom.

Chi scrive è deformato dalla volontà di trovare e utilizzare parole ornate. Si deforma come scrittore se rinuncia al proprio stile.

Che il Signore ci renda per quello che abbiamo ricevuto pensa Bloom.

Significa che nell'impasto della nostra persona sono entrate le esperienze fatte oltre l'eredità genetica. Mi ha messo al mondo mia mamma con mio padre poi sono subentrati i parenti, le amanti, gli amici. Perfino i nemici. Ciascuno di noi è un crogiolo dove si sono amalgamati eventi familiari, politici e storici.

Quindi il ricordo delle donne che nella vita di certi uomini – *quorum ego*- contano più del resto . *Milly was a kiddy then*, Milly era una cittina allora. Poi Molly. Ricorda un suo vestito che le stava come un guanto 211 *fitted her like a glove* 138. Cominciava appena a essere un po' pienotta. A molti uomini la donna piace rotonda.

Nel film *I soliti ignoti*, Gasmann, un poveraccio, sospettato e accusato di avere un'amante come indizio di furto, cerca di scagionarsi dicendo: “ Ma è racchia, è secca”.

Oggi le secche senza polpacci né altra carne in rilievo passano per belle.

Quel gorno mangiarono *rabbit pie* un pasticcio di coniglio 212 *People looking after her*, 138. Si voltavano a guardarla.

Quando si scalava la santa salita deifica in bicicletta, Ifigenia pedalava e *decenter undabat* con il bacino. La applaudivano dalle automobili. Mi faceva piacere. Una gioia profonda emanava dalla giovane viva.

Pure Bloom la sentiva: “*Happy. Happier then*” felice, più felice allora.

Segue il ricordo di una stanzetta comoda e il bagno fatto a Milly bambina: “*Funny she looked soaped all over. Shapely too*”, buffa era a vederla tutta insaponata. E pure ben fatta. Una bella moglie, una bella figlia. Un bel premio nella vita. Poi un pensiero al povero babbo che parlava di fotografie *Hereditary taste*, gusto ereditario.

Il povero nonno Carlo nel mio caso: ho ereditato da lui l’amore per la donne, il sole e la bicicletta. E’ vero che la donna è più importante ma gli uomini non si possono eliminare del tutto. *Stream of life* 138, corrente della vita 212

Quindi il ricordo di un tenore che la accompagnava a casa dopo le prove. La moglie bella mette sempre il marito a rischio di corna.

Una sera Bloom andò a prenderla dopo un concerto *windy night*, una serata ventosa. Lei rideva al vento, poi un colpo le fece alzare tutte le sottane 213 *blew up all her skirts* 138 e il boa quasi soffocò quel povero vecchio direttore che le stava vicino.

Quando tornarono, ricorda ancora Bloom, mi diedi a ravvivare il fuoco e a friggere quelle fettine di castrato con la salsa che le piaceva tanto E il rum. Poi la vedeva in camera da letto *unclamping the busk* che si slacciava il busto. *White* bianco. Il busto cadeva dal letto e faceva un tonfo. Era ancora caldo di lei *Alwys warm from her*. Seduta lì fino quasi alle due a tirarsi via le forcine.

Milly a nanna nel suo lettino

*Happy, happy* 138. Felice Felice 213

Fu la notte che... *That was the night...*

Si interrompe. Probabilmente la notte che Molly si incinse di Rudy.

La felicità nella semplicità. A noi non è stata possibile. Ci è stato messo in testa il peccato originale, la ragazza vergine, il

matrimonio conveniente, la carriera, il denaro e il potere. Tutti tarli.

Bologna 24 aprile 2025 giovanni ghiselli

p. s.

## Statistiche del blog

Sempre1715946□

Oggi189□

Ieri366□

Questo mese8513□

Il mese scorso14488□

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio I Lestrigoni. Il pranzo. Sesta parte.  
La città desolata

Si avvicina a Bloom una donna dall'aspetto molto sciupato sebbene all'incirca coetanea di Molly.

I due si scambiano il saluto *How do you do?* 139. come va? 213

Si conoscevano forse anche bene. Ma non si vedevano da tempo.

La donna Josie Powell, mal maritata in Breen risponde : “E’ inutile lamentarsi”, “*No use complaing*” un modo garbato di denunciare malessere. A Pesaro si dice: “Una roba giusta” per “va male”.

Lamentarsi non serve a niente.

Mrs. Breen chiede di Molly. Di nuovo bene educata

Bloom risponde *gaily* , allegramente, *in the pink*, in gran forma, poi dà notizia di Milly che lavora da un fotografo.

La donna nota il colore nero dell'abito di Bloom: *You're in black. You have no...* lei è in nero, non ha mica...

Le persone cui tutto è andato male nella vita vedono il dolore dappertutto: ne hanno gli occhi foderati.

Bloom risponde: No, vengo da un funerale.

Quindi pensa che glielo domanderanno tutto il giorno. La morte incuriosisce sempre molte persone e tocca a tutti.

La donna pessimista insiste sulla sciagura che potrebbe avere toccato anche Bloom poiché nella vita di lei nessuna croce manca: “*I hope it wasn't any near relation*”, spero che non sia nessun parente stretto. Bloom decide di commuoverla un po' ricordandole la propria amicizia con il morto: “*Dignam, an old friend of mine*”, un mio vecchio amico. Visto che vuole sentirne parlare, la asseconda: *he died quite suddenly, poor fellow*, è morto improvvisamente poveretto. *Heart trouble, I believe*, mal di cuore, credo. *Funeral was this morning*, il funerale questa mattina. Vuole dirle che comunque il caso è chiuso. Come la bara.

La donna vuole rinnovare la condoglianza con l'espressione: “*Sad to lose the old friends*”, è triste perdere i vecchi amici significarono malinconicamente i suoi occhi donneschi.

Bloom però vuole cambiare argomento. Come Odisseo è complice della realtà, quella dei vivi.

Sicché domanda del marito.

La donna alzò i due grandi occhi. *Hasn't lost them anyhow*, quelli comunque non li ha perduti. Gli occhi rimangono tali per tutta la vita.

La donna non usa mezzi termini: mi ha bruciato la vita. Ora studia la legge sulla diffamazione per inoltrare un'accusa. Vuole mostrare delle carte a Bloom il quale però fiuta aroma di cibo nel vapore che viene da una grata. Lo analizza pensando: “vapore di zuppa calda di testina di vitello e aroma di brioches alla marmellata appena sfornate. Vede un monello scalzo che stava sopra la grata ad aspirare le esalazioni *breathing the fumes*. Attuire il morso della fame in quel modo-*Deaden the gnaw of hunger that way-*

La signora Breen apre la borsetta, cuoio sbrecciato, spillone da cappello. Bloom pensa che è un'arma e dovrebbe avere un salvapunte. Se no: *stick it in a chap's eye in a tram* 139, infilarlo nell'occhio di uno nel tram. E' la parte sadica di Bloom che cerca di negarsi con *a guard*, un salvapunte. Intanto la donna fruga nella borsa. Cerca le monete. *Devil if they lose sixpence*, indemoniate se perdono una monetina.

La Medea di Euripide sostiene che le donne si indemoniano per tutt'altra ragione:

“La donna infatti per il resto è piena di paura e vile davanti a un atto di forza e a guardare un'arma; ma quando sia offesa nel letto, non c'è non c'è altro cuore più sanguinario” (*Medea*, vv263-266).

La sposa di Dublino lo fissa con gli occhi sbarrati dall'apprensione, *yet smiling* 140, eppure sorridendo 215. E' una mite triste. Si confida: il marito l'ha svegliata di notte. *a nightmare*, un incubo. Diceva che l'asso di picche stava salendo le scale. Poi mostra una cartolina di qualcuno che lo sbeffeggia. Dovrebbe vergognarsi. Lei si vergogna del marito e se ne addolora. La donna mal maritata o comunque male accoppiata se non se ne va subito cade nel burrone dov'è finito l'uomo. Oppure il burrone entra nella sua psiche.

La moglie di Breen aggiunge che il marito vuole andare nello studio dell'avvocato Menton che "farà causa per 1000 sterline, dice lui 215" *He's going to take an action for ten thousand pounds, he says.* 140

La sposa infelice ripiegò la cartolina nella borsetta caotica e fece scattare la chiusura.

Bloom nota la povertà della donna: "Lo stesso abito di lanina azzurra di due anni fa, con il pelo stinto. Se ne sono visti giorni migliori. *Seen its best days.* E quel cappellino scalcinato con tre vecchi grappoli d'uva per farlo sembrare meno peggio *three old grapes to take the harm out of it.*

Trasandata manierosa. Si vestiva con gusto una volta- *She used to be a tasty dresser. Lines round her mouth*, righe intorno alla bocca. Decadenza di tutto l'aspetto. Caduta anticipata- *Only a year or so older than Molly*, solo un anno o giù di lì più vecchia di Molly.

Forse è una donna che gli è piaciuta e ora Bloom nota con tristezza non priva di compiacimento che sua moglie si mantiene meglio. Talora noi maschi prendiamo l'invecchiamento delle donne come un contrappasso se non ci hanno voluto. Poi Bloom nota che un'altra donna passando ha lanciato un'occhiata cattiva all'infelice. *Cruel. The unfair sex*, crudele, sesso sleale. Eva contro Eva. Quindi la guarda cercando di nascondere *his discontent*, il suo scontento. Ha voglia di cibo piccante: testina di vitello, coda di bue, brodo di pollo. *I'm hungry too.* Josie Powell, era.

Quindi parlano di una partoriente.

Un parto molto doloroso.

*Three days That's terrible for her.* 141.

Tre giorni dev'essere terribile.

La terribilità del parto è ricordata spesso dalle donne nelle tragedie greche.

Nell' ***Elettra*** di Sofocle Clitennestra rammenta il proprio primo parto quando tenta di giustificarsi per il trattamento riservato al marito il quale non era

incolpevole: egli sacrificò Ifigenia dopo averla seminata, senza avere passato il travaglio della madre quando la partorì: "οὐκ ἴσον καμὸν ἐμοὶ-λύπης, ὅτ' ἔσπειρ' , ὥσπερ ἡ τίκτους' ἐγώ" ( vv. 531-532). Qui il seminare conta meno del partorire, diversamente dalle Eumenidi di Eschilo..

**Nelle *Fenicie* di Euripide** la Corifea commenta la pena di Giocasta per Polinice dicendo: "δεινὸν γυναιξὶν αἰ δι' ὠδίνων γοναί,-καὶ φιλότεκνόν πως πᾶν γυναικεῖον γένος" (vv. 355-356), sono cosa tremenda per le donne i parti attraverso le doglie, e tutta la razza femminile è in qualche modo amante dei figli.

**Nell' *Ifigenia in Aulide*** la Corifea comprende la pena di Clitennestra per la figliola, ricordando la terribilità del parto: "δεινὸν τὸ τίκτειν καὶ φέρει φίλτρον μέγα-πᾶσιν τε κοινὸν ὥσθ' ὑπερκάμνειν τέκνων" (vv. 917-918), tremendo è partorire e comporta una grande magia d'amore comune a tutte, tanto da soffrire per i figli.

Partorire dunque è una delle cose tremende (τὰ δεινά).

Mrs. Breen annuì. Passa uno strano tipo di matto e alla donna viene in mente il marito. Quindi si congeda da Bloom con saluti anche a Molly.

Il marito Denis Breen la vide sgusciare tra i passanti. Un relitto nella baia. Spinse verso di lei la barbetta grigia con la mandibola cadente che gli tremolava nel parlare.

Anche Dublino è una terra desolata con un'umamità desolata.

Bologna 25 aprile 2025 ore 17, 46 giovanni ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

All time 1716270

Today 199

Yesterday 314

This month 8837

Last month 14488

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio I Lestrigoni. Il pranzo. Settima parte.

Cibo, donne che cavalcano o partoriscono e i piccioni.

Bloom cammina osservando e riflettendo su quanto vede o legge  
Sull'*Irish field* lo colpisce la cronaca di una caccia al cervo cui ha  
partecipato una nobildonna. Al cervo poiché la volpe è ineditabile 218-  
*uneatable fox*- cfr. *to eat* con ἐσθίω-*edo- essen-*

Quello di mangiare è un desiderio frequente in Bloom che pensa anche: “la  
paura inietta nell'animale certi succhi che rendono la carne tenera a  
dovere”. Nulla sfugge al suo appetito. Non manca nemmeno quello  
relativo alla donna. La cavallerizza del resto suscita più che altro la sua  
curiosità. *Riding stride*- a cavalcioni. *Sit her horse like a man*, cavalca da  
uomo. Troppo mascolina per lui. Molly è molto femminile e pienotta. Per  
questa amazzone niente sella né cuscino, non si scherza. Forti come cavalle  
di razza tali cavallerizze *horsey women*. Si mettono in mostra nei  
maneggi. Ingollano un bicchierino di brandy liscio in un secondo. La  
donna virago che imita l'uomo davvero virile.

A un tratto gli torna in mente Mrs Purefoy, quella del parto tremendo di  
cui parlava poco prima con la Breen.

*Poor Mrs. Purefoy! Methodist husband. Method in his madness* 143

Marito metodista. Metodo nella sua follia (cfr. Shakespeare, *Hamlet*, II, 2,  
207) . Tanti figli e non c'è solo il parto: *Then having to give the breast  
year after year all hours of the night*, poi dover porgere il seno un anno  
dopo l'altro a tutte le ore.

Cerca un locale per togliersi la fame e intanto continua a pensare al parto  
con la donna che soffre: “*Child'head too big: forceps*” 143 La testa del  
bambino troppo grossa: forcipe.

Come avrà fatto Maria a rimanere vergine mi domando. Bloom ricorda  
che Molly invece se l'è cavata facilmente *lightly*.

Poi pensa alla semianestesia fatta alla regina Vittoria. *Nine she had. A  
good layer*, nove ne ha avuti, una buona gallina da uova.

Gli vengono in mente Molly e Mrs Moisel insieme con le pance in fuori-  
*together their bellies out*. La tisi regredisce poi si ripresenta. Dopo il parto  
d'improvviso appaiono piatte-*how flat they look after all of a sudden!*

*Peaceful eyes*, occhi placidi. *Weight off their minds*, eliminato un peso  
anche mentale. Quindi I dottori chiamati a tutte le ore *For God's sake  
doctor. Wife in her throes* 144 , per l'amor di Dio dottore. Moglie con le  
doglie.221 Per giunta i medici devono aspettare a lungo prima di venire  
pagati: non c'è gratitudine . *Human doctors, most of them*.

Bloom ha sempre un pensiero di compassione per tutti i viventi. Quindi nota uno stormo di piccioni che si alza in volo davanti al Parlamento irlandese. Il loro passatempo dopo i pasti. Di nuovo il cibo. Subito associato alla defecazione: “A chi la faranno addosso? Deve essere eccitante farlo dall’ aria, *Must be thrilling from the air* 144  
Lui e un altro sugli alberi giocavano a fare le scimmie *playing the monkeys*  
Mi chiamavano sgombro 221.

A me viene in mente la cacata carta che può servire, quando le va meglio, a incartare gli sgombri o le noccioline come disse la sposata dopo avere letto il foglio scritto dal marito. Fu una bella soddisfazione.

Bologna 26 aprile 2025 ore 11, 21 giovanni ghiselli

p. s.

statistiche del blog

Sempre1716549□

Oggi133□

Ieri345□

Questo mese9116□

Il mese scorso14488□

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio I Lestrigoni. Il pranzo. Ottava parte. Movimenti studenteschi in tempi e luoghi diversi.

Polizia e studenti: Irlanda primi del Novecento e Italia 1968- 1977.

Bloom vede una squadra di poliziotti che marciano in fila indiana a passo d’oca 221 *marching in Indian file Goose step* 144.

Hanno mangiato da poco: visi congestionati. Dopo il pasto con una bella zavorra di minestrone sotto la cintura- *after their feed with a good load of fat soup under their belts*-144

Il destino del poliziotto spesso è felice. Pare ironico.

Riporto qui alcuni versi di Pasolini su Valle Giulia a proposito dei contrasti tra studenti e poliziotti del 1968.

Non li condivido in gran parte, però mi hanno fatto pensare

*Vi odio, cari studenti*

“Avete facce di figli di papà.  
Buona razza non mente.  
Avete lo stesso occhio cattivo.  
Siete paurosi, incerti, disperati  
(benissimo) ma sapete anche come essere  
prepotenti, ricattatori e sicuri:  
prerogative piccoloborghesi, amici.  
Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte  
coi poliziotti,  
io simpatizzavo coi poliziotti!  
Perché i poliziotti sono figli di poveri.  
Vengono da periferie, contadine o urbane che siano.  
Quanto a me, conosco assai bene  
il loro modo di esser stati bambini e ragazzi,  
le preziose mille lire, il padre rimasto ragazzo anche lui,  
a causa della miseria, che non dà autorità.  
La madre incallita come un facchino, o tenera,  
per qualche malattia, come un uccellino;  
i tanti fratelli, la casupola  
tra gli orti con la salvia rossa (in terreni  
altrui, lottizzati); i bassi  
sulle cloache; o gli appartamenti nei grandi  
caseggiati popolari, ecc. ecc.  
E poi, guardateli come li vestono: come pagliacci,  
con quella stoffa ruvida che puzza di rancio  
fureria e popolo. Peggio di tutto, naturalmente,  
e lo stato psicologico cui sono ridotti  
(per una quarantina di mille lire al mese):  
senza più sorriso,  
senza più amicizia col mondo,  
separati,  
esclusi (in una esclusione che non ha uguali);  
umiliati dalla perdita della qualità di uomini  
per quella di poliziotti (l’essere odiati fa odiare).  
Hanno vent’anni, la vostra età, cari e care.  
Siamo ovviamente d’accordo contro l’istituzione della polizia.  
Ma prendetevela contro la Magistratura, e vedrete!  
I ragazzi poliziotti  
che voi per sacro teppismo (di eletta tradizione

risorgimentale)  
di figli di papà, avete bastonato,  
appartengono all'altra classe sociale.  
A Valle Giulia, ieri, si è così avuto un frammento  
di lotta di classe: e voi, amici (benché dalla parte  
della ragione) eravate i ricchi,  
mentre i poliziotti (che erano dalla parte  
del torto) erano i poveri. Bella vittoria, dunque,  
la vostra! In questi casi,  
ai poliziotti si danno i fiori, amici”.

Una bella poesia comunque, una poesia politica che dice alcune verità ma è reticente su altre.

Noi c'eravamo e abbiamo visto anche altro non detto in questa poesia.  
Ricordo solo l'uccisione di Francesco Lorusso studente di medicina ucciso  
in via Mascarella a Bologna con un colpo di pistola sparato da un militare  
l'11 marzo del 1977. Andai al suo funerale con gli studenti della mia terza  
liceo del Minghetti.

Ma torniamo a Joyce. Bloom passa sotto la statua di un poeta irlandese  
Tommy Moore, autore di *Irish Melodies* (1807), posta sopra un orinatoio.

Pensa che anche le donne dovrebbero avere dei pisciatoi. Invece devono  
entrare nei caffè. “Per rassettarmi il cappello”, dicono.

Quindi Bloom riflette su gli scontri tra studenti e polizia. Se qualcuno  
cerca di farsi arrestare provocandoli lo riscaldano pesantemente in  
prigione.

Devo dire che ho partecipato a diversi cortei contro la guerra nel Vietnam  
ma non ho mai preso botte.

Bloom aggiunge che dopotutto non si può biasimare la polizia con tutte le  
grane che hanno gli agenti soprattutto da giovani.

Prepotenze, non manesche ma di parole, personalmente le ho ricevute da  
militari di vario grado in caserma quando ero soldato semplice laureato e  
già insegnante in congedo dalla scuola durante il servizio militare. Non  
avevo voluto fare l'ufficiale e questo gran rifiuto fatto non per viltà bensì  
per scelta anche ideologica mi aveva reso sospetto.

Bloom pensa ai cortei con gli slogan gridati. Uno dei nostri era:” *Aufferre trucidare rapere falsis nominibus imperium, atque ubi solitudinem faciunt, pacem appellant*” . Una citazione da Tacito ( *Agricola*, 30). Sono parole attribuite a Calgaco, il capo dei Calcedoni ribelli all’imperialismo romano. Venne sconfitto da Agricola nell’84 d. C. presso il monte Graupio. Noi riferivamo queste parole ai bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Commenta Bloom: sciocchini: una banda di cuccioli che si fanno uscire le budella di bocca a forza di gridare. Del resto, dopo pochi anni la metà di loro magistrati e funzionari pubblici 222 *Few years half of them magistrates and civil servants* 145. Lo stesso percorso hanno fatto molti veri o presunti leader del nostro movimento studentesco.

Se arriva alla guerra corrono a farla, gli stessi che dicevano “piuttosto il patibolo.”

Alcuni fanno il doppio gioco. Uno riscuoteva lo stipendio dal castello per il servizio segreto. Spie e informatori ci sono sempre stati. Sono i conformisti assoluti come quello di Moravia e del film di Bertolucci. Ce ne sono ancora. Ma quando non servono più li buttano via. Questi agenti in borghese corteggiano le servette, le bariste e le tabacchine.

Quindi Bloom menziona alcuni personaggi storici: Garibaldi, Parnell leader dei deputati nazionalisti irlandesi

You must have a certain fascination: Parnell 145. Si deve avere un certo fascino: Parnell 223. Con la sua azione parlamentare contribuì all’indipendenza politica dell’Irlanda realizzata del resto solo nel 1921 trenta anni dopo la sua morte.

Bologna 27 aprile 2025 ore 16, 21 Giovanni Ghiselli

p. s.

Statistiche del blog

Sempre 1717078 □

Oggi 161 □

Ieri 501 □

Questo mese 9645 □

Il mese scorso 14488 □

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio I Lestrigoni. Il pranzo. Nona parte.

Ironia poi sopraggiunge una nuvola pesante che toglie il colore e deprime. Un poco di etimologia.

Bloom passa poi alla *pars destruens* del nazionalismo: “Bisogna parlare all’infinito della nostra bella patria. Chiacchiere e spinacio<sup>223</sup>

*Gammon and spinach* 145. Dibattiti pubblici. Che la questione della lingua dovrebbe avere la meglio su quella economica. Gli sembra risibile. Io penso che a qualcuno- quorum ego- potrebbe interessare di più. I giovani che non sanno parlare escono di casa con pistole o coltelli. Ci scappa il morto quasi ogni giorno.

Bloom continua a pensare con ironia alle questioni poco pratiche.

. Addestrate le figlie a sedurli in casa. Imbottiteli di cibo e bevande- *Stuff them up with meat and drink*. Cfr. latino *stuppa*, stoppa.

Ripieno al rosmarino. Prendete un altro po’ di grasso d’oca prima che si raffreddi- *Have another quart of goos grease before it gets too cold* -*grease* cfr. latino *crassus*.

Cibi di tal genere rendono malati e stupidi chi li mangia secondo me.

Del resto ci sono i malnutriti che ne vanno pazzi. Il miglior condimento del mondo è il pensiero che paghi un altro- *The thought that the other chap pays best sauce in the world*. E’ la versione plebea di quanto dice lady Macbeth: “*the sauce to meat is ceremony*” (*Macbeth*, III, 4) il miglior condimento è la cortesia.

Una nube pesante nascondeva lentamente il sole <sup>224</sup> *a heavy cloud hiding the sun slowly* 146 e il sorriso gli sparì dalle labbra mentre camminava *his smile faded as he walked* -*smile* cfr. greco μειδιόω- sorrido. Sorridere al sole significa sorridere a Dio, sorridere alla vita.

La nuvola pesante decolora le cose e rattrista i pensieri di Bloom. Squadre di poliziotti escono e ritornano. Le cose non cambiano. Anche i tram vanno dentro e fuori. Dignam caricato e via, *Dignam carted off*.

Mina Purefoy che con la pancia gonfia geme su un letto- *on a bed groaning-* per farsi tirar fuori un bambino.” Il lieto evento” è doloroso per le donne δεινὸν τὸ τίκτειν (Euripide, *Ifigenia in Aulide*, 917)

Ogni secondo ne nasce uno e uno ne muore. *Since I fed the birds five minutes* , cinque minuti da quando ho dato da mangiare agli uccelli. Trecento hanno tirato le cuoia e trecento sono nati. Dai nati lavano il sangue , *the blood of the lamb*, il sangue dell’agnello. Il sangue loro e quello della madre e tutti belano. I pensieri tristi abbattano la vitalità

Questa è la peggiore ora del giorno. Vitalità opaca, oscura. Odio quest’ora. Mi sento come se fossi stato mangiato e vomitato 224- *Feel as if I had benn eaten and spewed.* 146. *to spew* cfr latino *spuere*, sputare , greco πτύω.

p. s.

## Statistiche del blog

Sempre1717512□

Oggi212□

Ieri383□

Questo mese10079□

Il mese scorso14488□

Joyce *Ulisse*. Ottavo episodio I Lestrigoni. Il pranzo. Decima parte. 224-146

